

Scafaro ha firmato lo scioglimento delle Camere. Destra ancora contro Dini. D'Alema: «Ha il diritto di candidarsi»

Ulivo contro Polo, sfida il 21 aprile

Già scontro sulla par condicio. L'Iri: illegalità in Rai

Un'occasione per la Politica

GIUSEPPE CALDAROLA

È DURATA meno di due anni questa tormentata legislatura e forte è la sensazione che siano stati due anni persi. La straordinaria esibizione di muscoli con cui la destra ha interpretato il suo nuovo corso ha esentato le istituzioni e il paese ma alla fine ha logorato lo stesso polo delle libertà. La legislatura è iniziata con una successione di atti di prepotenza ed è terminata con un gesto di arroganza. Sia il principio sia la fine sono stati davanti agli occhi di tutti. Avevano vinto le elezioni ma hanno pensato di aver preso il potere. Nel giro di poche settimane dopo quel 27 marzo (dobbiamo ricordarlo?) sono finiti nel mirino la Rai (e se la sono presa) la Banca d'Italia, la magistratura. Trifolite rifate la cronaca di quel periodo. Il gesto di arroganza finale assomiglia a quell'esordio. Una parte della destra ha inteso la trattativa per la grande riforma come un espediente per far passare una formula ultra presidenziale un'altra ha cercato sia

SEGUE A PAGINA 2

Liberiamo la tv pubblica

FABIO MUSSI

S ENTIRE ien Michele Teschi presidente dell'Iri in commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai faceva piuttosto impressione. «La legge non è stata rispettata c'è una situazione di illegalità il licenziamento del direttore generale da parte del Consiglio di amministrazione della Rai è inesistente e ormai poco controllo della gestione aziendale. In studio iniziative giudiziarie». Autorevole conferma dei giudizi già espressi dalla maggioranza delle forze parlamentari (da Forza Italia ai Popolari fino al Pds per intendersi) una testimonianza resa tra gli strepiti dei rappresentanti di Alleanza nazionale. C'è poco da fare il tempo è davvero galantuomo. Questo Consiglio di amministrazione è nato da un atto di prepotenza nell'estate del '94 dopo che con un emendamento ad un decreto il governo assumendo illecitamente un potere che non ha aveva cacciato il Consiglio dei professori presieduto da Claudio Dematte (vero del

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Parte una lunga campagna elettorale. L'appuntamento per Ulivo e Polo è fissato al 21 aprile. E questo il giorno delle elezioni stabilito ien dal consiglio dei ministri subito dopo l'annuncio ufficiale dello scioglimento delle Camere deciso dal presidente Scafaro. Il capo dello stato dopo aver sentito i presidenti dei due rami del parlamento ha rotto gli indugi ien pomeriggio lasciando Dini nella pienezza dei poteri e scartando l'ipotesi di una lettera per delimitare i ambiti di azione dell'esecutivo. Lo scioglimento è la conclusione più naturale adesso lavoriamo per rafforzare l'Ulivo» ha commentato D'Alema. Che ha contestato i dictat del Polo a Dini. Il leader del Pds giudica «imprudente la candidatura a palazzo Chigi di Berlusconi («risolto il conflitto d'interessi») che lo stesso Fini proprio ien ha rilanciato. Intanto è già scontro sulla par condicio. Le forze dell'Ulivo s'interrogano su come si possa davvero impedire lo strapotere televisivo del Polo mentre la Rai è in piena bufera dopo le ultime iniziative del presidente Moratti. Il governo pensa a un commissario o un direttore generale di garanzia.

1 SERVIZI
ALLE PAGINE 466-7

«Solo se tutto cambia resterò al mio posto»

GIULIANO URBANI

C ARO DIRETTORE. I invito appello di Gianfranco Pasquino a non farmi da parte e restare invece in politica è ovviamente di quelli che fanno molto piacere (specie se rivolto a qualcuno che resta un avversario). Ma nell'invito di Pasquino leggo soprattutto due parole che richiedono da parte mia una piccola replica. «Iurbono» e «dialogo». Si confesso che il mancato accordo sulla riforma costituzionale mi ha lasciato a lungo fufondo.

SEGUE A PAGINA 2



Artificieri dell'esercito al lavoro per deflazionare la bomba trovata a Villa San Giovanni

D. Amici/Agf

Quarantena sullo Stretto, si «svuota» la bomba

VILLA SAN GIOVANNI. Primo giorno di lavoro per disinnescare lo scaldabagno» come gli artificieri hanno soprannominato il micidiale ordigno trovato a Villa San Giovanni. Un lavoro da certosini il vapore che fuoriesce da un tubicino di vetro armobordisce il tritolo trasformandolo in una specie di cre-

ta giallognola. Poi il tritolo viene subito spedito via da un'altra parte in riva al mare è il viene lasciato bruciare senza più pericolo. Intanto a Paiale nei locali dell'Istituto tecnico si sono concentrati parte degli «sfollati». Sono stati serviti 600 pasti. Nella grande palestra della scuola funziona un complesso musi-

ALDO VARANO
A PAGINA 11

I difensori: nessuna prova. Taormina chiede di fermare il processo: c'è il voto

«Tangenti, Berlusconi sapeva»

In aula l'accusa del pm Colombo

Quella strana normalità

ENRICO DEAGLIO

L A MESTIZIA una soffice mestizia tutta italiana va in scena stamattina in un aulella del Palazzo di giustizia. È dire che è una giornata importante oltretutto concomitante con l'inizio della campagna elettorale. La Procura presenta le ragioni dell'accusa per corruzione contro Silvio Berlusconi. Il industriale leader politico che è pur sempre candidato se vincerà

SEGUE A PAGINA 9

MILANO. Alla terza udienza milanese del processo sulle tangenti pagate dalle sue imprese alla Guardia di finanza. Silvio Berlusconi non si è fatto vedere. Ed era il giorno nel quale il pm Gherardo Colombo illustrava le tesi dell'accusa. «Possiamo dimostrare che Berlusconi sapeva e ha autorizzato il pagamento di tangenti per al leggerne le verifiche fiscali in almeno tre società del suo gruppo. Ma si parla anche di fondi neri e di società off shore. Per i difensori sono «accuse fondate su supposizioni non su prove» e uno di loro Carlo Taormina chiede la sospensione del processo sino a dopo il voto.

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 9

Nomination
repubblicana
New Hampshire
Vigilia di voto
tra pistole
e razzismo

PIERO
SARSONETTI
A PAGINA 12



VESTITO
PER UCCIDERE
SABATO 24 FEBBRAIO

MERANO. Un altro delitto dopo l'assassinio di una coppia che passeggiava per le vie del centro ha insanguinato e impaurito l'Alto Adige. La vittima, Umberto Marchioro 58 anni contadino di un sobborgo meranese è stato trovato morto mercoledì sera ma il medico non si era accorto che aveva un buco in fronte. Ien l'autopsia e la terribile scoperta. L'uomo è stato ucciso da un proiettile calibro 22. Io stesso del l'omicidio di Clorinda Cecchetti e Hans Otto Detmering di giovedì scorso sparato dalla stessa pistola. E ora Merano teme le imprese di un serial killer.

JENNIFER MELETTI
A PAGINA 11

Arrestato
Diotallevi
Santa alleanza
per uccidere
il fratello
di impostato

VITO
FAENZA
A PAGINA 10

IL TAVOLO VERDE SI TROVA IN EDICOLA

CASINO MAGAZINE, l'unica rivista di gioco e turismo pubblicata in Italia, è eccezionalmente in edicola al prezzo speciale di 5.000 lire. In regalo la GAMING. C'UN CARD per avere sconti e trattamenti preferenziali in Casinò, Alberghi e Tour operator in Italia e all'estero.

Se la tua edicola ne fosse sprovvista telefona alla nostra redazione (Tel. 02/72010106 Fax 02/72010195). Riceverai Casinò Magazine in contrassegno senza aggravio di spese postali. È un mensile PDGAMI. Milano. Agli abbonati in omaggio un esclusiva confezione di carte da poker professionali della NTP.

CHE TEMPO FA
Il pretesto

T RA LE INCALZANTI immagini dell'universo mondo che la televisione ci vomita in casa in continuazione ien sera l'attenzione dei miei familiari riuniti a tavola è stata catturata per un breve ma indimenticabile istante da uno spettrale primo piano di Luigi Preti. Confezionato in un tripudio di tricolori come una reliquia garibaldina egli stava rifondando (così almeno ha assicurato lo speaker) il partito socialdemocratico. Abbiamo poi appreso nel corso di pochi secondi dedicati a questo fatto rellio di costume dal tigi locale che il nuovo partito socialdemocratico si collocherà nel centro destra ma è questo solo un dettaglio che non aggiunge nulla alla vocazione di questo paese per il nonsense. Ben più interessante mi è parsa la presenza attorno a Preti di una piccola platea di pretiani tra i quali facevano spicco due o tre giovani strangolati da cravatte mesorabili. Ho pensato che la politica (se così si può dire in questo caso) non è che un pretesto per indagare sul grandioso mistero dell'umano.

[MICHELE SERRA]

SE VINCE, BERLUSCONI RIDISEGNERÀ LA FORMA DELLO STATO

DA STIVALE A BISCIONE

Marco Tropea Editore

PER RITROVARE IL PIACERE DELLA LETTURA

Sebastian Faulks
IL CANTO DEL CIELO

L'amore, la guerra, la memoria in una grande saga lunga un secolo.

350.000 COPIE VENDUTE IN GRAN BRETAGNA

Achille Occhetto

ex segretario del Pds

«Possiamo farcela credendo in noi stessi»

ROMA Si può vincere. Si può vincere perché il Pds ha una posizione centrale nella vita politica del paese. Ecco cominceremo da qui un bilancio di questa breve legislatura» Achille Occhetto mette avanti una considerazione positiva ottimistica. Ma non rinuncia alla sua analisi di questi due anni scorsi e per il più assai deludenti di così della Seconda Repubblica.

La nuova Italia del maggioritario nasce con una sonora sconfitta per la sinistra. Quel 27 marzo del '94 costò caro a Achille Occhetto.

Però quella sconfitta non fu analizzata bene. Perdemmo come negarlo? Ma la nuova collocazione del Pds che guadagnò 5 punti percentuali non era scontata. Ci trovammo appunto al centro di un potenziale schieramento alternativo alle destre. E questo dopo un periodo in cui molti davano la Quercia già per spacciata.

Fu una sconfitta meno «epocale» di quanto fu descritta?

Francamente penso di sì. Si determinò una distorsione ottica sul peso e il ruolo della sinistra. Avevamo alle spalle quella di una sconfitta epocale avvenuta nel 1989. Un crollo che non poteva guardare solo l'Est. Eppure siamo riusciti a rimettere in piedi un partito che alla fine è risultato grazie al rinnovamento l'unico davvero sopravvissuto del sistema politico italiano pre 89.

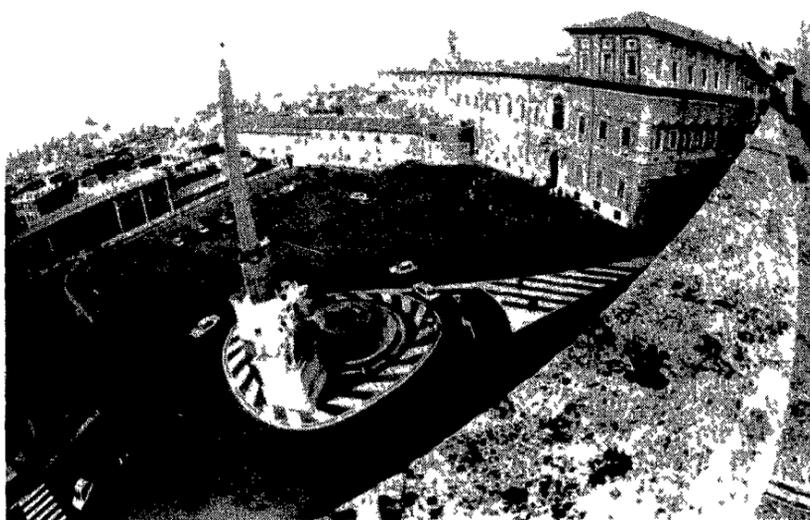
Però al ora creata una forte aspettativa: stavolta al governo ci andiamo davvero...

Sarebbe piaciuto anche a me! E tuttavia non andava sottovalutato il risultato comunque raggiunto. La consistenza e la ricollocazione della sinistra misurata allora è la risorsa che ci consente anche oggi di guardare con fiducia alta scadenza elettorale. C'è poi un'altra considerazione: la vittoria della destra è stata la classica vittoria di Pino. Da un lato fu determinata dalla ancora inadeguata consapevolezza di un dovere di coalizione nel nostro campo e non certo da parte del Pds. Dall'altro qualunque stacco futuro vedrà che un'egemonia di governo delle destre c'è stata per non più di tre mesi. Il Polo della libertà aveva nel suo seno una specie di bomba a orologeria che si chiamava Bossi. E il ticchettio si era già ascoltato nel momento stesso della formazione del governo Berlusconi.

Non sottovaluti così il reale spostamento a destra conosciuto dalla società italiana?

Lo vedo bene. E mi preoccupa soprattutto la breccia aperta nelle coscienze giovanili. Ma valutando catastroficamente lo scacco elettorale della sinistra se ne è poi fuscata la visibilità. La ricerca a ogni costo grazie anche a una tattica brillante nel gioco politico di convergenze sempre più spostate al centro finisce per impedire proprio quello stare in campo con la propria identità rinnovata e i propri valori che può contrastare la deriva a destra della società.

Rivendichi la giustizia della strategia seguita alla «svolta». Oggi però tutti criticano la legge maggioritaria uscita dalla precedente legislatura. E si rimprovera anche a Occhetto di aver voluto precipitare la conclusione, senza aver completato



Pietro Pesco

«La sinistra e l'Ulivo possono vincere» Da Achille Occhetto viene un'analisi e una valutazione positiva alla vigilia della campagna elettorale. Il Pds è collocato in una posizione centrale per rilanciare la coalizione alternativa alla destra. Un bilancio sui quasi due anni di una «Seconda Repubblica» che ha deluso le speranze di molti. Dalla sconfitta del 27 marzo '94, al tentativo di accordo sulle riforme, La sinistra e Maastricht

mento di liberazione o di rivoluzione. È stato un momento drammatico della vita nazionale sul quale non si può costruire nulla in mancanza di politica.

Questi lunghi mesi di appoggio al governo Dini hanno costruito la risposta politica della sinistra? O resti del

«L'idea che ci dovessero accelerare le elezioni?» È stato giusto registrare la crisi della maggioranza di destra e offrire una sponda a Bossi. Ma il passaggio doveva essere più breve. E comunque il periodo di tregua relata da Rifondazione Lega e Msi. Riuscì a lanciarsi da tutti i giornali. Ma soprattutto rispondeva a uno stato d'animo reale e diffuso creato dallo shock di Mani pulite. Giudicare oggi quali fossero le manovre più opportune passata la tempesta quando la barca è in acque calme e splende il sole è un po' troppo facile. Certo ci sarebbe voluta la forza di completare le riforme. Di strappare il doppio turno come il Pds proponeva ma senza una maggioranza in Parlamento. Tra l'altro con una legge a due turni, molto probabilmente quella sconfitta del 27 marzo non ci sarebbe stata. Comunque sono in segnamenti utili per oggi. La riforma va davvero completata al più presto.

Resti qualcosa di buono di quello spirito pubblico, sull'onda dei «rivoluzioni italiane»? Ho ritenuto che non ci potessimo collocare tra le forze che volevano difendere l'indifendibile. Ma non ho mai visto nei processi un mo-

di lasciare il presidenzialismo accettando quel dialogo. E in fondo è partito da qui e dalla disponibilità manifestata da D'Alema il lavoro dei professori che condusse alla «bozza Fisichella».

Comunque tutto ciò è stato su parato dai fatti quando, respinta da Fini la bozza Fisichella, si è passati improvvisamente a discutere sui semipresidenzialismo.

Personalmente la consideravo una subordinata accettabile solo con una chiara ridefinizione dei poteri del presidente e dell'assemblea rispetto al modello francese. Ma il punto è che il modo in cui ci si è arrivati, l'opacità delle motivazioni di Berlusconi non davano a questo tentativo le caratteristiche di dignità che esige un passaggio costitutivo. Avevi preferito essermi sbagliato in questa considerazione.

Respingi dunque quella critica? Io dico che si è arrivati a questo passaggio dopo una fase troppo lunga in cui ho visto interrotto il processo aperto dalla svolta sul terreno istituzionale. L'urgenza dei fatti l'ha riportata in gioco in un modo che temevo potesse fallire. Diciamo che mi sono assunto l'onere spiacevole di distinguere tra le sorti di una seria e grande riforma istituzionale che devono rimanere aperte da quelle di un accordo che purtroppo si è dimostrato impossibile. D'altra parte lo stesso D'Alema ha parlato di una rottura dovuta a questioni che non guardavano più gli interessi di Berlusconi che la materia istituzionale.

Resta il fatto che D'Alema si è ritrovato piuttosto isolato nel suo campo. E proprio un destino ineluttabile del leader decidere in solitudine, e creando strappi? Qualcuno ha visto una similitudine con quella domenica alla Bo-

logna di Achille Occhetto.

Perché i giornali insistono tanto nel costruirvi ad un confronto di tipo personale? Spero che questa intervista chiarisca una volta per tutte che io mi sforzo di partire da considerazioni obiettive.

Ma qual è la risposta?

Capisco le obiezioni a un deficit di metodo democratico. Ma è vero che un leader deve assumersi le sue responsabilità. Qui riconosco a D'Alema di averlo fatto. Respingo invece l'idea che la svolta sia nata da un atto non democratico. Fu una fase di democrazia in senso non solo per la sinistra ma per l'intera politica italiana. Ecco se vuoi qui si che confesso un rancore quando non si riconosce la passione e la partecipazione con cui fu vissuto quel momento. E non era un tempo normale. Nell'89 era cambiato un intero assetto del mondo.

Tomiamo all'oggi. C'è una nuova battaglia da affrontare. Come vedi il ruolo dell'Ulivo, e quello del Pds? Gianni Vattimo ha scritto che il partito ora faccia un passo indietro a favore della coalizione.

Non deve esserci contraddizione tra una maggiore visibilità della sinistra e la costruzione di un'alleanza forte. Il Pds si giustifica come nuova sinistra se ha in sé la forza di coalizione. Serve un progetto comune per il governo non una generica alleanza contro la destra. Facciamo attenzione agli italiani non ci caprebbero se dopo aver cercato un accordo con Berlusconi e Fini ora chiamassimo solo a una mobilitazione anti-fascista.

È un no all'alleanza con Rifondazione?

L'alleanza si può fare, ma non su questa parola d'ordine di Bertinotti.

E la leadership dell'Ulivo? Spetta a Prodi? Che cosa pensi della tentazione di non escludere altre possibilità, per esempio Dini?

Non è più il tempo delle incertezze. Si è lavorato per uno schieramento con Prodi e l'Ulivo. Bisogna fare in modo che per davvero chi lo rappresenta sia più visibile di quanto è avvenuto finora.

Un tema del confronto elettorale sarà l'Europa. La sinistra può morire per Maastricht?

Questo è un punto decisivo per la tenuta dell'alleanza e la distinzione con la destra. Guai a commettere errori che si potrebbero pagare anche dopo una vittoria di fronte a responsabilità di governo. Dobbiamo sostenere che la costruzione europea non può essere ridotta a una religione monetarista. Al centro c'è il dramma dell'occupazione.

E con quale proposta istituzionale secondo te bisogna andare al voto? Il Polo dirà: presidenzialismo.

Per quanto mi riguarda non cambio idea. Il governo del premier è quello più vicino alla tradizione parlamentare. Ma non tutto si esaurisce nella riforma elettorale e nel rafforzamento dell'esecutivo. È lo Stato che va cambiato a partire dal federalismo e dal rinnovamento della pubblica amministrazione.



ALBERTO LEISS

Il nuovo impianto istituzionale. Critiche comprensibilissime largamente condivisibili. Ma per favore non dimentichiamo completamente i fatti. Non eravamo noi a spingere tanto per le elezioni Semmai eravamo sotto accusa perché appoggiavamo il governo Ciampi. La campagna era condotta da Rifondazione Lega e Msi. Riuscì a lanciarsi da tutti i giornali. Ma soprattutto rispondeva a uno stato d'animo reale e diffuso creato dallo shock di Mani pulite. Giudicare oggi quali fossero le manovre più opportune passata la tempesta quando la barca è in acque calme e splende il sole è un po' troppo facile. Certo ci sarebbe voluta la forza di completare le riforme. Di strappare il doppio turno come il Pds proponeva ma senza una maggioranza in Parlamento. Tra l'altro con una legge a due turni, molto probabilmente quella sconfitta del 27 marzo non ci sarebbe stata. Comunque sono in segnamenti utili per oggi. La riforma va davvero completata al più presto.

Resta qualcosa di buono di quello spirito pubblico, sull'onda dei «rivoluzioni italiane»? Ho ritenuto che non ci potessimo collocare tra le forze che volevano difendere l'indifendibile. Ma non ho mai visto nei processi un mo-

DALLA PRIMA PAGINA

«Solo se tutto cambia resterò al mio posto»

Ma come si fa a mi chiedo a per dere un'occasione del genere? Un'occasione mediante la quale avremmo potuto dare agli italiani due risultati di grande portata: un progetto di revisione costituzionale finalmente in grado di curare i più gravi difetti genetici delle nostre istituzioni democratiche; la possibilità di staccare il biglietto per l'Europa a metà prezzo (o forse ancora più a buon mercato).

E invece nulla di nulla. Tanto che fra poche settimane torneremo a votare con questo dissenso sistematico e sennatissimo sistema elettorale (e il conseguente rischio di elezioni fra l'utile e il dannoso). E fino al punto che per il benio a venire finiremo col dover

pagare per l'Europa una «tassa due tre volte superiore al necessario e ognuno può cominciare a farsi i conti in tasca per capire l'enormità della vicenda».

Ma Pasquino ben immaginando la fonte e la portata della rabbia che ho in corpo invita anche a non defezionare sostenendo una tesi che non fa una grinza. Occorre rimanere al proprio posto e nel proprio campo se non vogliamo (tutti) spianare la strada ai giocatori d'azzardo (dei rispettivi schieramenti). Giustissimo non dico di no. Ma come si fa ad andare avanti con questi poli di pasta frolla e con questo clima politico che ci portiamo dietro da quasi due anni di inconcludenti

risse quotidiane?

Perché sta proprio qui il cuore della questione. Cosa fare per evitare che le imminenti elezioni vanifichino per intero quel dialogo sulle istituzioni - sulla nuova «casa comune» degli italiani - che con tanta lungimiranza e coraggio prima Berlusconi e poi D'Alema avevano contribuito a creare?

Il consiglio di Gianfranco Pasquino temo non basti. Per la semplice ragione che gli ostacoli si sono per ora dimostrati di gran lunga superiori alle speranze. Personalmente credo sia allora giunto il momento di essere molto chiari e di mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità. In particolare mettere alle strette i molti con-

servatori e sabotatori che albergano in tutti e due gli schieramenti. E di farlo oggi prima delle stesse elezioni. Dopo potrebbe essere troppo tardi. Volete tentare di vincere? E allora dovete cambiare mettendo al primo posto proprio ciò che vi chiede l'elettorato moderato: spirito costruttivo e stop alla rissa sistematica. Non volete farlo? E allora fate pure da soli ma perderete.

Posso sbagliarmi, ma se sapremo parlare in questo modo e in tempo utile in tutti e due i nostri rispettivi campi il clima elettorale potrebbe risultare grandemente diverso. Sotto questo profilo considero quindi di vostro incoraggiatissimo invito come un impegno analogo e parallelo. Alimenti che razza di «democrazia competitiva» (o dell'alternanza) potremo mai sperare di creare?

[Giuliano Urbani]

DALLA PRIMA PAGINA

Un'occasione per la...

«La trattativa continua sia la trattativa oculta per difendere interessi particolari. Non hanno avuto né l'una né l'altra e i dik tat sono stati respinti. Ora è proprio finita e si vota. Ma anche le ultime ore sono state spese a registrare divieti sul destino politico del presidente Dini sulla data delle elezioni che volevano lontane dal 25 aprile. Questa destra ultraliberista ha continuato ad agire come se gli spettasse un diritto di veto su tutto persino sui destini personali. Proibire proibire».

Nessuno sa e in democrazia è una fortuna come finirà quando si apriranno le urne elettorali. Pochi conoscono davvero qual è il vero stato dello spirito pubblico. L'Italia che abbiamo conosciuto all'inizio di questo biennio forse non è cambiata. L'abbiamo vista percorsa da enormi contraddizioni: volta a volta sgomentata e trascinata dai grandi cambiamenti ma anche alla ricerca di certezze dopo aver perso quelle - sia le buone sia le cattive - a cui era stata abituata dal vecchio sistema politico e dai partiti di massa. Ci sono stati dei momenti - lo ha scritto bene come faceva sempre su questo giornale Andrea Barbato - in cui sembrava che tutto si fosse incattivito e poi altri in cui l'urlo sembrava aver stancato e la voglia di ragionevolezza e di tolleranza apparivano prevalenti. L'Italia ha visto i tormenti della sinistra e del centro sinistra ma soprattutto il fallimento delle ambizioni da classe dirigente della nuova destra. Star con loro deve essere stata una dura prova per persone preparate e garbate. Pensiamo solo a Urbani e Fischella per tacere di Dini. Il partito impresa può vincere le elezioni ma non sa governare. Il partito di Fini può intaccare la leadership di Berlusconi e accrescere i propri consensi ma sull'Europa sull'economia sul pluralismo delle istituzioni balbetta e semplifica.

Semplificare sarà questa la campagna elettorale di Fini e Berlusconi. Due anni fa il miracolo lo avrebbero dovuto fare gli uomini dell'azienda privata leader delle comunicazioni ora la promessa di miracolo sta nell'idea che la democrazia ha bisogno di comando forte personalizzato all'esterno con pochi controlli. Non li stiamo accusando di fascismo neppure di vocazione autoritaria. Lo stiamo accusando di giocare con i destini dell'Italia e con gli umori di tanta gente che prima di tornarsene a casa definitivamente vuole la grande prova di forza. Vogliamo far perdere altro tempo e creare nuove illusioni.

Dall'altro lato dello schieramento sono successe tante cose. In primo luogo la sinistra ormai sa molto bene che non deve più andare da sola alla ricerca del consenso. E tanta parte dei moderati ha capito che questa destra non è moderna e non può più governare né riformare lo Stato. Tutte e due le componenti e le tante aree di cui si compongono hanno capito che se si vuol vincere si deve essere centro sinistra due parole distinte da tenere assieme. Col trattino perché tutti capiscono che non c'è trucco. Questa volta si è fatto un passo visibile verso l'acquisizione di esperienze e di capacità di governo. Comunque si giudichi il tentativo di D'Alema è innegabile che si sono rotte vecchie incrostazioni conservatrici in materia istituzionale che la destra ha perso l'iniziativa che la sinistra è stata una grande forza tranquilla non impaurita dal confronto con un avversario aggressivo. Ci sono errori da non fare. Ne mettiamo alla rifusa alcuni. Illudersi che l'avversario sia debole nell'elettorato più popolare per cui appare debole culturalmente. Dividersi di fronte all'opinione pubblica così che lo scontro appaia destra-contro sinistra pensare che l'obbligo di spiegare la necessità di una politica economica rigorosa non comporti la responsabilità di dire subito a chi vive male o a chi ha paura di star peggio che la loro vita ha una prospettiva visibile cadere nella trappola della rissa che la destra porrà con i suoi giornali e le sue tv. Berlusconi è stato un maestro di pingersi come vittima a mano a mano che tentava di maciullare come uomo di governo come leader politico e come propugandista Mani pulite. Questa volta l'Italia ha una grande occasione per diventare un paese moderno più forte e più tollerante. È ragionevole essere moderatamente ottimisti.

[Giuseppe Caldarola]



Gherardo Colombo

«Tutti i nodi vengono al pettine» «Quando c'è il pettine»

L. Sciascia

Unità logo and publication details including address, phone numbers, and subscription information.

Il Quirinale apre la fase elettorale: si voterà il 21 aprile. A palazzo Chigi pienezza di poteri

■ ROMA. È finita. È finita la dodicesima legislatura. Ma è finito anche il tormentone di uno Scalfaro pressato *in extremis* dal Polo - dopo 37 giorni di crisi di governo, dopo tre giri di consultazioni, dopo due settimane di «tentativo Macca-nico» - per almeno delimitare i poteri del governo elettorale prorogato che Lamberto Dini reggerà fino al 21 aprile, data scelta, infine, per le elezioni. E così il Parlamento fa le valigie, per la nona volta dal Sessantotto. E Scalfaro parte per riposarsi alla volta di Novara, la campagna elettorale già si incendia, e questo venerdì 16 febbraio, consacrato a santa Giuliana, lascia agli analisti una striminzita, ma significativa sequenza di eventi.

Il ciou è stato alle 18.30. Scalfaro riceve Lamberto Dini e firma, «ai sensi e per gli effetti dell'articolo 88 della Costituzione», il decreto di scioglimento delle Camere. Strano destino di una carta costituzionale, tanto cara a Scalfaro, che nel finale di partita viene citata non per possibili riforme, ma solo per applicarne la norma che più implica rassegnazione e stallo: l'intervenzione anticipata della legislatura. Il presidente del Consiglio sigla, quindi, con la sua controfirma il documento che pone fine con un aborto alle speranze di un parto dolce di larghe intese dopo i travagli della transizione. E parte Dini, a bordo della Thema blu, verso Palazzo Chigi. Con tanti auguri del capo dello Stato. Ma anche con un viatico concreto, di cui i più attenti si erano accorti, in verità, già in mattinata. Quando, di ritorno dalla Messa a Santa Maria del Popolo per i 40 anni dalla scomparsa di Ezio Vanoni, il presidente aveva radunato in Palazzina al Quirinale il suo staff e aveva preso in mano il timone dell'ultima regata tra i flutti della crisi.

Tomando indietro nel film della giornata, alle 11 era accaduto, infatti, che i due presidenti già si incontrassero al Quirinale: Dini sottoponeva a Scalfaro la firma dei decreti di nomina dei nuovi ministri-professori per i dicasteri della Giustizia e del Bilancio. Vincenzo Caianiello e Mario Arcelli: il passaggio-chiave della giornata era stato proprio questo: nell'avviare il mirimpasto si cominciava dal Colle sin dalle prime ore della giornata politica a corroborare di poteri l'esecutivo presieduto da Dini. Un Dini saldo in sella, senza limitazioni astruse dell'ambito d'azione dell'esecutivo da lui presieduto. Strada scelta questa, dopo un po' di dibattito tra i consiglieri del Quirinale, ma intrapresa con decisione dal presidente. Tra le sedici e le diciotto la soluzione era stata sottoposta da Scalfaro, nel corso dei due rituali incontri preliminari, consultivi, non vincolanti, ai presidenti della Camera e del Senato. Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio.

Secondo il Quirinale la via più semplice e chiara per tagliar corto è, infatti, quella di valorizzare il fatto che Lamberto Dini un mese addietro non venne sfiduciato dal Parlamento, ma bensì presentò le dimissioni per consentire un tentativo che poi è fallito. Quindi nel decreto di scioglimento delle Camere non si fa alcun cenno a quelle di-



Due ministri per Lamberto Arcelli (Bilancio) e Caianiello (Giustizia)

Il presidente Scalfaro con Mario Arcelli durante il giuramento. Sotto i due neoministri Vincenzo Caianiello e Mario Arcelli



■ ROMA. Scalfaro ha firmato ieri anche i decreti di nomina di due nuovi ministri. Vincenzo Caianiello alla Giustizia e Mario Arcelli al Bilancio. Si chiude così l'interim di Dini nato dalla cacciata dell'ex Guardasigilli Mancuso e dalle dimissioni di Rainer Masera, tornato all'Iri.

Ap Dopo avere prestato giuramento, i due nuovi ministri hanno preso parte alla seduta del consiglio dei ministri, durante il quale Lamberto Dini ha dato loro il benvenuto.

Reazioni positive alla nomina dagli schieramenti politici, e anche dal mondo imprenditoriale. Interpellato a margine dell'assemblea di federconfil, il presidente della Confindustria Luigi Abete ha definito Arcelli e Caianiello «persone eccellenti» ma ha aggiunto che, attual-

mente, «il problema non sono gli uomini ma il non galleggiare, il non stare in una posizione di stand-by». Vincenzo Caianiello è stato presidente della corte costituzionale dall'8 settembre al 23 ottobre dello scorso anno, succedendo ad Antonio Baldassarre. La durata dell'incarico è stata molto breve (un mese e mezzo) in quanto venne a ridosso della scadenza del suo mandato a palazzo della consulta (Caianiello fu eletto dal parlamento giudice costituzionale nell'ottobre '86). Nato ad Aversa, in Campania, il 2 ottobre 1932, Caianiello ha svolto funzioni presso tutte le magistrature. È stato anche giudice del tribunale superiore delle acque pubbliche, giudice del tribunale supremo militare, componente e poi presidente di sezione della commissione tributaria centrale. Nel corso della sua carriera, ha ricoperto diversi incarichi, tra cui quello di capo dell'ufficio legislativo della presidenza dei consigli dei ministri e di presidente o componente di commissioni di studio per la predisposizione di testi legislativi.

Mario Arcelli, sessant'anni, è nato nel 1935 a Milano, si è laureato in economia all'università Bocconi e ha insegnato presso le università di Trieste, Padova e Roma. Economista di area cattolica, Arcelli ha collaborato con il governo De Mita e, successivamente, ha ricoperto l'incarico di consigliere economico dell'ex ministro del bilancio Rainer Masera. Attualmente è rettore della Luiss e presidente del consiglio tecnico-scientifico del ministero del Bilancio. Il presidente del consiglio, Lamberto Dini, ha conferito al nuovo ministro del Bilancio l'incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione Europea. Lo annuncia la nota finale del consiglio dei ministri di oggi.

Ore 18.30, Scalfaro decide. Sciolte le Camere, Dini in carica col governo

Basta, si vota domenica 21 aprile. Scalfaro taglia corto e scioglie le Camere affidando il compito di guidare il paese verso le elezioni al governo Dini. Non è mai stato sfiduciato, aveva ceduto il testimone per consentire un tentativo che è fallito. Rimane in carica con pienezza di poteri. Scartata l'ipotesi di una lettera del capo dello Stato che delimitasse l'ambito d'azione dell'esecutivo. È la nona interruzione anticipata di legislatura dal 1968.

VINCENZO VASILE

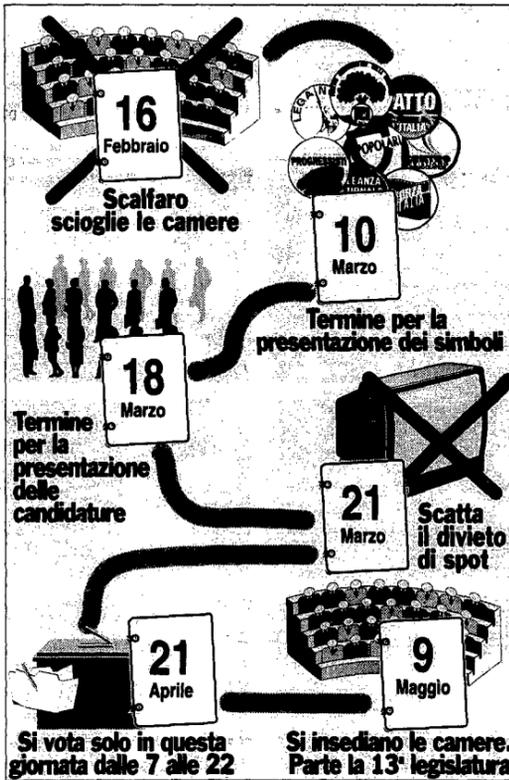
missioni, di cui Scalfaro aveva soltanto preso atto, e si affida quindi allo stesso esecutivo, dopo il mirimpasto mattutino, il compito di guidare il paese alle elezioni. In fondo - dicono i costituzionalisti consultati dal Quirinale - non c'è alcuna differenza tra la pienezza dei poteri e l'ordinaria amministrazione.

Accompagnare il decreto con una lettera di Scalfaro allo stesso Dini, come si era fatto con Ciampi, per definire i poteri del governo? Una raccomandazione ai presidenti delle Camere e allo stesso governo in materia di informazione durante la campagna? Queste due ipotesi nei giorni scorsi erano state coltivate. Si è scelto alla fine di evitare di mettere nero su bianco un documento che in qualche modo potesse rappresentare un abito stretto per il governo. Citando o omettendo l'uno o l'altro potere, l'uno o l'altro tema - nomine, par-

condicio - si sarebbe compiuto, infatti, dal Colle un gesto, pur legittimo, ma interpretabile come un'interferenza. E Scalfaro ha molto curato in questi mesi la sua immagine di «notai» di un contratto rivelatosi impossibile. La cronaca offre per il seguito della serata notizie annunciate: alle 19,10 a Palazzo Chigi si riunisce il Consiglio dei ministri. E approva lo schema di decreto presidenziale che indica la data del 21 aprile per le elezioni e il 9 maggio per la prima convocazione del nuovo parlamento. S'è deciso di scartare una chiamata alle urne per il 28 aprile nell'intento di scongiurare il pericolo congiunto dell'assenteismo da «sponte» e delle tensioni da 25 aprile. Poi, a tarda sera, per la terza volta in una giornata Dini torna con il testo dell'ultimo decreto al Quirinale. E Scalfaro traccia a margine del foglio la sua controfirma. Basta, si vota.

La lira scivola dopo l'annuncio

Il forte ribasso dei mercati statunitensi nel pomeriggio, unito alla notizia ufficiale dello scioglimento delle camere, ha trascinato al ribasso la lira. Lira e btp, che avevano tenuto discretamente alla notizia dell'avvio della procedura di scioglimento da parte del presidente della Repubblica Scalfaro, hanno invece ceduto nel finale delle contrattazioni europee. Mentre il dollaro toccava il minimo di 1,4555 marchi (1,4665 marchi al fixing di Francoforte), la lira scendeva a quota 1089,25 lire per marco dopo il picco di 1078,255 lire toccato stamane. Il raggiungimento dei minimi ha coinciso con la notizia dello scioglimento delle Camere.



Scatta da oggi la «par condicio». Tutte le scadenze elettorali. Troppi spot? È già battaglia

Subito in moto la macchina elettorale. Dall'8 al 10 marzo deposito dei simboli, dal 17 al 18 presentazione di liste e candidature, «appoggiate» da un numero ridotto di firme. Scatta la *par condicio*: da oggi disciplina della pubblicità sui mezzi d'informazione, ma solo dal 21 marzo divieto degli spot (e in molti già chiedono un anticipo). La Fininvest dovrà comunque assicurare parità di trattamento e praticare uguali tariffe per tutti.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Non c'è molto tempo. La prima scadenza riguarda i sindaci-leader delle grandi città che intendessero presentarsi candidati: entro sabato prossimo devono dare le dimissioni, pena la loro ineleggibilità. La seconda riguarda il deposito dei simboli: vanno presentati al ministero dell'Interno tra la mattina di venerdì 8 marzo e la sera di due giorni dopo. (c'è già anche una prima conseguenza della fissazione al 21 aprile: dell'unica giornata di

voto; sono ovviamente annullate le elezioni suppletive già indette per il 25 febbraio a Trani dove il seggio Camera-uninomiale era vacante per la morte del deputato, di An).

Le candidature. C'è poi poco meno di un mese di tempo per presentare le liste dei candidati per le circoscrizioni (Camera-proporzionale) e per i collegi uninominali (Senato e Camera-maggioritario): tra la mattina di domenica 8 marzo e la sera del

successivo lunedì 18. E sarà più facile, rispetto ad esempio alle regionali dell'anno scorso, presentarle: la legge stabilisce che in caso di elezioni anticipate, viene dimezzato il numero delle firme di elettori che devono «appoggiare». Per il Senato basteranno da 500 a 2.500 firme, a seconda dell'ampiezza delle regioni; per la Camera-proporzionale da 750 a 2.250, a seconda dell'ampiezza delle circoscrizioni. Per la Camera-uninomiale la dichiarazione di presentazione dei singoli candidati va appoggiata da un numero di cittadini compresi tra 250 e 500.

Il lavoro parlamentare. Vero è che le Camere della 12a legislatura sono state sciolte, ma è anche vero che «finché non sono riunite le nuove» (l'insediamento è previsto per giovedì 9 maggio) la Costituzione stabilisce che «sono prorogati i poteri delle precedenti» che, quindi, non interrom-

pono uno specifico compito derivante dai «casi straordinari di necessità e urgenza» in base ai quali sono stati emanati dal governo decreti-legge che il Parlamento ha comunque l'obbligo di esaminare (per convertirli in legge magari emendandoli, o per respingerli) entro sessanta giorni. E infatti non solo la convocazione delle sedute di Camera e Senato già fissate per mercoledì prossimo è stata confermata, ma proprio ieri sera il presidente del Consiglio Lamberto Dini si è incontrato con la presidente della Camera Irene Pivetti per esaminare l'iter di alcuni provvedimenti di cui non è stato ancora completato l'esame. Al Senato si sta addirittura valutando la possibilità di varare la prossima settimana la legge contro l'usura: lo chiedono a gran voce i progressisti, indicando come via subordinata un decreto-legge ad hoc. Par condicio... Allo stato dei fatti tornano da oggi in applica-

zione le norme del decreto (già utilizzato l'anno scorso per le regionali, e reiterato appena un mese fa) che disciplina la parità di accesso ai mezzi d'informazione durante le campagne elettorali. Dunque, e in sintesi: a) da oggi e sino al 20 marzo la pubblicità elettorale è vietata sui canali Rai, mentre possono gestirla le tv private ma «a condizioni di parità di trattamento» (pari spazi, pari collocazione, ecc.) e con l'obbligo di «riconoscere a tutti i soggetti politici le condizioni di miglior favore praticate ad alcuno di essi». Insomma, sulle reti Fininvest Berlusconi non ha più diritti di altri, almeno in linea teorica (e le reti del Cavaliere furono pesantemente multate per aver violato questi obblighi); b) «a partire dal trentesimo giorno precedente la data delle elezioni è vietata ogni forma di pubblicità elettorale su tutte le reti, pubbliche e private. Insomma, all'agil spot; c) dal 1° aprile scatta il divieto di render

pubblico qualsiasi sondaggio demoscopico.

...O «dispari opportunità?»

Ma da più parti, e sulla base proprio delle scandalose esperienze del passato, già partono obiezioni e perplessità dovute ad un dato oggettivo: il decreto ha maglie molto larghe attraverso le quali sono passate, e rischiano ancora più di passare, violazioni d'ogni genere: ad esempio l'uso fraudolento e comunque surrettizio dei telegiornali e persino di trasmissioni di intrattenimento. D'altra parte il blocco degli spot nell'ultimo mese era stato pensato per campagne elettorali di soli 45 giorni, per «coprire» almeno due terzi del tempo intercorrente tra data di scioglimento e data del voto. Ora, questa campagna elettorale sarà assai più lunga non per motivi interni ma per ragioni oggettive legate al semestre di presidenza italiana dell'Ue. Non è illogico pensare che la proporzione del tempo protetto vada la-

sciata dunque inalterata. Ciò comporterebbe di anticipare almeno dal 21 al 10 marzo il divieto della pubblicità sotto forma di spot. Il decreto attualmente in vigore scade il 18 marzo: troppo tardi per introdurre cambiamenti significativi. Da qui la richiesta, già avanzata da più parti (il segretario del Pp Gerardo Bianco ha parlato appunto di odierne «dispari opportunità») di un provvedimento correttivo che salvaguardi una vera par condicio. Ma comunque resta (ed è affidata alla responsabilità di un Garante dimezzato, perché il mandato del prof. Santaniello è scaduto dall'estate scorsa senza che i presidenti delle Camere abbiano ancora nominato il successore) il problema democratico della gestione più rigorosa ed efficace delle norme in vigore e dell'uso distorto dell'informazione che già viene fatto soprattutto dalle reti Fininvest, ma non soltanto da esse.

La legislatura da Berlusconi premier al governo dei tecnici sino alle mancate riforme

Due anni di transizione fallita

Dal fiasco del Cavaliere all'effetto-Dini

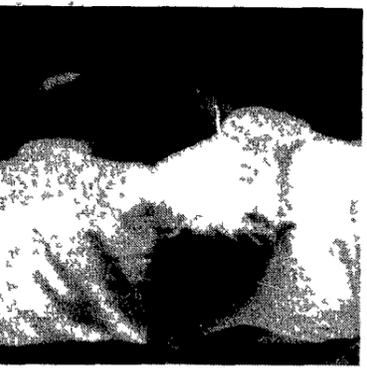


IL CAVALIER VINCENTE. Le prime elezioni del maggioritario sanciscono la vittoria del Polo della Libertà. Sembra una svolta di lungo periodo, durerà poco.

NO AL SALVALADRI. Il primo grosso scoglio è il decreto salvaladri, che viene ritirato in fretta e in furia dopo la minaccia di dimissioni del pool di Milano



FAZZO REBBETE. Il governatore respinge l'assalto del Polo. Ma i ribelli sui mercati sono pesanti.



UN AMORE FINITO. La famosa passeggiata nel bosco di Arcore dell'estate '94. Bossi e Berlusconi sembrano d'accordo su tutto. Pochi mesi dopo, però, il sogno si infrange. Nell'aula di Montecitorio risuonano le secche parole del Senatur: «Onorevole Berlusconi, io le tolgo la fiducia»



La dodicesima legislatura si apre nell'aprile '94 sull'onda della vittoria del Cavaliere e del suo duplice contraddittorio polo Irene Pivetti pupilla di Umberto Bossi succede a Giorgio Napolitano alla presidenza della Camera. Al Senato il Polo per scalzare Giovanni Spadolini (che morirà poco dopo) ed imporre un forzista ricorre a indecisi mercati per racimolare la maggioranza che sulla carta gli manca alla fine Carlo Scognamiglio ce la farà ma solo per un voto appena. E l'inizio del grande arrembaggio

Assalto al potere
Spazi per l'opposizione? Garanzie per le minoranze? Non scherziamo le presidenze di tutte le commissioni di Montecitorio vanno al centro destra e anche tutte quelle che è possibile (cinque su tredici) al Senato. Poi sotto il governo che si insedia il 10 maggio un attento dosaggio di intimi del Cavaliere presidente del Consiglio di reduci del Caf (ben sei) di postfascisti di esponenti della Lega. Le Poste cioè il controllo del sistema televisivo sono assegnate per decenza all'ex ministro Tarella l'uomo che garantisce il cavaliere senza essemme famiglia Alla Giustizia invece egli vorrebbe l'avvocato personale Cesare Previti ma lo si consiglia di non strafare. Cesarone vada alla Difesa che a (tentare di) bloccare il pool di Mani Pulite penserà l'ex liberale Biondi

Il decreto salvaladri
Il 14 luglio arriva il primo affondo quel decreto-catenaccio immediatamente esecutivo con cui Berlusconi vuole colpire la morte Mani Pulite e insieme imporre anche con limiti eccezionali alla custodia cautelare una sanatoria generale degli scandali che hanno travolto il regime. Dc Psi e investito lo stesso Cavaliere. Di lì a poche ore escono dal carcere (sotto una pioggia di monetine) lady Poggio l'ex ministro della malasanità De Lorenzo il vice segretario del Psi Di Donato solo un assaggio di quei duemila tangentari (la stima è dello stesso Biondi) che dovranno farla franca. Ma è la rivolta della coscienza civile del paese. Anzitutto dei magistrati. Non era mai accaduto che un magistrato in questo caso Di Pietro lanciai dai teleschermi un così duro atto di accusa ci vogliono impedire di fare il nostro dovere non vogliamo che colpiamo «persone raggiunte da schiaccianti prove sui gravi fatti di corruzione» neppure «per evitare che continuino a delinquere per impedire che si scoprono precedenti misfatti talora persino comprando gli uomini a cui avevamo affidato indagini nei loro confronti. Il governo è sull'orlo della crisi Maroni che pure ha controfirmato il decreto si defila dicendo di «non averlo letto». Il 19 «amareggiato e addolorato il Cavaliere getta la spugna e due giorni dopo la Camera bocchia il decreto e per la prima volta forzisti e leghisti vengono persino alle mani

La conquista della Rai-Tv
Pivetti e Scognamiglio vanno giù duro e affidano la gestione della Rai a un Cda perfettamente funzionale al fine berlusconiano di fare della Rai e soprattutto della Tv un appendice della Fininvest. Così di lì a poco fuori del ton del calibro di Demetrio Volcic e dentro i Rossella (ex Panora ma proprietà del Cavaliere) Mimun i Vigorelli i Francia E la stagione degli spot a mitraglia Fatto Fatto Fatto e disoccupazione Mezzogiorno crisi sociale sono bell e insulti. Regista dell'operazione è il portavoce dell'Msi Francesco Storace con lui altro che manuale Cencelli la lottizzazione non ha più l'ombra brutalmente accaparratrice E vendicativa. La faranno da padroni in Rai anche dopo la meteora governativa del centro destra e sino ad oggi

Il conflitto d'interessi
L'assalto alla Rai fa ancor più saltare uno dei nodi insoluti del caso Berlusconi. L'inammissibile commissione di interessi pubblici e privati Scalfaro lo ha ammonito sin dai giorni dell'incarico a sciogliere questo nodo cruciale a cui mezzo mondo guarda attento e

GIORGIO FRASCA POLARA

scandalizzato. Il presidente del Consiglio assicura promette non mina tre saggi che dovrebbero trovare la soluzione ma un progetto legislativo (assai addomesticato) si materializza solo il 2 novembre. Ci penseranno i progressisti a proporre e far varare dal Senato una serie di norme che disciplinano incompatibilità e conflitto d'interessi per i titolari di cariche di governo quando possiedono «anche per interposta persona» oltre il 5% di imprese. «È illegale!» strepiterà Berlusconi. E puntualmente quando il progetto arriva a Montecitorio il presidente della commissione Affari costituzionali Gustavo Selva (An) lo insabbia

L'attacco a Bankitalia
Esaltato dall'esito delle elezioni europee (che segnano l'apice delle fortune del Cavaliere il 30,6% dei voti) Ma subito dopo comincerà il declino. Il centro destra decide di rivolgere l'assalto anche a Bankitalia dove si pone il problema della sostituzione del direttore generale dottor Dini da qualche mese ministro del Tesoro. Nell'intento di subordinare l'istituzione monetaria al potere politico nulla viene risparmiato. Il ministro del Lavoro Mastella (dal Caf al Ccd) denuncia interferenze di lobbies ebraiche il suo collega ai Trasporti Fiori (dal Caf a Fini) e con lui il sottosegretario Gaspari dicono basta al carattere vitalizio del governatore. Il loro candidato Rainer Masera non ce la farà alla direzione generale andrà l'interno Vincenzo Desano. L'attacco a Bankitalia costerà caro a lira e a Borsa. Ma non farà di mordere la destra attacchi anche al Csm e alla Corte costituzionale dove si pretende l'introduzione del principio maggioritario

Dai boschi alle sardine
In quella stessa estate si verifica la famosa passeggiata nel bosco ad Arcore di Berlusconi e Bossi. L'incontro sembra frutto di due verse e opposte preoccupazioni da parte del Cavaliere di recuperare un legame che con il decreto salvaladri ha mostrato le sue crepe da parte del senatur di verificare quanto pesi e dove possa portare l'ossessione berlusconiana di liberarsi di Mani Pulite e mettere al riparo l'impero televisivo. Forse è proprio quella passeggiata a perlezzionare in Bossi la convinzione che l'alleanza col Cavaliere rischia di essere letale per la Lega. La conseguenza la si potrà misurare poco dopo nell'incontro tra Bossi Buttiglione e D'Alema (la nuttata) a cena a base di sardine in scatoia) in cui sarà proprio il filosofo cattolico a teorizzare con maggiore accanimento la necessità del ribaltone (salvo poi a saltare sul carro del Polo all'indomani della sceneggiata missina di Fiuggi)

La disfatta di Berlusconi
Ed eccoci al fatale autunno. Prima il pasticciaccio della nomina dei due commissari italiani all'Ue con quello di Mario Monti era circolato il nome di Giorgio Napolitano. Sarebbe stato un segnale significativo. Invece Berlusconi ce ne alle pretese di Pannella e alle reazioni dei falchi a Bruxelles andrà la deputata radicale Emma Bonino. Poi ecco la contronfirmazione delle pensioni. L'attacco è sferrato il 30 settembre con la presentazione in extremis della Finanziaria '95 in cui sono previsti drastici tagli ai diritti acquisiti (l'anzianità) l'abolizione della scala mobile e l'allungamento dell'età pensionabile senza alcuna contropartita e soprattutto senza alcuna contrattazione con i sindacati. Esplose la rabbia dilaga la protesta. Niente stralcio grida Berlusconi che aveva cost con i lavoratori e i pensionati uno scontro frontale. Viene proclamato uno sciopero generale per il 12 novembre. Replica Berlusconi. «Né con uno né con dieci né con cento scioperi generali si potrà arrivare alla modifica delle decisioni». Il 12 a Roma un milione e mezzo di cittadini danno vita ad una manifestazione storica. E il Cavaliere ad insistere «Bisogna lavorare non scioperare. Ma l'intreccio tra lotte di massa incalzanti iniziative parlamentari e preoccupazioni crescenti della Lega costringe il governo alla trattativa con i sindacati. Lo stralcio è imposto il governo dovrà rivedere le sue decisioni. Ma non avrà il tempo di farlo di lì a poco Bossi stacca la spina e alla vigilia di Na

tale il governo Berlusconi è costretto alle dimissioni

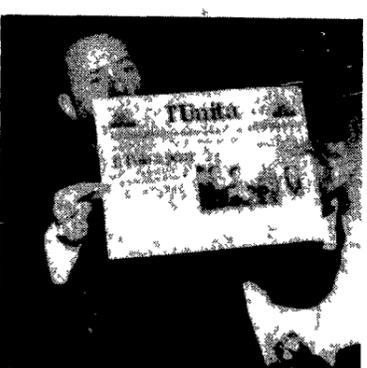
La sorpresa-Dini
Scalfaro prende atto dell'inesistenza di una maggioranza alternativa (che intanto viene prefigurata per l'avvenire con la decisione di Prodi e Veltroni di dar vita all'Ulivo) ma rifiuta la pretesa anzitutto costituzionale di sciogliere la Camera per il solo fatto del venir meno di una coalizione e per la seconda volta nel suo settennato affida ad un tecnico il dottor Dini l'incarico di formare un governo di soli tecnici. Chi ha fatto il nome di Dini? Berlusconi. Riuscirà Lamberto Dini a pilotare una transizione drammatica e ad attuare il suo programma di quattro punti? L'esperienza dirà che un forte senso istituzionale unito al rigore morale e tecnico può produrre buoni effetti anche in condizioni politiche che anomale Dini realizza la manovra di marzo (21,5 miliardi) per aggiustare i conti sbalati della Finanziaria di Berlusconi. Poi di sponore le prime misure per garantire un minimo di «par condicio» nella propaganda elettorale in tv. Quindi agevola il processo formativo della nuova legge elettorale regionale. Ma infine e soprattutto dimostra che solo con il consenso sociale si può governare senza nemmeno un ora di sciopero nel contesto di una serrata consultazione triangolare e di un incisivo confronto parlamentare porta a compimento una rigorosa ma giusta riforma delle pensioni. (A proposito di nuova legge elettorale regionale si voterà il 23 aprile ed il centro sinistra conquisterà 9 seggi lasciando solo sei al centro destra. Si vota anche per due terzi delle province 65 all'Ulivo tra la Lega 8 al Polo e per un terzo dei comuni capoluogo 31 nuovi sindaci del centro sinistra appena quattro del centro destra)

Le ultime sfide
Ma doti di statista Lamberto Dini rivelerà i suoi limiti facendo fronte con determinazione agli ultimi disperati affondi del centro-destra. A ottobre il centro sinistra pone la questione Mancuso inammissibile che il ministro della Giustizia remini contro il governo (e addirittura si scagli contro il Quirinale) nella sua irresponsabile crociata contro i giudici di Milano e di Palermo. Ma appena il Senato approva la mozione di sfiducia individuale e Mancuso è costretto alle dimissioni ecco scattare la vendetta berlusconiana della mozione contro il governo cui dapprima Bertinotti dà spago e promessa di voti (de terminanti) per farla passare a Montecitorio. Consapevole del rischio Dini non arretra di un palmo pur confermando le sue dimissioni per fine anno. Questa assicurazione trae Rc dall'impaccio la mozione di sfiducia è respinta. Non si è spenta l'eco del caso-Mancuso e Dini affronta l'ultimo ostacolo della Finanziaria '96 seminata dal centro-destra di trabocchetti ostruzionistici. Altre due fiducia e non solo passa il documento che fissa le direttrici fondamentali della politica economica e finanziaria ma si consolida un processo virtuoso di risarcimento dei conti dello Stato di ripresa del valore della lira di discesa dei tassi di fiducia dei mercati si comincia persino a parlare di dentro dell'Ulivo nella Sme

Maccanico ci prova
Anno nuovo crisi nuova è crociata di ten. All'insegna delle riforme costituzionali e sulla base degli incerti margini offerti da un Polo che prima si attesta sul premierato (ma giusto il tempo di stracciare la bozza Fischella) e poi si sposta sui semi-presidenzialismo. Scalfaro affida ad Antonio Maccanico l'incarico di formare il nuovo governo. Venti giorni di traccheggio di un centro destra diviso tra le aperture di Berlusconi e la determinazione sabotatrice di Fini e Maccanico annuncia ma denuncia le condizioni inaccettabili del centro destra che chiedeva al governo un ruolo non previsto dalla Costituzione. Non si rassegna ancora il Cavaliere all'inevitabilità del voto «Facciamo la Costituzione» manda a dire ma in camera caritativa pare che chieda garanzie e uomini a tutela dei suoi interessi privati. Tutte menzogne di D'Alema e dei funzionari di partitocrazia reagisce rabbioso prima di cominciare davanti alla Camera con una pensionata al minimo di 74 anni il primo comizio di una campagna elettorale che sarà per lui tutta in salita



ECCO L'ULIVO. È del gennaio '95 l'atto di nascita dell'Ulivo. Parte il pullman di Prodi.



BATTAGLIA SULLE PENSIONI. Alla caduta del governo Berlusconi contribuiscono in modo forse decisivo i milioni di lavoratori e pensionati scesi in campo contro il progetto di riforma della previdenza.

ARRIVA DINI. Dopo aver preso atto dell'inesistenza di una maggioranza alternativa, Scalfaro gioca la carta Dini. Sarà una sorpresa il governo dei tecnici? Resterà in sella un anno.

POLO KO. Primavera '95, dura sconfitta del Polo alle elezioni regionali. La vittoria per il centro-sinistra è netta 9 a 6

IL TENTATIVO MACCANICO. Dopo la caduta del governo Dini, Scalfaro affida l'incarico a Maccanico per un governo che faccia le riforme istituzionali. Tutto si infrange contro il no di Fini

Il Polo al capo del governo: «Stai fuori dalla contesa». Bianco: «Sono come i bravi di don Rodrigo»

ROMA Una mia candidatura alle elezioni? Sono solo voci dice Lamberto Dini intercettato nel suo andirivieni tra il Quirinale e palazzo Chigi con nella cartella di cuoio su cui è impresso lo stemma della Repubblica i decreti prima di no...



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Dani o Schavella Team

E Segni aspetta Vuole unirsi con Lambertow

RAFFAELE CAPITANI

Aspettando Dini. E quello che stanno facendo in queste ore Segni e i suoi impegnati a costruire un centro che si unisca all'Ulivo. L'altro vers...

Il centro che guarda all'Ulivo Dini e Maccanico pronti a scendere in campo?

E solo una voce Dini non smentisce la diceria su una sua candidatura autonoma ma collegata all'Ulivo pretesa da Fini quasi fosse un bravo di don Rodrigo (l'imagine è di Bianco). Ma più che un collegio e in gioco il centro perduto Maccanico sta lavorando a un manifesto per mobilitare i padri della Repubblica. E già consolida l'area laico socialista dell'Ulivo. Con Dini può scendere in campo l'ambizione più grande...

PASQUALE CASCELLA

Lo stesso impudente ambasciatore del Polo deve essersi reso conto di averla fatta grossa se ven con i suoi si è premurato di tarpare ai fianchi le ali dispiegate per interdire a Dini prima la reinvestitura parlamentare poi il rincarico ancora l'assegnazione di un ministero e ora che se lo ritrova presidente del Consiglio tout court la sua podestà di elettorato passivo e attivo. Visto che la partita si gioca al centro dobbiamo far levitare il centro della nostra coalizione e non offrire pretesti che regalino Dini a un centro collegato all'Ulivo. Lui m ha dato garanzie che resterà supe...

partes. E già un primo passo. Peccato che Fini si sia dimenticato di dire che Dini non si consideva extra partes ne rinuncia alla funzione di traghettatore della transizione. E se si dovesse convincere che per raggiungere la sponda della democrazia compiuta c'è da ricostruire in questo passaggio elettorale il centro perduto allora non sarà l'imparzialità del ruolo di governo (ribadita all'impronta con la scelta per i ministri vacanti di due nomi autorevoli come Arcelli e Caianiello su cui il Polo ha dovuto levarsi il cappello) a impedirgli di assolvere con coerenza anche a...

questo dovere. La ricognizione continua più sul come (la candidatura) sul cosa e con chi. Len ha incontrato Irene Pivetti vestale di un centro dall'identità indefinita. L'altro giorno è stato a colazione con Antonio Maccanico che viceversa ha già cominciato ad abbozzare un manifesto per chiamare a raccolta le personalità e le componenti disperse del centrosinistra attorno alla sfida di un rinnovamento profondo delle strutture e delle istituzioni della Repubblica. Qualcosa di nuovo da questa parte sta già nascendo. L'idea di Maccanico ha non poco contribuito a riassorbire la diaspora dell'area laico socialista e spingerla a ricompattarsi ridefinire la propria autonomia identità nell'Ulivo e rendersi riconoscibile come quarta gamba (e quanto quelle del Pds del Ppi e dei Verdi) dell'alleanza di centrosinistra. Ma per come lo conosco Maccanico racconta il suo amico Giorgio La Malfa si è convinto che anche questa occasione può essere sprecata se chi da Amato a Ciampi a Dini che già si è impegnato e ha lavorato per una vera svolta riformatrice non decide che per quella bandiera vale la pe...

na di continuare a combattere. Non si tratta solo di offrire un convalido di candidature eccellenti che possono esserci o meno ma di mobilitare le intelligenze che servono per costruire una piattaforma vincente. In campo insomma può scendere un'ambizione ben più grande di quella di una gamba più solida per il tavolo dell'Ulivo. Bensì di costruire dal centro un più massiccio architrave dell'alleanza riformatrice. Operazione arida nel breve tempo della campagna elettorale ma per la quale una personalità come Dini potrebbe funzionare da eccezionale collante. Non a caso Mario Segni che se pure ha respinto le avances di Berlusconi e comunque tentato di isolarsi con qualche sparuto compagno di strada tenendo di mano con la sua idea del sindaco d'Italia l'ultimo cospugno dell'Ulivo attende con ansia che Dini scioglia il dilemma. L'autorevolezza del presidente del Consiglio infatti può favorire la ricucitura della smagliatura intervenue nel corso delle trattative sul nuovo abito da cucire su misura delle istituzioni italiane tra la posizione più presidenzialista di Segni...

Ppi e Lega Prove tecniche di accordo tecnico

Bossi si è complimentato con Bianco, definendolo l'unico galantuomo e la risposta del segretario del Ppi arriva a stretto giro di posta. Se Bossi usa lo spadone per tagliare i rami secchi della vecchia politica va benissimo ma l'Italia non va tagliata a fette, e deve restare unita, deve marciare unita nell'Europa. E Bossi lasci perdere i luoghi comuni sul mezzogiorno assaltato, studi i dati, rifletta sulla realtà e non sul cliché. Così si può dialogare. Gerardo Bianco lancia questo messaggio al leader leghista. Umberto Bossi gli fa piacere proseguire che abbia colto che la nostra proposta per il cancellierato sia di rinnovamento e soprattutto che sia chiara, trasparente, che è stata avanzata e difesa lealmente con spirito costruttivo. Ai di là delle parole del leader dei Popolari, però, l'intesa tecnica in vista del voto del 22 aprile sarebbe già ad uno stadio molto avanzato in arrivo ci sono degli accordi di desistenza in alcuni collegi del Nord tra Ppi e Lega Nord con il benplacito dell'Ulivo. Bianco - che oggi aprirà la campagna elettorale del Ppi - intende rilanciare le tematiche europee. Per gli egoliani e gli interessi di parte abbiamo perso l'occasione di guidare il semestre europeo con mano ferma, con il massimo di autorevolezza. Da qui al voto cerchiamo di non peggiorare le cose. Siamo tutti una prova di maturità politica e civile.

Al Cocco la convention a cui intervengono Prodi e Veltroni

Bordon: «Un'occasione storica per tutti i laici e i liberalsocialisti»

L'incontro che si apre oggi al Ciocco in Toscana sarà la prima giornata elettorale del centro sinistra. Willer Bordon parla di questa iniziativa alla quale partecipano anche Romano Prodi e Walter Veltroni. Una grande occasione per costruire una unica grande aggregazione nel centro sinistra tra le forze liberali laiche socialiste laburiste e repubblicane in vista delle elezioni. Pensiamo di concludere l'incontro con un patto politico elettorale.



DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Ce speranza. Anzi ormai è più che una speranza. Attraverso il cellulare raggiungiamo Willer Bordon sulla macchina che da Roma lo sta portando al Ciocco nel cuore della Toscana dove stanno in apre la convention che dovrà concludersi domani con una nuova aggregazione nel centrosinistra. A sancire l'importanza dell'iniziativa va annunciata la presenza del leader dell'Ulivo Romano Prodi e Walter Veltroni. Onorevole Bordon cosa vi profigate di realizzare con questo incontro? Pensiamo di dar vita ad una grande aggregazione che nel centro sinistra riunisca le forze di spicco laica liberale repubblicana socialista laburista assieme alla presenza di grandi personalità che hanno avuto un ruolo importante e positivo nella vita del Paese. Sono forze che esprimono una cultura che è stata spesso determinante nella storia d'Italia e che oggi hanno difficoltà a trovare...

un collante. Domani quando si concluderà la manifestazione casualmente sarà anche il primo giorno di campagna elettorale. Com'è nata l'idea di questa iniziativa visto che le elezioni potevano essere prevedibili ma non certe? Quando la pensammo con Antonio Maccanico eravamo nello studio di Stefano Passigli. Se ben ricordo c'erano anche Gino Guigni e Andrea Minzella. Allora pensammo ad una iniziativa di impronta culturale e politica non avremmo certo immaginato che a distanza di poco tempo per la scadenza elettorale si sarebbe trasformata in un grande appuntamento politico in una pressante necessità per il centrosinistra in una formidabile occasione. Come pensate di concludere l'incontro del Ciocco? Credo che domani uscirò dal incontro con un patto politico elettorale che raccolga anche...

quelle figure di alto prestigio che possono ben rappresentare quell'elettorato dell'area liberale laica e socialista che non ha finora trovato una espressione unitaria. Ritengo che anche Lamberto Dini possa essere un rappresentante di quell'area a cui si riferisce? Come avrà letto si parla in sistematico di una sua candidatura a Firenze. Certamente. Penso che sarebbe un ottimo rappresentante di quell'area. E poi Firenze è la sua città. Voglio confessarle che essendo uno sfegatato tifoso della Fiorentina tutte le cose che riguardano Firenze lo seguono con particolare interesse. All'incontro saranno presenti anche Prodi e Veltroni ma come andrà con l'Ulivo, onorevole Bordon? Andrà benissimo. C'è un solo candidato a premier Romano Prodi. Ma e bene che il suo fianco ci siano anche uomini come Walter...

Veltroni e Massimo D'Alema uomini che rappresentano il mondo cattolico espressione dei Verdi con Ripa di Meana. Una operazione, insomma che va alla conquista dell'area di centro. Le coriasso che faccio fatica a definire area di centro. Prefresco sempre parlare di centro sinistra. Si deve capire che una nuova fase si è aperta. Vede nelle elezioni del 1994 Berlusconi vinse perché mise in campo Forza Italia una formazione che sembrava esprimere una cultura liberale democratica e liberal socialista. Non era vero come poi gli italiani constatarono a loro spese. Ma appariva così e vinse. Oggi è necessario rappresentare davvero con idee programmi ed uomini quest'area moderata per dare una diversa chance a coloro che due anni or sono votarono per Forza Italia e che oggi sono smart ed incerti. Come andrete al voto? Non so se andremo da soli o assieme ad altre forze. Vedremo. Siete insomma quella che viene definita un'altra gamba dell'Ulivo? E un'ipotesi importante e che sia una gamba visibile forte capace di dire con chiarezza all'elettorato che nell'Ulivo ci sono alcune aree da quella cattolica a quella laica e di sinistra. Ma con un unico obiettivo e un solo leader per vincere il confronto elettorale presentando programmi e uomini coerenti per realizzarli.

INTERNAZIONALE Oggi in edicola La scelta della Spagna Il 3 marzo gli spagnoli eleggono il nuovo Parlamento. Intervista con Felipe González e José María Aznar Tra l'altro David Mamet e la coppia Cosa succede in Tibet La democrazia di Internet Il genocidio del nuba

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità Lunedì 19 febbraio Thomas Mann La morte a Venezia Paola Capriolo Scrittori tradotti da scrittori l'Unità / Einaudi

Il «giallo» della lettera smarrita. La crisi al vertice di viale Mazzini arriva sul tavolo del governo

Alla Rai direttore «garante»? Continua la guerra con l'Iri

Un commissario O un direttore generale «di garanzia»? Sono queste le ipotesi su cui sembra si stia lavorando con maggiore attenzione per risolvere il caso Rai - un problema di cui si deve occupare con urgenza il governo «elettorale» di Dini, per garantire la par condicio. Scoppia il «giallo» della lettera spedita dalla Moratti a Tedeschi secondo viale Mazzini si va al disgelio tra la tv pubblica e il suo azionista. L'Iri risponde: non hanno capito niente

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Mentre dal Quirinale a Palazzo Chigi l'informazione tv resta al centro dei colloqui mentre si discute dell'opportunità di chiudere il «caso Rai» al più presto anche con soluzioni radicali (il commissario tra Rai e Iri e scoppio di un piccolo «giallo» della lettera. Una delle tante nella fitta corrispondenza a base di deleghe scritte «in diretta» o spedite via fax di comuni cati e di epistolari di questi giorni. Ma perché - con tutte le posizioni in campo - un nuovo messaggio firmato dalla Moratti e indirizzato a Tedeschi? Di quella lettera però si erano perse le tracce: si sapeva che la presidente di viale Mazzini dove averla scritta probabilmente già l'altra sera eppure il presidente dell'Istituto di via Veneto (che l'altra sera invece aveva scritto al ministro del Tesoro) negava di averla ricevuta ancora ieri mattina la sciano Palazzo San Macuto - dove aveva detto e ripetuto che avrebbe volentieri azzerrato l'intero vertice Rai Sparta? Chissà

La lettera smarrita

A sera la famosa lettera è stata resa nota i contenuti sono i soliti la Moratti ribadisce una volta di più la sua posizione ripropone la lettura degli ultimi avvenimenti (l'imobilismo dell'azienda dovuto al direttore generale e la decisione di interrompere il rapporto con lui «per non protrarre situazioni di ambiguità nell'assetto aziendale») e si pone di aver consultato esperti e legali a fronte del comportamento del dottor Minicucci conferma di ritenersi nel giusto e nella norma a proposito del licenziamento («la legge è chiarissima nell'attribuire al cda il potere di nomina condizionandolo al raggiungimento dell'intesa con l'assemblea e non anche con i singoli soci fuori da detta assemblea») chiede al più presto la collaborazione di un direttore generale con il quale si possa avere un rapporto di reciproca fiducia e «confida che l'assemblea e l'azionista di maggioranza vorrà corrispondere a questa esigenza»

Per gli «ambienti Rai» è un passo verso il disgelio tra viale Mazzini e l'Iri. O meglio «ambienti Rai» sotto lineano e dichiarano alle agenzie come sia stato lo stesso Tedeschi a fornire motivi di distensione proprio con il suo durissimo intervento all'avvicinazione in Commissione di vigilanza si sarebbe infatti soffermato su punti che potrebbero favorire la soluzione. In particolare - dicono alla Rai - nel passaggio in cui Tedeschi avrebbe definito un'ipotesi abbastanza difficile quella del reintegro di Minicucci il fatto che

abbia detto che se il cda ribadisce la richiesta di un'assemblea totalitaria essa sarebbe presa in esame l'ammissione della pienezza del pieno consiglio Rai

Ma quale «disgelio»

Altro che disgelio! Da via Veneto si sono affrettati a telefonare ai giornali per avvertire che gli «ambienti Rai» avevano capito proprio male. Che Tedeschi quella frase virgolettata a proposito del reintegro di Minicucci non l'aveva mai pronunciata («Ne fa prova lo sbobinato») che l'intervento del presidente Iri era di tutt'altro segno. E che se poi era proprio necessario commentare quella lettera beh era da considerare una forzatura. «Qui qualcuno gioca a rinvoltare la frittata. Insomma guerra era e guerra rimane»

A via Veneto soprattutto attendono ora il responso del collegio dei sindaci della Rai (Marcello Bigi per l'Iri Stefano Parisi per la presidenza del Consiglio e Bruno De Leo per il ministero del Tesoro) l'organo di controllo - che dopo due giorni di riunioni tornerà a contrarsi lunedì - oltre ad esaminare tutte le carte relative ai lavori dell'attuale consiglio e del direttore generale deve anche decidere sulla legittimità o meno del licenziamento di Minicucci. E pare che la discussione sia molto accesa

Il «che fare» comunque è ora un problema tutto politico e con le Camere sciolte da poche ore il Governo elettorale di Dini (che secondo i costituzionalisti e comuni che nella pienezza dei suoi poteri) deve dare un assetto stabile alla tv pubblica nel momento delicatissimo della campagna elettorale. Ritorna l'ipotesi del commissario nome. E si prevedono già per i prossimi giorni una serie di colloqui che coinvolgeranno probabilmente gli attuali vertici aziendali. Ma resta aperta anche l'altra ipotesi: quella di un nuovo direttore generale che potrebbe però essere soprattutto un direttore generale considerato «di garanzia» in grado di portare la tv pubblica nei marosi della par condicio

Il dibattito attorno alla crisi del vertice Rai ha raggiunto livelli imprevedibili - commenta il responsabile informazione del Pds Vincenzo Vita - Con l'emergere dei profili di illegalità sottolineati dal Iri pare aprirsi un quadro del tutto diverso. Urgono scelte in grado di salvare dall'implosione il servizio pubblico. Siamo assai preoccupati - continua Vita - per il futuro dell'azienda essenziale per il sistema dei media. Sono indispensabili

soluzioni urgenti e risolutive. «Se l'Iri dovesse promuovere un'azione giudiziaria - sostiene Mauro Parisi vicepresidente della Commissione di vigilanza - il livello dello scontro si innalzerebbe ulteriormente si impone un provvedimento d'urgenza perché non ci sarebbe più governo all'interno della Rai. A meno che non si vada ad una soluzione concordata». Se l'on. Rosy Bindi chiede l'intervento del presidente delle Camere (ed eventualmente del Governo) per sanare la situazione l'on. Guilletti e il sen. Falommi del Pds parlano di «azzerramento del vertice» (anche se Falommi avverte sui rischi di un intervento del Governo con il commissariamento dell'azienda - precedente gravissimo). Infine Stora ce l'espone di An non ci sta. «C'è un'azienda che deve andare avanti e l'Iri si sta mettendo di traverso»

Il presidente della Rai Letizia Moratti Sotto Michele Tedeschi direttore generale dell'Iri



Tedeschi, presidente Iri: per noi Minicucci resta al suo posto, illegale la sua rimozione

«La Moratti io l'avrei già cacciata»

ROMA. Se fosse stata un'altra azienda dell'Iri come l'Alitalia o la Telecom saremmo andati in assemblea a revocare il mandato al Consiglio d'amministrazione e al direttore generale. Sulla Rai però non abbiamo questo potere il consiglio è nominato dai presidenti delle Camere. Ma chi ha il potere per intervenire lo faccia perché noi sulla Rai rispondiamo patrimonialmente. Così Michele Tedeschi presidente dell'Iri ha riassunto la posizione dell'Istituto sul caso Rai: la mattina a San Macuto sono state tre ore di botta e risposta tra i parlamentari della Commissione di vigilanza e il presidente dell'Iri. E adesso oltre che al Governo si parla anche di un ricorso ai tribunali e forse alla Corte dei Conti.

Avete sostenuto che considerate «inesistente» il licenziamento del direttore generale. Cosa significa, che per voi Minicucci è sempre al suo posto?

Perché l'Iri considera illegale l'attagliamentamento del Consiglio Rai?

Io non intervengo sulla questione della prorogatio del cda per quel poco che ne so non vale il diritto societario. Un consiglio o viene rinnominato o viene sostituito ma finché c'è deve avere pieni poteri perché le società vanno gestite non è una questione di diritto ma di opportunità. È vero perché tutti gli amministratori in attesa di essere sostituiti si astengono da atti eccezionali. L'Iri dice solo che nomine e regole si fanno in un certo modo e la Rai ha fatto in modo diverso il comportamento del consiglio è stato fortemente il legale. Se si provocano danni di questo si deve rispondere

Ci sono problemi giuridici? Anche l'azionista può rivolgersi al giudice ordinario. Non stiamo fondendo il direttore generale che comunque ha il diritto di difendersi. Io ho invece il compito di tutelare il patrimonio Rai perché non subisca danni. L'Iri ha pochissimi diritti sulla Rai ma quando vengono violati lasciate che ci si difenda stiamo esaminando le azioni giudiziarie da compiere che risultano tutte molto impegnative.

Potete decidere di rivolgervi anche alla Corte dei conti? Ci potrebbero essere responsabilità nel vertice Rai che debbano essere sottoposte alla Corte dei Conti. Il collegio sindacale sta esaminando con molta attenzione tutta la documentazione e un ricorso non è escluso.

L'Iri si è arrogato una posizione che non gli compete? L'Iri non ha detto come si devono fare le cose. Se la Rai fosse stata una normale società avremmo azzerrato il vertice ma in questo caso non abbiamo questo potere. Non

tenendo che l'Iri possa contattare direttamente il Parlamento o i presidenti delle Camere ci siamo rivolti al ministero del Tesoro che per noi è l'unico tramite con le istituzioni. Io ho solo illustrato una situazione di ingestibilità oggettiva. Eppure il bilancio '95 è stato positivo.

Risulta dai conti. Hanno operato bene il consiglio d'amministrazione e il direttore generale. Tutti. Anche i funzionari le maestranze gli operai. Del resto se tra consiglio e direttore generale prima sono rose e fiori e poi c'è un atteggiamento conflittuale succede.

Certo che è strano che uno stesso Consiglio in tre anni abbia tre direttori generali da mandare via. Per carità non mi scandalizza Locatelli se dimesso. Billia si è dimesso. E un virus Minicucci però ha negato di essersi dimesso.

Ma la Rai ora è «bloccata»? L'azienda si è bloccata quando è stato impedito fiscalmente a Minicucci di entrare. Abbiamo avuto lo scrupolo di controllare tutti gli atti del direttore generale. Sono

stati esplicitati tutti fino al 13 marzo ma anche con riconoscimenti scritti del Consiglio. Fino alla sera prima dell'allontanamento di Minicucci gli atti scritti dimostrano il funzionamento dell'azienda.

Perché non avete tentato un'opera di mediazione? Per un mese non ho fatto altro. Ho incontrato la Moratti ho incontrato Minicucci i consiglieri sono in riprendo per scritto e a voce.

Perché allora avete rifiutato l'assemblea straordinaria richiesta dalla Moratti? Siamo stati noi a richiedere l'assemblea ordinaria perché non scevamo le difficoltà di gestione. Per legge è il Consiglio Rai che deve deliberare cosa che è avvenuta lo scorso due febbraio. Ci è sembrata una richiesta un po' strana la successiva richiesta dell'assemblea totalitaria. Sarebbe stata una inutile e impropria forzatura. Dal 12 gennaio c'è già stata parecchia confusione dimissioni si dimissioni non la sfiducia convocò l'assemblea chiedo la totalitaria mentre convocò i lordi

nana lo licenzio. Ma adesso ci sono le condizioni per una assemblea totalitaria? Bisogna che ci sia la richiesta della Rai. Noi non abbiamo paura di andare in assemblea domani anziché il 27. Se c'è un motivato perché.

Pensate al commissariamento? Non ne ho mai parlato. Oggettivamente c'è uno stato di non gestione prendo atto che noi non abbiamo gli strumenti per intervenire.

La Moratti ha denunciato un immobilismo aziendale. C'è stata anche la vicenda dei diritti sul Giro d'Italia.

Dalla documentazione che ci siamo fatti fornire dal Consiglio e dal direttore generale la situazione non appare così chiara come si vorrebbe che sia. Le ragioni non sono tutte da una parte o dall'altra. Sul Giro d'Italia sono in corso gli accertamenti del Collegio sindacale. Secondo me non è colpa del dottor Minicucci. Ma attendo il responso dei sindaci.

□ S. Gar

DALLA PRIMA PAGINA

Liberiamo la tv pubblica

piano di risanamento finanziario dell'azienda che ora viene vanificato. Nel segno della prepotenza il nuovo Consiglio ha regnato. Ha subito sparato una raffica di nomine fiziose. Ha bruciato in 18 mesi tre direttori generali. Locatelli Billia Minicucci. Ha perso per strada un componente Alfio Marchini sostituito dopo molti mesi. Il suo mandato è scaduto il 31 dicembre scorso ma nessuno ha fatto una peggia. Sembra pensandone la gestione che la signora Moratti sia stata educata alla regione della proprietà piuttosto che a quella delle libertà. Si comporta da padrona come se la Rai che è di tutti fosse roba sua.

In Parlamento si è tentato si è disperatamente tentato nel corso della legislatura di seguire la via maestra una nuova legge su criteri di nomina del Consiglio che riempisse il vuoto provvisoriamente colmato in precedenza dall'attribuzione del potere di nomina ai due presidenti delle Camere. Prima un testo approvato al Senato poi l'ostruzionismo del Polo alla Camera. Quindi un accordo siglato tra le parti politiche (Consiglio partano) di otto membri presidente eletto in seno al Consiglio o in caso di stallo dalla commissione di vigilanza) e conseguente testo approvato. Poi di nuovo al Senato ed ancora ostruzioni. Siamo ad oltranza del Polo (7.000 emendamenti). Il centrodestra insomma ha fatto di tutto per impedire che alla Rai si aprisse la stagione dell'autonomia dell'indipendenza della valorizzazione della professionalità. L'azienda ha tenuto ma non la qualità. La competizione con la Fininvest ci consegna una televisione peggiore. Il controllo politico ci consegna una azienda incatenata. E gli errori del passa-

to non giustificano in alcun modo quelli del presente. La Rai come un campo di battaglia. Le geremiadi sulla vecchia (certamente deprecabile) lottizzazione levate al cielo per nascondere quella nuova e feroce. Tutto questo ha portato all'arbitrio di oggi. C'è chi evidentemente pensa nella lotta politica in corso e con la campagna elettorale alle porte di poter usare il controllo della Rai come l'atomica in guerra. Ma così si danneggia irrimediabilmente l'azienda e si fende a morte la democrazia che si alimenta prima di tutto del pluralismo e della qualità dell'informazione. Non è possibile ne subilo ne sopportarlo. Basta davvero con il tira e molla politico sulla Rai. Bisogna ripristinare subito la legalità e restituire efficienza agli organi amministrativi e di governo dell'azienda pubblica.

[Fabio Mussi]

PDS Federazione Castelli
Gruppo PDS della Provincia di Roma
PDS Unione Comunale di Nettuno

Mercoledì 21 febbraio 1996 dalle ore 16.30 alle ore 20.30 presso il
Ristorante LE SIRENE in G. Matteotti n. 8

INCONTRO PUBBLICO SU

IL FEDERALISMO POSSIBILE
Regionalismo e nuovi poteri ai comuni
per un nuovo sviluppo economico

Apertura dei lavori ore 16.30
Saluto del Sindaco di Nettuno prof. Carlo CONTE

Introduzione **Tonino D'ANNIBALE** segretario di fede azione

Intervengono
Vannino CHITI presidente Giunta Regione Toscana
Piero BADALONI presidente Regione Lazio
Giorgio FREGOSI presidente Provincia di Roma
Dott. Marco VENTURI segretario nazionale Confesercenti
Dott. ssa Adelaide RAMACCI del Cartello degli industriali del comprensorio dei Castelli Romani
On. Gino SETTIMI del gruppo Progressista federativo Camera Deputati

Conclude
On. Mauro ZANI coordinatore della segreteria nazionale del PDS

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA
Settore Provveditorato Via Malta 7

ESTRATTO DI AVVISO DI GARE

L'Amministrazione Comunale in esecuzione della deliberazione di G.M. n. 3287 del 13/02/1996

COMUNICA

che presso l'Albo Pretorio del suddetto Ente e pubblicato il bando di gara indicativo delle forniture di beni e degli appalti di servizi le cui procedure concorsuali verranno esperte nel corso dell'anno 1996

IL DIRIGENTE DEL SETTORE PROVVEDITORATO
(Dott. Antonore Cattelan)

1996
IL LIBRO
DEI FATTI

UN MILIONE DI INFORMAZIONI
IN MILLE PAGINE

SOLE
L. 14.000

indispensabile
PER IL LAVORO,
LO STUDIO E
IL DIVERTIMENTO

adm kronos
LIBRI

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Per il Pds «opportuna» la desistenza con Lega e Prc

«E ora diamo forza al centrosinistra» D'Alema su Dini: può candidarsi

Lo scioglimento delle Camere e la conclusione più rituale. Adesso dobbiamo rafforzare l'Ulivo. Massimo D'Alema è già in campagna elettorale. Dini? «Godi dei diritti civili» può candidarsi. Ma naturalmente sarà lui a decidere. E da decidere ci sono anche le desistenze con Lega e Rifondazione. Che il leader del Pds giudica «tecnicamente opportune». Berlusconi? «Imprudente candidarsi a palazzo Chigi». Il conflitto di interessi non è affatto risolto.

FABRIZIO RONDOLINO

MILANO «Certo sarà una campagna elettorale difficile. Fini dice che sarà dura e che loro saranno duri. A dire il vero credo che a vincere non sarà il più duro ma chi saprà parlare a tutti gli italiani, chi saprà parlare agli interessi generali del Paese. Massimo D'Alema è a Milano nel giorno dello scioglimento delle Camere prima incontro a porte chiuse alla Casa della Cultura con il mondo intellettuale e finanziario della città per un'affollata manifestazione al Palalido. Che segna di fatto la apertura della campagna elettorale. Il leader del Pds è sereno. «Dopo il fallimento per responsabilità dell'estrema destra del tentativo di Maccanico le elezioni anticipate mi sembrano lo sbocco più naturale della crisi. E mi sembra anche giusto che si voti il 21 aprile, anzi che il 28, come pure si era ipotizzato la festa della Liberazione appartiene a tutti gli italiani ed è giusto che resti fuori dalla campagna elettorale. Non può essere un elemento di divisione».

Le alleanze

Ora che le elezioni sono anche formalmente una certezza, la prima curiosità riguarda le liste e le candidature alle alleanze. E cioè gli (eventuali) accordi di desistenza con la Lega e con Rifondazione da una parte, dall'altra la presenza a fianco dell'Ulivo di personalità come Dini o Maccanico. Ora dobbiamo rafforzare l'Ulivo, dice D'Alema, e dobbiamo rafforzare soprattutto verso il centro con il supporto di forze e personalità di primo piano. Il leader del Pds non da

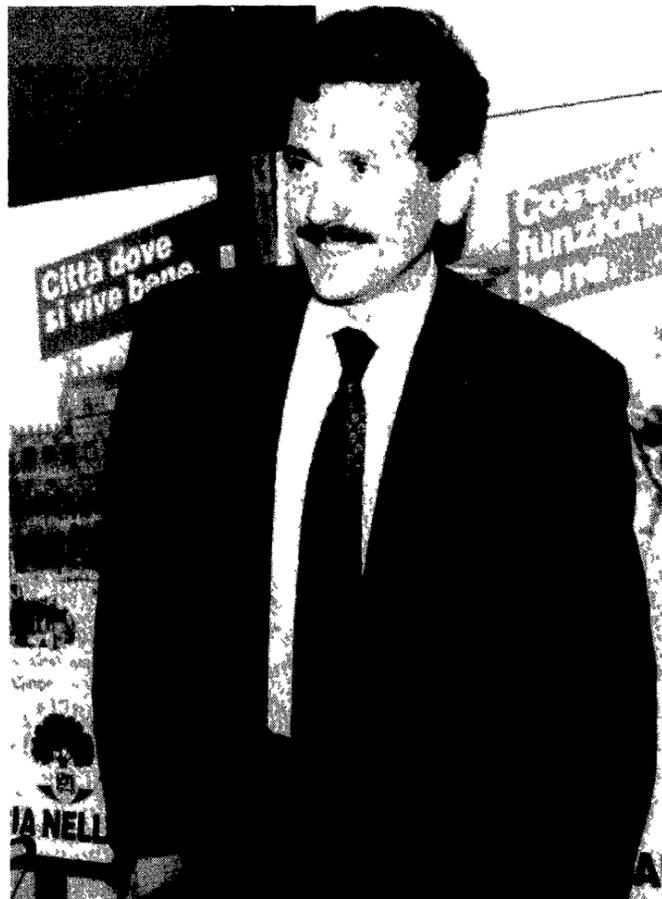
si presentasse da sole, la destra potrebbe vincere le elezioni senza disporre della maggioranza del voto. Anzi, sottolinea D'Alema, in presenza di una maggioranza di cittadini che alla destra è ostile. E questo siccome non siamo in un'ghilterra, potrebbe creare qualche problema e mettere a repentaglio la stessa stabilità del governo.

«Ora siamo più forti»

Al leader della Quercia preme però sottolineare un punto. La desistenza non è un'alleanza politica per governare insieme, ma al contrario è una tecnica per rendere l'Ulivo autosufficiente nel prossimo Parlamento. Così non ci si deve chiedere quanti collegi diamo alla Lega o a Rifondazione, ma quanti collegi in più l'Ulivo può strappare alla destra se fa la desistenza con Bertinotti e con Bossi. Certo l'accordo elettorale non può essere stipulato a qualsiasi condizione.

Per esempio, dice D'Alema, la Rifondazione deve smettere di insultare i turchi e la Lega non può parlare di secessione.

Non sarà una campagna elettorale facile. Ma di una cosa il segretario del Pds è convinto. Sebbene l'accordo con la destra sulle riforme sia fallito, noi entriamo in campagna elettorale più forti, non più deboli. Intanto perché la crisi della democrazia richiede risposte urgenti, senza le quali ad avanzare giarsi e soltanto la destra può radiare il sistema conservatore che si oppone ai rinnovatori e ai nuovi stili. L'Italia dice il segretario del Pds, è uno dei paesi a più alto tasso di presidenzialismo e non per chi è Scaifano, è cattivo. Semplicemente perché nella crisi del sistema politico e in che fa i governi e nomina i ministri. Non solo il sistema elettorale attuale e già fortemente personalizzato, perché è fatto di voti per Prodi o per Berlu-



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Rodrigo Pais

scioni. Ma senza regole e senza controparti. La svolta sonda D'Alema, e che una certa sinistra si spaventa delle parole senza guardate le cose. È questa e una posizione idealista.

Silvio l'imprudente

E Berlusconi? Mi sembra imprudente dice D'Alema che sia candidato alla guida del governo perché il conflitto di interessi è tutto ciò che risolve. Tanto più che il prossimo governo dovrà rinnovare le concessioni televisive e dovrà riordinare il sistema radiotelevisivo per adeguarlo alla sentenza della Corte costituzionale. Ma c'è anche un aspetto giudiziario che il segretario del Pds non nasconde. «Mi sembra davvero difficile che una persona rinviata a giudizio per reati

gravi contro la pubblica amministrazione possa ricoprire incarichi di governo. Sarebbe opportuna un'auto-sospensione naturale temporanea». Dell'uomo con cui stava per concludere un accordo di governo, però D'Alema non ha un giudizio soltanto negativo. Anzi. Quando si parla di Berlusconi dice si pensa sempre ad interessi occulti. Lui naturalmente è condizionato dai suoi interessi ed è anche comprensibile. In un passaggio delicato per le sue aziende avrebbe preferito un po' di tranquillità e un governo che non gli fosse nemico. Però, aggiunge D'Alema, c'era in Berlusconi anche un'ambizione politica, conquistare la leadership del Polo in chiave moderata. Un Polo domo nato da l'ex Msi di Fini può perde-

re le elezioni e infatti Berlusconi ha tentato di evitarlo. Tuttavia un uomo come lui abituato al successo di fronte alle difficoltà non ha trovato la forza necessaria. S'era il fuso di avere tutto senza pagare prezzi e così l'accordo è saltato.

Ora che la battaglia per palazzo Chigi è cominciata, D'Alema sa di giocare molto. La forza del Pds dice e al servizio della coalizione e del candidato dell'Ulivo alla guida del governo Romano Prodi. Naturalmente questo non cancella il Pds la sua identità e il suo profilo. Poi si concede una battuta. La sinistra a volte è un po' autolesionista. Mi piacerebbe che questa volta prevalesse una certa disciplina repubblicana. Insomma i generali si possono processare e anche fucilare. Ma alla fine della guerra

Prodi

«Lamberto? Farà le sue scelte»

ROMA Maccanico Amato e Ciampi staranno con l'Ulivo? «Il dialogo è intenso non è certo un parlare con estranei. I giornali portano già la notizia del mio incontro con Maccanico? Questa è la forza della coalizione. Maccanico andrebbe mai nelle liste del Pds? E questo uno dei passaggi centrali di un'intervista rilasciata dal leader dell'Ulivo Romano Prodi ai giornali del gruppo Monti e Dini? Farà le sue scelte», risponde Prodi nell'intervista. «Non può però essere influente il fatto che il Polo abbia picchiato duro sul suo governo che invece è stato sostenuto con coerenza dal centro sinistra. Segni è ormai perduto? «Spero di vederlo», afferma nell'intervista Prodi. «E in una fase di ripensamento personale prenderà la sua decisione nei prossimi giorni. Il professore aggiunge. L'area di centro e molto grande ma finora era molto sparsa. Quando un anno fa ho cominciato il mio lavoro queste persone non si parlavano neppure. Vi è stato un dialogo difficile ma ora si raccolgono i frutti. Sugli accordi di desistenza il Professore dice. Gli accordi stretti si fanno con chi ha comunanza di programma. Si possono raggiungere intese a destra o a sinistra in tanti modi, dovranno essere studiati dalla coalizione. Prodi commenta anche la propria resa in tv. «Io dicevo - ho un modo di comunicare certamente diverso dagli altri, vedremo alla fine chi ha ragione. Io penso che non tutto quello che brilla nell'immediato sia efficace sul lungo periodo. Un leader deve piacere alla gente. Con il cittadino va creato un legame molto profondo di serietà di fiducia». Non tornano il video e allora? La leadership e guida e non finzione non è fare gli attori. Dobbiamo forse portare il paese dove ci porta il video?»

Intanto Ciancimino Bressa coordinatore dei Comitati per l'Italia che vogliamo è intervenuto ieri per dissipare un equivoco sorto a proposito delle candidature del centrosinistra. I Comitati - ha dichiarato Bressa - non sono i guardiani della coalizione ma sono al servizio della coalizione e pertanto faranno il possibile perché le candidature risultino vincenti nei propri collegi. «A scanso di equivoci», precisa Bressa - non saranno i comitati a decidere. Sarà Romano Prodi assieme alle forze della coalizione dell'Ulivo a valutare e definire le modalità della scelta».

Il Polo imposta la campagna sul presidenzialismo. Fini: «Il candidato premier è Silvio»

Il Cavaliere: «Sarà un referendum»

Berlusconi è il nostro candidato premier. Parola di Gianfranco Fini. E la parola d'ordine del Cavaliere per la campagna elettorale. «Referendum sulle riforme: l'urgenza il braccio di ferro sulle candidature tra Fi e i cespugli Buttiglione dovrebbe candidarsi in Puglia come D'Alema. Si candida Urbani dopo un chiarimento con Berlusconi. E Micheli ancora nel collegio di Roma 1 i big tra Roma, Milano e Napoli».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Berlusconi è un gran comunicatore. In mano a lui anche l'argomento del presidenzialismo che teoricamente sarebbe debole. Sino può diventare un armamento. Perché lui lo presenta come lo strumento giusto per risolvere i problemi della gente. La diagnosi di Angelo Sanza, ex dc che di questioni elettorali se ne intende e quanto mai azzeccata se il Cavaliere in questa prima giornata di vera campagna elettorale - ieri Scalfaro ha sciolto le Camere - ha lanciato la sua parola d'ordine. Le elezioni saranno un referendum per le riforme. Il proclama verrà doviziosamente spiegato questa mattina nel corso di un'intervista al GfI durante la quale Berlusconi - che ieri è stato ricandidato a premier da Fini - dice che il referendum sarà per un'Italia fatta in un modo o in un altro. Per ora il Polo non ha un programma ma intanto questo basta per partire.

Una partenza che comincia con affanni economici come raccontava ieri il foglio di giornale di Giuliano Ferrara - e con discussioni accese sulle candidature. Nessuno



Silvio Berlusconi Ansa

Mentre Buttiglione sta pensando di candidarsi in Puglia. Già come D'Alema. Ma è poco probabile che lo scontro avvenga nel Salento magan proprio a Gallipoli.

E poi c'è il caso del collegio Roma 1 il più difficile della città. Alberto Micheli da tempo ormai più di un mese ha smesso di frequentare i vertici del Polo, tranne le occasioni più importanti perché ha deciso di concentrarsi sul tenetone. Sto lavorando tra la gente», spiega. Ma non racconta dei sudori freddi che gli procura la decisione di Berlusconi di candidarsi a Roma 1 che nel '94 lo vide contrapposto e dove naturalmente vinse il leader di Fini. Micheli ha più volte chiamato il Cavaliere senza riuscire a parlare. A nome del capo gli ha risposto Tajani che gli ha confermato la destinazione. E così da martedì inizierà il tour de force con una cena a villa Miami per finanziare la campagna elettorale.

Il Cavaliere se ha abbandonato la speranza di accordi con la Lega e forse con Segni può almeno consolarsi con Giuliano Urbani. Si sono parlati a lungo ieri e alla fine il Cavaliere ha convinto che la linea di Forza Italia sarà rigorosa. Come spiega il responsabile della comunicazione Alessio Goria, sarebbe stato meglio avere a disposizione 90 giorni per la campagna elettorale. In queste condizioni tutto diventa più difficile. Siamo preoccupati.

dice apertamente ma la questione è ormai questa. Clemente Mastella per esempio già ieri ha riunito i suoi uomini di Molise e Campania e a tutti ha detto - lui che è stato investito dalla segreteria del Ccd di occuparsi della questione - che nella quota proporzionale il partito si presenterà da solo. Non sarà cosa semplice da digerire per il Cavaliere. Se è vero che i sondaggi dicono che Forza Italia è al 19% e An al 20% non è senza conseguenze la scelta che sta per compiere la Vela. Perché il suo 4 (questa la previsione) potrebbe essere determinante per dare alle Forze del Polo la supremazia all'interno della coalizione. Insomma il Ccd vendete cara la sua pelle per esempio in alcune zone forti come la Campania dove è il quarto partito o nello stesso Molise dove ha ottenuto il 12%. Se per ora il Ccd insiste nel voler correre da solo il Cdu non ha ancora deciso se schierarsi con Fini anche nella quota proporzionale, o presentare il suo scudocrociato da solo per intercettare il maggior numero di voti ed

la calabria. Mentre Buttiglione sta pensando di candidarsi in Puglia. Già come D'Alema. Ma è poco probabile che lo scontro avvenga nel Salento magan proprio a Gallipoli.

E poi c'è il caso del collegio Roma 1 il più difficile della città. Alberto Micheli da tempo ormai più di un mese ha smesso di frequentare i vertici del Polo, tranne le occasioni più importanti perché ha deciso di concentrarsi sul tenetone. Sto lavorando tra la gente», spiega. Ma non racconta dei sudori freddi che gli procura la decisione di Berlusconi di candidarsi a Roma 1 che nel '94 lo vide contrapposto e dove naturalmente vinse il leader di Fini. Micheli ha più volte chiamato il Cavaliere senza riuscire a parlare. A nome del capo gli ha risposto Tajani che gli ha confermato la destinazione. E così da martedì inizierà il tour de force con una cena a villa Miami per finanziare la campagna elettorale.

Il Cavaliere se ha abbandonato la speranza di accordi con la Lega e forse con Segni può almeno consolarsi con Giuliano Urbani. Si sono parlati a lungo ieri e alla fine il Cavaliere ha convinto che la linea di Forza Italia sarà rigorosa. Come spiega il responsabile della comunicazione Alessio Goria, sarebbe stato meglio avere a disposizione 90 giorni per la campagna elettorale. In queste condizioni tutto diventa più difficile. Siamo preoccupati.

Mentre Buttiglione sta pensando di candidarsi in Puglia. Già come D'Alema. Ma è poco probabile che lo scontro avvenga nel Salento magan proprio a Gallipoli.

E poi c'è il caso del collegio Roma 1 il più difficile della città. Alberto Micheli da tempo ormai più di un mese ha smesso di frequentare i vertici del Polo, tranne le occasioni più importanti perché ha deciso di concentrarsi sul tenetone. Sto lavorando tra la gente», spiega. Ma non racconta dei sudori freddi che gli procura la decisione di Berlusconi di candidarsi a Roma 1 che nel '94 lo vide contrapposto e dove naturalmente vinse il leader di Fini. Micheli ha più volte chiamato il Cavaliere senza riuscire a parlare. A nome del capo gli ha risposto Tajani che gli ha confermato la destinazione. E così da martedì inizierà il tour de force con una cena a villa Miami per finanziare la campagna elettorale.

Il Cavaliere se ha abbandonato la speranza di accordi con la Lega e forse con Segni può almeno consolarsi con Giuliano Urbani. Si sono parlati a lungo ieri e alla fine il Cavaliere ha convinto che la linea di Forza Italia sarà rigorosa. Come spiega il responsabile della comunicazione Alessio Goria, sarebbe stato meglio avere a disposizione 90 giorni per la campagna elettorale. In queste condizioni tutto diventa più difficile. Siamo preoccupati.

Camping - Villaggio
Cerquestra

PASQUA 25 APRILE 1 MAGGIO

TANTE OCCASIONI PER UNA VACANZA IN
UMBRIA

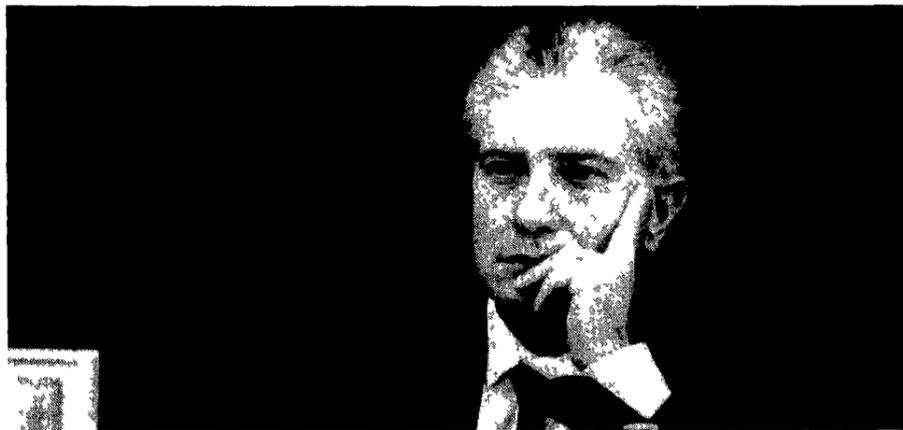
Dirttamente sul lago Truscollo tra verdi colture coltivate ed ulivi il Villaggio dispone di chalets e bungalow in murata e mobil home e 100 piazzole per campeggio. All'interno è possibile trovare piscina, bar, market, lavanderia, noleggio biciclette, attività sportive. Ristorante a 50 mt.

SISTEMAZIONE IN BUNGALOWS DA QUATTRO POSTI LETTO CON ANGOLO COTTURA COMPLETAMENTE ATTREZZATO E SERVIZI PRIVATI
4 GIORNI 3 NOTTI LIRE 285.000 PER BUNGALOW (tutto compreso)

Camping - Villaggio "CERQUESTRA" - 06060 Monte del Lago - Perugia
Tel 075/8400100 Fax 075/8400173 (open 01/04 30/09) Info line (01/10 31/03) Tel 075/953837 Fax 075/951003

DOSSIER E VELENI. Il prefetto dopo l'accusa di Di Muccio: «Di Pietro era ed è mio amico»

Serra: «Soltanto Coronas non mi ha telefonato»



Antonio Di Pietro e a sinistra Achille Serra

Valanga di solidarietà per Achille Serra, prefetto di Palermo chiamato in causa nell'affare Di Pietro. Telefonate, telegrammi, fax, cittadini qualunque ed esponenti delle istituzioni. Manca all'appello solo il ministro degli Interni, Rinaldo Ossola. Come mai non si è fatto sentire? E Serra risponde: «A me lo chiede». Ma una risposta se la sarà data o no? E Serra: «Me la sono data. Ma non intendo parlarne»

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LOBATO

FALLERMO. Trovo Serra di ottimo umore. L'accusa di Di Muccio contro di lui è colata a picco. Di Muccio, parlamentare di Forza Italia, credendo di scoprire l'uovo di Colombo (l'Achille? Ma certo, è Achille Serra) ha dovuto scendere la scala di Di Pietro, apriti verso il suo avvocato Massimo Di Noia, la denuncia di Massimo Bruti, il presidente del comitato di controllo sui servizi per violazione di segreto, la risentita presa di distanza di Enrico La Loggia, capogruppo dei senatori proprio di Forza Italia. Tanto che ora Di Muccio correge vistosamente il tiro. Non accuso Serra. Nulla di personale fra me e lui. Ma Serra che ieri era di ottimo umore ventiquattrore prima aveva il morale sotto le scarpe. La «lotta» è andata bene ma scherzetti alla Di Muccio - ne con verrete - sono al cardiopalmo. Il prefetto di Palermo messo dallo Stato nella prima linea contro Cosa Nostra, che viene tirato in ballo come il Superisone che tanta parte avrebbe avuto nella campagna di denigrazione contro il giudice simbolo di «mani Pulite», si pone oggi tanti interrogativi in più che prima non aveva. Interrogativi qualche perplessità un genuino senso di meraviglia il tutto - alla fine - se non proprio fuggito almeno rimorso dal prepotente senso dello Stato che sembra non abbandonarlo mai.

ROMA. Gli atti del Comitato parlamentare per i servizi sono coperti da segreto non possono essere divulgati e così Massimo Bruti ha deciso di denunciare il forzista Pietro Di Muccio che l'altro ieri a palazzo San Macuto aveva letto ai giornalisti una pagina del verbale dell'audizione di Antonio Di Pietro. Una denuncia alla procura della Repubblica di Roma per violazione del segreto che il presidente del Comitato ha deciso di presentare subito appena conosciuti i termini dell'iniziativa dell'esponente di Forza Italia.

Bruti tra l'altro aveva immediatamente smentito la versione fornita da Di Muccio. Quel secondo la quale il misterioso «Achille» è in realtà il prefetto di Palermo Achille Serra. Secondo Di Muccio, come si ricorderà, Serra raccontava le confidenze di Di Pietro all'ex capo della polizia Vincenzo Parisi. Questi a sua volta le girava a Craxi e al Sids. La divulgazione di un breve stralcio del verbale dell'audizione di Di Pietro è un fatto di estrema e inaudita gravità.

Caso «Achille» In Procura la denuncia di Bruti a Di Muccio

aveva affermato Bruti in un'intervista concessa al nostro giornale. La versione dei fatti fornita all'esterno e posta alla base di valutazioni proposte alla stampa come conclusive non corrisponde alla realtà. Vi è stata da parte dell'onorevole Di Muccio una violazione dei doveri di segretezza imposti dalla legge.

Sulpis: ostacoli all'inchiesta
E se in polemica con l'iniziativa del parlamentare forzista è intervenuto il Sulpis. E in corso con ogni evidenza uno strumentale attacco

al Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza ha affermato il Segretario generale del sindacato di polizia Roberto Sgalla. Secondo lui si vogliono ostacolare le indagini in corso sul Sids. Riferendosi alla vicenda che vede come protagonisti involontari il prefetto Achille Serra e Antonio Di Pietro Sgalla ha sottolineato che i fatti «così come sono stati rivelati dall'onorevole Di Muccio sono gravi». Infatti si sono utilizzate notizie riservate estrapolate dal contesto.

Il segretario del Sulpis che ieri mattina ha difeso un comunicato ha ribadito che è in atto un tentativo di svuotare gli accertamenti sulle attività parallele del servizio di sicurezza civile e ha aggiunto di voler porre all'attenzione dell'opinione pubblica e dei parlamentari il fatto che qualsiasi funzionario dello Stato che si muove nell'ambito dei suoi doveri istituzionali come il rischio di poter essere messo sotto stato d'accusa utilizzando notizie che dovrebbero per loro natura restare riservate nell'interesse non del singolo ma dell'intera collettività.

segreto» o di quel colloquio possiamo avere un'idea?
Per quanto mi riguarda - e Di Pietro lo ha confermato - i nostri erano solo incontri ufficiali e istituzionali.

Lei, poi, andava a riferire tutto a Parisi, che allora era il capo della polizia. E così?
E secondo lei io andavo da Di Pietro, avevamo degli incontri a livello istituzionale. Lui mi diceva delle cose, io gliene dicevo altre - cose voglio ribadire - e poi me le sarei dovute tenere per me? Di cosa parlavamo? Di tutto ciò che poteva avere riflessi sul ordine e la sicurezza pubblica di tutto ciò che un capo della polizia non può ignorare o sottovalutare. No in quegli anni non ero a Milano, altro piccolo errore di Di Muccio, stavo a Roma a dirigere il servizio centrale operativo. Non dimentichiamo che le inchieste milanesi avrebbero potuto avere forti ripercussioni sull'economia e sul mon-

do del lavoro.
Di Muccio ha fatto riferimento a un probabile avviso di garanzia a Bobo, figlio di Craxi.
Sono trascorsi quattro anni. Con Di Pietro abbiamo parlato di tante di quelle cose che ora mi è difficile ricordarle tutte. Sul punto però mi sembra di ricordare che la storia di Bobo Craxi era finita sui giornali prima del tempo.

Che impressione le fa vedere quali guai sta attraversando Di Pietro?
Mi addolora. Fra di noi, oltre il rapporto istituzionale c'era - e non è venuto meno - un rapporto di amicizia.
Che impressione le fa vedere Di Pietro messo sott'inchiesta da un altro magistrato, Salamone, a sua volta finito sott'inchiesta a Caltanissetta in un paio di occasioni? Non comincia a diffondere la figura dell'indagato indagatore?

Rispondo su Di Pietro e un'indagine in corso. E un prefetto della Repubblica non può dare giudizi anticipati.

Come si esce da questo vicolo cieco nel quale sembra sia andato a cacciarsi un certo modo di fare giustizia?
Le sembrerebbe retorico per me la giustizia e innanzitutto serenità e rispetto. Io non sono così pessimista. La maggior parte della magistratura svolge un lavoro efficace ed efficiente. E in gran silenzio. Poi certo ci sono storture in tutte le famiglie. Non dobbiamo mero vigliacchi anche se in un campo come questo le storture fanno più male.

Trova normale che a un agente Sids - almeno questo sostiene il signor Napoli ogni giorno, da settimane e settimane, in tutte le tv italiane - fosse stato dato superiormente l'incarico di spiare vita pubblica e privata del magistrato più noto in Italia?

Processo Brigida Prima udienza per l'omicidio dei fratellini

MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

ROMA. «Vogliono colpire me per fornire un alibi ai veri assassini dei miei figli» la prima udienza del processo Brigida si apre così con uno spavaldo show del l'imputato davanti alla telecamera. Tullio Brigida è accusato di avere sequestrato e ucciso i suoi tre figli Laura 12 anni, Armando 8 anni e Luciana 2 anni. Spariti il 18 dicembre del '93 e trovati sedici mesi dopo sepolti in un campo a Cerveteri alla porta di Roma. Sequestrati e uccisi con i gas di scarico della macchina per colpire lei Stefania Adams, sua moglie. Che lo aveva abbandonato esasperata dalle botte. La seconda Corte d'Assise di Roma ieri ha deciso di accogliere la costituzione di parte civile della madre e del fratello di sua moglie Stefania Adams. E lui ha voluto subito dire la sua.

A Tullio Brigida piacciono i colpi di scena. Decide di parlare col glendo di sorpresa pure il suo avvocato Riccardo Andriani. L'ultimo di una lunga serie. L'udienza va avanti per oltre quattro ore. Brigida dice la prima diana De Martino, venti mesi sulla sorte dei figli che seppellì in una buca nella terra. «Voleva uccidere anche la moglie. E un folle? È un uomo normale e solo immaturo affettivamente. Ha qualche problema con la sua sessualità», dicono i consulenti della pm che hanno eseguito una perizia psichiatrica.

C'era ieri anche Stefania Adams. Quando è arrivata gli occhi nascondi da grandi occhiali da sole e bloccata sulla porta il volto tirato dal dolore. Tullio Brigida l'ha guardata a lungo mentre entrava. Nell'83 la ferì con 13 coltellate. Fu condannato per lesioni colpose. Lo sposo mentre era in carcere.

La difesa ieri si è opposta alla richiesta di costituzione di parte civile della madre e del fratello di Stefania Adams. La pm ha chiesto che venisse vietato l'ingresso in aula delle telecamere e dei fotografi per la scabrosità e la delicatezza del processo. Brigida non era d'accordo. Anzi. Alla fine comuni vengono ammesse le parti civili e si consentono foto e riprese solo fino all'inizio dell'istruttoria.

Diana De Martino inizia la ricostruzione dei fatti. La convenzione tra Tullio Brigida, la nascita dei tre figli. Una vita costellata di violenze. Il 2 dicembre del '93 Stefania torna tardi a casa. Non riesce a giustificare il ritardo. Con uno schiaffo le rompe il setto nasale. Stefania se ne va a casa dei suoi genitori insieme ai bambini. Il 17 dicembre la donna parla col marito. Lei promette che il giorno dopo gli porterà i bimbi. Potranno passare le vacanze di Natale con lui. La madre li vede per l'ultima volta il 18 dicembre. Telefonate lettere minacce. Bu-

ge Brigida arrestato racconta 16 versioni diverse dei fatti. Poi il ritrovamento dei cadaveri il 20 aprile del '94 a Cerveteri in via Fosso del Cerqueto.

Il postino ammette di conoscere i due testimoni che lo accusano

Vanni al giudice: «Ho fatto solo merende»

«Ho fatto solo merende» Mario Vanni continua a raccontare che con la storia del mostro di Firenze non c'entra nulla. I due testimoni che lo chiamano in causa per il duplice delitto degli Scopeti? Li conosce ma non riesce a capire il motivo delle loro accuse. L'avvocato Pepi: il processo non è più indiziano. Questi non sono indizi sono prove. Intanto si indaga sul suicidio dello spetto del manto dell'ex amante di Vanni e di Pacciani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE. Sembra un disco rotto. Io ho fatto delle merende, solo merende. Mario Vanni continua a raccontare (al gip e al suo avvocato) che nella storia dell'ultimo delitto del mostro di Firenze non c'entra nulla. Che con Pietro Pacciani, fresco d'assoluzione e di ingiuno ai parenti delle vittime, non ha avuto nulla a che vedere, se non qualche bicchiere di vino o una merenda. E ancora per merende conosceva i due guardiani Giancarlo Lotti e Fernando Pucci, che dicono di averlo visto nell'85 squadrare la tenda di due frate-

anni. Arrestano di nuovo Pacciani per questo. Loro si capisce d'come interrogano considerano Vanni proprio un Torsolo. Cercano di incastare Vanni per avere il conforto della responsabilità di Pacciani.

Il suicidio di Malatesta
F' adesso potrebbero esserci sviluppi nelle indagini sul suicidio dello spetto di Renato Malatesta, marito di Maria Antonia Sperduto, amante sia dell'ex postino che dell'agricoltore di Mercatale. Gli investigatori sospettano che Malatesta non si sia ucciso (era la vigilia di Natale del '90) ma che sia stato suicidato da qualcuno. L'uomo veniva minacciato e picchiato dagli amanti di sua moglie. Non dimentichiamo che Vanni ha già avuto un avviso di garanzia e una perquisizione per i delitti commessi nei dintorni di Firenze fino al 1985.

Non è da escludere che anche Pacciani venga tirato dentro a questa vicenda. Insomma Vanni per l'interrogatorio del sostituto Paolo C. Inessa, previsto per lunedì, dovrà trovare una spiegazione un po' più convincente delle «merende». An-



che perché dice Pepi, io davanti alla Corte d'Assise con le merende e basta non ci vado davvero. Contro di lui ci sono le dichiarazioni di Lotti e Pucci, due guardiani andati a spiare i due tunisti francesi agli Scopeti che hanno raccontato di aver visto Vanni e Pacciani sul luogo



Mario Vanni, l'ex postino di San Casciano Val di Pesa e a sinistra Pietro Pacciani

del duplice delitto intorno alle 23.15 di domenica 8 settembre 1985. I due hanno detto di essere stati minacciati con la pistola e di essere stati mandati via dal Vanni.

Ma invece di scappare si sarebbero acquattati e avrebbero visto alcune fasi del terribile duplice delitto. Soltanto quando avrebbero visto Pacciani inseguire e sparare al ragazzo sarebbero scappati via. Nei giorni successivi uno dei due sarebbe stato minacciato dallo stesso Vanni. Una minaccia che

per quasi dodici anni avrebbe chiuso la bocca ai due. Fino a che l'intercettazione di una telefonata fra un'ex prostituta Graziella o Gabriella Cherardelli (usa i due nomi indifferente) con Lotti ha smascherato il gioco.

L'intercettazione
La donna che la notte del delitto era in macchina con un uomo ha visto paucamente sulla via la Fiat 128 rossa di Lotti. E in una intercettazione telefonica il guardone afferma di essersi fermato lì per fa-

re la pipì. Da questo particolare è iniziato il torchio dei due nuovi testimoni. E alla fine hanno raccontato la storia che ha portato Vanni in carcere. Gli investigatori e i giudici ritengono i due ventenni.

L'unica cosa che stonava un po' era il tempo trascorso e l'immediatezza dell'udienza. In ogni caso era necessario intervenire. Ma perché questa storia affiora soltanto ora? Sappiamo dice Lombardo che questo fatto era stato raccontato anche in un bar di San Casciano pochi giorni dopo il delitto. I due dissero di essere stati in quella piazzola ma che c'erano già altri due che li avevano minacciati e mandati via. E che forse erano stati questi due a uccidere. Vero che a quel tempo non avevano fatto nomi. Ma nessuno ha avvertito la polizia. Forse se lo avessero fatto ci sarebbero state delle indagini. Ma l'omertà non è una prerogativa della Sicilia. Certo è che ieri mattina il gip si è trovato di fronte un vecchio impaurito con la faccia impietrita e senza espressione. Una personalità assolutamente diversa da quella di Pacciani.

TANGENTI ALLA GDF. Il pm: «Possiamo provare l'accusa». Blitz della Finanza a Videotime

MILANO Processo Berlusconi, terza udienza. L'imputato numero uno non si è fatto vedere ieri, nel palazzaccio milanese. In compenso i suoi legali non hanno lesinato sorrisi e ironia di chi è convinto di avere la vittoria in tasca. Il pm Gherardo Colombo ha appena finito di leggere la sua relazione, per illustrare la tesi accusatoria. Pausa. Il professor Ennio Amodio, difensore di Silvio, abbandona per un attimo il rigore accademico e si concede una battuta: «Ragionando in punta di dritto, potremmo dire che non c'è trappa per i gatti». Poi rientra in aula, e assieme al collega Giuseppe De Luca argomenta l'accusa: si fonda solitamente su presunzioni di colpevolezza, che sono cosa ben diversa dalle prove.

L'accusa

Eppure Colombo per la prima volta in termini assolutamente espliciti, ieri ha precisato: «Si chiama questo ufficio non ritiene che Silvio Berlusconi non poteva non sapere. Crede invece di poter dimostrare che Silvio Berlusconi sapeva e ha autorizzato l'erogazione di tangenti alla guardia di finanza». Il pm ha fatto anche un altro ammonimento: «Non lasciatevi fuorviare dall'esiguità delle cifre accertate della corruzione (l'accusa è quella di aver pagato complessivamente 380 milioni alla guardia di finanza, per alleggerire le verifiche fiscali in tre società del gruppo, ndr.) Ci è stato chiesto di non scavarci ulteriormente su questo fronte, ma dobbiamo chiederci cosa avrebbe potuto scoprire la guardia di finanza, se non fosse stata pagata per chiudere gli occhi?»

La materialità dei fatti, è ammessa da quasi tutti gli imputati. Fanno eccezione Silvio Berlusconi, il generale Giuseppe Cerchiello, i due finanziari Nanocchio e Capone e l'avvocato Massimo Maria Berruti, passato negli anni Settanta, dalle file delle Fiamme Gialle ai libri paga della Fininvest. Il pm ha quindi analizzato le posizioni di questo gruppo di imputati. Che dire ad esempio del generale Cerchiello, coinvolto in 31 episodi di verifiche fiscali truccate, da parte di uomini del suo nucleo? Tre ufficiali della guardia di finanza lo chiamano direttamente in causa, altre 163 persone, tra imprenditori, commercianti e finanziari sottoscrivono a verbale chiamate in cortesia a suo carico. Le indagini patrimoniali attestano che possedeva beni patrimoniali che normalmente non si può concedere un umile servitore dello Stato.

Ma naturalmente il fuoco della relazione riguardava il ruolo di Silvio Berlusconi. Tesi centrale dell'accusa, è che in Fininvest non si muove foglia senza l'assenso dell'ex presidente del consiglio, che indipendentemente dai ruoli e dagli incarichi indicati negli organigrammi, assumeva in prima persona decisioni anche su questioni molto tecniche e concrete. Poteva dunque delegare ai suoi manager scelte strategiche come la creazione di fondi neri e la politica della mazzetta? Per quanto riguarda la struttura reale della Fininvest di sono le dichiarazioni rese a verbale da Paolo Berlusconi e Salvatore Sciascia, capo direttore dei servizi finanziari della Fininvest, che attestano, al di là degli incanchi formali, che Silvio Berlusconi era il punto di riferimento per tutte le scelte che riguardavano la strategia globale del gruppo. Altro capitolo, i rapporti tra Fininvest e guardia di finanza, che iniziano in anni lontani. Colombo ricorda per inciso che Berlusconi faceva parte della Loggia P2, che contava tra i suoi iscritti anche 37 finanziari e il generale Orazio Giannini. In particolare il pm si sofferma sul ruolo di Berruti che si occupò dei comparti esen-



Colombo: «Berlusconi sapeva» Taormina: «Si va al voto, fermate il processo»

Terza udienza milanese del processo Berlusconi. Ieri mattina a Milano il pm Gherardo Colombo ha illustrato le tesi dell'accusa: «Possiamo dimostrare che Silvio Berlusconi sapeva e ha autorizzato il pagamento di tangenti alla Guardia di finanza». I difensori: «È una accusa fondata solo su supposizioni e non su prove». Intanto la Guardia di finanza interroga dipendenti Fininvest nelle sedi di Cologno Monzese e di Videotime.

SUSANNA RIPAMONTI

della Fininvest in pratica fu uno degli artefici della creazione delle società off shore del gruppo. È accusato di favoreggiamento, perché avrebbe indotto un ufficiale della guardia di finanza, Alberto Corrado, a parlare con un suo superiore, il generale Tanca, invitandolo, in caso di arresto, a tacere sulle tangenti Mondadori. Agì di sua iniziativa? Secondo l'accusa concordò l'operazione direttamente con Silvio Berlusconi, mentre quest'ultimo occupava la poltrona della presidenza del consiglio. Un lasciapassare trovato tra le sue carte, a festa che Berruti si incontrò col presidente a Palazzo Chigi, 18 giugno del 1994. Un quarto d'ora dopo l'incontro, parti una telefonata dal suo cellulare, all'utenza telefonica di Corrado. Quest'ultimo e il generale Tanca, parlano a verbale delle pressioni subite per tacere sulla vicenda Mondadori.

I fondi neri

Colombo passa quindi al capitolo fondi neri e alla contestazione delle spiegazioni fornite da Paolo Berlusconi. Il fratello di Silvio ha sempre sostenuto di aver provveduto personalmente alla creazione

di modeste disponibilità, che provenivano dalla Edlnord. Ma i conti non tornano, perché quella provvista non era sufficiente a coprire tutte le spese extra-bilancio emerse dalle indagini. Ad esempio c'è un anomalo pagamento in contanti, da parte della New Amsterdam alla Fininvest di 1827 franchi svizzeri e di circa 1 milione e 800 mila dollari, versati tra il marzo e il dicembre del '92. «Tutte uscite», dice Colombo, «che contrastano con la regolarità di rapporti commerciali». Il pm accenna ancora a operazioni riservate fatte attraverso libretti al portatore e interfacciate dalla Istif, la finanziaria del gruppo. Parla del ruolo della fiduciaria Orefici, utilizzata per scalate in borsa non dichiarate, di mandati affidati a fiduciarie società off shore o scartole vuote intestate a manager Fininvest e alimentate sempre dalla Istif. E ancora il bubbone di Telepiù, la pay tv che appartiene alla Fininvest, malgrado i vincoli imposti dalla legge Mammì. L'obiettivo è quello di dimostrare che quote della società furono depositate presso società lussemburghesi direttamente o indirettamente controllate dalla Fininvest.



In alto Silvio Berlusconi

Pietro Pasce Master Photo

Qui a destra il giudice Gherardo Colombo

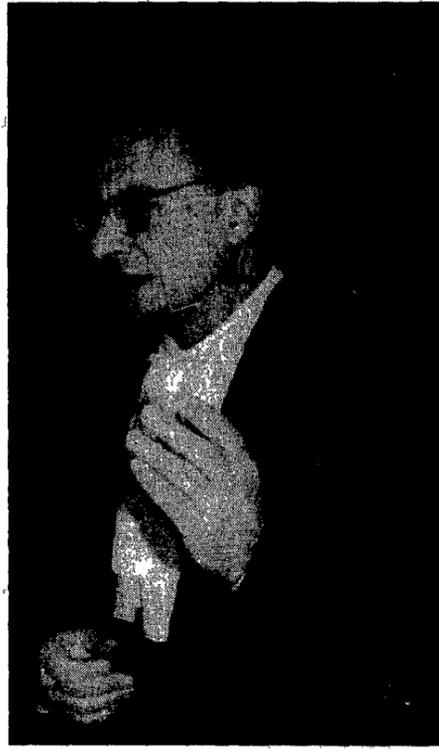
Luca Bruno/Up

Qui a sinistra l'avv. Carlo Taormina

Stefano Medici Ansa

Amodio: «Stop al dibattimento? Noi non lo chiederemo, però...»

Il professor Carlo Taormina, difensore del generale Giuseppe Cerchiello, ieri non ha parlato al processo Berlusconi, rimandando alla prossima udienza il suo intervento. Ma nei corridoi del condominio di corso di Porta Vittoria, ha già anticipato quale sarà la sua linea difensiva: chiedere la sospensione del processo, in vista della campagna elettorale. «Se il Capo dello Stato scoglierà le camere sarà inevitabile chiedere la sospensione», i difensori ufficiali di Silvio Berlusconi, che più direttamente sarebbero interessati alla questione, si sono limitati a dire che non hanno preso in considerazione questa eventualità. «Vogliamo che il processo vada avanti», ha detto il professor Amodio - e non proponemmo questa istanza. È un problema che si deve porre il Tribunale. Certo se c'è un imputato che è anche un personaggio politico, sotto ai riflettori, il tribunale dovrebbe sverdire un certo disagio. È una questione di opportunità». Su questa possibilità, nei giorni scorsi, era stata sollevata anche l'accusa e lo stesso procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio, aveva sostenuto che non si sarebbero opposti all'eventuale rinvio. Il toto-processo è quindi aperto, con un'incognita: la sospensione elettorale per Berlusconi, non comporterebbe (per una questione di par condicio) provvedimenti analoghi per tutti i politici con guai giudiziari?



Mancano fogli nei fascicoli Il pm: «Spero non siano spartiti»

Sembra un piccolo giallo, ma forse è solo un pasticcio, nato col caotico assalto alle carte del processo Berlusconi, che quando furono depositate in cancelleria, vennero esaminate, fotocopiaste e (forse) saccheggiate, dalla folla di avvocati accalcati negli uffici giudiziari per prendersela. Sta di fatto che ieri in aula, durante la sua relazione, il pm Gherardo Colombo ha denunciato la scomparsa di alcuni fascicoli, misteriosamente spartiti. Da alcuni fascicoli mancherebbero decine di pagine relative ai rapporti tra l'ex direttore delle imposte dirette, Verzelloni, e il responsabile dei servizi fiscali della Fininvest Salvatore Sciascia. «Volevo chiedere di procurare anche la copia della documentazione sequestrata a Sciascia», ha detto Colombo - tra cui una lettera di Sciascia a Berlusconi sulla vicenda Verzelloni. Purtroppo non si trova. No solo la relazione di servizio. Ho constatato anche la mancanza di alcuni atti del fascicolo Sciascia. Spero che questi documenti, magari consultati da qualche avvocato o utilizzati dal nostro ufficio, siano stati collocati in altre posizioni. Spero che non siano spartiti. La ricerca comunque non sarà facile, nella montagna di carte depositate per il processo Berlusconi: una valanga di dossier in mezzo ai quali, trovare un documento finito fuori posto, è come cercare un ago in un pagliolo.

DALLA PRIMA PAGINA

Quella strana normalità

di nuovo le elezioni, a governare l'Italia, l'uomo che, smessi i panni del semipresidenzialista conciliante, appena ieri ha detto ai suoi che «certi magistrati dovrebbero andare in galera».

Silvio Berlusconi, come ampiamente previsto, non è presente. Anche gli altri imputati eccellenti della Fininvest sono tutti assenti o contumaci, i giornalisti, ancora ospitati nella gabbia degli imputati, sono pochi, la televisione documentata la noia, per dovere e per compito istituzionale. (E dire che abbiamo rischiato la diretta). Non si affaccia neppure il procuratore Borrelli da quattro anni il capo di Matti Pulite è ricoverato in clinica, operato a un rene. Nessuno ne era a conoscenza, ma lo ha annunciato ieri sera in televisione Emilio Fede, col tono di uno che la sa lunga e facendogli i suoi personali auguri: «È vero è ricoverato, ma è una cosa da niente», dicono stamattina fonti ufficiose sui giornali.

La mestizia viene dalla «normalità»

che ormai si respira in queste aule. È normale che Berlusconi abbia pagato la Finanza, è normale che la Fininvest abbia dei fondi neri, perché tanto ce li hanno tutti. È normale che Berlusconi possa essere, nello stesso tempo un leader politico e un imputato di corruzione. È assolutamente normale che pure di fronte alle accuse, l'imputato non venga neppure sfiorato dal pensiero di doversi, perlomeno, astenere dalla richiesta di ulteriori cariche pubbliche. È considerata normale che questo processo (un processo, in fondo semplice) duri almeno un anno. È possibile che tra sei mesi il principale imputato sia di nuovo a capo del governo. Che cosa succederà allora? Sospenderà la seduta del Consiglio dei ministri per andare a processo o sospenderà i giudici che lo accusano? A questo siamo arrivati nell'Italia del 1996. Sono normali tutte e due le ipotesi.

C'è mestizia, caduta verticale di emozioni in fronte della routine nella piccola aula del tribunale in cui si processa il

possibile futuro presidente del Consiglio. Per esempio succede questo. Prima della relazione del pm si alza un avvocato e dice al presidente: «Presidente faccio presente che noi avvocati stiamo stretti. Propongo che si aggiunga una panca». «Sì, avvocato», taglia corto il presidente. «Faremo domanda al ministero di Grazia e Giustizia per vedere se ci danno una panca in più questa è la prassi. Via, abbia pazienza d'altra parte non sappiamo neanche se continueremo in quest'aula». «Grazie presidente», l'avvocato si siede ed ora che lo guardo bene lo riconosco, attraverso i segni del tempo. Si chiama Guido Viola era un giovane pm all'inizio degli anni Settanta, diventò famoso per le sue inchieste e anche perché portava una grossa pistola alla cintura dei pantaloni. Nel 1981 era pm nell'inchiesta su Michele Sindona e sulla P2. Da tempo ha smesso la toga oggi è avvocato di Salvatore Sciascia, direttore dei servizi finanziari della Fininvest, e vorrebbe una panca in più

A due metri di distanza svolge la relazione di accusa Gherardo Colombo. Quindici anni fa, Viola pm, era giudice istruttore insieme a Giuliano Turone, i due scoprirono gli elenchi della P2 e tutti sanno cosa significò per l'Italia quell'inchiesta. Colombo (la «vera toga rossa», secondo Berlusconi) ha un'aria da eterno studente non interessato a mandati di cattura e carcere. La «vera» di altri tempi e il viso della memoria.

Tanto Antonio Di Pietro era popolare e ghandolare tanto Gherardo Colombo è pacato elenca acquisizioni richieste di testimoni movimenti su conti correnti con il tono di chi legge una comunicazione a un convegno di fisica nucleare. A un certo punto per spiegare i legami antichi tra la Fininvest e la Guardia di Finanza, ricorda gli elenchi della P2 dove venne trovato anche il nome di Berlusconi insieme a quelli di 35 ufficiali e del generale delle Fiamme Gialle. ma il suo antico collega Guido Viola non fa cenno

di reazione ne per ricordare ne per indignarsi evidentemente la memoria ha preso per i due strade differenti. Poi Colombo dice «a proposito di Silvio Berlusconi voglio dimostrare non che non poteva non sapere ma che sapeva e che ha autorizzato la corruzione, perlomeno in via generale» e descrive una Fininvest segreta fatta di fondi neri libretti al portatore buoni per ogni evenienza fatture false, bilanci falsi, regalate da nababbi, finanziere off-shore sui quali parleranno decine di testimoni e due quintalate di documenti e tabulati. Perché pagavano mazzette ai finanziari? Per evitare che scoprissero qualche irregolarità? No dice Colombo per evitare che scoprissero qualcosa di ben più grave «qualcosa che avevano paura che scoprissero».

E i finanziari perché presero i soldi? In genere per comprarsi una casa, il sogno di tutti gli italiani e qualcuno invece venne gratificato con il passaggio nei

ruoli della Fininvest. (Da ricordare, però, che quando, nell'agosto del 1994, lo scandalo venne fuori alcuni dei finanziari accusati si suicidarono).

Dopo Colombo, hanno parlato gli avvocati della difesa, contestando la relazione della Procura. L'avvocato Carlo Taormina ha lasciato intendere che presenterà una richiesta di sospensione del dibattimento, vista la concomitanza della campagna elettorale. Si riprenderà martedì 20 febbraio. Avvocati e giornalisti prevedono che sospensione non ci sarà ma che tutto andrà per le lunghe in modo comunque da far passare il voto degli italiani e poi. E poi si vedrà che cosa è diventata l'Italia nel frattempo e se questo argomento della pulizia delle mani interessa ancora veramente. O se gioiosamente come tutti i bambini desiderano otterremo il permesso di mangiare i soffocanti Fininvest con il nero sotto le unghie e facendo le boccacce alla zia.

(Enrico Deaglio)

Manifestazione dell'Arcl Caccia: «No al referendum di Pannella»

«Alle elezioni appoggeremo solo i candidati che concretamente si impegneranno a sostenere le buone ragioni della caccia e dell'ambiente». È un messaggio politico forte quello lanciato dal presidente di Arcl Caccia, Carlo Ferrantello, nel corso della manifestazione organizzata ieri a Roma contro il referendum promosso dal Club Pannella, e in particolare quello che riguarda appunto la caccia. «Siamo impegnati nella riforma dell'Istituto referendario - ha affermato nel suo intervento la responsabile ambiente del Pds, Fulvia Bandoli -. E bisogna continuare sulla strada della pace tra ambientalisti e cacciatori, difendendo e applicando le leggi di riforma della caccia e dei parchi. Una posizione, questa, condivisa dal presidente di Legambiente, Ernesto Resnacci, favorevole a una piena applicazione delle due leggi».



Graziella Fiorentino, la soprintendente ai beni culturali di Agrigento

Publifoto/Contrasto

L'INTERVISTA. Rimessa in libertà la soprintendente Graziella Fiorentino

«Io, in cella per aver difeso la Valle dei Templi»

■ Nuovi sviluppi del «caso Agrigento». Mentre a Roma Legambiente presentava un esposto sulla vicenda al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, non solo in quanto capo dello Stato, ma anche in qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura, ieri pomeriggio i magistrati di Caltanissetta che hanno messo sotto inchiesta il sostituto procuratore di Brescia, Fabio Salamone, hanno interrogato a lungo il giornalista Franco Castaldo, dalle cui dichiarazioni si è sviluppata l'indagine che ha portato all'iscrizione di Salamone nel registro degli indagati per concussione. Castaldo, nel corso di una conferenza stampa aveva accusato il magistrato, che all'epoca lavorava ad Agrigento, di aver esercitato pressioni nei suoi confronti chiedendogli di non attaccare più il fratello Filippo. Testimone dell'incontro sarebbe stato un collaboratore di cancelleria del tribunale di Agrigento. A tal proposito il testimone - che è cugino del giornalista - sarebbe stato interrogato dal sostituto procuratore

di Agrigento Stefano D'Ambruso. Su questo fatto sono intervenuti anche i legali di Salamone, i quali hanno reso noto che, se la notizia dell'interrogatorio del teste sarà confermata, presenteranno una denuncia per abuso d'ufficio nei confronti di D'Ambruso. Ieri mattina intanto è stata scarcerata la sovrintendente ai beni culturali e ambientali di Agrigento, Graziella Fiorentino, arrestata 18 giorni fa per aver bloccato la realizzazione di un depuratore dopo un esposto di Legambiente, su richiesta del sostituto procuratore Giuseppe Miceli, a sua volta iscritto nel registro degli indagati a Caltanissetta per abuso d'ufficio. Il 15 gennaio il presidente regionale di Legambiente, Giuseppe Amone, aveva inviato al procuratore di Agrigento, Giuseppe Miceli, un esposto, denunciando comportamenti scorretti del sostituto Miceli. Questo non è stato sufficiente per consigliare di affidare l'inchiesta a un altro magistrato meno coinvolto.

WALTER RIZZO

provvedimento di arresto, mi sembrava di essere dentro un equivoco paradossale cui non riuscivo a credere. Sono stata arrestata per aver sospeso, in attesa di chiarimenti, un nulla osta del mio ufficio. Questo perché un esposto circostanziato di Legambiente mi diceva che si trattava di un'opera inutile e dannosa. Ho fermato tutto in attesa che mi arrivassero chiarimenti proprio su questo punto. Invece...
Invece l'hanno accusata di aver favorito una lobby politico-affaristica bloccando il depuratore. Cosa risponde?
Cosa vuole che risponda? Semplicemente che si tratta di una calunnia che respingo, accuse paradossali ma che lasciano un senso di amarezza profondo. Potrei mal lavorare con la preoccupazione che un mio provvedimento possa favorire o sfavorire questo o quello?
Torniamo al momento del suo arresto. Cosa è accaduto?
Di buon mattino sono arrivati a casa mia tre carabinieri che mi hanno chiesto di seguirli perché dovevano notificarmi un provvedimento. Ho pensato che volessero interrogarmi, visto che nei giorni precedenti il magistrato aveva fatto sequestrare la pratica del depuratore e mi aveva inviato un avviso

di garanzia. Aveva già preparato una «memoria» e attendevo che l'avvocatura dello Stato mi fornisse l'assistenza legale. In caserma poi mi hanno consegnato l'ordine di arresto. Devo dire che il comandante dei carabinieri è stato molto gentile. Da quel momento è cominciata la mia vita di prigioniera.
Come si è sentita in questi 18 giorni?
Devo dire che mi ha consolato molto la solidarietà che si è sviluppata intorno a me. Ho ricevuto messaggi da ogni parte, cito solo per fare un esempio quello del vescovo e quello del ministro ai Beni culturali, ma sono stati tantissimi. Ho capito che non ero sola. Per il resto agli arresti domiciliari il tempo

passa molto lentamente. Ho letto, ho guardato la Tv e ho seguito gli sviluppi della vicenda.
Si è mai sentita al centro di un complotto?
La prego, non voglio neppure pensare una cosa del genere. Mi rifiuto di crederlo, perché sarebbe non solo assurdo, ma sarebbe veramente qualcosa di tremendo.
Quale saranno le prime pratiche sulle quali riprenderà a lavorare?
Quelle sull'abusivismo nella Valle dei Templi. Tra l'altro devo fornire dati precisi al magistrato che sta indagando su quello che è accaduto nella Valle in tutti questi anni. C'è veramente un gran lavoro da fare...

Libro su Bisaglia Assolti i cronisti Carlo Brambilla e Daniele Vimercati

Daniele Vimercati, direttore dell'«Indipendente», e Carlo Brambilla, giornalista dell'«Unità», sono stati assolti dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa formulata nei confronti dei loro libri «Gli anegdoti». La querela era stata presentata da Stefano Zolezzi, il marinaio che era a bordo dello yacht dal quale cadde in mare, perdendo la vita, il senatore Toni Bisaglia. Zolezzi aveva rivernuto nel libro insinuazioni a suo carico. Secondo il libro la morte di Bisaglia lascia aperti molti sospetti, al pari del suicidio, qualche tempo dopo, del fratello sacerdote. I due autori hanno ancora in piedi un'azione civile promossa da Romilda Bolletti, moglie di Bisaglia, che era sullo yacht al momento della morte del marito. Il libro ricostruisce la carriera politica dell'esponente democristiano e si concentra sui suoi ultimi mesi di vita per analizzare le ragioni e i retroscena di una morte che è ancora avvolta dal più fitto mistero. Misteri anche sulla morte del fratello di Bisaglia, un sacerdote che perse la vita in circostanze strane.

Una «santa alleanza» fra camorra, mafia e banda della Magliana dietro l'omicidio
Delitto Imposimato, arrestato Diotallevi

La mafia e la banda della Magliana volevano mettere a tacere il giudice Ferdinando Imposimato. Per questo chiesero alla camorra il «piacere» di assassinare, in un'orrenda vendetta trasversale, il fratello Franco, iscritto al Pci, sindacalista della Fatme. L'agguato fu portato a termine l'11 ottobre del 1983. Ieri, uno dei presunti mandati di quel delitto, Ernesto Diotallevi, è stato arrestato e Pippo Calò raggiunto da un ordine di cattura.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ NAPOLI. Mafia e «banda della Magliana» nell'83, si misero d'accordo per uccidere Ferdinando Imposimato, all'epoca giudice istruttore al tribunale di Roma. Il piano per assassinare il giudice che stava indagando sul caso Moro, sulla banda della Magliana, e sui poteri occulti, e che stava svelando, tassello dopo tassello, la retroscena degli episodi criminali di quegli anni dove inquietante si intravedeva, quasi sempre, la fosca presenza dei servizi segreti devianti, però saltò perché proprio un esponente della «banda della Magliana», una volta arrestato, parlò con l'allora capo della Criminalpol. «Vogliamo assassinare il giudice Imposimato», raccontò Claudio

per proteggerla dalle raffiche di proiettili. Così le salvò la vita.
Per dodici anni quel delitto è rimasto un mistero. I giudici che indagavano per primi sull'omicidio non vollero ascoltare il «pentito» che aveva avvertito del possibile attentato. La pista mafia, servizi segreti devianti, camorra, banda della Magliana, venne incomprensibilmente abbandonata. Poi Carmine Schiavone, pentito del «clan dei casalesi» ha raccontato i retroscena di quel agguato: Calò e Diotallevi chiesero a Nuvoletta di uccidere il fratello del giudice. L'indagine che stava conducendo sull'uccisione di Domenico Balducci stava mettendo a nudo i legami con la mafia, c'era il rischio che si individuassero i cavi della banda romana e il magistrato potesse collegare quei cavi al caso Moro. Nuvoletta acconsentì - hanno raccontato i pentiti - perché Franco Imposimato stava cominciando a interessarsi alle cave di pietra, all'interporto di Marcianise, denunciava gli interessi della camorra. Anzi, secondo qualcuno fu proprio Nuvoletta a proporre di uccidere Franco Imposimato. Ad eseguire il delitto sarebbero stati Pellegrino D'Onofrio ed

Antonio Abbate (arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul clan dei casalesi). Poi il quindicesimo dicembre del 1985 anche D'Onofrio venne assassinato per impedirgli di parlare.
Ieri, in pieno centro di Roma, in via di Ripetta, dopo alcuni giorni di pedinamento, intercettazioni telefoniche, è stato arrestato dagli uomini della Dia, Ernesto Diotallevi, mentre Pippo Calò e Abbate hanno ricevuto, in carcere, la notifica del provvedimento, nel quale viene contestata anche l'uccisione di Pellegrino D'Onofrio, assassinato, sostengono i giudici, proprio da Antonio Abbate. Viene messa così la parola fine ad una indagine durata 12 anni. I suoi risvolti, gli atti del processo che seguirà permetterà di capire meglio le ramificazioni del potere della «banda della Magliana», protagonista di tanti episodi criminali degli anni 70-80, dal delitto Ambrosoli, al caso Cirillo, dal caso Moro ad omicidi eccellenti avvenuti agli inizi degli anni 90. Vicende, purtroppo, non ancora raccontate in maniera organica. Facendolo si potrebbe capire tanto dell'Italia di ieri e forse, qualcosa in più, anche dell'Italia di oggi.

Paolo e Maria Bufalini e famiglia partecipano commossi al dolore della moglie e della figlia per l'improvvisa scomparsa del prof. EMANUELE LURICELLA
eminente medico e scienziato, impegnato democratico, affettuoso e indimenticabile amico.
Roma, 17 febbraio 1996
Un mese fa, stroncato da un male improvviso, ci lasciava prematuramente
IVO GORRERI
Tutti noi dell'Arcl caccia nazionale che gli volevamo bene e lo stimavamo per la serietà e il suo impegno nell'Associazione, lo ricordiamo agli amici, agli iscritti, a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue grandi doti umane.
Roma, 17 febbraio 1996

AMELIA
sorella riconoscerò questo schernirsi tra i quieti rami della notte. Gino.
Roma, 17 febbraio 1996
GIOVANNI APICELLA
che ci ha improvvisamente e prematuramente lasciati, ricordandone la profonda intelligenza e la dolcezza d'animo.
Roma, 17 febbraio 1996
IACOPO MALAGUZZI
compagno e amico di tante battaglie condotte per la difesa delle lavoratrici e dei lavoratori. Lo ricordano Carlo Smuraglia e Marco Cipriano e si stringono affettuosamente al piccolo Alberto e alla cara Rosanna.
Milano, 17 febbraio 1996

Ogni lunedì su l'Unità
inserto
ARCI CACCIA

l'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4087413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4087995

Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli
fondata da Giulio Carlo Argan
Incontro di studi sul tema
La lingua come bene culturale primario
Scuola, mass media, libro, parlate regionali e minoranze etniche: quale lingua parlano gli italiani
Introduzione di:
Paolo Gonnelli
Relazioni e comunicazioni di:
Carlo Bernardini, Darko Bratina, Rosalba Conserva, Nicola De Blasi, Vittorio Emiliani, Radiana Nigro, Valeria Petrucci, Beniamino Placido, Benedetto Vertecchi
Interventi conclusivi di:
Tullio De Mauro - Giuseppe Chiarante
Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica
Roma, 23 febbraio 1996, ore 9.30-13 e 15-17.30
Sala Convegni del Senato
via Santa Chiara, 4 (ex hotel Bologna)

Beni culturali e spettacolo
Tra centralismo e decentramento
Apertura dei lavori
Doriana Valente
Relazione introduttiva
prof. Marco Cammelli
Conclusioni
Claudia Mancina
Hanno già assicurato la loro presenza:
Aiberici, Augias, Barzanti, Benelli, Bodo, Borgna, Bottino, Bracco, Bucciarelli, Calabrese, Chiarante, Covatta, Davoli, De Biase, Di Gioacchino, Emiliani, Escobar, Gherpelli, Grignaffini, Le Moll, Manieri Elia, Masini, Mossetto, Nicolini, Piombo, Pontecorvo, Profumo, Ramat, Romanelli, Ruggieri, Trezzini, Sansoni, Santoro, Siciliano, Tarpani, Tempestini, Vita.
Roma 19 febbraio 1996 ore 9,30
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure, 4

CALIBRO 22. La perizia conferma i sospetti. Dalla Germania, pioggia di disdette negli hotel

Tre delitti, la stessa arma Merano, c'è un serial killer

■ MERANO (Bozano). A Merano la gente ha paura. Il terrore del serial-killer ha fatto già piovere una serie di disdette di cittadini tedeschi che avevano prenotato per le vacanze di Pasqua. Intanto continuano le indagini. La pistola è la stessa. L'arma che ha ucciso con un solo colpo alla fronte Umberto Marchioro, 58 anni, bracciatto residente a Sinigo, vicino Merano, è la calibro 22 usata per freddare Hans Otto Detmering e la sua compagna Clorinda Cecchetti. La risposta - che ha reso molto più inquietante il giallo di Merano - è arrivata ieri pomeriggio dal centro investigativo scientifico dei carabinieri dove i tecnici hanno confrontato le pallottole dei tre omicidi. Le due recuperate nei corpi del funzionario della Bundesbank e della segretaria di scuola di Penna San Giovanni, e quella rimasta nella testa del contadino ucciso, mercoledì sera poco dopo le 20, a Sinigo. Un lavoro non semplicissimo perché mentre del primo duplice delitto i carabinieri hanno a disposizione anche i bossoli, recuperati accanto ai cadaveri, per quest'ultimo il bossolo non è stato ritrovato per quanto i militari abbiano setacciato il cortile del maso di Sinigo.

Già investigatori hanno anche accertato che nei due omicidi sono stati usati proiettili dello stesso calibro, ma con caratteristiche diverse. Sulla passeggiata d'inverno sono state sparate pallottole rinforzate, tipo Winchester, più devastanti, mentre nella casa di campagna di Sinigo il killer ha usato un proiettile normale. Ma dalle striature trovate su tutti e tre è stato possibile stabilire che l'arma che li ha sparati è sempre la stessa. Si tratterebbe di una pistola di quelle usate per il tiro a segno, ma non è ancora stato accertato il modello. Gli esperti ipotizzano che possa trattarsi di una «Automag» o forse di una «Derringer». Per stabilirlo è avere qualche elemento in più utile a

La pistola è la stessa. La stessa arma per tre delitti. È quanto hanno già stabilito i periti nominati dalla magistratura. E a Merano scoppia la paura del serial-killer. Un terrore che colpisce anche il turismo. Fioccano, infatti, le disdette delle prenotazioni fatte dai cittadini tedeschi per le prossime vacanze di Pasqua. Un'ipotesi: ad agire è forse uno psicopatico che uccide con freddezza, ma senza alcuna logica né movente.

VALERIA MANNA

ripartono quasi da zero. E gli elementi raccolti per trovare un filo logico che colleghi la morte della coppia di innamorati freddati sulla passeggiata lungo il torrente Passiro, e quella del bracciatto di Sinigo, sono davvero pochi. Praticamente, a parte la continuità di luoghi e l'arma usata, non c'è nulla che serva a collegare i fatti e possa fornire un plausibile movente per indirizzare le indagini. Certo non le caratteristiche delle persone assassinate da una mano che ha agito con freddezza, centrando alla testa le sue vittime.

L'ultima era una persona che viveva quasi sempre nel suo maso, un uomo parzialmente invalido e con un lieve deficit psichico, giudicato incapace di far male a una mosca. Passava le sue giornate accudendo dodici mucche nel maso lungo la statale, nel sobborgo alle porte di Merano voluto da Mussolini per popolare di italiani la provincia di Bolzano, e raramente usciva di casa, salvo per qualche puntata all'osteria del paese e per la messa della domenica. Marchioro abitava insieme con una zia, Angela Faccio di 68 anni, che ha riferito di non aver sentito nulla la sera del delitto e di essersi accorta della morte del nipote solo quando, insospettata perché non rientrata in casa, l'ha chiamata e poi è scesa giù in cortile per vedere dove fosse

queste indagini davvero scarse di indizi, gli inquirenti, oltre ai tre proiettili sparati, hanno anche altre sette pallottole, trovate qualche giorno dopo il primo duplice omicidio. Sono state recuperate in un cespuglio ai margini della strada che conduce al castello di Monte Zeno, a circa un chilometro di distanza dalle Passeggiate di Merano, in direzione nord. Un luogo che denota una buona conoscenza dei posti da parte di chi ha sparato.

Le indagini per i tre delitti, dunque, ripartono quasi da zero. E gli elementi raccolti per trovare un filo logico che colleghi la morte della coppia di innamorati freddati sulla passeggiata lungo il torrente Passiro, e quella del bracciatto di Sinigo, sono davvero pochi. Praticamente, a parte la continuità di luoghi e l'arma usata, non c'è nulla che serva a collegare i fatti e possa fornire un plausibile movente per indirizzare le indagini. Certo non le caratteristiche delle persone assassinate da una mano che ha agito con freddezza, centrando alla testa le sue vittime.



Il primo delitto di Merano

Pablo Acero / Ansa

Visti «facili» Permessi a pagamento a Tirana?

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Visti d'ingresso «facili», dopo la Nigeria è il turno dell'Albania. La procura della Repubblica di Cuneo ha infatti aperto un'inchiesta su un presunto traffico di visti d'ingresso rilasciati dietro compenso dall'ambasciata italiana a Tirana. A scoprire questo nuovo scandalo è stato il dirigente dell'ufficio stranieri della questura di Cuneo, Paolo Balocco, che ha raccolto le testimonianze di due cittadini albanesi - un uomo, operaio, e una giovane donna - che avrebbero pagato un milione di lire a un funzionario della nostra sede diplomatica per ottenere il visto d'ingresso in Italia.

Le indagini sono coordinate dal procuratore capo Giraudo, che per il momento ha aperto un fascicolo a carico di ignoti. I timori sui passaporti sequestrati ai due cittadini albanesi recavano la firma di un funzionario dell'ambasciata a Tirana che, interpellato dalla questura di Cuneo, ha smentito di aver mai rilasciato quei permessi d'ingresso. «I due testimoni mi sembrano molto credibili - spiega però il dirigente dell'ufficio stranieri della questura del capoluogo piemontese - perché si tratta di persone che sono riuscite a trovarsi un lavoro e hanno ottenuto il permesso di soggiorno grazie alla sanatoria. Quindi non hanno nessun motivo di mentire». Secondo le informazioni fornite alla polizia dai due extracomunitari, l'uomo che ha preteso la tangente di un milione «parlava perfettamente l'italiano». Di qui il sospetto che si tratti di un cittadino straniero impiegato presso la nostra sede diplomatica.

La questura di Cuneo ha già provveduto a informare delle indagini il ministero degli Esteri, che avrebbe inviato all'ambasciata di Albania una nota ufficiale per avere notizie sul presunto scandalo. Nei prossimi giorni gli agenti dell'ufficio stranieri interogheranno altri cittadini albanesi per raccogliere eventuali conferme.

Radio Tirana riferisce intanto che un funzionario della sede diplomatica italiana è sotto inchiesta perché avrebbe venduto i visti a mille dollari l'uno e sarebbe uno dei principali organizzatori del mercato dei visti illegali a Tirana. Secondo l'agenzia indipendente albanese *Zyra e shqipt*, si tratterebbe del responsabile dell'ufficio visti dell'ambasciata - un funzionario con rango consolare quindi, non un impiegato - il quale avrebbe rilasciato dietro pagamento «oltre mille» visti dal 1993. I visti acquistati sarebbero stati usati per emigrare clandestinamente in Italia o per poi passare in un altro paese dell'Europa occidentale.

Radio Tirana rileva che quello dei visti illegali è un florido traffico nella capitale albanese, un commercio che coinvolgerebbe anche l'ambasciata greca, i cui visti vengono quotati sul «mercato» tra i 400 e i 500 dollari. Si stima che dal 1990, oltre 500.000 albanesi, il 13% della popolazione, siano emigrati all'estero, perlopiù in Grecia e Italia.

In merito alle notizie relative allo scandalo dei visti rilasciati dall'ambasciata d'Italia in Albania, il senatore Antonio Serena, capogruppo della Lega Nord in commissione Antimafia, ha dichiarato: «Ho segnalato gli illeciti che venivano compiuti all'ambasciata a Tirana con un'interrogazione del 12 settembre scorso. Ora la magistratura sembra dare una risposta alle denunce e alle richieste che feci allora al ministero degli Esteri e che non ha invece risposto. La pentola appena scoperta farà venire fuori ulteriori elementi che daranno fondamento a quanto avevo denunciato: che c'è un legame tra malavita e parti deviate delle istituzioni per lo sfruttamento dell'immigrazione e delle lucrose attività illegali a essa collegate come lo sfruttamento della prostituzione e altri infami reati legati all'arricchimento di delinquenti matricolati a danno di esseri umani». L'inchiesta sui visti «facili» - nata dalle denunce di alcune giovani donne nigeanne avviate alla prostituzione nel nostro paese - ha portato finora all'arresto di tre persone, le impiegate Graziella Monaci, Mariella Michelletti, Camatelli e Carla Ragazzi Mancini.

■ MERANO. Fanno paura anche i passi sul selciato, adesso. Fanno paura le ombre e il silenzio, sulla passeggiata d'inverno, quando il sole tramonta dietro il monte Vignia. A spaventare Merano non sono i fantasmi di Clorinda Cecchetti, segretaria di scuola media, e Hans Otto Detmering, bancario di Francoforte, uccisi con due precisi colpi alla testa, una settimana fa, qui sulla passeggiata.

Nella città di Sissi ora si temono le ombre

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

Merano ha paura

La paura per la morte della donna e dell'uomo è esorcizzata dai mazzi di fiori appoggiati sui portici (c'è anche un vaso pieno di gigli con il biglietto della «famiglia Detmering»), e dalle parole rassicuranti dette sottovoce. «Quei poveretti venivano da fuori, e certamente venivano da lontano anche chi li ha ammazzati». A spaventare la sera di Merano è il fantasma di Umberto Marchioro detto Berto, anni 58, un uomo che nella sua vita non ha mai fatto paura a nessuno. «Se lo sgridavi perché sbagliava un lavoro, lui sorrideva», dice la zia Angelina, che per lui è stata anche sorella maggiore. La morte del «povero Berto» mette angoscia perché ha una sola spiegazione: l'uomo che usciva dalla stalla è stato scelto a caso, da chi voleva un altro morto. Poteva succedere alla zia, poteva succedere ai contadini che abi-

tano nella casa vicina. E' per questo che - nelle strade antiche di Merano, nei masi che gettano fasci di luce sui prati ed i boschi - tutti si guardano alle spalle, prima di entrare e di sbarrare poi le porte di casa. Strano destino, quello di Umberto Marchioro. La sua fine assai spaventa una città dove lui non era andato quasi mai, anche se abita a due chilometri. Si accentava del suo paese, Sinigo, un bicchiere al bar, solo qualche volta, la messa alle domeniche mattine. «La sua passione», dice la zia Angelina, «era l'albero delle noci - era però la stalla. Se pioveva, ci passava ore ed ore, con la brusca e la spazzola, e tenere belle le sue mucche». Le chiamava per nome, le «sue» Stella, Aura, Speranza, Hansi, Nora, Fiorentina. Era contento perché due mesi fa era nato un vitellino. Ora la zia piange, di-

sperata perché hanno ammazzato «il povero Berto», e perché qualcuno, sui giornali, lo ha chiamato «un servo agiolo». «Berto era un Marchioro, era uno di noi, della famiglia. Servo il Berto? Ma se gli sbucavo le mele, la sera, a tavola...».

«Berto non c'è più»

Ricorda il Berto appena nato, quando lei aveva undici anni. «Sua madre, che era mia sorella, è rimasta incinta di un operaio, venticinque come noi. L'operaio non voleva saperne, e lei trovò un altro uomo. Ma questi non voleva il suo bambino, ed allora Berto è rimasto nella nostra famiglia. Anche lui chiamava papà e mamma i miei genitori. Io mi sono sposata, ma non ho avuto figli. Berto è stato sempre il mio fratello più piccolo. Siamo sempre rimasti in questa casa. Certo, Berto conosceva la sua mam-

ma Veniva anche a trovarlo. Ma non poteva portarselo a casa perché suo marito non voleva». «A scuola non è andato tanto, ma riusciva a leggere».

C'è una bellissima fotografia, che riesce a «raccontare» la vita di Umberto Marchioro. L'uomo è davanti alla sua stalla - sopra la porta c'è il quadro di Sant'Antonio, con l'ulivo ed il vischio - e ride contento mostrando il forcione con il quale ha pulito la stalla. La mano sinistra non ha voluto cambiarsi d'abito e ripulirsi. Si è fatto intrarre durante il lavoro di tutti i giorni, davanti alle sue mucche. Un uomo contento della sua giornata, iniziata all'alba con la mangiatura, e finita con la cena durante il telegiornale.

«Non ha fatto in tempo nemmeno a cambiarsi, l'altra sera. Lui era così preciso: dopo la mangiatura e la pulizia, si toglieva il giaccone di gomma, si lavava e si cambiava gli abiti. L'ho trovato io, il povero Berto. Era già iniziato il Tg1, e lui non era ancora rientrato. Sono andata a cercarlo. L'ho visto lì, davanti alla stalla, riverso per terra, la faccia in giù, i piedi incrociati, le mani diritte sui fianchi. L'ho girato, ed ho visto tutto quel sangue, già incagliato perché faceva tanto freddo. Ho capito subito che Berto era morto, mi sono messa ad urlare. Ma perché hanno sparato a Berto? Chi ha potuto fare del male ad un uomo

buono come lui? Quando era giovane, qualche volta andava in gita con le Acli. Ma adesso queste gite non le fanno più, e Berto, alla domenica, si passava il tempo leggendo il giornale sotto il noce. Prima mi ha detto: «Dei soldi che abbiamo, una parte la metti via, perché se la Provincia che è proprietaria del maso vende tutto, puoi comprare la casa e così nessuno ti manda via. Il resto lo dividi fra te e Berto». Ma come hanno potuto dire che Berto è un «servo» un Marchioro, uno di noi?».

Rallentano appena, le auto, davanti alla casa gialla davanti alla quale è stato ucciso Umberto Marchioro. La vita di Merano deve continuare come ogni giorno, e non si deve dare l'impressione che qualcuno abbia paura. Potrebbe fare male al turismo, miniera d'oro di tutta la vallata Somdono, i venditori di torte e pane di segale, Sordono i bagni, sotto il portico con gli affreschi di Franz Lenhart. Della paura che li angoscia parlano solo fra di loro, dopo un'occhiata al giornale che mostra Umberto Marchioro che ride con il suo forcione in mano. E' giallo - come la casa di Berto - anche l'hotel Palace, il più famoso dell'Alto Adige, dove «scendono» Pavarotti, Ferré, Missoni, e dove fino al 1993 arrivava anche Giulio Andreotti. L'anno scorso è arrivato anche Fritz Tappert, l'attore tede-

Vittime per caso

«Qui dentro», dice il direttore del Palace, Michele Fuchs - sembra di vivere in un altro mondo. Non ho sentito nemmeno un cliente parlare di questi tre morti ammazzati. Per noi che lavoriamo qui, ed abitiamo nelle case qui intorno, è tutto diverso. C'è paura davvero, quasi panico. Io l'Umberto Marchioro l'ho visto tante volte, sulla strada di Sinigo. Uno come lui non poteva avere nemici. Però è stato ammazzato. E questo vuol dire che c'è in giro un pazzo - sì, un matto, non chiamiamolo «serial killer» - che uccide senza un motivo, a caso. Non c'era paura, dopo la morte di quella signora e di quel banchiere. Adesso c'è, perché la gente pensa che tutte le vittime siano state scelte a caso. E allora, per caso, potrebbe capitare a tutti di trovarsi davanti all'uomo che spara. Anche io, quando cammino per strada alla sera, mi guardo le spalle». I lampioni della passeggiata d'inverno illuminano i fiori per la segretaria ed il bancario. Anche la zia Angelina ha messo un mazzo di giunchiglie nel punto esatto dove Umberto Marchioro è caduto morto, accanto allo sgabello di legno che gli serviva per mungere.

Villa San Giovanni: la gente sfollata in palestra e gli artigieri lavorano sulla bomba

Il primo giorno «isolati» dall'Italia Tutto bene per l'operazione exodus

■ VILLA SAN GIOVANNI (R.C.) ALLE 14,58 i 14 artigieri cinesi intorno alla bomba si rialzano e tirano un respiro di sollievo. Sta andando tutto bene e s'è ormai capito che il meccanismo messo in piedi per disinnescare lo «scaldabagno», come hanno soprannominato il micidiale ordigno, funziona. «Come vede siamo ancora vivi», dice scherzando scaramantico l'ispettore Antonio Barile.

Il vapore che fuoriesce da un tubicino di vetro ammorbidisce il tritolo trasformandolo in una specie di creta giallognola. Quando la creta resiste rifiutandosi di diventare pastosa viene incisa con delicatezza e poi asportata con un cucchiaino, piano piano come quando si raccoglie un chuchchiato di marmellata fatta in casa. Il tritolo viene subito spedito via, da un'altra parte in riva al mare, è lì viene lasciato bruciare senza più pericolo. Un lavoro di cesello che gli artigieri fanno a turno mentre gli altri si ripaiano sotto la grande cerata bianca tirata su accanto al cratere che ospita lo «scaldabagno».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

Per arrivare fin lì, a non più di sei metri dalla Statale che attraversa il cuore del quartiere Acciarello a sud di Villa, bisogna percorrere chilometri di strade fantasma. Niente macchine parcheggiate, nessun passante, niente finestre aperte, portoni socchiusi, bambini che corrono o panni stesi.

Uno scenario spettrale

Dev'essere così il the day after di una possibile catastrofe provocata dalle armi sofisticate che pare riescano a distruggere uomini e vita salvaguardando tutto il resto. Cami mare qui significa una vera e propria angoscia perché alla spettrale del panorama si aggiunge un terribile silenzio che segnala l'assenza di ogni tipo di vita. Ieri ha funzionato tutto secondo le previsioni. La macchina ha retto. Se andrà così anche nei prossimi giorni, protezione civile e ministero degli interni avranno dimostrato grande professionalità. Dice Consolato Ravenda, che abita vicino alla bomba: «Tutto bene e niente tensioni. Nessun

e viceversa, per saltare la zona a rischio, bisogna passare dall'interno con un allungamento dei tempi di una ventina di minuti. Man mano che la bomba verrà svuotata sarà ridotto il raggio a pericolo rosso e la circolazione, in quelle zone, tornerà normale».

Gli sfollati

A Piale, nei locali dell'Istituto tecnico si sono concentrati parte degli «sfollati». Sono stati serviti 600 pasti: fagioli, uova sode (amburger e piselli per bambini e anziani), frutta. Un po' polemica Maria De Gallo della «compagnia delle feste»: «Abbiamo dato quel che ci hanno ordinato, ma io avrei fatto un pasto più sostanzioso. Domani, comunque, serviremo pasta al forno e formaggio, che è già meglio». Nel centro si è pensato a tutto. Nella grande palestra della scuola funziona un complessino musicale, chi vuole



può ballare. C'è poi il reparto giochi (bigliardini e ping-pong). In un'ala della scuola ci sono letti e divani per chi vuole riposare. Il clima della gente è, tutto sommato, e al di là degli inevitabili disagi, buono. Nessuno ha paura che la bomba possa esplodere ma nessuno se la sente di giudicare inutili tutte le precauzioni prese. Ketty Cotroneo, studentessa di scienze politiche, spiega: «Siamo tutti tranquilli. Anche i disagi sono più per le cose che uno non può fare, per esempio ho esami ma non posso studiare qui, e ci sono i commercianti che fremono per i danni, che non per il resto». Antonio Proposio, un signore anziano con il cartellino rosso (a ogni colore corrisponde un autobus e un diverso centro di raccolta) racconta che c'è stato qualche mugugno per le uova sode. «La gente non si accontenta mai. In questa situazione che vogliono», sbotta. Festa grande, ovviamente, per i bambini che oltre a non andare a scuola possono giocare alla guerra in modo così versatile. Antonio Marra, quarta elementare, passa come una freccia accanto ai cronisti e confessa: «Non mi sono mai divertito tanto».

FAVOLOSI BEATLES/1. Leo Wachter li portò in Italia nel '65, mentre la Rai si chiedeva «Chi sono?»

Il clown lanciava in alto i piatti che di ventavano tra le sue mani i raggi di una gran ruota di porcellana. Uno due tre ci. Di tanto in tanto ne lasciava cadere uno appostato lo faceva per accrescere l'incanto degli spettatori dinanzi a quella ruota lucente che girava girava girava eppure - lo avevano appena visto - rischiava da un momento all'altro di rovinare. Fu per questo che Leo Wachter si innamorò di Popov del circo di Mosca e decise di portarlo in Italia riusciva con grazia a rappresentare il pericolo delle grandi imprese riusciva persino ad esorcizzarlo e a farlo amare. E stilizzava con quella ruota la vita di Leo ebreo nato in Polonia e rifugiato a Milano che inventò per sé smessi panni di partigiano il mestiere di impresario. Portò in Italia i Beatles i Rolling Stones Ella Fitzgerald Edith Piaf Louis Armstrong Nurejev iniziando a lavorare poco più che ventenne con Eduardo. Fu il primo salto nel buio. «Mi offrirono di portare a Mosca Eduardo Titina e Peppino De Filippo. Accettò. Cominciai così e mi appassionai subito. Se nevco a fare questo posso fare altro mi dicevo e andavo avanti sempre sempre di più. Appena un'impresa era a buon punto ne organizzavo un'altra. Amavo il rischio. Non ero interessato ai soldi solo al successo dello spettacolo». Capocomico prima che impresario non era mai stato un agente. Non prendeva percentuali. Pagavo gli artisti a scatola chiusa senza sapere quanto avrei incassato. Era una scommessa a molti faceva paura a me piaceva tantissimo».



Leo Wachter; a destra, i Beatles, sotto i giovani del 1965 festeggiano davanti al teatro l'arrivo a Roma del magnifico quartetto di Liverpool



A Mosca con Eduardo
A Mosca misero in scena «Filo mena Marturano». «Fu un trionfo. Eduardo era un personaggio incredibile. Leo Wachter ne accenna con il gusto della battuta un ritratto impletoso. «Era spilorcio». Quin di racconta. «Alloggiavamo all'hotel National. Un mattino io stavo ancora dormendo bussò alla porta il mio aiutante e dice: «Eduardo De Filippo vuole caricare del materiale». A quei tempi le suppellettili di scena compresa tutta l'apparecchiatura per le luci si portavano in giro sui camion. Scendo giù a vedere. Eduardo aveva comprato in Unione Sovietica a prezzi stracciati un mucchio di mobili. Mi arrabbiatissimo ma non servì a molto. Lui cancellò i mobili e buona parte del mio materiale rimase a Mosca. Per un po di tempo non potei lavorare in attesa dei miei affari».

In Russia dunque fu l'esordio terra di cui Leo Wachter ama tantissimo il circo e il balletto. Giovane impresario ha fatto sommere gli italiani con la commedia di Popov e del suo collega Karandash. Poi in faticabile è andato a caccia di star in ogni luogo organizzando tour non solo per la gente di spettacolo ma anche per i campioni di scacchi e di pallacanestro. Oggi sembra a guardare l'arco della sua carriera che si sia impegnato a percorrere una diaspora a ritroso portando in Italia sua terra adottiva tutto ciò che di bello ha visto sparso per il mondo eleggendo a

«Scommisi sui 4 di Liverpool»

«Se riuscirò a portare Eduardo a Mosca allora sarò capace di fare questo poi quest'altro poi...» una lunga sfida la vita di Leo Wachter che poco più che ventenne iniziò a lavorare con De Filippo introducendo anni dopo i Beatles in Italia di cui fu il enorme successo organizzando tour per Louis Armstrong Ella Fitzgerald Edith Piaf Frank Sinatra Nurejev e tantissimi altri big. Capocomico più che impresario è stato sempre un amante del rischio.

DELIA VACCARELLO

bussola il proprio intuito.
Una gran prova di quel fiuto la diede con i Beatles. Leo Wachter nel '65 contattò Brian Epstein il manager dei ragazzi di Liverpool di cui era grande amico e chiamò la Rai. «Telefonai e dissi: Ho i Beatles. Mi risposero: Chi sono i Beatles? allora buttai giù la cornetta. Seppi dopo che avevo attaccato il telefono al direttore generale. La Rai non li capì affatto. Io invece ero strascico del successo che avrebbero avuto». Portò i favolosi quattro a Milano a Roma e a Genova. L'arrivo dei Beatles alla stazione di

vicino alle scale di sicurezza. Appena i Beatles scesero la folla si accorse di essere stata ingannata e si inferocì. In strada ad aspettarli però c'erano le auto che eravamo riusciti ad ottenere grazie a un nostro parente amministratore delegato dell'Alfa Romeo. Siamo saliti sulle macchine ma la gente che nel frattempo ci aveva raggiunto ci stava tutta addosso. Dovevamo arrivare all'hotel Duomo che è in una traversa di piazza del Duomo. Le auto dei fan ci seguivano ci stavano accerchiando e non sapevo cosa fare. Allora mi venne l'idea di passare dentro la galleria Vittorio Emanuele. L'accesso era proibito ma passammo lo stesso arrivando in un attimo.
La folla impazziva per i Beatles. Non era solo la musica ad attrarre il pubblico. Appena li vedevano i fan cominciavano a gridare finivano di suonare andavano via e la gente continuava a gridare. E Leo rivela con semplicità: «Quando li portai in Italia non avevo ancora la dimensione di chi fossero realmente. Come lui la figlia Patrizia

che ha affiancato il padre fino al '90 e che nel '65 appena quattordicenne era per i Beatles la figlia dell'impresario. Neanche io avevo capito fino in fondo con chi avevo a che fare. Il fenomeno Beatles fu scoperto un anno dopo. Loro mi trattavano in modo amichevole. George Harrison che mi piaceva scherzava dicendo che mi chiamavo come la sua fidanzata. Allora loro erano già delle star ma star canoni».

«Erano baronetti inglesi»
La gentilezza è un tratto del celebre gruppo da cui Leo e rimasto colpito. «Tutti erano estremamente gentili e per bene sotto ogni aspetto. Difetti non posso dire che ne avessero erano dei baronetti inglesi. Non ho mai avuto un problema durante le prove non ho mai dovuto fare un richiamo mi davano carta bianca. Solo a Roma sparivano tutte le sere per andare a letto con qualche nuovo flirt. Anche a Roma fu il tutto esaurito. Il pomeriggio all'Adriano andò così così ma di sera ci fu il trionfo - riprende

Leo - Si disse che i biglietti erano così cari che il padrone del teatro alzava il prezzo. Di ogni biglietto il 30 per cento doveva andare al teatro e il 70 per cento a me ma io dovevo pagare i Beatles e poi tutti gli impianti. L'ultimo ricordo della tournée è legato a Genova. Era notte ed erano stufi di stare al chiuso. Allora siamo andati a fare una passeggiata in un tratto solitario del lungomare. A un certo punto si sono avvicinate delle ballerine che li hanno riconosciuti si sono messe a gridare e in un attimo la spiaggia si è riempita. Entusiasta eppur sempre caustico Leo rivela di ogni componente del gruppo l'impressione che ne ebbe. «Ringo sembrava uno spaurito suo nava la batteria e non interveniva quasi mai. Paul era un ragazzo in gamba intraprendente. Ascoltavano tutti lui. John non mi era molto simpatico stava spesso in disparte. George aveva lo sguardo triste».

Prima dei Beatles nel '57 Leo Wachter aveva fatto venire in Italia tra gli altri Sammy Davis Ella Fitz

gerald Oscar Peterson Frank Sinatra. Di The voice ricorda un dono di cento milioni alla Croce rossa che lui stesso recapitò alla signora Einaudi. «Andai a trovarla a casa sua in corso Matteotti. Non mi volevano lasciar passare era la moglie del presidente della Repubblica. Finché uno mi chiese il perché della visita. Dissi: Le porto solo cento milioni. Venga venga mi disse subito e mi fecero accompagnare da un cameriere. Dopo i Beatles fu la volta dei Rolling Stones. E il ritratto non è gratificante. «Gli unici antipatici con cui ho avuto a che fare giravano con una valigia piena di coca. Ma anche tra i più stravaganti. Quando sono arrivati all'aeroporto volevano scendere da dove scendevano le autorità ma c'era un maresciallo che non voleva. Allora Mike Jagger è andato a baciarlo».

Artisti cantanti e anche attori. Leo presentò il «Cao Rudy» con Alberto Lionello una versione della celebre commedia musicale che aveva scenografie costosissime. Una scena si svolgeva sui tapis roulant e i teatranti disponevano ancora di alcuna attrezzatura. In somma - dice senza mezzi termini - Ho perso le mutande.

E nasce il Ciak
Ancora ha portato in Italia Karpor ha fondato a Milano il Ciak dove ha lavorato con la figlia Patrizia e alla cui gestione adesso partecipa la secondogenita Susanna. «Il babbo ebbe una grande intuizione - interviene Patrizia - promosse un abbinamento già in voga durante la guerra film e spettacolo. Nel '77 rinnovando la formula del vecchio avanspettacolo associò il cinema al cabaret alla danza al jazz. Dicevano che non avrebbe funzionato il costo del biglietto era contenuto. L'idea era così stesa. Invece ha funzionato sempre».

Una sfida perenne al rischio la vita di Leo. E al rischio certo aveva dovuto abituarsi sin da piccolo. Nato a Kolonia in Galizia fuggito con la famiglia al primo espiodere dell'antisemitismo. «Mi anche a Dachau». Siamo stati tra quelli che hanno inaugurato Dachau quando prima di diventare un campo di concentramento era ancora una prigione. Presero l'intera mia famiglia. Riuscimmo a scappare promettendo ai nostri carcerieri tutti i soldi che avevamo e che mia madre aveva cucito nelle fodere dei nostri cappotti. Giunsero a Milano dove Leo si iscrisse all'istituto radiotecnico e quindi alla facoltà di medicina. Il professor Bruni magnifico rettore mi disse un giorno: Wachter non puoi restare perché Mussolini non vuole più gli ebrei. Andai via e imparai il mestiere di pellicciaio. Poi divenni il partigiano dai capelli rossi. Iniziò in quegli anni il grande coinvolgimento. «Allora conobbi mia moglie quando ci sposammo fu un'emozione incredibile. Lei fu forte».

Il suo racconto termina così con il successo più lungo una vita. «Due che dura da mezzo secolo. Fa per alzarsi quindi sostenuto dal suo assistente. Si un piatto si è rotto oltre dieci anni fa è stato colpito da un ictus. Ma Leo come la gran ruota di Popov continua a girare, girare girare».

A un contadino recapitato l'annuncio della sua scomparsa. «Un errore, capisco, ma io come campo?»
Morto per l'Inps, non riceve più pensione

Morto per l'Inps che gli ha tolto la pensione ma nella realtà vivo e vegeto. Un po' malandato e bisognoso di cure ma vivo. Arrabbiato il signor Elio Bertuzzi 78 anni contadino in pensione ma senza una lira da novembre. E così ha mandato il suo certificato di vita all'Inps e aspetta i soldi che deve avere. «Chissa quando arriveranno». L'errore è stato spiegato così dall'Inps confuso con la gemella Elia morta però ben tre anni or sono.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA QUERANDI

Ha un diavolo per capello. L'ex contadino di Baricella «Sembro un morto? Le sembro un morto io? Sono un po' malandato malato ma se non mi fanno morire loro io qui ci sto ancora per un bel pezzettino. Loro sono quelli dell'Inps quattro mesi or sono gli hanno tolto la pensione. Hanno inviato una raccomandata. La pensione del signor Bertuzzi è sospesa in quanto il suddet

tare un certificato. L'ho fatto. Sono andato all'anagrafe ecco vede cosa c'è scritto? Il signor Bertuzzi è vivo e c'è scritto qui. Adesso non resta che aspettare. Chissà quanto dovrò aspettare.
Gli hanno detto che si è trattato di un errore che è stato confuso con la sorella gemella Elia quasi lo stesso nome morta però tre anni fa e non nel novembre scorso. Evidentemente i computer dell'Inps sono andati in tilt. Oppure qualcuno ha combinato un pasticcio. Morale a farne le spese è stato questo combattivo vecchietto che pretenne solamente dai che gli è dovuto.
«Ho avuto un ictus racconta e ho bisogno di cure costose. Un po' me le passano alla mutua e un po' me le devo pagare io. Ho fatto i conti che sono migliaia di lire ogni giorno. Ma da novembre non ricevo una lira e campiano con la minima di mia moglie. Non ce la facciamo più. Non si sa proprio dar pace. Lui che ha speso una vita sui

campi a raccogliere frutta e fieno ad occuparsi di maiali. Quarant'anni di lavoro duro e alla fine quel piccolo privilegio un milione e centomila lire al mese. «Non un granché ma abbastanza per me e mia moglie. Appena sufficienti da qualche anno per pagare le medicine. Ho anche i calcoli al fegato e problemi di circolazione. Ehi mi servono proprio quei soldi».

Non ha molta fiducia che il suo caso venga risolto in breve tempo. Potessi andare all'Inps li mettono in riga quelli lì. E invece mi tocca aspettare. Non credo che mi arriveranno a marzo. A Bologna mi hanno detto che hanno mandato i documenti a Roma e la chissa cosa succede si perderanno tutto. Ma io dico una cosa dio buono. Sono una persona per bene che ha sempre lavorato sodo. Qualcuno si sbaglia e io devo pagare. Giusto? Io faccio fatica a campare per colpa di qualcuno altro e questi dicono che si sono contusi con la mia gemella.

Ma lei abitava da un'altra parte e aveva una pensione di invalidità mica come la mia.
Il signor Bertuzzi tra le altre cose non si può nemmeno muovere da solo. Ha chiesto un accompagnatore ma non l'ha avuto. Ictus gli ha paralizzato la parte sinistra gamba e braccio e fa fatica anche a lavarsi. La moglie ha 73 anni e non ha un fisico da infermiera. «Per l'Inps sono morto mentre per lo Stato sono perfettamente in grado di arrangiarmi da solo. Sembra una barzelletta ma è un dramma. Ci provi qualcuno a non potersi nemmeno radere da solo. E invece mi mandano al cimitero prima del tempo. Guardi pur così malato io al mondo ci sto bene e ci resterei volentieri ancora un po di tempo. Certo ci resterei volentieri coi miei soldi. Non ha una gran fiducia. «Chissà quanti mesi passeranno ancora. Ma io non mollo voglio quello che mi devono dare. E che vadano».

«Rubò» mille lire d'acqua. Un vigile del fuoco condannato a undici mesi

Undici mesi di reclusione per aver «rubato» un metro cubo di acqua valore del malloppo più o meno mille lire. Accade a Palermo al vigile del fuoco Gaetano Pellitteri che nell'agosto infuocato del 1991 estase di grande siccità in cui il Comune distribuiva gratis l'acqua venne incantato insieme ad un collega Santo Vitale di scaricatore l'autobotte dei pompieri nella cisterna di uno stabilimento balneare di Mondello.

La cisterna per sfortuna del povero signor Gaetano era più piccola dell'autobotte e un metro cubo d'acqua rimase inutilizzato. Per ripartire dal momento che l'ordinamento prevede che l'autobotte possa circolare completamente piena o completamente vuota i due colleghi in missione dovevano

liberarsi dell'acqua avanzata. Santo Vitale si fece avanti e propose di scaricarla nel suo villino che non si trovava troppo lontano di lì.
Così fecero e così cominciarono i loro guai. Denunciati rinviati a giudizio processati e condannati per peculato. Santo Vitale patteggiò la pena e uscì dal processo. Pellitteri meno accomodante che si è sempre difeso affermando che comunque avrebbero dovuto buttare l'acqua nel 1994 fu condannato a undici mesi di reclusione dalla terza sezione del tribunale e ieri mattina la terza sezione della Corte d'Appello presieduta da Daniele Maraffa ha confermato la sentenza di primo grado.

La pena è stata sospesa ma i legali del vigile del fuoco Enzo Fraga e Mauro Torti hanno annunciato che faranno ricorso in Cassazione.

PRIMARIE. Viaggio nel New Hampshire alla vigilia del voto per la nomination repubblicana

NEW HAMPSHIRE La ragazzina ha il viso molto gentile e anche in felle... Sta seduta dietro un tavolo...

La ragazzina si chiama Kate e partecipa insieme ad un'altra cinquantina di persone a una piccola festa in onore di Buchanan...



Un momento del dibattito televisivo dei candidati repubblicani alle presidenziali. Nelle foto sotto da sinistra Pat Buchanan, Lamar Alexander e Steve Forbes

Dole con uno striscione. Lui non lo vede. Allora uno di loro lo chiama «Ministro Alexander...»

Nel bar è accolto dal proprietario entusiasta. Anche lui ha la faccia scaccia. Ride abbracciando Alexander...

Al centro della piazza di Milford è stato allestito un palchetto. Lamar tiene la conferenza stampa. Non si sa perché non si può fare al chiuso...

Pistole e razzismo, vola Buchanan

La sala dove si sono riuniti i supporter di Buchanan è piena per metà di giornalisti e per metà di fans. Noi giornalisti siamo stati ammessi senza formalità...

Tutti i candidati repubblicani alla presidenza degli Stati Uniti sono in New Hampshire per gli ultimi colpi della battaglia. Martedì si vota. La maggior parte dei sondaggi dà ancora in testa Dole...

Forbes. Li abbiamo seguiti nel loro ultimo giro elettorale. Giovedì notte gli otto pretendenti si sono affrontati in un dibattito tv che gli esperti hanno giudicato senza vincitori...



Dopo la festività nella sede del comitato elettorale ci si trasferisce tutti nel teatro del paese. Un piccolo teatro di legno scuro che conterrà i due o trecento persone...

ce cammina si ferma di scatto fa i gesti con gran mestiere. Ha sistemato la sua moglie in un panchetto in fondo al palcoscenico e lei se ne sta immobile...

si 80 mila abitanti (il New Hampshire non arriva a due milioni). A pochi chilometri da Nashua c'è Milford paese di pianure piuttosto piccolo...

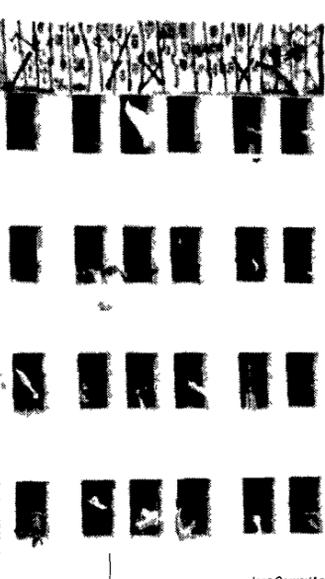
Pat Buchanan arriva puntuale alle 18 e trenta. Ad aspettarlo in strada c'è un gruppo di ragazzi in irriducibili...

nde di nuovo. Fuori dal teatro vendono magliette con stampato sul petto il motto del New Hampshire: «Vivi libero o è meglio morire»...

camcia a scacchi uguale alla sua. E lui non se la può togliere né a febbraio quando il freddo lo morde né ad agosto sotto il solleone...

Agenti al posto dei detenuti nel carcere del Papa a Caracas

Alcuni agenti avrebbero sostituito i detenuti durante la visita compiuta da Giovanni Paolo II il 9 febbraio al carcere di Catia, uno dei più duri del Venezuela...



A Los Angeles il 15 giugno Afroamericane in piazza: «Ecco la marcia di un milione di donne»

LOS ANGELES Le donne afroamericane hanno deciso di alzare la voce. Dopo anni e anni di umiliazioni e discriminazioni anche loro rivendicheranno con forza i loro diritti...

una task force che doveva fare la guerra ai colombiani e a Noriega. Disse che Bennet era lo zai dell'antidroga. Bennet però la guerra la perse...

L'incontro sta per finire. Si alza un ragazzo e chiede ad Alexander. Lei si presenta come l'uomo nemico di Washington e vicino alla gente Bene. Mi sa dire quanto costano 12 uova e quanto costa un gallone di latte?

A Laconia cittadina a pochi chilometri dalla capitale Concord l'altra sera avevano organizzato una grande festa in onore di Steve Forbes. Il candidato miliardario che vuole la tassa piatta...

Una signora coi capelli bianchi esce da un negozio e va incontro a Buchanan. Lui le stringe la mano e le concede un autografo. La signora dice: «Io ti ho votato già nel '92».

Jose Carucci/Ap

Oggi a Roma il vertice per la pace in Bosnia

A Roma per cercare di rimettere in carreggiata il processo di pace per la Bosnia. Al capezzale del negoziato ci saranno tutti i massimi protagonisti del conflitto che per quattro anni ha insanguinato la ex Jugoslavia...



Un comandante Usa nella missione di pace osserva le armi sequestrate ai terroristi

Laurent Rebours/Agf

Mossa elettorale del presidente russo

Eltsin: «Mi ritiro dalla Cecenia»

«Vogliamo ritirare le truppe dalla Cecenia per sistemarle sul confine» Stavolta lo dice Eltsin in persona e bisogna credergli. Anche perché è in campagna elettorale ed è probabile che lo faccia sul serio.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA È un ritiro sotto condizioni ma è un ritiro quello che Eltsin annuncia mentre scorre il secondo giorno della sua campagna elettorale. «Vogliamo lasciare la Cecenia e fermare le truppe sul confine».

Arrestata in Nigeria la corrispondente della Bbc

Non si ferma la repressione del regime nigeriano contro intellettuali e giornalisti «scomodi». Le forze di sicurezza hanno ieri arrestato Hilary Anderson, corrispondente della Bbc in Nigeria.

Terroristi iraniani a Sarajevo La Nato scopre un covo musulmano, i bosniaci negano

L'esercito: «Non era italiana la mina che uccise il bersagliere»

Era una mina di fabbricazione italiana l'ordigno che il 24 gennaio scorso uccise a Sarajevo il bersagliere italiano Gerardo Antonucci e due soldati portoghesi.

Una scuola di addestramento per terroristi in territorio controllato dal governo di Sarajevo è stata una pattuglia francese dell'Ifor, le forze di pace Nato.

si fa notare è una grave violazione degli accordi sottoscritti da serbi croati e musulmani a Dayton e precisamento dell'allegato L. articolo III che stabilisce il ritiro entro il 19 gennaio di tutte le forze straniere dalla Bosnia.

Una nave carica di greggio si incaglia davanti ad uno dei più bei parchi naturali inglesi Marea nera sulla riserva del Galles

MILFORD HAVEN La petroliera «Sea Empress» di oltre 133 mila tonnellate si è incagliata l'altra notte a poca distanza dall'entrata nel porto di Milford Haven.

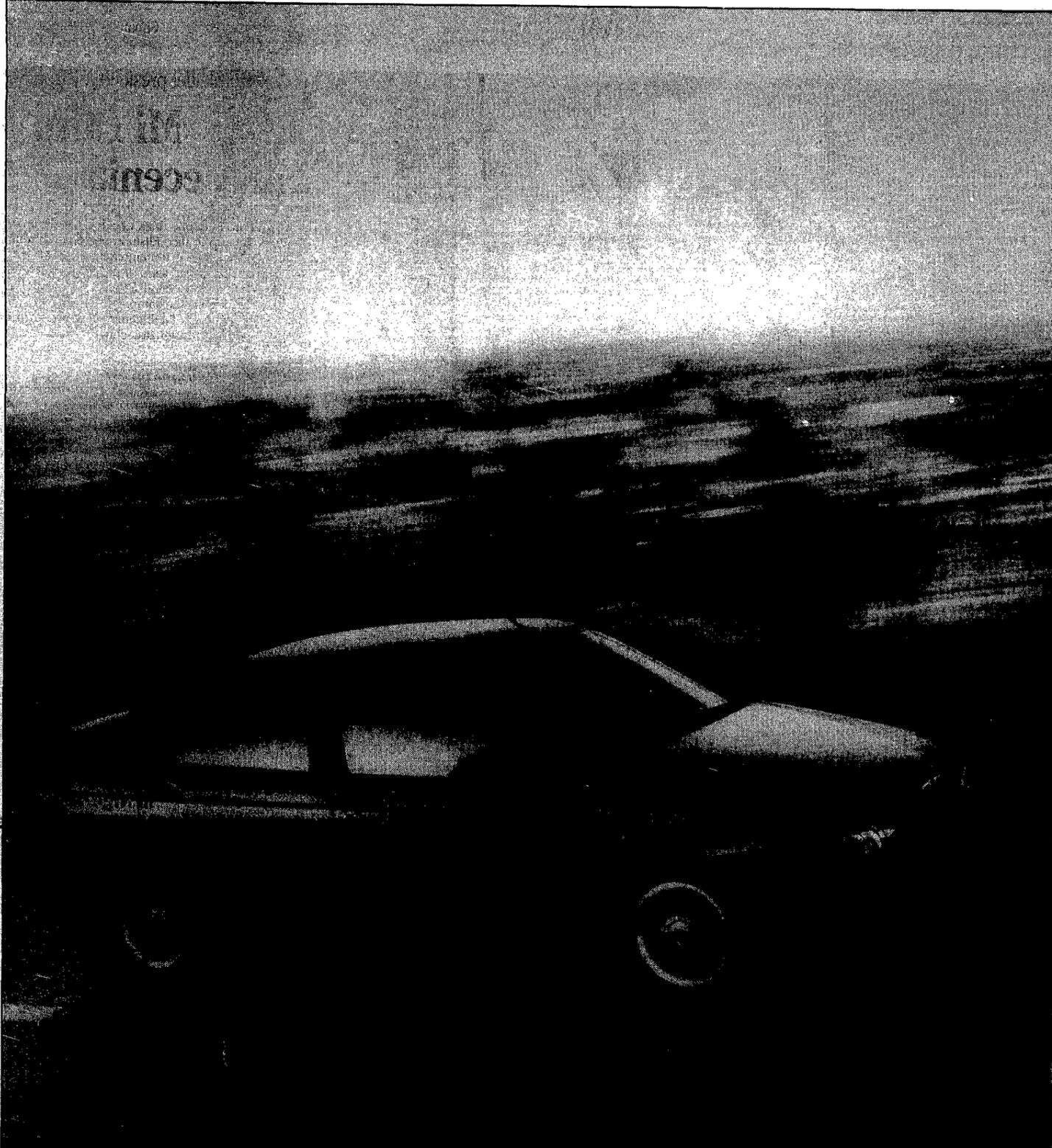
hanno mobilitato tutte le squadre specialistiche disponibili per contenere il danno all'ambiente ma tenono che data la prossimità sia praticamente inevitabile che la grande macchia raggiunga l'estuario di Milford Haven.

na Skomer e Skokholm e dei numerosi sabbioni dell'estuario vivo no migliaia di uccelli marini ure procellarie comorani e marangoni dal cucco insieme a colonie di foche mentre le acque sono popolate di delfini.

I collaboratori stranieri discriminati nelle nostre Università Ue contro l'Italia sui lettori

BRUXELLES Ancora una volta l'Italia rischia di essere deferita alla Corte di Giustizia europea per il mancato rispetto delle norme comunitarie sul diritto dei cittadini a circolare stabilirsi e lavorare in uno dei Paesi dell'Unione.

gnanti universitari così come ribadito dalle sentenze della Corte di Giustizia. C'è in verità una recente legge (n. 236 del 21 giugno 1995) che ha disciplinato i contratti dei lettori di madrelingua.



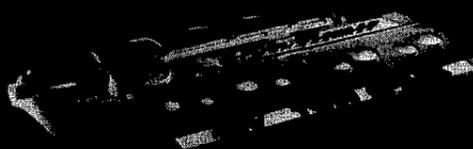
Classe Sportiva



IN ALFA 146 TI TUTTA L'ESPERIENZA ALFA ROMEO PER CREARE UN'AUTO DALLA PERSONALITÀ FORTE E DISTINTIVA. CAPACE DI DIVERTIRE CHI GUIDA ED OFFRIRE NELLO STESSO TEMPO IL MASSIMO COMFORT. CON LA PERSONALITÀ DEL MOTORE 2000 TWIN SPARK 16 VALVOLE DA 150 CAVALLI, UNA TECNOLOGIA ESCLUSIVA CHE RENDE IL 90% DELLA COPPIA MASSIMA DISPONIBILE GIÀ A 2500 GIRI. DOTI DI GUIDABILITÀ ESALTATE DALLA SICUREZZA ATTIVA DI ALTISSIMO LIVELLO: SOSPENSIONI A TARATURA SPECIFICA, ABS A 4 SENSORI, FRENI A DISCO ANTERIORI MAGGIORATI E VENTILATI, CERCHI IN LEGA DA 15 POLLICI CON DISEGNO SPECIFICO, SEDILI AD ALTO CONTENIMENTO, MINIGONNE E SPOILER POSTERIORE. ALFA 146 TI, LA PERSONALITÀ DEL 2000 È NEL SEGNO DI ALFA ROMEO.

ALFA 146 *ti*.

**PROVATELA IL 17 E 18 FEBBRAIO PRESSO
I CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**



MOTORE 2000 TWIN SPARK 16 VALVOLE ALFA ROMEO
INIEZIONE ELETRONICA E VARIATORI DI FASE
POTENZA MAX 150 CV A 5500 RPM
REGOLANTI D'EQUILIBRATA PER
IL MASSIMO COMFORT ALLUSIVO

SELENIA
MULTIGRADO

Piazza Affari in ribasso
L'indice Mitbel a -1,3%
In calo le assicurazioni

Chiusura al ribasso in Piazza Affari dove l'onda delle vendite cominciata a metà seduta ha portato il Mitbel a perdere il 1,34%, a 9554 punti. Dopo un esordio positivo della giornata che ha segnato un lieve avvio del ciclo della liquidazione a conti della Borsa ha ripiegato sulla notizia dello scioglimento della Camera da parte del Presidente della Repubblica A. Costantino. L'offerta hanno inoltre contribuito

l'esito dell'asta dei Btp con tassi in forte crescita e operazioni speculative sul mercato dei cambi in vista del prossimo lunedì festivo per Wall Street hanno segnato il passo i titoli bancari e assicurativi mentre quelli della scuderia Agnelli hanno tenuto bene. Confermati i rialzi degli small cap. Carro guadagna il 6,4%, Crespi il 1,84%, Daimler il 3,58%.

FINANZA E IMPRESA

PARIN SIM. L'assemblea della Parin Sim ha deliberato la messa in liquidazione della società. La decisione di liquidare l'attività era stata annunciata il mese scorso da Ernesto Preatoni che aveva così reagito al provvedimento della Consob di sospensione della Sim. La Consob aveva deliberato in tal senso nominando anche un commissario il 21 dicembre scorso.
ENICHEM AGOSTA. Nell'assemblea straordinaria convocata per lunedì 26 febbraio l'Enichem Augusta cambierà la propria denominazione sociale in Condea Augusta in conseguenza del suo acquisto agosto scorso da parte della tedesca Rwe Dea Ag.

SAVINO DEL BENE. Scatta da lunedì prossimo 19 febbraio la quotazione ufficiale in Borsa delle azioni del Savino Del Bene. Lo ha disposto il Consob con provvedimento di trasparenza e di logistica aveva portato a termine il collocamento lo scorso 29 gennaio a un prezzo di 3200 lire per azione confermato dall'andamento del titolo in questi giorni al terzo mercato.
IBM SEMEA. Tomaso Quattrini è stato nominato oggi presidente della Ibm Semea Sostituisce Elio Catania chiamato lo scorso gennaio a presiedere la Ibm Latin America. Tomaso Quattrini mantiene le cariche di amministratore delegato e direttore della società. Elio Catania continua a far parte del Consiglio di amministrazione della Ibm Semea.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: PROPESTI, FONDICRI, FONDICRI, FONDICRI. Lists various investment funds and their performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various government bonds (BTP, CCT, CDT) and their prices and changes.

MERCATO AZIARIO

Table with columns: Denaro/lettera, Titolo, Chiusa, Var. Lists various stocks and their market performance.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. Lists various short-term market instruments.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Oppi, Diff. Lists various bonds and their yields and price changes.

CAMBI

Table with columns: Denaro/lettera, Titolo, Chiusa, Var. Lists various exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro/lettera, Titolo, Chiusa, Var. Lists various gold and currency prices.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various balanced investment funds.

OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various bond funds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Oppi, Diff. Lists various bonds and their yields and price changes.

CAMBI

Table with columns: Denaro/lettera, Titolo, Chiusa, Var. Lists various exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro/lettera, Titolo, Chiusa, Var. Lists various gold and currency prices.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various balanced investment funds.

OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various bond funds.

Economia e lavoro

Via libera del Governo al nuovo decreto
Per gli inquilini, agevolazioni, garanzie e sconti

Case pubbliche, parte la vendita

Gli enti previdenziali dovranno vendere 190.000 alloggi del loro patrimonio immobiliare. In prima istanza agli inquilini a un prezzo di circa un terzo inferiore a quello di mercato se si tratta di case non di lusso con mutui di 20-25 anni se il reddito familiare è medio-basso ad un tasso dell'8,5% ben inferiore a quello bancario. In seconda istanza, il patrimonio potrà essere venduto solo a fondi immobiliari. Il Consiglio dei ministri ha varato il decreto definitivo.

RAUL WITTENBERG

ROMA Si chiude la vicenda delle case degli enti previdenziali aperta con grande clamore dallo scandalo di Affittopoli alla fine della scorsa estate. Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che regola la dismissione del patrimonio immobiliare da parte di Inps, Inpdap, Inail, Inpdai e Ispesma. Invece non c'è stato l'atteso decreto sul 10% per le pensioni i lavoratori parasubordinati. Il decreto che la settimana prossima sarà all'esame del Consiglio di Stato. In sostanza gli enti dovranno liberarsi dei loro immobili tranne quelli adibiti allo svolgimento delle loro attività e quelli necessari alla costituzione della riserva matematica. Dovranno cioè venderli: si tratta di circa 90.000 case in prima istanza agli inquilini se si tratta di abitazioni ovvero a fondi immobiliari.

Acquisto agevolato

L'inquilino con un reddito medio-basso (fino a 60 milioni l'anno) potrà acquistare la casa con un anticipo di ridotta entità ad un prezzo di circa un terzo inferiore a quello di mercato con un mutuo di 20-25 anni ad un tasso d'interesse agevolato dell'8,5% contro il 14% che normalmente chiedono le banche per la prima casa. Se però l'inquilino non può comprare l'alloggio sarà acquistato dal fondo immobiliare a condizione però di sciacquarla in dieci anni. La vendita agevolata non vale per i fondi immobiliari e non riguarda gli immobili di lusso e di uso non abitativo perché il prezzo riferito ai valori catastali sarà considerato solo come base minima d'asta.

Nel decreto passato alla firma del Capo dello Stato si ritrova gran parte delle proposte delle commissioni parlamentari tenute al parere di conformità alla delega ricevuta dal governo sulla materia dalla legge di riforma della previdenza. Proposte suggerite soprattutto dai sindacati degli inquilini che per il appunto si sono dichiarati soddisfatti del nuovo testo. Soddisfatti il Sunia che vede recepite le sue quat-

Vertenza Sanità: Protestano Cimò e Anaaio 10mila in piazza

Manifestazione perfettamente riuscita con oltre 10 mila medici, veterinari e farmacisti pubblici in fiaccolata per le vie di Roma per protestare contro il mancato rinnovo del contratto fermo da cinque anni. Soddisfatti gli organizzatori Carlo Sizia ed Enrico Bollero, segretari nazionali di Cimò e Anaaio, i due principali sindacati dei medici ospedalieri. «A questo punto della vertenza - ha affermato Sizia - la categoria deve ispirare le azioni di lotta sindacale attraverso il rifiuto, a partire dal prossimo 15 marzo, delle prestazioni di guardia ed il rifiuto del lavoro straordinario». Polemici con l'iniziativa dei sindacati autonomi della sanità che rifiutano il contratto e la trattativa con l'Aran, e soprattutto, con le compiacenze politiche elettorali del ministro della Sanità prof. Guzzanti e dei coordinatori degli assessori regionali alla Sanità prof. Braghetto e i sindacati confederali del settore che hanno confermato per il prossimo 7 marzo lo sciopero generale della Sanità.

bili. Via libera anche dalle agenzie immobiliari per l'interesse che si crea intorno all'investimento immobiliare.

Considerato che gli enti previdenziali potranno effettuare investimenti immobiliari affidando la gestione del patrimonio a società specializzate e che le dismissioni saranno scagionate in sette anni il ministro dell'Agricoltura Tiziano Treu ha precisato come si dovrà formare il prezzo. Si fa riferimento al coefficiente catastale che verrà accresciuto con un moltiplicatore. Se l'immobile è di lusso (A1) o non è abitativo il coefficiente sarà moltiplicato per 150 e il prezzo risultante sarà base d'asta. Se l'immobile è abitativo non di lusso (A2, A3, A4, A5) il coefficiente sarà moltiplicato per 100. L'inquilino titolare della prelazione all'acquisto che non sia convinto del prezzo attribuito può chiedere una perizia all'Ufficio tecnico o erante.

Come si fa il prezzo

La tutela dei redditi medio bassi avviene con la lunga rateizzazione dei mutui anche in base alle dimensioni della casa. Con un reddito familiare fino a 36 milioni annui e un'abitazione fino a 120 mq (maggiorata del 10% per ogni componente della famiglia a partire dal terzo) si paga in 25 anni con un mutuo all'8,5%. Per redditi tra i 36 e i 60 milioni la rateizzazione è di 20 anni. Oltre questi redditi si paga in 15 anni. La differenza fra il tasso migliore di mercato e quello agevolato sarà a carico di un fondo speciale costituito dagli enti previdenziali.

L'acquisto di un appartamento non di lusso di 5 vani (90-100 mq) mediamente rifinito (seconda classe) - spiegano gli addetti ai lavori - ha una rendita catastale di circa 750.000 lire che moltiplicata per 100 fa un prezzo di 75 milioni. E così anche in base alla legge 154 del 1988, ma da questo prezzo normalmente si parte per arrivare a 120 milioni il prezzo di mercato. Invece gli enti saranno vincolati a praticare il prezzo di partenza e così l'inquilino potrà acquistare a un prezzo di circa un terzo a quello di mercato, 75 milioni invece di 120 con un reddito di 36 milioni pagati in 25 anni ad un tasso agevolato.

Per ciò che riguarda la politica degli affitti il ministro Treu ha detto che il Sunia specifica attenzione e sta posta sulla trasparenza e sulla pubblicità dei criteri per la stipula dei contratti di locazione degli alloggi con adeguata considerazione della condizione socio-economica degli affittuari.

Per ciò che riguarda la politica degli affitti il ministro Treu ha detto che il Sunia specifica attenzione e sta posta sulla trasparenza e sulla pubblicità dei criteri per la stipula dei contratti di locazione degli alloggi con adeguata considerazione della condizione socio-economica degli affittuari.



Pallotta: «Le nostre richieste di modifica sono state accolte»

Il Sunia: «Questa volta hanno vinto gli inquilini»

«Questa è una grande vittoria per gli inquilini». C'è grande soddisfazione nel Sunia per il decreto sulla vendita degli alloggi degli Enti previdenziali. Secondo il segretario generale Luigi Pallotta «così si è evitata la più grande vendita frazionata del secolo. E le nostre richieste di modifica, dalla unificazione del metodo di valutazione del prezzo di vendita alla concessione dei mutui, ai criteri di trasparenza nelle assegnazioni, sono state accolte».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il decreto legislativo sulla vendita delle case di proprietà degli Enti Previdenziali è una grande vittoria per gli inquilini. E quanto dice con notevole soddisfazione il segretario generale del Sunia Luigi Pallotta.

Il Sunia, dunque, aveva avanzato una serie di richieste di modifica. Il Consiglio dei ministri ha recepito quattro modifiche sostanziali. La prima che per noi era irrinunciabile è quella che elimina ogni possibilità di vendita frazionata. La seconda è quella dell'unificazione del metodo di valutazione del prezzo di vendita.

Questo garantirà, a vostro parere, prezzi equi? Almeno in parte. Il nastro delle spezzature che c'erano nella precedente formulazione - certe le rendite catastali - sono un po' balte-

Se un inquilino non vuole o non può comprare? Può continuare ad abitare nel suo appartamento?

Si ed anche per un periodo abbastanza lungo. Gli alloggi non potranno essere venduti a terzi se l'inquilino non compra quindi saranno conferiti ai fondi immobiliari sottoposti ad una clausola di salvaguardia che impone di non smobilizzare il patrimonio prima di dieci anni. E una clausola importante. E noi sappiamo che i fondi diventano anche uno strumento di rilancio del mercato dell'affitto.

C'è poi da approfondire il risultato ottenuto sui mutui agevolati. Che pensi della formulazione finale?

A me pare davvero buona. Tassi all'8,5% nell'arco di ventisei anni mi paiono una grande cosa considerando anche che gli inquilini acquirenti è tenuto a versare solo il 10% dell'importo e che il mutuo copre il restante 90%. In più si chiarisce che il finanziamento avviene attraverso la costituzione di un Fondo unico. I mutui sono costituiti dai rispettivi accantonamenti. E alla fine c'è un altro risultato finalmente. E cioè la trasparenza e la trasparenza nelle assegnazioni degli alloggi. Pubblicizzazione delle case che si sfidano domandando su un unico modello di priorità agli anziani alle giovani coppie e agli sfollati. Una cosa più chiara.

È «Ready to go»

Tim, carta prepagata per il Gsm

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Ancora novità per gli utenti dei telefoni portatili: ancora un nuovo servizio a nuove soluzioni. Da lunedì 19 febbraio infatti scenderà alla rete fissa di Tim una carta prepagata più semplice grazie a un prodotto che elimina i vincoli dei contratti Ready to go. La prima carta prepagata. Lo ha comunicato ieri Tim in una nota. Ma cosa Ready to go? Si tratta di una carta intelligente da inserire nel cellulare dotata di un microchip contenente tutti i dati del cliente e già attiva per le comunicazioni con il Gsm in Italia. Con la carta sarà possibile fare e ricevere chiamate all'interno del territorio nazionale. Il pacchetto Ready to go contiene la Sim card con numero telefonico abbinato due codici di sicurezza la guida al servizio ed i moduli per l'abbonamento definitivo. La prima commercializzazione avverrà in Lombardia per proseguire poi nel resto del Paese. La carta potrà essere acquistata presso i circa 350 dealers autorizzati di Tim e nei quattro negozi del Telefono della Lombardia.

Il suo costo è di 100 mila lire comprensive dei costi commerciali e con una disponibilità di traffico pari a 50.000 lire. La carta ha validità tre mesi. Volendo il cliente può sottoscrivere un abbonamento definitivo mantenendo il numero telefonico scelto e recuperando un bonus di 42 mila lire. Il periodo residuo del traffico. Nel periodo di utilizzo della carta sarà possibile usufruire di tutti i servizi aggiuntivi presenti sulla rete Gsm (avviso di chiamata e chiamata tenuta in attesa trasferimento e segreteria telefonica centralizzata).

Telefonare con Ready to go costerà dal lunedì al venerdì da mezzanotte alle 7,30 e dalle 20,30 alle 24,24 lire. Il sabato e domenica da mezzanotte alle 7,30 alle 24,24 lire. Il sabato e domenica da mezzanotte alle 7,30 alle 24,24 lire. Il sabato e domenica da mezzanotte alle 7,30 alle 24,24 lire. Il sabato e domenica da mezzanotte alle 7,30 alle 24,24 lire.

Annunciando il lancio del prodotto il direttore commerciale di Tim Roberto Pellegrini ha detto che il servizio di carta prepagata apre la strada a nuovi segmenti di mercato rendendo disponibile il servizio Gsm anche ad una clientela più giovane che si accosta per la prima volta al mondo di telefonia mobile.

Consumatori, iniziativa Ue

Il commissario Bonino presenta una direttiva sulle produzioni straniere

BRUXELLES Il cittadino europeo che si senta danneggiato da un acquisto potrà chiamare in causa l'azienda produttrice attraverso una procedura semplificata. Questa procedura verrà intesa di sicuro al cittadino che intende far valere le proprie ragioni nei confronti di un produttore residente in un altro Stato. La novità è contenuta in un piano d'azione proposto ieri dal commissario per le Politiche dei consumatori Emma Bonino che contempla l'introduzione nel campo delle controversie individuali di un modulo del tipo di quelli che già si utilizzano in caso di incidente tra automobili. Il sistema dovrebbe (se la proposta) avrà successo potrà entrare in vigore alla fine del 1997 funzionare più o meno così. Il consumatore scriverà sul modulo le proprie osservazioni sul bene acquistato riferendo i difetti oltre a

precisare la data, il luogo e le condizioni di acquisto e poi lo invia all'azienda con l'assistenza di un legale o di un'associazione di consumatori. Specificando se vuole un rimborso o la sostituzione del prodotto.

Il destinatario del formulario, cioè l'azienda, avrà due settimane di tempo per replicare sul retro del medesimo formulario accettata le condizioni delle contropartite respingendo la richiesta. Nel caso di rifiuto dell'istanza il consumatore non avrà altra scelta che far ricorso all'autorità giudiziaria secondo le procedure normali e i lunghi tempi della giustizia (almeno per quanto riguarda l'Italia). Però il modulo con lo scambio di proposte con il produttore potrà servire come primo documento della causa.

Sc. Ser

L'assemblea del 26 febbraio forse rinvierà l'intero consiglio d'amministrazione

Gemina, Pesenti si dimette

DARIO VENEGONI

MILANO Giampiero Pesenti non ci sarà. L'assemblea della Gemina che si riunirà in seconda convocazione il prossimo 26 febbraio dovrà provvedere con ogni probabilità a rinnovare l'intero consiglio di amministrazione essendo il vecchio consiglio dimissionario. Il vecchio consiglio è stato sciolto dallo scandalo dei buchi scoperti nei conti di alcune controllate (Rcs e Gemina Capital Markets soprattutto).

Assemblea il 26

Pesenti si sottraerà in questo modo all'imbarazzo di presentarsi di fronte agli azionisti in veste di presidente. Si ma privo di ogni potere reale dopo che la responsabilità della gestione è passata alla trioka composta dal vicepresidente Manfredi Manfredi dall'amministratore delegato Francesco Varcasia e dal consigliere Eugenio Coppola di Canzano ex presidente della Gemina. Con ogni probabilità Giampiero

Pesenti annuncerà le proprie dimissioni dall'incarico nel corso della riunione del consiglio di amministrazione che precederà l'assemblea della Gemina. Le sue dimissioni ai quali si aggungeranno stando a quanto si dice a Milano quelle del vicepresidente senza incarichi Francesco Paolo Mattioli (l'uomo che ha gestito in tutti questi anni il rapporto tra Gemina e il suo maggiore azionista la Fiat) potrebbero aprire la strada a un cambio generale in assemblea dell'intero consiglio.

Dal vertice uscito dalla precedente assemblea infatti si sono già dimessi nei mesi scorsi con diverse motivazioni dopo che era esplosa lo scandalo dei bilanci il direttore generale Felice Vitale e i consiglieri Sergio Cecuzzi e Stefano Meloni. Le nuove dimissioni potrebbero essere a norma di statuto l'obbligo di eleggere un nuovo consiglio essendo decaduto il precedente do-



Giampiero Pesenti

minati (e non è un modo di dire essendo quei documenti al centro di una inchiesta della magistratura). Dando prova di notevole fair play Giampiero Pesenti è atteso il 5 febbraio scorso di annunciare pubblicamente la manea presidente della Fiat Gianni Agnelli in occasione di una manifestazione al Lingotto. Un gesto di distensione dopo i contrasti dei mesi scorsi. Il proprio Agnelli a chiedere a Pesenti di assumere la presidenza di quello che allora era il «colto buono» del la finanza italiana.

Baruffe in salotto

Ma fu anche l'ifi della famiglia Agnelli a rifilare alla Gemina il bilancio della fabbrica. I cui vertici e i vertici sono dimissionari in seguito a una fonte presso che mescolata di perdite miliardarie. Il rinvio della Gemina si dice a Milano sarà solo il primo passo. Si parla molto di uno scioglimento della Rcs. Fonte di tanti guai in vista di un rilancio del progetto di fusione con l'Eni.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.026 0
MIBTEL	9.554 -1,24
MIB 30	14.066 -1,61
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'	
IND. DIV.	2,87
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'	
BANCHE	-1,07
TITOLO MIGLIORE	
BON. SIELE. RNC. W.	14,25
TITOLO PEGGIORE	
SOPAF. IV.	-8,08
LIRA	
DOLLARO	1.395,42 -4,27
MARCO	1.082,20 -1,44
YEN	15.073 -0,08
STERLINA	2.445,03 -0,56
FRANCO FR.	314,26 -0,16
FRANCO SV.	1327,04 -5,36
FONDI IND. VARIA. L.N.	
AZIONAR. ITALIANI	-0,60
AZIONAR. ESTERI	0,33
BILANCIA. TAL. AN.	-0,52
BILANCIA. ESTER.	0,03
OBBL. CAZ. ITALIAN.	-0,51
OBBL. CAZ. ESTER.	0,08
BOT (Rend. %)	
3 MES.	5,94
6 MES.	5,31
1 ANNO	4,76

Trattativa in stallo. Oggi scade la moratoria e i sindacati...

Integrativo Fiat, si preparano gli scioperi

Pubblico impiego È polemica sugli «ammessi» alla trattativa

Al tavolo negoziale per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego sono stati «invitati» dall'Aran dodici sindacati, sette per i comparti di categoria e cinque per i dirigenti. Per i comparti sono Cgil, Cisl, Uil, Cisl, Confal, Rdb Cub e Cisaal. Per i dirigenti dell'Aran ci sono Cgil, Cisl e Uil si aggiungono Cida e Confdir. Ma la posizione dell'Aran tanto sui criteri di ammissione alle trattative quanto sui parametri economici per i rinnovi contrattuali è da rivedere e correggere», sostiene Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil, per il quale «non debbono esserci esclusi» al tavolo negoziale e «il recupero salariale va garantito come fatto per il contratto del postino». La posizione dell'Aran si espone al rischio di ricorsi da parte degli esclusi, che «possono aprire un contenzioso», nota Grandi, «sulla legittimità del negoziato e quindi dei risultati finali». Sull'aspetto economico Grandi è altrettanto categorico: l'Aran deve garantire il 3% di recupero salariale derivante dalla differenza tra inflazione programmata e inflazione reale, «il contratto per i lavoratori delle Poste dimostra come quello dei chimici», precisa Grandi, «che si può e si deve garantire il recupero oltre gli incrementi salariali per il '96 e '97». I due contratti appena rinnovati sono «i punti di riferimento per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego».

Ancora nulla di fatto per l'integrativo Fiat a novanta giorni dalla presentazione della piattaforma. Gli incontri top secret del capidelegazione Fiom, Fim, Uilm, Fismic con i responsabili delle relazioni sindacali del gruppo si sono conclusi senza sostanziali passi avanti. Il confronto riprenderà martedì. Oggi intanto scade la moratoria e diventa possibile la proclamazione di scioperi. Ma Fim e Uilm frenano «Finché si tratta niente azioni di lotta».

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Ancora nessun accordo e nessun sostanziale passo avanti per l'integrativo Fiat a novanta giorni dalla presentazione della piattaforma. Per uscire dalle secche e sbloccare la trattativa non è bastata neppure la due giorni di incontri segretissimi tra i capi delegazione di Fiom, Fim, Uilm e Fismic ed i responsabili delle relazioni sindacali del gruppo. Al momento dei saluti in pomeriggio azienda e sindacato erano ancora fermi sulle rispettive posizioni. Molto lontane. Ed anche se non c'è stata alcuna rottura, il confronto riprenderà martedì «partendo dalle decisioni dell'ultimo coordinamento... il futuro si profila incerto quanto mai».

Unica cosa sicura per ora l'incontro lunedì a Roma di Cesare Damiano Pierpaolo Baretta, Roberto Di Maula e Giuseppe Cavalluto con i segretari generali delle organizzazioni di categoria. Cui farà seguito, probabilmente tra mercoledì e giovedì, la riunione del coordinamento nazionale dei lavoratori già programmata per oggi. Obiettivo fare il punto sullo stato del confronto e decidere le eventuali in-

strutture una commissione di conciliazione ed arbitrato la quantità del salario ed il rifiuto di legare in modo certo una parte dell'aumento retributivo ai miglioramenti della qualità ottenuti sulle linee di montaggio. E se tra richieste salariali ed offerta in questi giorni non c'è stato alcun avvicinamento non stante sia proprio questo il punto su cui il sindacato e la sua unità interna sono più vulnerabili, lo scoglio maggiore resta quello del premio di risultato legato alla qualità. Pur dichiarandosi disponibile, dopo le chiusure delle scorse settimane, a costituire una commissione ad hoc la Fiat continua ad escludere ogni collegamento tra qualità ed erogazione salariale. Una scelta che il sindacato non accetta.

Maggior chiarezza

È proprio per cercare ancora un avvicinamento su questi tre punti evitando lacerazioni che i capidelegazione di Fiom, Fim, Uilm e Fismic si sono seduti in questi giorni al tavolo delle trattative trincerandosi dietro uno stretto riserbo. Un atteggiamento però questo che non tutti all'interno della Fiom hanno mostrato di gradire. In particolare Giorgio Cremaschi, numero uno della Fiom Piemonte, non concorda sul rinvio della riunione del coordinamento. «Non vorremmo ironizza rivolgersi alla troupe di Chi ha visto per sapere che fine ha fatto. Ma soprattutto Cremaschi si dice preoccupato per la mancanza di chiarezza interna. «È necessario», afferma, «che si convocino le riunioni unitarie previste e che ognuno si assuma le proprie responsabilità».

I tre nodi irrisolti

Negli stabilimenti nei confronti dell'azienda già tira ana di insoddisfazione i lavoratori», spiega il segretario Fiom di Mirafiori Claudio Stacchini, «hanno ben chiaro che il sindacato selezionando unitamente dalla propria piattaforma tre punti fondamentali ha fatto una proposta definitiva. E sanno benissimo che su quei tre punti non saranno possibili cedimenti. Così il ricorso ad azioni di lotta... che si è prattutto a Fim, Uilm e Fismic piacerebbe evitare (il segretario Uilm Roberto Di Maula, e quello della Fim Pierpaolo Baretta si sono anzi premurati in di sottolineare che con il proseguimento del confronto la moratoria si intende di fatto prolungata) potrebbe essere scongiurato soltanto dalla decisione della Fiat di accettare l'impianto proposto dal sindacato. I nodi da sciogliere sono sempre gli stessi. La pretesa dell'azienda di



Carbosulcis, è ripreso da ieri il lavoro nelle miniere sarde

I lavoratori della Carbosulcis, dopo oltre tre mesi di occupazione nell'ambito della vertenza per la difesa del posto di lavoro e per l'attuazione del Progetto di valorizzazione del carbone mediante gassificazione, sono tornati nei pozzi per l'attività di manutenzione. Avviato il passaggio di consegne tra Eni-Risorse ed Ente Minerario Sardo, nominati i nuovi dirigenti della Carbosulcis, ed effettuati i primi sopralluoghi per la ripresa, da lunedì inizierà l'attività. È stato rapidamente raggiunto l'accordo tra i sindacati Cgil-Cisl-Uil e l'azienda per l'ingresso del primo gruppo di venti operai seguiti da altri 70. complessivamente 89 lavoratori hanno nuovamente timbrato il cartellino abbandonando la cassa integrazione. Entro dieci giorni i minatori ritornati al lavoro dovranno essere 150 ed entro la prima decade di marzo 300. L'obiettivo è quello di utilizzare a rotazione 400 minatori che lasceranno la cassa integrazione. Lunedì, mentre i tecnici del Corpo Minerario della Regione proseguiranno nell'ispezione delle gallerie e dei pozzi, giungeranno a Nuraxi Figus, gli esperti della «Montag Consulting», la società del gruppo Rurhohle che dovrà subentrare all'Ente Minerario Sardo.

Invito a Fabiani Predieri: «Su Breda firmiamo»

ROMA. Il commissario liquidatore dell'Elm Alberto Predieri è pronto per firmare l'accordo con la Finmeccanica per la vendita della Breda Costruzioni Ferroviarie. Lo ha annunciato lo stesso Predieri: «Ho mandato una lettera a Finmeccanica dicendo che il aspetto del notaio martedì prossimo e una lettera ho mandato anche al presidente del Consiglio quindi per me si può siglare l'intesa». In merito ai contenuti dell'accordo Predieri ha spiegato: «A me stanno bene le valutazioni di Mediobanca ed evidentemente la condizione fondamentale è che non ci sia la liquidazione coatta amministrativa della Breda». Il commissario liquidatore sostiene poi che la valutazione di Mediobanca può arrivare anche dopo martedì, nulla ha detto di vietare di firmare prima. Il commissario liquidatore dell'Elm si è poi soffermato sulle voci secondo le quali l'intesa con Finmeccanica non sarebbe stata ancora siglata perché non ancora raggiunta un'intesa globale per chiudere la partita sui tre settori del militare, aerospaziale e ferroviario dell'ex Elm. «Certo mente mi auguro che l'intesa globale ci sia ma non possiamo condizionare a ciò la firma dell'accordo. Le intese globali ha sottolineato riguardano i problemi di valutazione delle società militari o della Società Aramenti e Spazio dove dobbiamo cominciare a vedere chi sarà il valutatore. Io certamente desidero l'intesa globale ma ha voluto precisare ancora Predieri non possono condizionare la cessione della Breda che deve essere venduta, ad un periodo di tempo che durerà uno due tre anni. Poi ha aggiunto: «Sono anni che dico a Finmeccanica di comprare subito e poi faremo le valutazioni. E quindi ora deve pagare».

INFORMAZIONI SUI SERVIZI AUDIOTEL

144 E 166

SERVIZI 144

Dal 28 febbraio 1996 l'accesso ai servizi 144 sarà consentito agli abbonati che ne facciano richiesta scritta a Telecom Italia fornendo le notizie indicate nell'esempio di richiesta qui riprodotto. Pertanto alla stessa data verranno disconnessi dai servizi 144 tutti gli abbonati che non abbiano avanzato esplicita richiesta scritta. Gli abbonati, collegati a centrali numeriche, che intendano usufruire dei servizi 144 possono optare tra due modalità di accesso: abilitazione permanente (gratuita) e abilitazione mediante controllo dell'accesso con codice segreto personale (abilitazione a chiave numerica che, al costo di Lire 1.000 al mese, consente all'abbonato di attivare e disattivare autonomamente la propria utenza al 144).

A tutti gli abbonati collegati a centrali numeriche che faranno pervenire la richiesta di accesso al 144 entro il 17 febbraio 1996 sarà garantita la continuità di fruizione di questi servizi. Per gli abbonati collegati a centrali non numeriche l'abilitazione al 144 non è tecnicamente possibile.

SERVIZI 166

Tutti gli abbonati potranno accedere ai servizi di particolare utilità sociale, anche a carattere informativo, ovvero di esclusiva natura culturale autorizzati con specifico provvedimento ministeriale.

A tali servizi sarà riservato il prefisso 166. A partire dal 28 febbraio 1996 sarà possibile l'accesso solo ai servizi 166 autorizzati dal Ministero PT. Per gli abbonati collegati a centrali numeriche, sarà possibile rinunciare all'accesso ai servizi autorizzati richiedendo la disabilitazione permanente gratuita. Tale richiesta potrà essere inoltrata anche attraverso i consueti canali telefonici commerciali di Telecom Italia.

PRESTAZIONI DI ABILITAZIONE/DISABILITAZIONE AL 144 E 166

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva delle prestazioni di abilitazione/disabilitazione ai servizi Audiotel 144 e 166 disponibili per tutti gli abbonati collegati a centrali numeriche a partire dal 28 febbraio 1996. Si ricorda che è possibile usufruire di una soltanto delle modalità di abilitazione/disabilitazione offerte, riportate nella tabella sottostante.

SERVIZIO	SCELTA	COSTO
A) 144	Abilitazione permanente (con richiesta scritta)	Gratuito
B) 144	Abilitazione a chiave con codice segreto personale (con richiesta scritta)	A pagamento* L. 1000/mese
C) 166	Disabilitazione permanente (possibile solo unitamente alla disabilitazione permanente al 144)	Gratuito
D) 0 / 00 / 144 / 166 / 1652	Autodisabilitazione a chiave con codice segreto personale.	A pagamento** L. 3.500/mese una tantum di L. 22.000 di contributo impianto all'attivazione.

* Non sono previsti scatti aggiuntivi.
** Tutti gli abbonati che già usufruiscono di questa prestazione disponibile da tempo continueranno a fruirla anche dopo il 28/2/1996.

I costi sopra riportati non sono comprensivi di I.V.A.

Gli abbonati interessati alla fruizione delle prestazioni di abilitazione/disabilitazione per conoscere a quale tipo di centrale sono collegati possono rivolgersi ai consueti canali commerciali telefonici di Telecom Italia.

Solo se l'abbonato è disabilitato con analogia modalità anche al 144. Per gli abbonati collegati a centrali non numeriche la disabilitazione al 166 non è tecnicamente possibile.

Quanto sopra ai sensi del Decreto Legge n° 558 del 29 Dicembre 1995. In modifica, pertanto, di quanto comunicato a mezzo "Informazioni Utili" di cui alla bolletta del 1° bimestre 1996.

Esempio di richiesta di accesso al 144

Spett.le TELECOM ITALIA S.p.A.
Filiale di (1)
Io sottoscritto (2)
codice fiscale (3)
titolare dell'utenza prefisso n° telefono n°
indirizzo
CAP città
chiedo l'abilitazione ai servizi Audiotel 144 nella forma (4)

- Abilitazione permanente gratuita
- Abilitazione a chiave con codice segreto personale per il controllo dell'accesso al costo di L. 1.000 al mese

Firma

- Nota: (1) Riportare gli estremi dell'indirizzo della Filiale di competenza indicato sulla bolletta telefonica.
(2) Le generalità devono essere riferite al titolare dell'utenza.
(3) Il codice fiscale deve essere quello del titolare dell'utenza.
(4) Le richieste sono alternative, va quindi effettuata una sola scelta contrassegnando con una crocetta quella preferita.

TAGLIARE ED INVIARE IN BUSTA CHIUSA AFFRANCATA



Sciopero di due ore, ritardi e blocco dell'autostrada

Guerra all'Alitalia, caos a Fiumicino

Caravale: il governo interverrà

Per due ore hanno bloccato l'accesso all'aeroporto di Fiumicino paralizzando l'autostrada. Le tute verdi dell'Alitalia ieri hanno scioperato dalle 12 alle 13.55. Un corteo spontaneo e improvvisato per rispondere alla rottura delle trattative che ha provocato qualche disagio la soppressione di due voli e ritardi di 20 minuti nelle partenze. Mara Venier incappata nel blocco, acclamata dai manifestanti ha promesso: «Faro di tutto per ospitarvi a Domenica In».

CARLO FIORINI

ROMA. E Mara Venier scioglie la rabbia delle tute verdi dell'Alitalia. Anche lei in tuta, ma da ginnasta. Ieri mattina è incappata nel blocco stradale dei dipendenti della compagnia di bandiera. Mi impegnerò al massimo per ottenere di ospitarvi a Domenica In ha promesso dopo aver ascoltato le ragioni dei manifestanti che assestavano la presentatrice più amata dagli italiani in partenza per San Remo.

Se la Moratti ti impedisce di invitarti chiamaci così veniamo a farci sentire sotto la Rai gli ha gridato uno di quelli che la accerchiavano in estasi mentre gli altri la acclamavano.

È stato un corteo spontaneo al quale hanno preso parte circa duemila persone con fischetti cartelli fatti in fretta e furia e striscioni quello che per quasi due ore da mezzogiorno alle due ieri mattina ha mandato in tilt l'autostrada. Roma Fiumicino provo cando chilometri di coda.

Autostrada in tilt

È lo sciopero improvvisamente proclamato da tutte e nove le organizzazioni sindacali presenti in azienda per rispondere alla dichiarazione di guerra dell'Alitalia ha provocato la soppressione di due voli e ritardi di una ventina di minuti nelle partenze.

I disagi sono stati limitati tranne che per i passeggeri bloccati nei mega ingorghi sull'autostrada alcuni dei quali nonostante un chilometro di corsa a piedi per raggiungere le partenze non ce l'hanno fatta.

L'appuntamento dato dai sindacati era per mezzogiorno a mensa nel Centro servizi che sorge a ridosso delle piste. Doveva essere solo un'assemblea ma già dalle prime ore del mattino i lavoratori avevano deciso di farsi sentire un po' più forte.

«È uno schiaffo inaccettabile quello che ci ha dato l'azienda. Dopo tanto travaglio e tante discussioni noi non abbiamo accettato la piattaforma dei sindacati e invece loro rompono tutto. Questo primo sciopero è solo un assaggio spiegava Domenico Leardi. L'operaio che ieri mattina ha guidato il primo drappello di manifestanti fuori dai confini

finisca il blocco annuisce. E vero le linee in appalto sono un disastro nessuno che parli l'italiano un'assistenza disastrosa. La gente bloccata dalla manifestazione non ha reagito male i lavoratori hanno dovuto litigare soltanto con i tassisti che erano i più avvelenati i clienti infatti scendevano e andavano a piedi e loro restavano lì bloccati. Siamo operai noi lavoratori come voi si sgolava un operaio. Non fate confusione con i piloti noi abbiamo stipendi bassi e ora rischia pure di trovarci in mezzo alla strada in cinquemila. Dateci un po' di solidarietà».

E Mara Venier che a quel punto era arrivata al blocco la solidarietà gliel ha data. Certo era meglio se fermavate Pippo ma lui è partito presto. Comunque non mi arabbio anche se perdo l'aereo la vostra protesta è giusta.

ne dell'aeroporto fin sulla rampa d'accesso dell'autostrada. E nella protesta di ieri ha avuto buon gioco il Sulta la sola organizzazione sindacale che non aveva sottoscritto il protocollo sul quale si stava trattando.

«Avevamo ragione noi a non voler firmare spiega Pina Santorelli sindacalista del Sulta. La realtà è che Rivero e gli altri vogliono regalare l'azienda alla concorrenza. Vedrete se non c'è la British dietro questa partita. Noi chiediamo un vero piano di risanamento e anche l'In deve fare la sua parte servono 2mila e 500 miliardi per rilanciare l'azienda».

«Blochiamo tutto»

«Bene bene blocchiamo tutto. Finalmente ci si fa sentire! E guarda là ci sono pure i sindacalisti nazionali si sono svegliati. grida un operaio giovane appena arrivato sulla rampa dell'autostrada dove cominciava il blocco. Scavalcati dalla base? Macché scavalcati. eccoci qui dice Loi della segreteria nazionale della Filt Cgil. E ora prepariamo un grande sciopero nazionale per il 27 febbraio. Lo stato di agitazione continua e nei prossimi giorni potranno esserci altre iniziative di questo genere».

Il sindacalista oltre ad accusare i vertici dell'azienda se la prende anche col governo. «Dimi è stato un fantasma dice in tutta questa vicenda è rimasto a guardare e questo non è possibile. Una risposta a questa accusa è arrivata più tardi dal ministro dei Trasporti».

Il governo non ha abbandonato l'Alitalia e anzi farà il possibile per portarla fuori dalla turbolenza che sta attraversando ha detto Giovanni Caravale assicurando che appena verranno definiti i compiti del governo in carica prenderà in mano la situazione.

Ma i lavoratori non si fidano. «Devo mandare a casa i vertici dell'azienda sono un bel gruppetto di necrofiti dice Marco un altro in tuta verde. hanno ridotto l'Alitalia a un cadavere e partiscono i pezzi. Vogliono cedere l'Australia il Medio Oriente hanno già dato in appalto delle tratte. Appalti fallimentari come quello con la Continental. Un automobilista in attesa che

GILDO CAMPESATO

ROMA. Tensione a Fiumicino dove le stesse organizzazioni sindacali faticano a tenere la situazione sotto controllo. silenzio al palazzo della Magliana il giorno dove si trova la sede centrale di Alitalia Parlano invece i sindacalisti preoccupati per una crisi che rischia di degenerare da un momento all'altro. Giuseppe Surrenti segretario generale della Filt Cisl sembra addirittura disperare sulla possibilità di trovare un accordo con Alitalia ed Iri. E allora immagina il sindacato farsi parte attiva nella creazione di un nocciolo duro di azionisti responsabili (manager e dipendenti) sostenuto direttamente ed indirettamente dalle banche creditrici. Attorno a questo nocciolo di azionisti lavoratori e di creditori potrebbero coagularsi singoli azionisti interessati alla strategia dell'azienda o piccoli azionisti dif-

fusi attratti da dividendi e capital gains. Alla capitalizzazione potrebbe concorrere un fondo dei dipendenti.

Natale Foriani segretario confederale della Cisl minaccia una dura reazione nel caso il vertice della compagnia porti avanti i temuti programmi di ridimensionamento. E chiede che la vertenza ormai impanantata in un vicolo cieco «torni nella sede da cui era partita quella di Governo. Da lì dovranno venire quelle decisioni in grado di risanare e sviluppare l'Alitalia». L'occasione potrebbe venire mercoledì di prossimo. La commissione Trasporti della Camera infatti sentirà le organizzazioni sindacali ed i responsabili della compagnia.

Secondo Paolo Bruti segretario generale della Filt Cgil «Alitalia sembra rincarare la rottura. L'altra



L'aeroporto di Fiumicino

Sandro Marnelli

L'INTERVISTA. Brutti (Filt Cgil) spara a zero sul vertice della compagnia

«Tagliano linee, vendono aerei Rivero deve cambiare o andarsene»



«No non vogliamo aprioristicamente la testa di Rivero. Siamo disponibili a trattare con lui. Ma le idee del presidente di Alitalia rischiano di portare la compagnia in serie B. Se non cambia progetti, non vedo alternative ad un cambio della guardia al vertice». Paolo Bruti, segretario della Filt Cgil, accusa «Stanno preparando una inaccettabile cura dimagrante. Vogliono chiudere rotte e vendere aerei». Chiesto l'intervento del governo.

sera stavano discutendo con noi e già diffondevano un comunicato stampa per annunciare che non c'erano possibilità di accordo.

Perché, secondo voi? Perché qualcuno ha imboccato il gioco pericoloso della drammatizzazione. Dire che o c'è l'accordo col sindacato o si va avanti lo stesso coi piani di ridimensionamento non può che ispirare una tensione sociale già alle stelle.

Veramente, Rivero ha sempre negato di puntare a baby-Alitalia. Di cose ne ha dette tante. A noi arrivano notizie di progetti già pronti. Addirittura ne dovrebbe discutere l'In già la prossima settimana. Ed è uno sborciamento senza precedenti potrebbe colpire rete linee aeree.

Ve l'hanno già annunciato? No si lavora ancora sottoterra. Ma abbiamo avuto conferme da alcuni dirigenti. Del resto basta vedere la nuova divisione Attività Operative ha praticamente smesso di funzionare. Sono stati sospesi i corsi dei comandanti. Le assunzioni dei piloti sono state bloccate non si sa più nulla degli equipaggi del 767. Ed intanto si sente parlare di una prossima cessione di altri due 747. Mi pare che ci si stia già muovendo verso il ridimensionamento. È ovvio che i dipendenti si allarmano.

Si parla di tagli per migliaia di persone. Numeri non voglio farne ma se si tagliasse l'intercontinentale come prevedono alcuni programmi aziendali, le ripercussioni sarebbero fortissime. Aggiungendovi alcune linee nazionali a rischio si metterebbe in discussione il 40% dell'attività Alitalia. Le conseguenze sull'occupazione sarebbero inevitabili.

Rivero vi accusa di volere un diritto di veto sui piani Alitalia. Prima ci chiede di partecipare al comitato paritetico poi non vuole che le decisioni diventino impegnative per Alitalia. E allora a che serve il comitato? In ogni caso noi diciamo soltanto che non ci sentiamo vincolati dalla tregha vertenziale di 18 mesi nel caso la compagnia non rispetti reiteratamente le indicazioni del Comitato. Non mi sembra sia la richiesta di un diritto di veto.

Venite accusati di voler lasciare le cose come stanno, di non vedere la riduzione di personale. Non è vero. Noi sosteniamo che non si deve ridurre l'attività di Alitalia ma al contrario qualificarla la presenza anche con riduzioni di costi operativi. Quanto all'occupazione noi non ci abbarbichiamo sui livelli attuali. Siamo disponibili a discutere del turn-over ma non siamo assolutamente disponibili a negoziare processi di riduzione collettiva di occupazione. Noi

Tedeschi (Iri): «Sul nostri conti il cda è al lavoro»

L'Iri sta lavorando ai propri conti senza nessun affanno e gli organi sociali dell'Istituto funzionano regolarmente. È stato il presidente Michele Tedeschi a voler dare queste due conferme sullo stato di salute dell'Iri conversando con i giornalisti al termine dell'audizione sulla Rai al consiglio di amministrazione. Ha detto Tedeschi - e al lavoro sui nostri conti e, quindi, non è possibile fare alcuna valutazione fino a quando non avremo terminato. Comunque, ha sottolineato Tedeschi anche alla luce degli impegni previsti nel cosiddetto accordo-Andreatta in sede Ue - la posizione dell'Istituto sarà resa nota in tempi idonei. «Noi ha precisato Tedeschi - non abbiamo mai posto la questione della rinegoziazione dell'accordo con l'Ue. Certo quando c'è un accordo fra Governo e Comunità vi sono sempre spazi di discussione. Infine, rispondendo ad una domanda sull'ipotesi che l'Authority per le privatizzazioni possa essere varata per decreto legge (anziché attraverso un disegno di legge), Tedeschi ha detto «non mi risulta». Come è noto il gruppo Iri ha più di 70 mila miliardi di fatturato l'anno ed è una holding di proprietà pubblica che a sua volta controlla altre holding (come Stet e Finmeccanica) da cui dipendono le società operative.

Intanto, però, chiedete all'azienda 100 miliardi di aumenti contrattuali.

Absolutamente no. Noi proponiamo una moratoria di 18 mesi nei rinnovi contrattuali. Nel frattempo chiediamo che venga riconosciuto ai lavoratori il tasso programmatico di inflazione. Niente di più.

È sempre un aggravio per l'azienda. Alimenti lo sarebbe per i lavoratori. Gli stipendi si deprezzano ogni giorno.

Ma la produttività non cresce. I piloti sono disposti ad aumentare la. E per il personale di terra se ne può discutere. Se ce lo chiedono Ma non si può parlare come vorrebbe l'azienda di rinnovo con trattative e contemporaneamente chiederci una tregha di 18 mesi. Sono cose che vanno tenute distinte.

Chiedete la testa di Rivero? No nessuna pregiudiziale. Ma gli chiediamo di cambiare proposte che non consentano ne il risanamento né il decollo dell'azienda.

È se non cede? E allora che l'In lo cambi. Con le proposte di Rivero l'Alitalia non si risana ne si rilancia.

ERA UNO SCEMO: SOGNO' DI DIVENTARE DIO.



IL TAGLIAERBE

CON PANORAMA SOLO 9.900 LIRE

CON UNO STRABILIANTE
PIERCE BROSNAN

Grazie alla realtà virtuale, uno scienziato riesce a trasformare lo scemo del villaggio in un essere di intelligenza superiore, ma fuori da ogni controllo. «Il tagliaerbe in edicola con Panorama il 16 febbraio. Una grande avventura sui risvolti incontrabili degli esperimenti scientifici, con uno strabilante Pierce Brosnan e uno straordinario successo di pubblico. Un film assolutamente da non perdere. Solo con Panorama».

LA VIDEOTECA DI PANORAMA: OGNI SETTIMANA UN CAPOLAVORO.

PANORAMA È IN EDICOLA ANCHE SENZA VIDEOCASSETTA. SEMPRE A L. 4.800

I Grandi Film di
Panorama

Master
USATO GARANTITO
FIAT PUNTO 75 SX SP AC 95
BMW 520 I 24V 92 CAT CLIMAT
Via Cassino, 257 - Tel. 2754810

Roma

1 Unità - Sabato 17 febbraio 1996
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
USATO GARANTITO
MERCEDES 200 E 91 CLIMAT
OPEL OMEGA SW 2.0i 93 CAT GPL
ROVER 114 GS 92 PELLE TET CAT
Via Cassino, 257 - Tel. 2754810

Vertice dei presidenti di Roma e Lazio con Rutelli. Fra i problemi, parcheggi e agibilità dell'Olimpico

Il derby delle occasioni perdute

Domani è derby, allo stadio Olimpico. La Lazio ospiterà la Roma, ma questo è un dettaglio che conta poco. L'importante è che biancoazzurri e giallorossi saranno in campo gli uni contro gli altri. Per la centosessima volta in campionato. L'importanza è tutta lì, nei sentimenti, nel campanile perché tutto sommato anche stavolta, come troppo spesso è accaduto negli ultimi anni, non sarà un derby d'alta classifica. Piuttosto, un derby fra due deluse, che dal campionato si aspettavano ben altro, ma che hanno dovuto già dare appuntamento alla prossima stagione per puntare in alto. Certo, la Roma è ancora in lotta per la Coppa Uefa. Ma alla vigilia del campionato le promesse erano state ben altre.

Nel computo dei derby, le statistiche sono con la Roma. I giallorossi hanno vinto 35 volte, in ben 45 occasioni le stracittadine della capitale sono finite in parità (anche nella gara d'andata, 0-0), mentre la Lazio s'è imposta solo 26 volte. Queste le cifre, che raccontano 152 gol della Ro-

PAOLO FOSCHI
ma contro 117 della Lazio. E domani come andrà finire? Piuttosto che esporci ad un difficile pronostico ci rifugiamo in uno degli adagi più abusati, ma non del tutto infondato: «Nel derby è impossibile indovinare chi vincerà».

Tutto ciò sul fronte sportivo. Ma il derby è ben altro: un'immensa mobilitazione di forze dell'ordine, messa a punto da prefettura e ventici di polizia carabinieri e guardia di finanza. E poi, un impegno massiccio dell'azienda comunale trasporti, per far fronte allo straordinario afflusso di tifosi allo stadio: a tutto ieri erano stati venduti 68 mila biglietti, le poche migliaia restanti dovrebbero andar via oggi, al massimo domani. E a fronte del previsto tutto esaurito, c'è da registrare una situazione che ha del grottesco: a sei anni dei mondiali di calcio, per i quali lo stadio Olimpico fu ri-

strutturato completamente con lo scandalo del prezzo dei lavori levitato in corsa all'inverosimile, ieri - in un vertice fra le massime autorità capitoline - per l'ennesima volta è riuscita fuori una storia vecchia, quella della mancata certificazione di alcune norme di sicurezza per lo stadio, in riferimento alla prevenzione anti-incendi. Olimpico non agibile? Per fortuna il tutto in serata è rientrato, dopo che il Coni con un comunicato ha reso noto che tutto è a posto. Ma la vicenda, permetteteci, fa lo stesso riflettere.

Alla vigilia del derby, ieri abbiamo sentito i due presidenti, Franco Sensi per la Roma e Dino Zoff per la Lazio. Anche per loro, e non solo per i giocatori, la partita di domani è un importante banco di prova. L'unico a continuare a pensare che il derby sia una gara come tutte le altre è sempre il glaciale tecnico biancoazzurro Zeman. Lo ha ribadito ieri: ma la sua è solo una maschera. Vedremo domani sera, quando le due curve si tingeranno di biancoazzurro e giallorosso.



Il sindaco Francesco Rutelli nell'aula di Giulio Cesare assiste alla stretta di mano tra Franco Sensi, presidente della Roma, e Dino Zoff, presidente della Lazio

Marco Rosi/PubbliFoto-Lapress

«È matematico vinciamo noi»

Presidente Sensi, chi vince il derby?
La Roma, matematico.
Perché è così convinto?
Perché i giocatori guadagnano un sacco di soldi e partite come questa sono l'occasione buona per dimostrare che è cosa giusta. Devono mettersi in testa di offrire un grande spettacolo. Bisogna soddisfare il pubblico.
Che cosa si aspetta da Mazzzone?
Che mi faccia vincere il derby.
È così importante vincere?
Il derby non è una partita come le altre. Coinvolge un'intera città che ha due grandi squadre a rappresentarla. C'è il campanilismo, c'è la competizione, c'è quello spirito tutto romano fatto di stoffe di prese in giro, di simpatiche scommesse. Vincere fa bene.

Però tra Roma e Lazio negli ultimi anni si sono instaurati nuovi rapporti...
Certo, perché tra me e Cragnotti c'è un grande spirito di collaborazione. Perseguiamo gli stessi obiettivi portare sempre più in alto la Roma calcistica.
Gli, e poi la battaglia delle televisioni...
Ho notato con piacere che sono stati allungati i tempi per definire le offerte e per rispettare così il principio della libera concorrenza. Il futuro per me, è nella televisione via cavo.
E domani un altro derby in televisione: di notte è un'altra partita?
Il derby è derby a qualsiasi ora.

Che gara si aspetta?
Bella. Come deve essere. I giocatori hanno il dovere di fare qualcosa di importante sul piano dello spettacolo. Che poi in campo possa esserci la paura di perdere, beh questo è un altro discorso, ma certo non possiamo permetterci di sperperare l'interesse e la passione della gente. Perdere ciò significa perdere tutto. Questa città merita riconoscenza.
C'è il derby, ma c'è anche il calcio-mercato. Trapuntoni sarà l'erede di Mazzzone?
Ma piantiamola con queste cose.
Si parla anche di Falcao...
Ripeto: basta con queste storie.
 Davvero la Roma vuole acquistare il centrocampista tedesco Mario Basler?
Ch? Ma scusatemi, vi pare questa la circostanza giusta per parlare di calcio-mercato?
È il derby dei poveri?
Roma e Lazio sono in zona Uefa, secondo voi due squadre modeste potrebbero essere in corsa per l'Europa? Magari non hanno ottenuto quello che ci aspettava a inizio stagione, ma certo non si può parlare di squadre «povere».
Che cosa dirà ai giocatori prima della partita?
Una sola cosa: voglio vincere.
Ha paura di perderlo, il derby?
Paura no, però ho rispetto di un avversario come la Lazio. La paura è una parola che non mi riguarda.
 Quanti derby ha visto, presidente?
Tanti, tantissimi. Sono figlio di uno dei soci fondatori della Roma.
Ha sentito il sindaco Rutelli? Da Roma e Lazio si aspetta un bel' aiuto in vista dell'assegnazione delle Olimpiadi del 2004...
Rutelli ha ragione. Questa città guarda lontano. Ha l'obbligo di farlo e Roma e Lazio devono dare il loro aiuto.

Derby di squadre in zona Uefa: quando ci sarà un derby romano con due club in corsa per lo scudetto?
Mi auguro molto presto. Stiamo lavorando, almeno per quanto riguarda la Roma, per arrivare in alto. Dateci fiducia.

□ S B

«Conta la civiltà del pubblico»

Presidente Zoff, chi vince il derby?
La Lazio può farcela. Il pareggio di Udine dopo una serie di sconfitte in trasferta mi è sembrato un segnale importante.
Che cosa è per lei il derby?
Un avvenimento straordinario, anche se qualcuno non lo considera tale (pare un messaggio indirizzato a Zeman).
Dicono che è un derby minore. Dei poveri...
Ma che menate son queste. Sono due squadre di alta classifica. Magari non hanno i punteggi che ci aspettava da Lazio e Roma, ma è pur sempre una gara importante. È una partita che vale anche per la classifica, perché le due squadre sono in corsa per qualificarsi in coppa Uefa.
Rutelli ha detto: «Se deve finire in parità, che sia un 3-3»...
Mah, per me una bella partita non dipende dal numero dei gol.
Da che cosa, allora?
Da quello che i giocatori mettono in campo. Se danno il massimo di se stessi, garantito che non è una partita noiosa. Io dico che il derby è ricco anche per altre componenti: il contorno. Le emozioni. L'altissima.

Dov'è allora l'errore?
Lo sbaglio è quello di aspettarsi troppo. Talvolta le aspettative stravolgono la realtà.
Qual è la realtà di Lazio e Roma?
Sono due squadre di alto livello.
Già si parla di calcio-mercato: due giorni fa c'è stato un incontro Lazio-Parma per parlare di una possibile cessione di Casiraghi al club emiliano?
Non è vero.
Si parlava anche del possibile arrivo del difensore sudaficano Mark Fish, ma negli ultimi giorni una strana guerra tra procuratori ha allontanato il giocatore dalla Lazio...
Guardate, a febbraio il calcio-mercato è solo fatto di chiacchiere. Ogni anno è la stessa storia. Lasciamo stare.
Che aria si respira, all'interno della Lazio, alla vigilia del derby?
C'è voglia di vincere.
Una storia, allora, quella del pareggio annunciato...
Ma no, io credo che Roma e Lazio cercheranno di vincere.
C'è un giocatore che può fare la differenza?
A questi livelli conta il lavoro dell'intera squadra.
C'è qualche rimpianto prima di questa partita?
Forse la Lazio avrebbe potuto avere una classifica migliore.
Conta solo il risultato, domani?
No, conta soprattutto la civiltà della gente. Ho sempre privilegiato valori come la sportività, la correttezza, il sano campanilismo.
Oltre il derby che cosa conta per la Lazio?
Bisognerebbe continuare a risalire la classifica. Possiamo guadagnare qualche posizione. Il campionato è aperto. Non per lo scudetto, ma per le altre posizioni possiamo ancora dire la nostra.
Lei ha vissuto i derby da giocatore, da tecnico e da dirigente: come si vive meglio una gara come questa?
Da giocatore. Vai in campo e fai il tuo. Sei uno dei protagonisti. Sei dentro l'avvenimento. In panchina o in tribuna stai fuori. È più logorante.
Che cosa pensa della Roma?
È una buona squadra. Va rispettata.
Le fa paura?
Ma no, che paura. È una partita. E poi, lo ripeto, ho fiducia nella Lazio. Può vincere.
Una promessa?
Una speranza.

□ S B

Porto di Roma Decolla un nuovo progetto

Roma potrà avere forse a breve un porticciolo turistico. Il «Progetto porto nord», realizzato dalla società cooperativa Pir-Solim, sarà presentato oggi nell'ambito del «Salone del mare» in corso presso la Fiera di Roma. Prevede la realizzazione di una darsena, denominata «Tiber» per circa 500 imbarcazioni di medie e grandi dimensioni adiacente al molo meridionale del porto canale navigabile di Fiumicino. Il sito prescelto è favorito da una serie di coincidenze: la vicinanza con l'aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci e con la zona di espansione turistica dell'abitato lungo l'isola sacra, la possibilità di realizzare infrastrutture eco-compatibili ed inserite nel tessuto socio-economico della zona. Il molo di sopralfutto si configurerà, infatti come una passeggiata a mare caratterizzata dall'installazione delle tipiche bilance da pesca.

Le Flamme gialle recuperano reperti rubati

Recuperate dalla Guardia di finanza di Ostia due statue romane di inestimabile valore trafugate presso la Fondazione Primoli. Si tratta di una statua femminile del I secolo dopo Cristo e di una testa di Minerva del II secolo. I reperti erano stati restaurati poco prima del furto.

Ospiti dello zoo I pappagalli formati alla dogana

È finita, l'odissea dei pappagalli africani sequestrati alla dogana dell'aeroporto di Fiumicino due settimane fa. I pennuti sopravvissuti degli originari 114, meno della metà, sono ora ospiti dello Zoo e non del centro di Palombara Sabina dove il ministero dell'ambiente voleva mandarli. L'esperienza e la conoscenza delle abitudini alimentari e comportamentali non si improvvisano - denuncia il presidente del Wwf Grazia Francescato - che il progetto del ministero dell'ambiente fosse assolutamente inadeguato era chiaro fin dall'inizio. Ma ci sono voluti dieci giorni di sofferenze supplementari, che hanno provocato la morte di oltre 50 esemplari e l'intervento della magistratura per trovare una soluzione.

Shopping domenicale Negozi aperti in I e XX

Domani avranno facoltà di aprire i negozi della VIII (via Acquarone, via Paolo F. Quaglia, via dei Colombi) e della XX circoscrizione (ple Ponte Milvio p.zza Iacini p.zza Carli, p.zza Monteleone da Spoleto via Flaminia, via Cassia Corso Francia via Orti della Farnesina) oltre quelli della I (cuore turistico). Aperto il centro commerciale «Le Torri» a via D. Cambellotti e la «Standa» di Corso Francia 124.

Compleanno

ELEONORA FORCINELLA
comple oggi il suo primo anno. Mamma, papà, nonni e zii le augurano tanta felicità. Auguri anche da «l'Unità».

 <p>L. 12.000.000 SENZA INTERESSI IN 20 MESI ALTRIMENTI L. 2.000.000 PER LA TUA AUTO DA ROTTAMARE*</p>	<p>PRENDI LA PALLA AL BALZO</p>	<p>L. 7.000.000 SENZA INTERESSI IN 20 MESI ALTRIMENTI L. 1.500.000 PER LA TUA AUTO DA ROTTAMARE*</p>	
---	--	--	---

autorama VIA SALARIA, 741 TEL. 8660226 R A | **MondoAuto** SEDE VIA TIBURTINA 1107 • TEL. 4115277 VIA IV NOVEMBRE 115 • TEL. 69941696 | VIA PRENESTINA, 738 • TEL. 2268444 LARGO PRENESTE, 16 • TEL. 2757860

Il presidente della XI invia un volantino col simbolo del partito nelle materne e ne chiede affissione e diffusione

Dipendenti comunali trasformati in attacchini di An

Il presidente del consiglio di circoscrizione della XI Clemente Pansa l'altro giorno ha spedito ai dipendenti comunali degli asili nido e delle scuole materne comunali un volantino di An invitandoli a darne la massima pubblicità eventualmente si poteva provvedere anche a affiggerlo. Il tutto, naturalmente «dalla parte dei cittadini». Una interrogazione urgente al sindaco segnala la gravità del comportamento dell'esponente di An

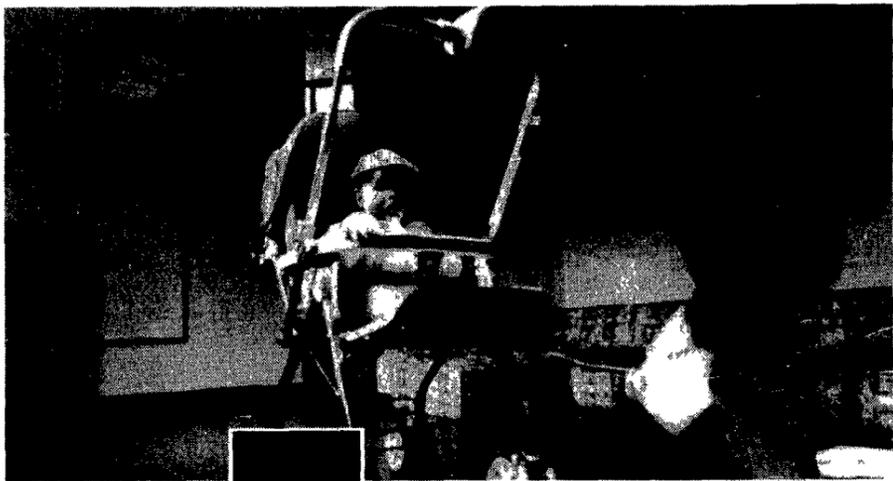
RINALDA GARATI

«Dipendenti pubblici trasformati in attacchini per la propaganda del suo partito da un esponente di An» è il consigliere comunale Enzo Foschi aggiunge che «è evidente lo stato di confusione mentale del presidente in questione che non riesce a distinguere la sua funzione istituzionale da quella di militante di partito». Il presidente è quello della XI circoscrizione Clemente Pansa. Cosa è accaduto? Data 9 febbraio 1996 Protocollo 5100 Carta intestata dal presidente del consiglio circoscrizionale della XI indirizzata alle coordinatrici degli asili nido circoscrizionali alle coordinatrici di scuola materna comunale. Oggetto: quote contributive per la frequenza agli asili nido comunali. Sentenza di annullamento del Tribunale amministrativo regionale. Testo: «Ricevo e trasmetto per la massima pubblicazione e l'eventuale affissione, il volantino fatto pervenire dal circolo Garbatella di Alleanza nazionale di via Quindicina Borghese 8, concernente la sentenza del Tar che ha accolto il ricorso presentato

portante e alle forme per dare informazioni in merito al risultato del ricorso al Tar. In un asilo nido il gruppo educativo manifestando disappunto per quanto accaduto fatto a nostro avviso gravissimo ha precisato: «È ovvio che non affiggeremo alcun volantino. Il consigliere comunale Enzo Foschi ha immediatamente rivolto una interrogazione urgente al sindaco e all'Assessore preposto chiedendo come intendono intervenire per ripristinare il corretto uso delle istituzioni. E in un comunicato stampa ha sottolineato che il presidente della XI circoscrizione Clemente Pansa ha scambiato la sede istituzionale per una sezione di Alleanza nazionale e ha aggiunto: «Questo uso della istituzione quale veicolo di propaganda di parte è un fatto estremamente grave in quanto denota nella persona che compie tale atto una cultura democratica debolissima».

Nei giorni scorsi il Tar effettivamente ha accolto il ricorso presentato da alcuni genitori contro la delibera del dicembre '94 che modificava quanto dovuto dagli utenti per usufruire del servizio. Tuttavia fa notare l'assessora alle politiche educative Fiorella Farnelli il ricorso è stato accolto perché il Tribunale amministrativo regionale ha ritenuto che la delibera dovesse essere di consiglio comunale e non di giunta dando interpretazione in questo senso all'articolo 32 della legge 142. Il Tar ha ritenuto che la delibera fosse stata approvata alla Camera di Consiglio comunale e non alla giunta. La delibera è stata quindi annullata.

tempo discussa dal Consiglio Comunale. Perciò la decisione spettava nuovamente al Consiglio. Nel merito dell'aumento invece il Tar non ha sollevato eccezioni. Anzi afferma che «in via generale anche ai fini delle definitive valutazioni di spertanza dell'organo comunale competente al riguardo le censure (relative al merito della controversia, ndr) appaiono prive di pregio in quanto non appare né arbitraria né contraddittoria la differenziazione delle tariffe contributive articolate anche in base al nuovo parametro delle fasce orarie di utilizzazione da applicarsi in maniera congiunta con quelle relative alle fasce di reddito. Insomma la decisione assunta non è criticabile in sé. Ora il Comune ha sessanta giorni di tempo per presentare ricorso al Consiglio di Stato cosa che avverrà perché c'è la convinzione di avere agito nel giusto e in attesa della decisione definitiva una delibera dello stesso tenore sarà deliberata dal Consiglio Comunale».



Andrea Sabbadini



L'assessore Farinelli: «È inaudito fanno così la campagna elettorale»

«Questioni di merito e questioni di competenza. Questioni di istituzioni e questioni di partito. Cosa ne pensa dell'accaduto l'assessora alle politiche educative Fiorella Farnelli?»

E una idea nuovissima, chiedere ai dipendenti pubblici di pubblicizzare il volantino di un partito... Se una cosa del genere l'avesse fatta un presidente di un consiglio di circoscrizione è una cartaccia politica. Ma nessun pubblico ufficiale può chiedere a chichessia qualcosa del genere. È una cosa che viola lo statuto dei diritti dei lavoratori. Chi ha fatto propaganda a un partito sul luogo di lavoro fosse dipendente pubblico o anche privato. I ha pagato e anche duramente in passato. **E allora perché è stato fatto?** «La cosa importante è fare casino. Hanno ormai in campagna elettorale».

L'amministrazione come si comporterà?

Della questione dovrà occuparsi il Sindaco. Ma ho chiesto ai miei uffici di far sapere a tutti che i dipendenti non hanno alcun dovere di fare propaganda su questo punto devono essere tutelati. la cosa vale in misura ancora maggiore quando si tratta di pubblicizzare un invito a contravenire a decisioni della amministrazione che non sono state revocate e sono ancora sub iudicio.

Per Foschi, si tratta di scarsa cultura democratica. Manca la cultura democratica ma anche la cultura di governo e anche questo è grave.

Nel merito della questione, invece? Ci sarà il ricorso al Consiglio di Stato, spero entro la fine di settembre. Si deciderà immediatamente la delibera, che andrà in Consiglio comunale per la ratifica. **È un'idea inaudita?** «È un'idea inaudita».

Sgominata organizzazione

Reclutavano ragazze dell'Est Arrestati sette sfruttatori

«Sfruttate ridotte in schiavitù e costrette a venderci sui marciapiedi della città. È stata sgominata dai carabinieri del gruppo di Roma e della compagnia Montescro una organizzazione che reclutava ragazze giovanissime nei paesi dell'Est avviandole alla prostituzione in Italia».

Il copione? Sempre lo stesso: le ragazze attratte dal miraggio di facili guadagni (quasi sempre la promessa è quella semplicissima di un lavoro dignitoso) venivano portate in vacanza in Francia e Germania per un brevissimo periodo poi una volta giunte a Ro-

ma erano segregate dagli sfruttatori ridotte di fatto in condizioni di schiavitù e costrette a battere il marciapiede. L'operazione condotta dal sostituto procuratore Diana De Martio ha portato all'emissione da parte del giudice per le indagini preliminari di sette ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Tra gli arrestati si è saputo ieri figura anche un pregiudicato di Sant'Antimo (provincia di Napoli) residente ad Ardea e in un censurato di Lavino.

Ancora tensione. Prima si fronteggiano studenti di destra e antifascisti, poi l'incidente con la polizia

Tafferuglio alla Sapienza, quattro contusi

ALESSANDRA RADUCCI

Dopo le denunce su minacce e pestaggi, fascisti ancora una giornata di tensione ieri alla facoltà di Legge alla Sapienza con gli estremisti di destra schierati da una parte e gli antifascisti dall'altra tenuti separati dai celami. E con un tafferuglio finale tra studenti di sinistra e polizia dal quale due agenti e due giovani sono usciti contusi con prognosi di otto giorni per i primi e di tre giorni per i secondi. Uno dei ragazzi è stato denunciato a piede libero per violenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Sono settimane che cresce l'agitazione all'università. Minacce e violazioni di aule tutto a Legge. E tut-

to per iniziativa degli estremisti di destra. Infine il pestaggio di ragazzi dei Cobas e minacce per il rappresentante della lista di sinistra di Giurisprudenza tra il 6 e il 18 febbraio. Episodi di nuovo denunciati in un'assemblea antifascista giovedì in cui gli studenti di sinistra hanno annunciato delle iniziative per fine mese.

Ieri la mattinata «calda» è iniziata verso le nove. Sotto gli occhi della polizia che ormai presidia tutti i giorni l'ingresso della facoltà presa di mira dai transfughi di Meridiano zero che hanno creato il Sindacato studentesco dei giovani di sinistra sono andati ad attaccare i volantini

per la commemorazione di Valerio Verbano che sarà fatta il 22 febbraio. Volantini che poi sono stati puntualmente staccati dai giovani di destra. Racconta il segretario degli universitari romani del Pds Pierpaolo Pedetti: «Io al momento del tafferuglio non c'ero, però c'ero prima. E so che quelli del Sindacato studentesco incluso uno dei gemelli. Anzi erano sopra le scale di Legge. Facevano foto senza che la polizia dicesse nulla. Quando è uscito il ragazzo del Pds che è stato minacciato l'altra settimana ed ha denunciato l'episodio lo applaudivano sfottendo. Tu denunci pure che non c'è agibilità democratica. Bravo bravo figurati a noi che ci

frega. Così dicevano. Quando sono arrivati io i ragazzi dei Cobas erano già lì». All'inizio una trentina poi di più gli studenti erano divisi dai fascisti da un cordone di polizia. «Si sono tirati monetine e pile», continua Pierpaolo. «E poi mentre Gianluca megafonava facevano foto. Da quando ci sono loro ci sono problemi. Con i Cobas non c'erano mai stati. Né con gli studenti di An che però ora sono spariti. Hanno comunicato stampa contro gli estremismi ma da quando c'è il Sindacato studentesco non si fanno più vedere».

Era l'ora di pranzo ormai ma la situazione era bloccata. Quelli del Sindacato studentesco dentro gli altri fuori sulle scale. A quel punto

la polizia ha fatto allontanare i primi da dentro la facoltà verso l'altra uscita. Lì però è arrivato un gruppo degli studenti di sinistra. E tra loro e gli agenti sono volate le botte. Conclusione: i contusi li denunciato le accuse di «copertura» dei fascisti nei confronti di tutti i rettori in testa. Che già in dicembre quando il Sindacato studentesco «festeggiò» la sua nascita ufficiale con bombe carta contro la polizia e una transezza contro i vigili urbani si pronunciò contro la violenza. E che la scorsa settimana dopo le ulteriori violenze di destra aveva garantito: «Per chi usa i bastoni alla Sapienza non c'è posto». E chiesto la presenza della polizia.

Domenica
18 febbraio

Cinema Mignon (via Verbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Regalo di Natale
di Pupi Avati

Al termine
della proiezione
incontro
con il regista



la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità



Assitalia

Consorzio Agenzia Generale di Roma

specialmente

Mattinate di cinema italiano

Lungo confronto ieri sera. Tocci: «Andiamo avanti, tutti insieme»

Fascia blu, tregua armata tra commercianti e Comune

Fascia blu, è di nuovo tregua. I commercianti hanno chiesto una pausa di riflessione per studiare a fondo il progetto presentato dall'assessore Tocci, che parla di allargamento del piano parcheggi, navette di collegamento con il centro storico e isole pedonali. Nel corso della riunione, svoltasi in modo sereno, è emersa comunque la volontà di trovare un punto d'accordo. All'orizzonte la creazione di una consulta e una conferenza dei servizi.

PAOLO CAPRIO

Non sono stati levati in alto i calici per brindare alla «pax» tra l'assessore Tocci e le associazioni dei commercianti. La fascia blu, infatti, fa ancora discutere, arrabbia qualcuno, ma ormai si va verso la sua completa metabolizzazione da parte di chi, a lungo, l'ha osteggiata. Siamo, insomma, ad una pace armata. L'ostinata resistenza di Tocci ha minato la forza della controparte, ora meno belligerante, più accomodante, alla ricerca di «sconti» sulle regole attualmente in vigore. La zona a traffico limitato è ormai una realtà dalla quale non si torna indietro. Su questo principio Tocci è stato molto chiaro ieri e in passato. Correttivi sì. Ci si potrà arrivare attraverso il dialogo con le associazioni interessate. Un'apertura che dimostra buon senso, ma che poteva però essere attuata prima, così come l'attuazione del piano parcheggi e la tariffazione della sosta, due elementi fondamentali per la buona riuscita della fascia blu e il miglioramento del servizio pubblico, supporto necessario per arrivare in centro, lasciando le auto nel garage. Tutte cose che oggi i commercianti chiedono a viva voce. È chiaro che questo avrebbe comportato un allungamento dei tempi, ma avrebbe anche tolto apigli ai commercianti. Su queste cose, che Tocci ha inserito nel suo piano, loro hanno battuto la grancassa, chiedendo nello stesso tempo delle certezze, delle scadenze, che per il momento non ci sono. Hanno chiesto, in attesa che la fascia

raggiunga la completa efficienza e funzionalità, un alleggerimento delle regole, ora molto rigide, con la richiesta di una circolazione libera il sabato. La risposta è stata no. Il presidente della Confcommercio D'Amico ha proposto il ripristino del vecchio orario della fascia che risale al '68, quando il centro restava blindato dalle 7 alle 10 e dalle 15 alle 17. Un discorso, che all'assessore alla mobilità non piace, fermo nel suo principio «indietro non si torna». Probabilmente questa sua forza scaturisce dal fatto che la lobby dei commercianti non è affatto unita, come erroneamente qualcuno di loro ha sottolineato, ma ci sono diverse scuole di pensiero. Fatta eccezione per Confcommercio e Confesercenti, che hanno messo sul tavolo problemi di carattere generale, gli altri, quelli che rappresentano le categorie di strada, hanno parlato nel proprio tomoconto, denunciando quelli che sono le necessità e le esigenze dei loro spazi. Che naturalmente sono diversi da quelli di un'altra piazza. Alla fine è diventato un minestrone senza sapore, tant'è vero che la riunione, con il passar del tempo, ha perso quella «viscosità», che doveva essere alla base del confronto. Comunque, secondo noi, i commercianti, portando avanti le loro proposte, continuano a commettere un grave errore: quello di addossare alla fascia blu le cause della crisi che investe il loro settore. Un alibi o una convinzione? Nel secondo ca-

tempo di partenza della fascia (8 dicembre), in pieno shopping natalizio. Sotto questo aspetto possono avere qualche ragione, perché l'accettazione di nuove regole da parte dei cittadini è sempre lenta e quindi in parte tenuto il romano lontano dal negozio del centro. Lo slittamento di un mese non avrebbe inciso granché sull'attuazione del progetto e avrebbe sgombrato il campo dalle polemiche. Insomma, tutta una serie di perturbazioni, provocate da una mancanza di comunicazione tra le parti. Comunicazione, che ora Tocci sollecita e supportata da due proposte: 1) la creazione di una conferenza dei servizi. La prima dovrebbe operare sulle iniziative, la seconda più sul dettaglio. «Poniamo il vincolo che nulla venga deciso prima del placet della Consulta» ha proposto Tocci. Tutti d'accordo. I commercianti si sono presi una pausa di riflessione per studiare a fondo la bozza di progetto presentato da Tocci. Dunque, non finisce qui. L'appuntamento alla prossima puntata.



Vigili sorvegliano la fascia blu

Alberto Pais

L'entusiasmo di Legambiente per i nuovi provvedimenti

I più contenti per i nuovi provvedimenti annunciati dall'assessore Walter Tocci sono gli esponenti di Legambiente, che in un comunicato esprimono le loro soddisfazioni: «Il rafforzamento dei mezzi pubblici attraverso la creazione di un efficace sistema di navette, la realizzazione di nuovi itinerari pedonali e di un'altra pista ciclabile», afferma Maurizio Galbiati, presidente di Legambiente Lazio - soluzioni avanzate per contrastare lo smog in città e per restituire il centro ai cittadini. A tal fine, speriamo che iniziative quali la grande festa del 21 gennaio in difesa della fascia blu si moltiplichino, in modo che a partire dal centro storico i cittadini possano tornare ad incontrarsi senza l'ostacolo delle auto e di conseguenza senza smog». Legambiente Lazio, invita inoltre i commercianti a promuovere questa nuova iniziativa di valorizzazione del centro storico, dato che tra l'altro non tutti si trovano pienamente d'accordo con quanto sostenuto dalle associazioni di categoria. A riprova di questa tesi, Legambiente sostiene che dal colloquio diretto con alcuni commercianti ha potuto verificare la non completa adesione ai cartelli anti fascia blu affissi nei negozi.

Gruppo Leonardi s.p.a.

VENDITA APPARTAMENTI

Aurelia Baldo Ubaldi rifinitissimo 3° piano ingresso salone tre camere cucina doppi servizi balconi L. 800.000.000

Appio Latino delizioso villino indipendente unico livello mq. 50 + giardino mq. 100 posto auto L. 250.000.000

Baldina Seneca piano terra mq. 55 ingresso due camere cucina abitabile bagno cantina L. 195.000.000

Baldina Medaglia d'Oro ingresso indipendente mq. 45 più giardino mq. 115 ingresso saloncino camera cucina bagno L. 195.000.000

Boccea Quartaccio rustico due livelli mq. 105 più terreno mq. 100 L. 270.000.000

Bologna 2° piano mq. 120 ingresso salone tre camere cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo balcone L. 420.000.000

Caserta Mettei in elegante palazzina rifinitissimo ampio ingresso salone camera cucina abitabile bagno ripostiglio terrazzo posto auto L. 260.000.000

Casella Le Rughe elegante villa tre livelli mq. 350 più giardino mq. 500 piscina L. 730.000.000

Casella Le Rughe villino due livelli mq. 80 più giardino posto auto L. 230.000.000

Centro Storico in stabile d'epoca luminosissimo piano nobile mq. 250 doppi ingressi balcone cantina L. 880.000.000

Centro Storico in palazzetto d'epoca caratteristico appartamento mq. 60 soffitti cassettonati cotto antico L. 365.000.000

Cortina d'Ampezzo residenziale nel verde ampio ingresso salone con camino camera servizi ripostiglio terrazzi posto auto coperto extra lusso L. 450.000.000

Eur Navigatori 3° piano ampio ingresso salone due camere cucina bagno ripostiglio balcone L. 360.000.000

Eur Grottaperfetta attico superattico panoramico ingresso salone doppio 2 camere cucina abitabile bagno terrazzi posto auto coperto cantina L. 350.000.000

Eur via Bartoli immerso nel verde elegantissimo

ampio ingresso salone tre camere cucina più tinello doppi servizi terrazzi posti auto coperti L. 580.000.000

Eur Divisione Torino 4° piano ingresso salone tre camere cucina doppi servizi ripostiglio balconi posto auto coperto cantina L. 380.000.000

Monteverde Nuovo delizioso mq. 70 ingresso due camere cucina tinello bagno giardino occupato L. 170.000.000

Montesacro in villino 4° piano ampio ingresso salone tre camere servizi ripostiglio terrazzo L. 410.000.000

Prati attico ristrutturatissimo ampio ingresso studio-salone doppio due camere angolo cottura doppi servizi terrazzo L. 750.000.000

Prati attico adiacenze Clodio doppi ingressi mq. 230 balcone meraviglioso terrazzo mq. 100 panoramico da ristrutturare L. 950.000.000

Prati Giulio Cesare piano rialzato mq. 110 ristrutturato ingresso quattro camere bagno adatto studio L. 390.000.000

LOCALI

Prati mura negozio mq. 50 indipendente ristrutturato L. 290.000.000

Prati Gracchi mura negozio due livelli mq. 90 L. 470.000.000

Prati magazzini locale C1 mq. 500 + ufficio mq. 16 indipendente passo carrabile L. 1.500.000.000

Tiburtina Verderocca locale C1 adatto studio o negozio mq. 130 aria condizionata marmi L. 380.000.000

AFFITTO APPARTAMENTI

Anagnina appartamenti vari tagli arredati transitorio L. 850.000 mensili

Aurelia Inerio rifinitissimo semiarredato ingresso salone tre camere cucina doppi servizi balconi transitorio L. 2.000.000 mensili

Baldina Medaglia d'Oro vuoto ristrutturato ingresso tre camere servizi uso studio L. 1.600.000 mensili

Boccea Monte Spaccato ingresso salone due camere servizi terrazzo L. 1.000.000 mensili

Bravetta Nocetta luminoso ingresso salone due camere cucina pranzo bagno balconi transitorio

COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONI

Assistenza Legale, Tecnica / Notarile

MUTUI e FINANZIAMENTI

Via dei Gracchi, 187 - ROMA - Tel. 36002461/3 - 3212840 - 3208002 - Fax 3215285

Arrestati tre cittadini cinesi «Ufficio di collocamento» per immigrati clandestini scoperto al Tuscolano

Con l'operazione «Trama gialla», la squadra mobile ha portato allo scoperto una diamante di un'organizzazione internazionale cinese specializzata nell'immigrazione clandestina e nel collocamento. Per emigrare i cinesi pagavano 15 milioni di lire. L'indagine ha preso l'avvio due mesi fa quando venne notato il dispendioso tenore di vita di tre cittadini cinesi: quali, apparentemente, non svolgevano alcuna attività. Si scoprì che raggiungevano spesso Brindisi e località al confine con la Francia rientrando poi nella capitale in compagnia di altri connazionali. Costoro venivano ospitati in un appartamento di via Paolo Albero, 49, al quartiere Tuscolano, dove giovedì mattina la polizia ha fatto irruzione. In due stanze sono stati trovati dieci cittadini cinesi spro-

sti di documenti che dominavano su miseri giacigli mentre altri tre - due uomini e una donna facenti parte dell'organizzazione - vivevano in un'altra ala avendo ciascuno a disposizione una stanza. Accompagnati negli uffici della squadra mobile, i 10 cittadini cinesi hanno raccontato di essere partiti dal loro paese con la promessa di un lavoro in Italia o in un'altra nazione europea. Gli arrestati sono Cai Huiwei, 32 anni, Wang Lu di 35, e la cinese Hu Yue Xi di 24 anni, i quali debbono rispondere di agevolazione dell'immigrazione clandestina aggravata dal fine di lucro, reato per il quale è prevista una pena dai 4 ai 12 anni di reclusione. Il terzo fatto forniva ai cinesi la documentazione necessaria per poter usufruire della sanatoria in corso nei confronti degli extracomunitari.

Polemica su costi e qualità Scoppia la rissa sull'acqua Botta e risposta fra gli industriali e l'Acqa

Le affermazioni del presidente dell'Acqa Chicco Testa, che ha definito l'acqua del rubinetto buona e meno costosa dell'acqua minerale, non sono piaciute al presidente della Mineracqua, Ettore Fortuna: «Parlare di superiorità» dell'acqua di rubinetto rispetto all'acqua minerale è assolutamente improprio, non veritiero e superficiale. Fortuna ricorda che l'acqua minerale è soggetta a un decreto legge diverso da quello cui è soggetta l'acqua di rubinetto. E contesta il riferimento al rapporto qualità-costi fatto dal presidente dell'Acqa: «I prezzi dell'

acqua minerale sono assolutamente i più bassi a livello europeo. Immediata la replica di Testa: «Questa è una coda di paglia lunga un chilometro». E ribadisce che «ad esclusione di alcune acque minerali che hanno delle proprietà medicamentose, gran parte di quelle in vendita sono solo diuretiche». Quanto al cloro presente nelle acque potabili: «Il cloro ha salvato la vita a miliardi di persone. È presente nell'acqua distribuita dall'Acqa solo in minima misura e serve soprattutto per la pulizia delle verdure e non già per rendere potabile l'acqua».

Al via il processo per la morte di Laura, Armando e Luciana

Brigida: «Non sono stato io» È show alla prima udienza

Destinati alla polizia beni confiscati alla camorra

Non era mai successo in Italia: beni immobili sequestrati alla camorra vengono assegnati alla polizia di Stato. È accaduto a Formia, dove tre palazzine del valore di circa un miliardo per un totale di 400 metri quadrati di ambienti, sequestrate sette anni fa ad Anna Mazza, meglio nota come «vedova della camorra», sono state confiscate e, su provvedimento del tribunale di Napoli, assegnate al commissariato di polizia di Formia. «Sono tre palazzine che si trovano in località Acquatraversa sulla via Appia», ha spiegato ieri il questore di Latina, Gianni Carnevale. «Furono sequestrate a seguito di una operazione della squadra mobile di Latina e Caserta. Poi si è messo in moto il meccanismo della confisca dei beni e recentemente, per un provvedimento della sezione misure di prevenzione del tribunale di Napoli, i beni immobili sono stati avocati al patrimonio dello Stato». Quanto alla destinazione d'uso alle forze di polizia, la decisione è stata assunta dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Latina. «Nel quadro del reiniego sociale dei beni di illecita provenienza sono state assegnate a noi per fini istituzionali, come supporto logistico alle attività di polizia. Studieremo cosa fare. Le possibilità sono molte, dagli alloggi di servizio per i poliziotti alla camera di sicurezza».

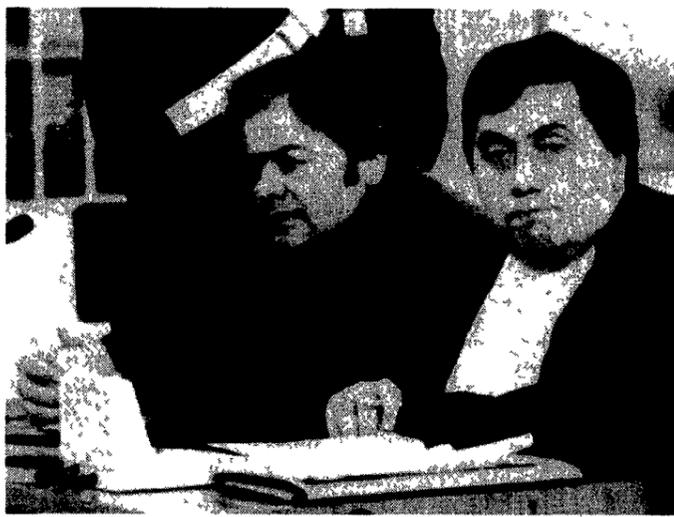
È iniziato ieri il processo a Tullio Brigida, accusato di aver sequestrato e ucciso i suoi tre figli. Secondo l'accusa, agì con premeditazione e avrebbe voluto uccidere anche la moglie. L'imputato davanti alle telecamere ha fatto una dichiarazione spontanea lanciando nuove sfide ai famigliari di Stefania Adami: «Non avevano alcun rapporto con i miei figli. Colpiscono me per creare un alibi ai veri assassini dei miei figli».

MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

Flash e telecamere puntate su di lui Tullio Brigida e a suo agio. Prima udienza del processo che lo vede imputato per il sequestro e l'omicidio dei suoi tre figli Laura Armando e Luciana di 12, 8 e 2 anni. La pm Diana De Martino non voleva che entrassero in aula flash e telecamere «considerata anche la personalità dell'imputato. L'accusa sa bene che a Brigida piace essere al centro dell'attenzione. Fedele a se stesso il padre padrone chiede di poter fare una dichiarazione spontanea. E ribatte alla relazione della pm Diana De Martino degli avvocati di parte civile Angelo Picchioni per Stefania Adami Augusto e Raffaello Principi per la madre di Stefania e il fratello. «Hanno detto cose non vere e trasformate. Non è vero che i miei figli avevano rapporti diretti con mia suocera e mio cognato. Non c'è mai stato alcun rapporto. Mio cognato è malato di Aids. Io li tenevo distanti da lui. Lui si avvicinava a mia moglie soltanto per chiedergli i soldi per andarsi a comprare la droga». Brigida affonda la lama colpisce ancora sua moglie Stefania e la sua famiglia. Alessandro smentisce l'ho avuto in passato problemi con la droga ma non so no mai stato sieropositivo. Mi sono

curato dalla droga ora ne sono fuori. Poi Brigida si difende. Spiega che quando andò a Casperia nella villetta dei genitori di Stefania Adami «feci i danni alla casa soltanto per difendermi da quelli che stavano fuori. Quei dicamo così quegli indiani che volevano simulare il mio suicidio. Gli indiani sono i persecutori di cui Brigida ha sempre parlato. Una gang che voleva fargliela pagare per i suoi tra scorsi. L'ordigno che fu trovato nella villetta lo fece Bilotta il mio amico. Gli avevo chiesto di venire. Mi aveva detto lo attaccherò alla porta così se qualcuno entra zompa in ana. Lui e Stefania quell'appuntamento preso al telefono per il 17 gennaio del 94 con la promessa di darle i bambini. Devi venire sola», disse Stefania non ci ando perché che aveva paura di essere uccisa. Non volevo farle del male. Se avessi voluto far del male a mia moglie non c'era bisogno di attrarla in trappola. Sapevo dove abitava dove andare a cercarla. Stefania Adami non seguì tutte le udienze del processo. Non ce la faccio se fosse per me me ne andrei subito sussurra. Ora lavora in un supermercato come commessa. Ma è distrutta completamente. dice il padre Marcello. Un uo-

mo semplice travolto da una tragedia che non riesce a spiegarsi. «Dovevo ammazzarlo quella volta durante il processo a Rieti per il tentativo a Casperia. Lo dovevo ammazzare allora era facile», ripete poggiato al muro fuori dall'aula bunker di Rebibbia. Quel disgraziato mi ha tagliato le canne a un fucile. Ora io con quel fucile lo voglio ammazzare. Ma come ha fatto? Come ha fatto ad ammazzare i figli? E come fa adesso a stare così? Domande che fanno arrovellare il cervello a tutti. Alessandro il fratello di Stefania è silenzioso. Poi durante un attimo di pausa dell'udienza si lascia andare. Frasi parole che non conoscono il perdono. Non si può perdonare perché un dolore così non lo supera più dice Marcello Adami. Vorrebbero vederlo morto. Brigida li guarda con aria di sfida. Stefania se lo sogna di notte mangiato dai vermi. «Vermi come lui», dice con amarezza.



Tullio Brigida e il suo avvocato Riccardo Andriani ieri in tribunale

Angelo Scipioni/Agf

La madre dei bambini: «Non volevo venire. Quando finirà?»

Il dolore di Stefania Adami

Stefania Adami arriva a Rebibbia stretta nel suo cappotto di montone. Non voleva venire alla prima udienza del processo poi il suo avvocato Angelo Picchioni l'ha convinta. È stanca. Il suo volto tirato dal dolore riesce a esprimere solo una profonda rabbia. Rabbia e odio per quell'uomo che è stato suo marito il padre dei suoi figli. Lo stesso che ora è accusato di averli ammazzati. Lavora in un supermercato come commessa. Cerca per quanto è possibile, di ricominciare a vivere. Suo padre Marcello dice che mai e poi mai sarà possibile tornare alla normalità. Stefania fu ma nervosamente si chiude in una stanzetta durante le pause dell'udienza.

Di nuovo in Tribunale con Brigida sul banco degli imputati. Un tormento che non finisce...

Avrei fatto di tutto per non esserci. Avrei dovuto lo scarico prima andarmene. Perché è ancora vivo? Quando si portò via i bambini tutti mi dicevano di non preoccuparmi. E il padre dicevano cosa vuoi che gli faccia? Ecco che gli ha fatto. Ecco cosa mi ri-

trovo per essere stata tranquilla. Nessuno dava peso alla mia preoccupazione. Mi dicevano che esageravo. Sta tranquilla ripetevano. Sta tranquilla.

Suo padre dice che lo vuole ammazzare con quel fucile a cui Brigida tagliò le canne. Sarà mai possibile perdonare?

Quel fucile se lo è preparato da solo. E meglio per lui se non esce dal carcere. No che non lo perdono.

Poi si rivolge alla pm Diana De Martino seduta di fronte a lei mentre consuma un caffè durante una pausa dell'udienza. «Ma quanto durerà il processo? Faremo in fretta? Vorrebbe fuggire via da quell'aula a Rebibbia? Tornerò solo quando parleranno i pentiti e poi quando dovrò testimoniare» dice.

Come mai non voleva venire stamattina?

Stamattina è venuta qui una che mi conosce. Voleva assistere al processo. Aveva letto i giornali. Era curiosa. Io che debbo starci vorrei fuggire. Non lo voglio vedere quello lì.

Il colloquio finisce. Stefania è chiusa nei suoi pensieri. Quello che prova è inutile chiederlo. □ M A Z

I CONCESSIONARI SKODA SONO LIETI DI PRESENTARE IL NUOVO PICK-UP DAL 19 AL 24 FEBBRAIO PRESSO I LORO PUNTI VENDITA

**NUOVO
PICK-UP**

**Il salotto
che si porta
la cucina dietro**



Gruppo Volkswagen



Vieni a vederlo. Vieni a provarlo. Dal tuo Concessionario SKODA.

AUTOCENTRI BALDUINA srl

• Via Filoteo Alberini, 5 •
Tel. 87137661

• Via degli Ammiragli, 60 •
Tel. 39720696

ITALWAGENROMA srl

• Via della Magliana, 368 •
Tel. 55195270/3

TIRRENA AUTO srl

(LIDO DI OSTIA)
• Corso Duca di Genova, 111 •
Tel. 5672715/14

Versione	Motore	CV	Prezzo*
LXi	1.3	68	L. 12.944.000

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA SKODA

Badaloni e Cosentino: «Nel Lazio operazione trasparenza sulla sanità»

Manager Usl La verifica è finita Ora l'ultima parola ai consiglieri

Pagelle Usl il giorno dopo ieri il presidente della Regione Badaloni e l'assessore alla sanità Cosentino hanno illustrato il lungo e complesso iter della verifica che ha portato alla bocciatura di 6 direttori di Usl e aziende ospedaliere del Lazio su 13. Un'iniziativa trasparente in nome dell'efficienza. Ora il giudizio passa al consiglio regionale ma non mancano le critiche. Reazioni negative da Rifondazione comunista i dubbi dei verdi.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Operazione trasparenza per la sanità del Lazio. Dopo che giovedì sera a sorpresa la giunta regionale ha reso noti i nomi dei direttori generali di Usl e aziende ospedaliere promossi e bocciati dagli esperti dell'assessorato alla sanità, ieri il presidente Piero Badaloni e il suo vice Lionello Cosentino hanno spiegato tutti i meccanismi della verifica sui manager della salute.

Una verifica che non è però ancora definitivamente conclusa perché l'ultima parola spetta al consiglio di via della Pisana e qui oltre all'opposizione da tempo annunciata del centrodestra (Alleanza Nazionale in testa) bisogna tenere in conto anche qualche malumore tra i banchi della maggioranza. Inoltre problemi potrebbero venire proprio dai manager di cui oggi si chiede la revoca qualcuno di loro infatti potrebbe presentare ricorso al Tar contro la bocciatura. Poi si potrà finalmente procedere all'indizione del bando pubblico per la ricerca dei nuovi direttori generali.

Ma andiamo per ordine. Ieri mattina nel corso di una lunga conferenza stampa Badaloni e l'assessore Cosentino hanno illustrato nei particolari il lungo e complesso iter di valutazione sul rendimento dei direttori nominati nel luglio '94. Una vera e propria sessione d'esame in tre tappe cominciata nell'estate scorsa con un test di 43 punti rivolto ai direttori generali per documentare le attività e le iniziative condotte. La relazione dei revisori dei conti di ogni Usl e azienda ospedaliera sulla gestione della spesa e i progressi nel processo di «managerizzazione» sanitaria il giudizio dei Sindaci sull'operato dei direttori soprattutto per quanto riguarda i servizi all'utenza. Dopodiché i risultati sono stati passati al vaglio dai responsabili regionali di ogni singolo settore e portati in giunta. E alla fine solo 7

direttori su 6 hanno passato la prova. Una verifica amministrativa gestionale in piena trasparenza e in linea con la legge 596 del '94 quella rivendicata da Badaloni che ha respinto duramente le accuse di lottizzazione venute nei giorni scorsi da An. L'opposizione ha chiesto più volte un rinvio di questa verifica preferendo evidentemente la continuità con il passato. Ma quella richiesta era di fatto un invito all'omissione di atti d'ufficio perché noi abbiamo un obbligo di legge da rispettare.

Ma quali sono i motivi che hanno portato alle bocciature? Ecco qualche esempio a Giovanni Tozzo Croce (ospedali S. Camillo Forlani e Spallanzani) è stato contestata la mancata comunicazione dei dati trimestrali sulla gestione aziendale sulla richiesta di revoca di Giovanni Mobilia (Usl dei castelli) pesano invece i numerosi rilievi dei revisori dei conti tra cui quello dell'eccessivo ricorso a ditte di fiducia per gli appalti mentre l'azienda diretta da Alfredo Scacchi (Usl di Viterbo) ha registrato anomalie lievitazioni della spesa per gli straordinari ritardi nell'invio dei dati contabili e ripetute distinzioni nei servizi.

Il giudizio o finale comunque ora spetta al consiglio regionale e le polemiche sui manager da promuovere o bocciare già si fanno sentire. Le prime reazioni critiche vengono dai consiglieri di Rifondazione Comunista Babucci. D'Amato e Mordenti che in pratica sconfessano i propri assessori in giunta e chiedono miglioramenti in aula. I verdi invece per bocca di Paolo Cento contestano la promozione in blocco dei direttori generali delle Usl romane. Critico anche il segretario regionale della Cgil sanita Ubaldo Radicioni. Se Cosentino avesse avuto più coraggio doveva rimuovere anche i direttori del S. Giovanni e del S. Filippo Neri e non solo quello del S. Camillo».

Regione Lazio

Per tutte le famiglie niente soldi ma più servizi Una proposta del Pds

Niente soldi ma tante agevolazioni per le famiglie anche quelle di fatto del Lazio. È la proposta avanzata dal Pds che ieri mattina ha presentato un progetto di legge regionale intitolato «Programma di interventi a sostegno dei nuclei familiari».

Di solito gli strumenti legislativi che si propongono di sostenere le famiglie - ha spiegato la consigliera Giulia Rodano prima firmataria della proposta - contengono lunghi elenchi di bisogni da soddisfare e di possibili provvidenze e si concludono con stanziamenti di somme del tutto inadeguate data la cronica carenza di mezzi. A far fronte agli obiettivi indicati. Perciò finiscono per diventare delle dichiarazioni di buone intenzioni. Qual è allora l'idea del Pds? Quella di mobilitare tutte le possibili leve di intervento della Regione (agevolazioni tariffarie per il credito sulla casa e sui servizi) e tutte le possibili risorse pubbliche e private. La prima proposta è quella di istituire un osservatorio per il monitoraggio delle condizioni socio-economiche delle famiglie e di stabilire dei criteri fondamentali per l'azione

della Regione e delle aziende sanitarie modulando per esempio le tariffe dei servizi su parametri quali il rapporto tra numero dei componenti familiari e reddito effettivo.

Nella proposta di legge vengono anche indicati una serie di criteri per rendere più flessibile l'offerta dei servizi sociali. Ad esempio si suggerisce l'istituzione di forme di aiuto o assistenza domiciliare elastiche o parziali per bambini e anziani. Oppure si indica la possibilità di accoglienza in condizione d'emergenza di soggiorni estivi o per i fine settimana che consenta ai malati e ai portatori di handicap i dentro o la permanenza in famiglia nelle condizioni migliori aiutando allo stesso tempo i familiari a non essere travolti nella vita quotidiana.

L'organizzazione dei servizi che stiamo predisponendo - ha assicurato l'assessore alle politiche sociali Vittoria Tola - va già nella direzione di una maggiore flessibilità dei servizi per venire incontro alle esigenze delle famiglie. E la stessa filosofia che si ritrova nella proposta del Pds. □ M D G



L'ingresso dell'ospedale San Camillo

Alberto Pa...

Sciopero contro la Pisana? Dissensi in casa Cgil

Scioperare contro la giunta Badaloni? No, grazie. La decisione dei sindacati confederali di dichiarare lo stato di agitazione nelle Usl e nelle aziende ospedaliere del Lazio contro la politica sanitaria della Regione sta provocando qualche contrasto all'interno della Cgil. Ieri, una ventina tra delegati delle Rsu sanitarie e rappresentanti sindacali della Capitale hanno scritto una lettera aperta per criticare l'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil. La proclamazione dello sciopero nei confronti della Regione Lazio - si legge nella lettera - era già presente inaspettatamente nella relazione del segretario regionale della Uil che ha aperto i lavori dell'assemblea dei delegati delle Rsu prima ancora di affrontare i problemi specifici delle stesse rappresentanze sindacali unitarie ma l'assemblea non ha votato alcun documento che

riassumesse questa decisione. Mai fino ad ora le Rsu sono state coinvolte e messe a conoscenza dello stato critico delle relazioni sindacali con la Regione, e di conseguenza non hanno neanche discusso e tanto meno deciso o votato iniziative contro la Regione.

Piuttosto, si spiega, i delegati della sanità hanno espresso forti critiche nei confronti dei direttori generali delle singole Usl. Lo sciopero nazionale della sanità del 7 marzo è stato indetto per rivendicare il rinnovo del contratto e il rispetto degli accordi del luglio '93 sovrapporre questa legittima lotta della categoria a un'iniziativa poco chiara e non discussa contro la Giunta regionale e l'assessorato alla sanità può essere intesa dai lavoratori strumentale e poco proficua.

Vincenzo Ratti presenta

SENIGALLIA

a Roma

dal 15 febbraio

PalaTenda P.le Clodio

INFO e PREVENDITE:
Tel. 372.39.39 - 320.00.75

RETE BIGLIETTO ELETTRONICO: BOTTEGHINO DEL PALATENDA
P.le Clodio - Tel. 3723939 Tutti giorni orario continuato
09.00/22.00 ORBIS P.za Esquilino, 37 (Centro) - Tel. 47.44.776/48.27.403 AGENZIA TARTAGLIA P.za di Spagna, 12 - Anche la Domenica 9.30-15.00 - Tel. 67.86.079 INTERCLUB P.za Ippolito Nievo, 5 (Trastevere) - Tel. 58.06.090/58.95.431 CENTRO COMMERCIALE LA ROMANINA c/o Target Shoes Box 113 - 1° livello - Tel. 72.33.432 ODEON P.za della Stazione Lido, 27/a (Ostia) Tel. 56.23.737 M.A.F. BOKOFFICE L.go Panizza, 8 (Frascati) Tel. 94.19.551/94.17.575 QUADRIFOGLIO Via di Macchia Saponara, 74/b (Acilia) - Tel. 52.14.387/52.15.422 PRONTO SPETTACOLO (Prevendita telefonica) Tel. 39.38.72.97

ace AZIENDA COMUNALE
ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense 2 00154 Roma

**PER LAVORI ALL'AEROPORTO
MANCHERÀ L'ACQUA A FIUMICINO E DINTORNI
DALLA NOTTE DI SABATO 17
ALLE PRIME ORE DI LUNEDÌ 19**

Sono in corso le opere di allaccio della nuova condotta idrica in sostituzione di quella che va rimossa per i lavori di ampliamento della strada d'accesso all'area dell'Aeroporto di Fiumicino.

Di conseguenza **dalla ore 22 di sabato 17 alle ore 4 di lunedì 19 febbraio** si verificherà notevole abbassamento di pressione o mancanza d'acqua alle utenze ubicate a:

FIUMICINO PAESE - ISOLA SACRA - FOCENE - VIA PORTUENSE (tratto compreso tra il km 13 e il km 19)

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone o vie limitrofe a quelle indicate.

L'Azienda scusandosi per gli inevitabili disagi invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomandando di mantenere chiusi i rubinetti durante il periodo della sospensione per evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

(Sospensione idriche elettriche e notizie Acea su Televideo Rai 3 pag. 626)



ESKIMO... E NON SOLO
per CONOSCERE e PERFEZIONARE
LA TUA TECNICA IN CANOA

per 4 DOMENICHE
18 e 25 FEBBRAIO e 10 e 17 MARZO
dalle ore 9.00 alle 13.00

NELLA PISCINA DELL'IMPIANTO SPORTIVO COMUNALE
FULVIO BERNARDINI

Via Ludovico il Moro 111 Tel. 41.82.111 45.03.787

Per informazioni e iscrizioni
U.I.S.P. COMITATO DI ROMA
Viale Giotto 18 Tel. 57.58.395-57.81.929

LIBERI DI DECIDERE?
I GIOVANI DELLA SINISTRA DISCUOTONO SU
LAVORO SCUOLA PARTECIPAZIONE ALLA POLITICA

SABATO 24 FEBBRAIO ORE 16 C/O IST. P. TOGLIATTI
(Via Appia km. 22)

Intervengono
S. Curzi: giornalista
G. Calvisi: Seg. Naz. Sinistra giovanile
T. D'Annibale: Seg. Fed. Castelli Pds
A. Fadda: Seg. Reg. Sinistra giovanile
E. Foschi: Cons. Com. Roma Sinistra giovanile

Coordina i lavori
M. Mesturini: Coord. Sinistra giovanile Fed. Castelli

Alle ore 22 seguirà la Festa "DIRITTO AL DIVERTIMENTO"

DOMENICA 25 FEBBRAIO ORE 10
Dibattito su Organizzazione e sviluppo sul territorio di una politica giovane

Intervengono
F. Ottaviano: Pres. Casa delle culture
M. Pacciotti: Resp. Naz. Org. Sinistra giovanile
L. Ghidotti: Resp. Naz. Politiche sociali Sinistra giovanile
V. Panuffo: Resp. Naz. Esteri Sinistra giovanile

È possibile pernottare all'interno della struttura. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Fed. Pds Castelli S.G. Tel. 9323971 / 9321583 Fax 932582

Federazione Castelli Sinistra Giovanile
Unione Regionale Lazio Sinistra Giovanile

L'Unione Regionale del Pds del Lazio e la Federazione Romana del Pds cambiano sede

A partire da lunedì 19 c.m. il nuovo indirizzo sarà

VIA DEL CIRCO MASSIMO 7
00153 ROMA

Telefono e fax

Unione Regionale 06 - 57302357
Federazione Romana 06 - 57302571

Le ragioni del Pds
MANIFESTAZIONE

D'Alema

VENERDÌ 23 FEBBRAIO
ORE 17.30
FIERA DI ROMA

Via Cristoforo Colombo, 93
UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

CONCERTI. Da Arezzo Wave all'Alpheus musica francofona con Silmarils, FFF e Zebda

MUSICAL. Ottimo allestimento al Vittoria

Pianeta a tutto rock tra risate e robot



Qui accanto il cantante Lokua Kanza e, a destra, Pitura Freska

Un reggae «lagunare» allegro ma senz'anima I nuovi Pitura Freska

Fuori clima gelido, dentro una temperatura in lenta salita. Un clima che, al di là dei paralleli meteorologici, sembra aver caratterizzato il concerto romano del Pitura Freska...



diventati una compatta macchina da musica. Diligenti, precisi, ottimamente incastrati tra i fiati, le chitarre e tutto il resto, ma con la voglia di suonare e divertirsi appena alla sufficienza.

Kanza, magia di note africane

Largo alla musica francese e francofona. All'Alpheus sta per sbarcare la rassegna «Semaines de la Chanson», nata per promuovere la musica francese e francofona all'estero.

colofore hanno molte un pacchetto di qualcosa come 4mila azioni per tutto il mese di febbraio che vanno dai concerti alle proiezioni videomusicali nei cinema...

hip hop ma decisamente più morbidi i Silmarils che sono in sei arivano dalla periferia sud di Parigi e hanno in curriculum concerti con U2 Therapy? e That Petrol Emotion

Figlio di grandi attori sfilano in passerella La stilista? Fiore Argento

Sarà una vera e propria sfilata-spettacolo quella che si annuncia per domani sera a Roma (nei locali del loft dell'artista Oscar Turco in via degli Ausoni 3) debutterà, nelle vesti di disegnatrice di moda, Fiore Argento, figlia del re dell'horror Dario.



La compagnia del musical Il Pianeta Proibito, in scena al Teatro Vittoria

sull'originalità del copione abile pastiche che mescola Shakespeare e il rock n'roll. La trovata è tutta qui perché l'associazione tra fantascienza e la Tempesta era già contenuta nel film omonimo Il pianeta proibito del 1956 e così le linee generali della trama in cui un astronave plana su uno strano pianeta dove vivono uno scienziato pazzo Prospero sua figlia Miranda e il robot Anel.

volta nella recitazione) Ma nel futuristico spazio - inventato da Alessandro Chiti con un occhio agli interni di Star Trek e un altro ai palchi dei concerti rock - si ascoltano con piacere anche le belle voci di Simonetta Cartia (Gloria) Stefano Onofri (Cookie) e Anel (Felice Casciano).

NUOVA OPEL VECTRA

ARTE IN MOVIMENTO.



A PARTIRE DA LIRE 31.500.000* CHIAVI IN MANO

IL VALORE DELLA SICUREZZA: ABS full size, barre di protezione laterale, cinture di sicurezza con pretensionatore, airbag Opel di protezione delle gambe, Isofix, Control Blade, ABS di trazione della vettura. IL PIACERE DEI CONIENCI: Motori ECOTEC multi-valvole 16 100CV, 18 115CV, 20 136CV, 25 162CV, 170CV e 17 Turbo Diesel Intercooler di 87CV, CV di 0,28 in più nella categoria. Un'aria di purezza.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO CONCESSIONARIA OPEL

A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsia preferenziale per ricambi ed accessori. OPEL logo

TEATRI

AGORA 90 (Via delle Penitenti 33 Tel. 6874167)
AGORA 90 (Via delle Penitenti 33 Tel. 6874167)
AGORA 90 (Via delle Penitenti 33 Tel. 6874167)

DEI SATIRI LO STANZIONE (Via di Grottopia 19 Tel. 6871639)
DEI SATIRI LO STANZIONE (Via di Grottopia 19 Tel. 6871639)
DEI SATIRI LO STANZIONE (Via di Grottopia 19 Tel. 6871639)

SALA CAFFÈ alle 21.30 Delfini da caffè
SALA CAFFÈ alle 21.30 Delfini da caffè
SALA CAFFÈ alle 21.30 Delfini da caffè

TEATRO TORINONIA (Via degli Acquasparta 16 Tel. 68805890)
TEATRO TORINONIA (Via degli Acquasparta 16 Tel. 68805890)
TEATRO TORINONIA (Via degli Acquasparta 16 Tel. 68805890)

ASS CULT LO STUDIO (G B Bodoni 83 Tel. 5746285)
ASS CULT LO STUDIO (G B Bodoni 83 Tel. 5746285)
ASS CULT LO STUDIO (G B Bodoni 83 Tel. 5746285)

TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel. 4870 610)
TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel. 4870 610)
TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel. 4870 610)

D'ESSAI (Via di Grottopia 19 Tel. 6871639)
D'ESSAI (Via di Grottopia 19 Tel. 6871639)
D'ESSAI (Via di Grottopia 19 Tel. 6871639)

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 - Tel. 6641142)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 - Tel. 6641142)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 - Tel. 6641142)

JAZZ

ANAB (Via Monte Testaccio 69 Tel. 5757494)
ANAB (Via Monte Testaccio 69 Tel. 5757494)
ANAB (Via Monte Testaccio 69 Tel. 5757494)

AZZURRO SCIPIONI L'UOMO PROIETTILE

TEATRO SATIRI Via di Grottopia Tel. 6871639

FRANKENSTEIN FINO AL 25 FEBBRAIO

GRUPPO HYPERPRISM Lunedì 19

TEATRO CENTRALE PICCOLO TEATRO DI MILANO SPLENDID'S di Jean Genet

L'IRLANDA DEL NORD TORNA DRAMMATICAMENTE ALLA RIBALTA. QUESTO STRAORDINARIO FILM VI RIVELA LE RAGIONI DEGLI UNI E DEGLI ALTRI

AL NUOVO SACHER «Un film duro violento superbamente recitato»

PREMIO MIGLIORE ATTORE NON PRAGONISTA Festival di Venezia '95 a IAN HART

AZZURRO SCIPIONI L'UOMO PROIETTILE

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità TWENTIETH CENTURY FOX e L'UNITÀ presentano Martedì 20 febbraio - Ore 21.30 Cinema BARBERINI SALA 1

Informazioni e vendita Bottegghino Teatro Argentin (06) 415719 (06) 6880460/2

regia Klaus Michael Gruber scene Eduardo Arroyo costumi Lva Dussecker

regia di THADDEUS O'SULLIVAN

DAL CREATORE DI TERMINATOR 2 E DALLA REGISTA DI POINT BREAK

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9 del 20 febbraio in via Due Macelli 23/13, fino ad esaurimento

La sicurezza dà il benvenuto a Mégane.

Mégane Berlina e Mégane Coach superano il pregiudizio per cui un'auto

dotato di una... sistema frenante... per ottenere... agisce in relazione al... Due caratteristiche che... d'arresto. Tenibilità, stabilità, sensibilità e... sono ai massimi livelli. Mégane Berlina e Mégane Coach... il lato emozionale... infatti... e minor consumo... a cambiare... Mégane, l'emozione nasce dal



Mégane dà il benvenuto all'emozione.

P. J. and G. Gallia - Katana



AIRBAG SERVOSTERZO S.R.P. (Sistema di cinture a Ritorno Progressivo) DI SERIE

RENULT cif. 167-863210

Sabato 17 e domenica 18 venite a scoprirla e provarla dai Concessionari Renault.

Mégane. L'idea che cambia l'auto.



Due nostri astronauti tra cinque giorni sullo shuttle, con un satellite al guinzaglio...

L'Italia a spasso nello spazio

■ Giovedì prossimo alle 21.18 di sera (ora italiana) Maurizio Cheli e Umberto Guidoni decolleranno a bordo dello shuttle Columbia. Sarà la seconda volta che astronauti italiani volano nello spazio dopo la missione di Franco Malerba nel 1992. Nella missione della prossima settimana, come in quella di quattro anni fa, nella stanza dello shuttle ci sarà un singolare satellite. Si chiama Tethered e sarà na-

sciato nello spazio legato ad un cavo lungo venti chilometri. Per quasi un giorno intero (21 ore per la precisione) il satellite navigherà costituendo un complicato sistema con lo shuttle. Lo scopo: produrre energia elettrica e studiare che cosa avviene nel campo magnetico terrestre. Un esperimento (anzi dodici tutti con quel satellite) complicato e importante al punto da

La missione del Columbia tutta dedicata al «Tethered»

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 4

indurre la Nasa a dedicarvi cosa rischiosa quasi l'intero tempo di una lunghissima missione dello shuttle. L'esperimento non riuscì nel 1992 un bullone bloccò l'uscita del satellite che si allontanò di poche decine di metri dallo shuttle e poi si bloccò (provocando anche un momento di difficoltà nello shuttle). Ora sono stati tolti una serie di elementi a rischio e naturalmente si spera che tutto vada be-

ne perché far viaggiare una «cosa» così complicata e per di più muovere un oggetto per venti chilometri con un cavo sottile è difficile e pericoloso. Ma si può essere ottimisti. Il volo di quattro anni fa è stata un'esperienza preziosa. Intanto in Emilia Romagna si preparano grandi festeggiamenti per Maurizio Cheli che è nato guardando il caso nello paese di Vasco Rossi in provincia di Modena.



Una «domenica bestiale»

VALERIA VIGANO

Il RESOCONTO di una «domenica bestiale» trascorsa dentro la curva di un grande stadio da un collega giornalista dell'Unità svela un mondo che chi non è molto addentro al calcio e al tifo calcistico non si immagina neanche. E probabilmente preferirebbe non immaginarselo affatto. Mentre si svolge la partita nell'emblematico gesto sportivo e nella passione cieca scatenata dal calcio il punto caldo della tifoseria, sporcato di frizioni politiche, tensioni e incomprensioni, diventa il coagulo e lo specchio microscopico del potenziale di violenza sociale pronto a deflagrare. Lassi, dove la polizia che controlla lo stadio non mette piede, calcio, politica, prostituzione e droga si mescolano in un alone di atmosfere cementizie, di corridoi, di maledoranti bagni pubblici maschili, di neon freddi. L'eccitazione nervosa della curva, che sembra cominciare ben prima del calcio d'inizio, trova nel tifo più esacerbato lo sbocco artificiale che accompagna vite malmesse e ancor più impoverite che disconoscono una vera cultura dello sport e applicano solo lo sfogo istintuale.

Il recente fenomeno di prostituzione femminile all'interno di quei luoghi mortuari che sono le infrastrutture degli stadi non sorprende affatto. L'atto maschile dello sfruttamento da un lato e del consumo dall'altro si conformano perfettamente alla ruvidezza del sesso svelto e violento dove le donne, anzi le ragazzine in questo caso, sono soltanto lo strumento del godimento. Bastano pochi minuti nei bagni maschili e poi su di nuovo per le scale verso i urla degli spalti verso il gruppo che raccoglie compatto la doppia soddisfazione sessuale e ludica. Magari al ritorno dallo sbrigativo incontro con la ragazzina prostituta la squadra segna un gol. Siamo all'apoteosi della conquista all'umiliazione degli sconfitti.

SEGUE A PAGINA 3

Prostituzione da stadio

Il sesso a pagamento arriva in curva sud

PAOLO FOSCHI



Intervista all'attrice

Tutti a cena da Jodie Foster

Jodie Foster e al Filmfest di Berlino con *A casa per le vacanze*, secondo film da regista stonata di una famiglia unita per il giorno del ringraziamento «Le tradizioni servono a farci capire come si ama», dice l'attrice-regista che ricorda Pasolini e ama la cucina

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 7

Intervista a George Mosse

Le nuove destre in cerca di leader

Quali legami hanno le nuove destre con l'estremismo razzista e nazionalista? E dopo i successi di Fini in Italia e Le Pen in Francia, quali fantasmi gravano sul nostro futuro? Lo abbiamo chiesto a George L. Mosse, stonco americano, studioso della nuova destra

CLAUDIA NASSAN

A PAGINA 8

L'annuncio di Wojtyla

«Il 2000, giubileo telematico»

«Quello del 2000 sarà il primo giubileo telematico» parola di Karol Wojtyla. Il Papa ten ha parlato a vescovi e sacerdoti del mondo per annunciare la novità del prossimo anno santo e per raccomandare a tutti un linguaggio nuovo, diretto nell'era delle nuove tecnologie

ALCESTE SANTINI

A PAGINA 9



Abraham B. Yehoshua
Un divorzio tardivo

«Yehoshua possiede una immensa ricchezza di sensazioni. Ogni senso parla la vista, l'udito, il gusto, il tatto, forse soprattutto l'odorato, che riempie di profumi l'esistenza dei corpi e delle anime» (Peter Citati)

Traduzione di Gino Scibon
Supercor di pp. 372 - L. 3500

Einaudi

Il cinema ringrazia Troisi

CARO DIRETTORE sono disorientato per la indagine che serpeggia nella cultura italiana dopo che *Il Postino* ha ricevuto cinque nomination per gli Academy Awards. Succede una cosa un po' ridicola. A New York i tuoi amici (intellettuali e non) ti fanno i complimenti: ti ripetono la commovente che hanno provato guardando il piccolo grande film di Troisi. Sulla stampa italiana ti imbatti in freddi distinguo: se altri film non avrebbero meritato ben di più la «nomination» se questa Italia della miseria non sia il trionfo di un vecchio cliché che viene riconosciuto e premiato. Mi riferisco ovviamente all'articolo di Alberto Crespi: limpido e bravo critico capisco che lui voglia riaffermare alcune cose dettate in un altro contesto. Ma qui non è in gara il pensiero critico italiano: è in gara il nostro cinema. Curiosamente sia Alberto Crespi sia altri intellettuali indispettiti di menicano due o tre cose di cui pure si occupano con impegno tutti i giorni. Dimenticano che in queste ore a Strasburgo si sta conducendo una battaglia per la so-

FURIO COLOMBO pravvenza del cinema europeo e dunque di quello italiano soffocato da produzioni gigantesche. Dimenticano che un altro film italiano *Lamerica* di Amelio che non ha niente a che fare con la vecchia Italia sta avendo un grande successo. Dimenticano che di propria iniziativa a proprie spese e senza alcun intervento italiano centri importanti come il Walter Reade Theatre del Lincoln Center e il Museum of Modern Art dedicano alcune settimane ogni anno a far vedere o rivedere il cinema italiano. Per esempio è appena finita la retrospettiva dei film di Bernardo Bertolucci aperta da uno splendido discorso di Martin Scorsese dedicato a Bertolucci ma anche a tutto il cinema italiano. È nella cornice di questi fatti, non nel contesto astratto della piccola Italia che piace agli americani (concetto un po' offensivo per la critica seria che ha sostenuto *Il Postino*) che va interpretato ciò che è accaduto. Rifacciamo brevemente il percorso de *Il Postino*. Prima viene una iniziativa amo-

revole come tante che disinteressata mente la cultura americana ci dedica. 1994 Adneine Mancha curatrice del Dipartimento cinema del Museum of Modern Art e Jennifer Beale intelligente attrice che ama e ammira Massimo Troisi decidono di organizzare un grande tributo all'attore appena scomparso. Sono un mensamente grato al Museum of Modern Art per avere chiesto a me di parlare di Troisi quella sera. Ma la cerimonia non era un pretesto per presentare il film. Il prestigio di quel Museo ha comandato la presenza dei grandi critici. Forse tutti (tutti vuol dire gente che va fra New York e Venezia fra Los Angeles e Cannes in cerca di cinema da raccontare stroncare raccomandare) sono caduti nella trappola dell'Italia stracciona. Ma tutti hanno trovato il film bellissimo. Ho contato sette interventi del *New York Times* ma persino *The New Republic* rivista di politica vi ha dedicato (come ha fatto più tardi con Amelio) un lungo articolo.

SEGUE A PAGINA 7

in edicola e in libreria

UNIVERSALE ECONOMICA

Editori Riuniti
LA NUOVA STAGIONE DI UN MARCIPIO STORICO

Pietro Folena
Il tempo della giustizia
Magistrati e politica nell'Italia che cambia

Il rapporto tra potere e diritto un'analisi efficace e puntuale di una lacerante «anomalia italiana»

112 pagine

Life 3.900

L'INTERVISTA. Estremisti e conservatori, nazionalismi e razzismi: parla George Mosse

«Dobbiamo essere sempre molto vigili con la destra...»



Brucci/Photopress

L'Europa sta assistendo ormai da tempo a una rimonta dei vari nazionalismi...

La destra legale sta cercando una legittimazione, una «rispettabilità» attraverso il sistema parlamentare...

L'impatto con l'emigrazione di massa ha posto il problema dell'identità dei singoli e delle identità collettive.

La società moderna soprattutto quando è in crisi ha bisogno di nemici per rinforzarsi...

Destre sparse d'Europa...

Quali legami hanno le nuove destre con l'estremismo razzista e nazionalista? E, dopo i successi di Fini in Italia e Le Pen in Francia...

CLAUDIA NASSAN

guere tra quello estremo e quello conservatore il primo ha carattere chiuso aggressivo intollerante...

Per la prima volta dal dopoguerra il partito di Fini, erede del fascismo italiano...

Crede che il cambiamento della destra italiana sia positivo per l'Italia...

È stato diverso il passato era una vergogna troppo grande e non si poteva cancellare...

È caduta la pregiudiziale antifascista oppure la trasformazione del Mal in An rappresenta una credibile evoluzione verso una destra democratica?

È difficile che una destra sia democratica perché per natura non lo è il Parlamento...

anni fa il pericolo per la democrazia in Italia e la mafia la struttura politica...

Il vento di destra sembra colpire anche gli Stati Uniti. Newt Gingrich, leader della nuova destra americana...

Occorre fare molta attenzione perché Gingrich è un nazionalista ma non lo è nel senso europeo del termine...

Non c'è un collegamento culturale tra questa destra «legale» e quella estrema?

forte e quello con i fondamentalisti cristiani. Sono un movimento estremista che è riuscito ad avere una grande influenza negli Stati Uniti...

Il Ku Klux Klan è in declino, sotto quali bandiere si ritrovano i razzisti americani?

Da anni la discussione sull'identità tedesca divide la Germania, oggi, c'è un dibattito aperto sul valore da dare alla fine della guerra...

In Germania i ricordi del passato sono molto forti non solo quelli dell'Olocausto...

boardamenti non necessari. Tutti questi ricordi lasciano un segno ma la forma di questi segni non mi è sembrata particolarmente nazionalista...

E in Francia?

C'è sempre stata in Francia una destra xenofoba e sciovinista. In fatti i primi grandi movimenti antisemiti sono nati in Francia...

FAMIGLIE

«Mia zia Petacci, spia inglese»

LOS ANGELES «È una bugia della propaganda partigiana l'ipotesi che Claretta Petacci fosse un'infornatrice dei tedeschi...

LA MOSTRA

Cent'anni di fumetti a Ferrara

FERRARA Gulpi 100 anni a fu metti un secolo di disegni avventure, fantasia e il titolo di una mostra che dal 3 aprile al 30 giugno 1996 sarà allestita nei locali del Castello Estense di Ferrara...

Giovanni Paolo II tra villaggio globale e nuovi sistemi di evangelizzazione. Il Papa benedice il «Giubileo telematico»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il Giubileo del 2000 è il primo dell'era telematica e la Chiesa non può non cogliere questa novità...

gi nelle loro esposizioni devono essere semplici ed essenziali per comunicare il messaggio evangelico a donne e uomini...

«Nell'attuale svolta epocale che con l'avvento del terzo millennio assume il volto di un'autentica rivoluzione tecnologica e telematica...»

nuove generazioni. E nell'accingersi a questi nuovi compiti di comunicatori i cattolici che operano nei mass media non devono mai dimenticare che ormai attraverso di essi hanno modo di entrare nelle case messaggeri e proposte di vita talvolta lontani dal Vangelo...

Ma di là delle riflessioni critiche più che necessarie per stimolare tutti al nuovo nei comportamenti e nel linguaggio il cardinale Echeagaray nella conferenza stampa ha detto che «il grande Giubileo è ben lanciato e che la Chiesa si sono messe per la preparazione molto vivacemente...»

se il linguaggio - ha detto mons Sebastiani - «deve essere più semplice ed immediato possibile» e per i ritardi che riscontriamo in questo campo «dobbiamo fare una sorta di mea culpa»...

Ma di là delle riflessioni critiche più che necessarie per stimolare tutti al nuovo nei comportamenti e nel linguaggio il cardinale Echeagaray nella conferenza stampa ha detto che «il grande Giubileo è ben lanciato e che la Chiesa si sono messe per la preparazione molto vivacemente...»

Advertisement for the book 'LUCI SULLE STRAGI' by Piero Manni, published by L'Espresso. The ad includes the title, author, publisher, and a list of bookstores where it is available.

Viaggio in una domenica qualsiasi dietro le quinte del tifo ultrà: tra spinelli e slogan «neri» spunta la prostituzione da curva



Una domenica allo stadio dietro le «quinte» del tifo ultrà. Ecco cosa succede nei labirinti di marmo della curva Sud dell'Olimpico durante una tranquilla partita di campionato; tra fumo, slogan e saluti fascisti spunta il sesso a pagamento, la «normalità» di una prostituzione, spesso minorile, vissuta tra un gol e l'altro. L'impunità dei capi tifosi e gli equilibri difficili di una delle curve più calde del nostro calcio

PAOLO FOSCHI

ROMA È domenica pomeriggio, manca poco meno di un'ora, all'inizio di Roma-Cremonese. La curva Sud dello stadio Olimpico, da sempre roccaforte degli ultrà giallorossi, è già piena per metà, nonostante il freddo che ti gela le ossa. Quasi tutti ragazzini. E di gente ne arriva di continuo. Qualche striscione già campeggia, qua e là sugli spalti. Oltre ai soliti esclusivamente sportivi, quelli del tifo «antico», ce ne sono altri di ispirazione politica: inneggiano a non meglio identificati gruppi come *Ordine romano* e *Fronte romano*, che evocano inequivocabilmente la simbologia fascista. Nelle scale d'accesso alle gradinate, fra i tanti venditori di scarpe e magliette giallorosse, c'è un posto dove è possibile acquistare tette e felpe tutte nere, con la scritta *Onore e fedeltà* in caratteri gotici, sormontata da un gladio sguainato.

Terra di nessuno

Ci avviamo verso il settore laterale della curva, quello dalla parte della tribuna Monte Mario. Si passa attraverso il cancello numero 18, nel settore denominato *A-B-C-L*. È la zona più «calda» della curva più «calda». Sopra il boccaporto che immette sugli spalti dalle scale, si radunano i *Boys* uno dei gruppi organizzati di ultrà. Una sorta di terra di nessuno, questa parte dello stadio. Non ci sono poliziotti, qui, i celentoni sono tutti all'entrata centrale, pronti ad intervenire solo se succede qualcosa di grave. I *Boys* già appostati sono quasi tutti ragazzini, adolescenti o poco più. La gente *tosta*, i capi, per intenderci, arriverà più tardi, pochi minuti prima dell'inizio della partita. Loro, i capi ultrà, hanno altro da fare: vanno in giro liberamente per lo stadio poco importa se qualcuno ha anche precedenti penali: possono passare impunemente da una tribuna all'altra.

Mentre il resto dello stadio resta quasi vuoto (Roma-Cremonese non è certo una partita di

cartello), la curva Sud si riempie. Compare una bandiera del disciolto gruppo di estrema destra *Movimento politico* sventolera per tutto l'incontro, in risposta ad una bandiera col *Che Guevara* esposta per pochi minuti durante un incontro precedente, prima che l'audace «provocatore» fosse stato convinto a suon di ceffoni a far sparire il vessillo.

Aspettiamo l'inizio della partita proprio sotto lo striscione dei *Boys*. E qui - se le informazioni che abbiamo avuto sono giuste - che da qualche tempo è stato organizzato un giro di prostituzione da stadio. Ed è a pochi metri da qui, proprio all'uscita delle scale, che - sempre a quanto si dice - si può comprare «fumo» a profusione. Del resto, da quando abbiamo messo piede in curva siamo circondati da ragazzi che *rolano* e aspirano le proprie canne. E l'odore acre arriva forte, a zaffate, ogni qual volta il vento gira.

Siamo in una posizione nodale del «traffico» dello stadio. Non resta che aspettare. Inizia la partita, l'ambiente si scalda. La gente è in piedi, urla applausi, invoca ora contro l'arbitro ora contro i giocatori della Cremonese ora contro i romanisti che non segnano. Proprio alle nostre spalle, nelle scale d'accesso agli spalti, ci sono tre ragazzine. Giovani, giovanissime. Potrebbero avere 15-16 anni, al massimo una ventina. Da lì non possono vedere quel che succede in campo. Sono vestite alla moda: il look è quello delle ragazze che frequentano lo stadio due sono *trucate*, la terza per niente. Tutte e tre indossano dei jeans chiari: una ha un giubbotto in pelle modello Schott, biondina coi lineamenti aggraziati, un'altra una moretta coi capelli cortissimi ingelatinati si perde in un «bomber» di due taglie più grande di lei, al collo ha una sciarpa giallorossa, la terza, minuta minuta sembra la più giovane è coperta da una giacchetta di renna: faccia acqua e sapone. Tre ragazze normalissime. Parlotano fra loro

poggiate con le spalle al muro.

Passa qualche minuto, la partita è appena iniziata. Un giovanotto anche lui in divisa da stadio (bomber, capelli rasati con doppio taglio, stile naziskin, immancabile sciarpa al collo), si fa largo verso le scale, un po' a spintoni. S'avvicina alle ragazze, abborda la biondina e scende, imboccando un corridoio cieco a destra. Dove ci sono solo i bagni maschili. Null'altro. Passa qualche minuto. E il ragazzo saltando i gradini due a due torna su. Per tuffarsi di nuovo nella bolla che segue la partita. Qualche attimo dopo, con più calma, anche la biondina torna al suo posto. Sulle scale. La scena si ripete. Scende un signore di mezza età, scompare nel corridoio con la moretta. E via così. Seguendo il «traffico» con la coda dell'occhio, contiamo almeno una decina di persone, in un quarto d'ora. Decidiamo di scendere e vedere meglio che cosa succede. Davanti a noi c'è un giovanotto che parla con la ragazza acqua e sapone e la moretta: poi va via con la prima. La moretta volge lo sguardo verso di noi. Interrogativamente. Esultiamo, a metà delle scale. Troppo. Perché quasi subito appare un gigante con la faccia da bambino (avrà al massimo diciott'anni, proprio ad esagerare), ma i modi da duro, alla vita è cinto da una bandiera della Roma arrotolata, con lui c'è un piccoletto avvolto in una sciarpa giallorossa e i capelli a spazzola. «Che caz'fa? Se voi anna' colle ragazzine, devi paga', sceglhi chi te piace caccia i soldi e te la porti ar cesso. Sennò, vaif e gira al largo». L'invito eloquente è del minaccioso piccoletto. L'altro resta lì in silenzio.

Occhi indifferenti

Colti di sorpresa dall'improvvisa materializzazione dei due ragazzi-protezioni, che prima chissà dove stavano nascosti a controllare senza battere nulla ci allontaniamo. Scendendo le scale, per dare un'occhiata agli altri due ingressi della curva passiamo davanti al corridoio cieco (alla nostra destra), quello dove scompaiono le ragazzine coi loro clienti. In quel momento esce un giovanotto. Sarà seguito dalla biondina di lì a poco. Sulla nostra sinistra, a pochi metri, c'è invece il bancone di uno dei bar interni. Ci sono due donne e un uomo che aspettano la ressa dell'intervallo. E sembrano totalmente indifferenti a ciò che accade sotto i loro occhi.



Stadio Olimpico di Roma

Marcellini/Pragma Photo

Prima di uscire dal tunnel delle scale, sulla sinistra c'è un ragazzo poggiate al muro. Se ne sta lì tutto solo, con un giubbotto americano, i jeans, un cappello calato sulla fronte e le mani in tasca. Dall'arena dello stadio arrivano i con, le ovazioni e tutto quanto il resto. Ma lui sembra non farci caso. Forse è il venditore di «fumo» di cui si parla. Azzardiamo: «C'hai roba?». «Tutto quello che ti serve» risponde aggiungendo «che cosa vuoi?». «Fumo», per una canna replichiamo noi. E lui: «Ma che cosa?». E quanto vuoi spendere? «Noi «Mah», è lo stesso, fai tu». E lui: «Stronz», scappando via di corsa come un fulmine, pensando magari di avere a che fare con un poliziotto in borghese. Per guadagnare gli spalti passiamo dall'ingresso centrale della curva. Qui, la situazione è diversa. L'aria è assai più tranquilla. Davanti al boccaporto ci sono una quindicina di poliziotti

E non si notano «movimenti». Riscediamo. E accediamo agli spalti stavolta dal terzo ingresso, quello che immette nella curva dalla parte della tribuna Tevere. Qui non si vedono agenti di polizia in divisa. Ma tutto sembra tranquillo.

I clienti si susseguono

All'inizio del secondo tempo, torniamo sotto lo striscione dei *Boys*. Lo scenario alle nostre spalle è identico a prima. Le tre ragazzine sono sempre lì. E i clienti si susseguono. Non si vedono i due ragazzi che qualche manciata di minuti prima ci avevano cacciati via. Ma sicuramente anche loro sono ancora lì. Appostati chissà dove per controllare, non visti, che tutto funzioni senza «problemi». Poco prima della fine della partita quando la gente già inizia a sfollare le tre ragazzine scompaiono. Anche per loro la domenica allo stadio è finita.

DALLA PRIMA PAGINA

«Bestiale»

Il sottile gioco in cui il piacere del pallone, del sesso e magari di una qualche droga (anch'esse comunemente usate ormai negli stadi) si mescolano, dà la misura di quanto quella porzione di stadio amplifichi i ruoli sociali che questi ragazzi, quasi tutti molto giovani, vivono abitualmente. Solo che lì, in quella terra di nessuno, si è creata la libertà di vivere fino in fondo, ancor più fuori e al di là delle regole.

Lo stadio e la curva obbediscono sempre di più alla legge della soddisfazione del più forte senza che nessuno nelle società di calcio, al pari dei responsabili politici, ci faccia troppo caso. La concessione alla devianza di quella porzione di anello dove tutto è lecito concede in cambio denaro, denaro fedele che entra ogni domenica nelle casse societarie. E poi se tutto rimane concentrato e ristretto a quel periplo di gradini, se i facinorosi stretti l'uno all'altro non deragliano, non strabordano nelle zone sane delle tribune e se ne vanno scortati dalla polizia quando si agitano un po' troppo, che male fanno? E se si defenestrassero che bubbone purulento scoppierebbe? Non è un caso che questa ambientazione di moderno decadente sfascio stile *Blade Runner* o *Fino alla fine del mondo* trovi le parole vere della destra gli striscioni neri, i capelli rasati, i bomber lucidi e militari. È lo stile di una truppa che ha trovato accanto ai colori della squadra una tonalità che incarna meglio l'ostilità e l'aggressività contro l'altro: la prevaricazione codarda del gruppo, l'espressione maschia più reativa di chi va con la prostituta che non gli chiede che quei quattro spiccioli che passeranno nelle tasche dei protettori. E lo stile, anzi meglio sarebbe definirlo il prodotto dello stile di vita tragico di alcuni quartieri degradati delle nostre città o della mancanza amara di prospettive di alcune province italiane. Dove i ragazzi sono congnati e consegnati all'equivalente di quella parte di stadio lontano dal campo di gioco dal quale per contare qualcosa urlano e strepitano o ripercorrono comportamenti scimmiettati e falsi, terribili miti.

Miti pericolosi, sessisti frutto di inconsapevolezza e di un'educazione scolastica e familiare inesistente: frutto del vuoto triste fittamente riempito dai tre punti della vittoria da un qualche posto in classifica della propria squadra, dai retroscena di insulse polemiche e battibecchi di allenatori, arbitri, giocatori e dirigenti puntualmente riportati dalle pagine altrimenti paurosamente bianche di decine di pubblicazioni sportive. Se la propria esistenza è colmata solo dal menisco di un centravanti e un rigore negato è l'unico soggetto del proprio discorso non stupisce che la capacità di esprimersi passi per la gioia di una sprangata o la spremitura del corpo femminile. Occorre che a quei crani rasati venga offerto qualcosa di diverso perché non diventino (per ignoranza) il braccio armato di una squadra o di un partito.

[Valeria Viganò]

Spettacoli

LO SPETTACOLO. Da Berlusconi a Maccanico: il comico toscano si «aggiorna» e non risparmia nessuno

■ ROMA Noè - vecchio balordo allergico al pelo degli animali e agli acari che s'è dimenticato di salvare metà delle specie - i grifoni i cavalli alati i draghi i dinosauri - di quelli come lui ne ha salvato uno solo diavolo pupazzo clown folletto imvergente svitato di paese o filosofo che sia - insomma Benigni

E nella crisi del Paese si vota non si vota l'accordo c'è o non c'è e il passaggio del comico toscano per i teatri d'Italia ha provocato una sorta di fenomeno liberatorio tutti in fila per Benigni ore ai botteghini ore per entrare senza proteste aspettando di vederlo sul palco da cui fa il suo proclama elettorale invitando le folle a seguire il suo partito senza capo né coda («Gli alberi li hanno già presi tutti a noi è rimasta la verdura il partito del pinzimonio») e un milione di persone - tante sono andate a vederlo in una sequela di tutto esaurito - da Milano a Reggio Emilia da Firenze ad Assisi - bastano e avanzano per fare un partito Di Governo

Benigni è tornato sulla scena l'altra sera dopo una lunga pausa in cui il Paese ha vissuto altri cinquant'anni di inferno. È arrivato a Roma - capolinea della tournée - con due mesi di ritardo ma con uno spettacolo teso come un Tg a 78 giri. Uno spettacolo ogni sera nuovo di zecca. Da Maccanico che ha governato meno di papa Lucia e che annunciava continuamente di pedalare ora in piano ora in salita («Prodi che fa «Cristo mi ha rubato anche la bicicletta») a tutto lo zoo di questa Seconda Repubblica da crisi per un ora e 40 minuti Benigni ha galoppato sulla scena tra spogliarelli canzoni d'amore gesti gestaci e parolacce senza lasciare tregua. Senza permettere al pubblico di riprendere fiato tra una canchida battuta «La trivola e l'altra di non senso apocalittico» («Sgarbi dice parolacce in tv e lo hanno fatto presidente della Commissione cultura io sono trent'anni che dico grosse cose come case cosa aspettano a farmi Ministro dell'Istruzione?»)

Sembra fragile in quel vestito eternamente di una taglia di troppo le luci sparate addosso lui e la sua ombra solo di fronte a tremila persone in attesa ma la prepotenza della sua entrata in scena (la corsa le piroette le smorfie il giro d'onore la fuga grande grandissimo clown) fanno sparire ogni dubbio su quell'omino di campagna capace di riempire tutto solo il palcoscenico gigante di un teatro tenda. Un omino sospeso tra il suo paese alla periferia di Prato dove tutto ha la concretezza della terra e del ciclo naturale della vita (sessu cibo caccia piselli e tope) e la realtà del Palazzo filtrata dalla tv («mi consenta «lo giuro sui miei figli il Giudizio universale») un matrimonio che diventa paradossoso. E sembra di vederlo Benigni che passa per le vie di Vergaio di Prato e alla vecchia seduta fuori dell'uscio tal Italia Ceccanni a cui da sempre lancia il solito saluto «Forza Italia!» e che ora invece non c'è la più a salutarla così. E da qualche tempo le rivolge invece quello strano augurio «Energia Ceccanni!» Ma lei che lo guarda



Roberto Benigni

Naval/Agf

Benigni spacca-Palazzo

Benigni a Roma chiude qui la sua lunga tournée ma è come una prima. La Seconda Repubblica ha cambiato protagonisti e il comico toscano non risparmia nessuno un fiume in piena di battute gag lazzi guizzi e parolacce di canzoni anche d'amore. E la proposta di Governo del «partito del pinzimonio» sembra più concreta della scesa in campo di Berlusconi che offre un milione di posti di lavoro almeno Benigni ha un milione di spettatori

SILVIA GARAMBOIS

come se fosse scemo

Il paese e la tv. Come quando Berlusconi ha deciso di entrare in politica ed è sceso in campo. Perché a Vergaio il babbo ogni sera dopo cena diceva. Scendo in campo e prendeva quei fogli di carta gialla e spessa che si usavano una volta in macelleria e andava dietro casa a fare i suoi bisogni perché il bagno in casa non c'era. E cosa c'entra se è tutto inventato è più vero del Berlusconi che quel la sera di un anno fa a reti unificate disse la famosa frase con davanti una pila di carta alta così.

Ospiti d'onore sotto la tenda romana il sindaco Rutelli i politici Veltroni e Bertinotti la star made in Usa Sophia Loren arrivata a teatro con sei famigliari tra cui l'on. Alessandra Mussolini e in una sala piena di volti di amici naturali come Arbore o gli autori di *Blod Ghizzi* e Giusti il direttore del Tg3

Moretti i registi Maselli e Faenza e Bertolucci. Benigni ha afferrato il microfono ed ha iniziato. «Clettoni e elettricisti. E via con il suo programma di Governo con la via pascaliana al capitale perché come diceva il Poeta *O Capitale, capitale stoma* con i poteri di un semipresidenzialismo alla francese. I bagni alla turca e i ngatori all'americana con le sue preferenze per il «presidenzialismo alla Vaticana» perché cambiano il capo di stato ad ogni morte di Papa.

Monologo a cui non giova la scrittura su un giornale a cui non rendono giustizia gli appunti segnati sui notes dei cronisti («leni e apparsa la Madonna le ho chiesto il mandato di comparizione. «Basta con i sostituti procuratori ma il titolare non lavora mai»). Un monologo demenziale alla prima maniera che presto sbocca inevitabilmente nelle co-

«Grillo show» non andrà in Rai

■ ROMA La Rai non è obbligata a trasmettere lo show di Beppe Grillo. Il giudice Siefino Olivieri della prima sezione del Tribunale civile di Roma ha infatti respinto il ricorso d'urgenza presentato dal comico genovese contro la mancata messa in onda dello spettacolo da parte del servizio pubblico. Ma se la Rai non è obbligata ad inserirlo in palinsesto Grillo potrà invece chiedere i diritti televisivi dello spettacolo ad altre tv e tentare un'azione legale contro il servizio pubblico per chiedere il risarcimento dei danni conseguenti al mancato sfruttamento commerciale e di quelli patrimoniali e non collegati alle dichiarazioni del direttore generale e della presidente della Rai. Le rite nute offensive della reputazione dell'artista. Il comico però fa sapere di non aver alcuna intenzione di chiedere i danni alla Rai perché non vuole essere risarcito con soldi che sono di tutti i cittadini.

In sostanza il ricorso è stato respinto perché secondo il giudice non c'è lesione ai diritti artistici di Grillo

ma ad un suo diritto patrimoniale che va valutato in un procedimento normale. Inoltre nella sentenza il giudice Olivieri sottolinea che il rifiuto della Rai a trasmettere lo show potrà essere stigmatizzato e sanzionato se contrario ai principi informativi del pubblico servizio dall'organo parlamentare deputato per legge alla vigilanza ed al controllo ma non può trovare riposte in sede di ricorso al Tribunale civile sede riservata alla tutela di diritti soggettivi. Da una parte ci dispiace - commenta il legale di Grillo Giuseppe D'Ippolito - perché il pubblico italiano si dovrà rassegnare a vedere Grillo in teatro ma siamo comunque grati al giudice di aver accertato che il comportamento della Rai ha procurato danni morali e patrimoniali al mio assistito. Grillo mi ha già detto che non ha intenzione di presentare alcuna richiesta di risarcimento perché non vuole essere risarcito con soldi che sono di tutti i cittadini.

se tragiche Berlusconi

Berlusconi che ha già giurato al meno venti volte sulla testa dei suoi figli che adesso vengono chiamati in tribunale al posto della Bibbia («e sorge una domanda ma di chi sono i suoi figli?»). Berlusconi che racconta barzellette riciclate. Berlusconi genituro che portava agli attori in galera le arance la settimana enigmistica e tutto quello che serviva loro e che poi ha

pensato che era più comodo comprare la Standa così non doveva fare tutti quei giri. E la cartellata sui politici Previ il falco di Forza Italia che sarà anche un falco ma non è un aquila. Una sera ho visto in tv Previ Pilo e La Russa credo fosse una puntata di *Star Trek*. Ferrara che è grasso e non si scherza sui grassi Sgarbi il figlio impazzito di Wanna Marchi Buttiglione che quando lo intervistano

è contento di saper rispondere alle domande Bossi che ha la foga di uno che è rimasto chiuso dentro per 20 anni e gli hanno dato un quarto d'ora di libertà. Il leghista Bossi che se l'ignoranza fosse musica sarebbe una discoteca. E poi D'Alema che gira sempre con tutti quei bagagli e ancora non ha trovato casa. Un fiume in piena. Ma se è Benigni sulla scena persino Craxi fa ancora ridere.

L'INTERVISTA. Aldo, Giovanni e Giacomo stanno scrivendo il loro primo film

Tafazzi & Co: «Cinema, arriviamo!»

Inarrestabili. Dopo il cabaret in tv e il teatro Aldo Giovanni e Giacomo stanno preparando un film. Ovviamente top secret. «Ci hanno fatto molte proposte ma abbiamo deciso di scriverlo noi. Abbiamo carta bianca su tutto argomentato alton regista. Diciamo solo che sarà tutto made in Italy». E intanto a teatro *I corti* registra il tutto esaurito. Gli esordi. I affiatamento il boom di *Mai dire gol* e la nascita di Tafazzi. «È uno che non fa nulla» va benissimo per la tv.

OLGA NERI

■ MILANO Dalle pedane del cabaret ai cinema Aldo Giovanni e Giacomo il trio di *Mai dire gol* sta preparando un film. L'idea è come al solito geniale - scherza con accento sardo Giovanni - ma rimane top secret. In molti ci hanno proposto di fare cinema.

Evoli?

Piuttosto che farci scrivere il copione dagli altri lo stiamo preparando da soli tagliando sulla nostra pelle. Abbiamo carta bianca su tutto poi decideremo anche il re-

gista e gli altri interpreti.

Vi vedremo presto a Hollywood?

Non esageriamo. Sarà una produzione tutta italiana. Regista italiano noi italiani. Basta non si deve sapere altro.

Aldo Giovanni e Giacomo al secolo Aldo Baglio Giovanni Storiti e Giacomo Poretti insieme sulla scena dal '91 forse cercavano di dirlo da quando hanno scelto come simbolo della compagnia le loro tre teste al posto di quella leonina nella cornice della Metro

Goldwin Mayer. Voglia di cinema per i tre comici perché di fama alla tv con la Gialappa e in teatro con uno spettacolo che fa sempre tutto esaurito non potrebbero considerarne di più. E pensare che all'inizio in televisione non c'è il volevano mandare. È stato Paolo Rossi a insistere. Dobbiamo a lui la svolta con *Su la testa*. Po abbiamo partecipato anche a *Cheito Lindo* con Bisio entrambe due esperienze molto formative per imparare a lavorare insieme ad adattare i nostri ritmi comici l'uno all'altro.

Prima però avete fatto la gavetta in teatro vi è servita per il successo di oggi?

Moltissimo. Di materiale in più di dieci anni di teatro ne abbiamo costruito tanto. Oggi peschiamo a piene mani dalle nostre vecchie cose. Molte idee le abbiamo riproposte in tv.

Avete cominciato in formazioni diverse come è nato il trio?

Aldo e Giovanni lavoravano già insieme. Io facevo coppia con Ma-

ria Missiorni eravamo Hansel e Strudel. Per caso poi Maria ha cominciato a fare teatro serio e io ho incontrato gli altri due.

Scrivete da voi i testi, ma chi è l'anima del trio?

Spesso è Aldo ad avere l'idea iniziale. Io e Giacomo partecipiamo. Oppure da una semplice battuta viene fuori lo spunto che insieme ampliamo fino a fare uno sketch. Insomma un bel litigare creativo.

E quale sarebbe la forza della vostra comicità, come fa presa sul pubblico?

La semplicità. Certe situazioni ci sono riconoscibili al limite della banalità. La gente si identifica e ride.

Aldo, palermitano, Giovanni emiliano e Giacomo dell'hinterland. Cosa avete in comune voi tre?

La stessa età. In media 38 anni a testa e poi le facce. Abbiamo volti e corpi che sulla scena fanno ridere. Sembra una risposta data a caso? Invece è proprio così.

E la satira politica davvero non vi interessa?



Aldo, Giovanni e Giacomo

Per nulla. Non ci piace e poi è tutto così banale e patto nel panorama comico televisivo che a prendere in giro Fini o Berlusconi o chi sia chi si rischia di essere confusi con altri.

Ma lei Giacomo come se le è inventato Tafazzi, lo zero comico che si prende a bottigliate?

Ci servivano tre supereroi per uno spettacolo di cabaret. Aldo era Superman ma scarico senza poteri. Giovanni Flash così veloce da essere condannato all'immobili-

smo. E io non avevo idee. Ma si mi hanno detto gli altri due: fai l'uomo merda parodia dell'uomo ragno. Ho trovato quattro cose da mettermi addosso e una sera da uno dei tavoli del cabaret ho preso la bottiglia. È nato così. Talmente brutto che lo abbiamo subito escluso dagli spettacoli poi è piaciuto alla Gialappa e si è messo a fare pubblicità per le videocassette di *Una e oia* e richiestissimo. Incontra. Non fa nulla va benissimo per la tv.

LA TV DI VAIME



Il pudore di Maria

SEGUIRE GLI SVILUPPI di una serie televisiva mentre negli obblighi del cronista scrupoloso il recensore relegato o autopromosso alla canca o condannato da un destino perverso o dalla difficile funzione spesso impopolare ha il dovere di controllare il divenire di un programma a puntate di rilevare le modifiche i miglioramenti o i peggioramenti in corsa. Debbo per onestà avvertire che non tutti si adeguano a questa regola deontologica non pochi si fermano alla prima puntata (qualcuno anche al *promo*) imparanti come sono di cadere nella ripetitiva vita o di doversi smentire capovolgendo un verdetto. Questo con comprensibile atteggiamento spongo i più fragili a ritegno da flashes notturni o dei prodotti proposti all'alba pur di non tornare sui fenomeni già trattati rischiando quindi di passare per stereotipi o labili.

Così sono tornato su *Amica* (Canale 5 mercoledì 20/30) del quale ho già parlato (chi può avere la presunzione di esaurire un argomento in cinquanta righe?) ma del quale si può e forse si deve rendere conto più d'una volta vista la mutazione di storie e personaggi che lo caratterizzano. L'unico elemento stabile è Maria De Filippi sempre presente e lucida viene voglia di baciarsi in qualche cedimento (e anche questo non è *appena* di poco conto). *Amica* è un contenitore debordante vana una *ritirata* calderone sempre a rischio di tracimazione che possono sporcicare o infastidire. Se questo non succede è merito della conduzione o della confezione. Ci vorrebbe poco a trasformarlo in un *Cavaliere tanto amati* baso esempio storico di norcinia catodica. Si parla di sentimenti controversi difficoltà di comunicazione interpersonale il caso umano è il passo con tutte le implicazioni familiari e le strumentalizzazioni di soneste il pubblico spesso parla per parlare per esserci per venire inquadrato sputa sentenze che sembrano tratte da portacen di maionica e ovvio o spocchioso conformista o solo scemo. Spesso reazionario o libertano alla stessa casuale maniera la mamma è sempre la mamma i figli so pezzetti e core. La trasgressione è un diritto la libertà va conquistata anche a costo di impedire quella altrui. bla bla bla. Un bucatone di panni sporchi messi assieme a volte senza cautela senza separare gli indumenti fini da quelli grossi. A volte si parla di problemi che andrebbero affrontati in altri modi rinunciando alla crudeltà della esibizione.

MA CHI SI FERMA di fronte alla seduzione dello show che si gonfia con la volgarità? Maria De Filippi. Alla giovane Patrizia abbandonata dal padre per motivi contorti la conduttrice ha detto indicando l'uscita dello studio «Perché non andate a parlare di queste cose di là». Un autistico colpo di scena per questi tempi. Un invito al pudore e alla intimità rivolto proprio nel luogo della spudoratezza e della esternazione zione srenata in tv nella tv della chiacchiere analitico pubblicitaria dello sputtanamento per la gloria di un giorno di Auditel delle sentenze *fast* coronate da un bell'applauso. Grande valeva la pena di tornare sul programma ed assistere a una scena come quella giocata poi dalla Maria col tono normale siccuro e diretto senza fingere turbamenti o esaltazioni. In mezzo a risse sentimentali o solo esteriori di fronte a ragazzi saputi e adulti in cerca di un ruolo autorevole (Dio quel buonsenso da fila alla Posta quelle certezze da bar!) la De Filippi ha espresso un dubbio civile le cose importanti non è meglio chiariscile da un'altra parte? Qui spesso si ciacola a vanvera non ci si ferma davanti al baratro della tv cui i ma soli davanti a quello della pubblicità. Un primo segnale. Ne v'eranno ancora? Forse un giorno scriveremo altre frasi stupide e un tipo. E adesso i consigli per gli acquisti dati da chi ha spesso 25 miliardi più comprano un giocattolo di calcio. [Enrico Vaime]

Esce «*Rising*» inciso insieme al figlio Sean

Yoko Ono, rinascere in zona di guerra

«Fare questo album è servito a purgarmi di tutta la mia rabbia e del dolore la paura» Yoko Ono la «vedova terribile» di John Lennon, è tornata con un nuovo disco *Rising* realizzato insieme al figlio Sean. Un album affascinante e provocatorio in bilico tra avanguardia e art rock ispirato ai morti di Hiroshima l'Aids la violenza urbana usciranno entro l'anno anche i «remix» di alcuni brani realizzati da Beastie Boys, Sonic Youth, Tricky

alcune canzoni per un suo testo teatrale *Hiroshima*. Le canzoni scovavano nella mia testa ho cominciato a scriverle e registrarle senza fermarmi - scrive la Ono nel le note al disco - Mi erano tornati tutti i ricordi di quando ero una bambina in Giappone durante la seconda guerra mondiale ricordo vo quando gli altri bambini mi chiamavano spia degli americani perché non sapevo cantare bene l'inno nazionale giapponese. Alla fine mi sono resa conto che era un'impressionante similitudine fra quello che avevo vissuto allora e il presente. La mia città è una zona di guerra. E tanti miei amici stanno lentamente morendo di Aids il loro sangue non ha abbastanza globuli bianchi proprio come le vittime di Hiroshima. Io vivo i loro incubi e non oso dare voce ai miei.

Per dar voce alle sue canzoni però Yoko Ono ha scelto di farsi aiutare dagli Ima la band di suo figlio Sean Ono Lennon. 19 anni appena e un talento davvero promettente il disco deve a lui molto della sua modernità e della sua ricchezza di idee. Lavorare con Sean - ha dichiarato la Ono - è stata la cosa più bella che mi sia successa. Perdere John è stato terribile non solo come marito ma anche come partner nel lavoro. Da allora mi sono sempre sentita sola finché Sean non è venuto a dirmi: questo di no perché non lo facciamo insieme.

ALBA SOLARO

Sulle qualità artistiche di Yoko Ono nessuno si è mai sentito troppo disposto a scommettere eppure *Rising* il nuovo album che interrompe un silenzio discografico di quasi dieci anni ha convinto anche i moltissimi detrattori della terribile vedova Lennon. *Rising* è un disco strano e affascinante sotto i suoi molti strati di inquietudine nasconde una grande dolcezza musicalmente è ibrido imprevedibile in bilico fra avanguardia e art rock certo non è il disco che ci si aspetterebbe da una signora di 62 anni per quanto abituata a provocare e scandalizzare. Anche perché in passato Yoko Ono malgrado i suoi studi classici la frequentazione con i movimenti artistici newyorkesi le collaborazioni con artisti come John Cage e Ornette Coleman non ha mai prodotto dischi che colpissero oltre l'effetto immediato dei suoi vocalizzi ed erano anche esperimenti interessanti ma di

quelli che non venivano volgi di nascosto a una volta. *Rising* invece è di quei dischi il cui fascino cresce ogni volta che lo si ascolta. Le radici affondano nella tradizione avant rock newyorkese. *Wouldn't it be nice* è una funky nervosa che rimanda ai Talking Heads. *New York Woman* con le sue chitarre distorte pare il contraltare femminile alle ballate di Lou Reed qua e là affiorano echi della poesia apocalittica di Pat Smith del pop intellettuale di Laurie Anderson. E ci sono anche i so spini e i mugolii di *Ask the Dragon* i vocalizzi da strega che fanno pensare a un'altra voce diabolica quella di Diamanda Galas. Non canta di cose felici Yoko Ono canta di morte violenza oppressione malattia perdita di Aids e bombe atomiche. L'album ha preso forma nel '94 quando il drammaturgo Ron Destro ha chiesto all'artista nipponica di scrivere



Yoko Ono, sotto, Peter Gabriel
Bianchi Farabolato

Novità Sacis Stellaris da «Solletico» al Cd Rom

ROMA Forse l'aria meno nozia di Raffaella o di Pippo Baudo ma nel Belpaese non c'è bambina o bambino che non sappia tutto su *Solletico*. Parliamo della trasmissione di giochi e cartoni animati dedicata agli under 12 con cui Mamma Rai ha riconquistato dopo anni di batoste la leadership nella ambito fascia meridiana. Da *Solletico* secondo una consolidata tradizione la Rai ha tirato fuori una collana di Cd Rom dedicata ai giovanissimi di cui ieri i vertici della Sacis (la controllata Rai che opera nel settore della multimedialità) hanno presentato l'ultima uscita *Stellaris il Mostro d'anguria*. Per i pochi genitori che non avessero mai sentito parlare di Stellaris ricordiamo che si tratta di un cartone animato interattivo realizzato dalla società italiana Softimage. I bimbi telefonano al programma e guidano i personaggi del cartone (un professore i suoi nipoti un robot e un cane sono i buoni una malfica dottoressa con i suoi sghermi Urlo Strillo e Bacillo i cattivi) attraverso le schermate dell'avventura. La dea della Sacis è stata quella di trasformare il gioco Tv in un vero e proprio gioco per computer (Pc e compatibili un po' veloci) sfruttando l'effetto umano della trasmissione. A sentire Giampaolo Soda no presidente Sacis l'operazione sta andando bene le vendite corrono le prenotazioni in Italia e all'estero anche e ben presto seguiranno altri titoli della serie *Stellaris* punta di diamante di un cospicuo catalogo di Cd Rom (oltre 60 tra produzioni Sacis e licenze per la distribuzione di altre case italiane). JRG

Concerto a Bari Muti in palio al «Gratta e vinci»

BARI La mania della lotteria sport preferito dagli italiani colpisce ancora. In palio non c'è però il vil danaro ma la possibilità di assistere il 23 febbraio al concerto dell'Orchestra filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti nella suggestiva cornice della Basilica di San Nicola cuore del centro storico di Bari. La singolare iniziativa del Sindaco barese Di Cagno Abbraccio alle prese con centinaia di richieste e solo 1500 posti disponibili in uno dei più esaltanti esempi di romanico italiano. Sottratta la quota destinata alle immancabili autorità civili religiose e militari restano da soddisfare gli appetiti culturali degli appassionati di musica sinfonica e dei curiosi che non vogliono perdere Muti dal vivo. Il sistema adottato è quello della classica estrazione a sorte i musicofili avranno a disposizione a Palazzo di Città e nelle circoscrizioni un modulo da riempire e sottoscrivere. Tutte le cartelle saranno poi immesse nella macchinina e l'estrazione avverrà alla presenza del più classico signor notaro. Quanti biglietti saranno sorteggiati non è ancora chiaro. Solo a tarda serata sono stati completati gli elenchi degli inviti e quindi si è saputo il numero dei posti disponibili. I più fortunati potranno quindi partecipare a questa serata di gala per la promozione dei Giochi del Mediterraneo in programma a Bari nel '97 e godere con maggiore soddisfazione delle sinfonie di Ludwig van Beethoven. G. di B.

Oggi e domani a Venezia il Womad con Peter Gabriel

World o etnica, è sempre la madre di tutte le musiche

Il Womad sbarca in Laguna. Peter Gabriel sarà oggi e domani a Venezia per presentare questa mini-edizione del suo festival di world music. In piazza San Marco oggi si esibiscono Papa Wemba Francis Bebey Pitura Freska Terem Quartet Jajouka. Domani ci saranno Ben Harper Remmy Ongala Tenores di Bitti, Pirna Das Baul e altri ancora. Per un viaggio nelle musiche etniche testimoni della sterminata varietà del sentire musicale.



FILIPPO BIANCHI

A un certo punto - si sa - il Pitagorico decise di camminare eretto perché gli veniva più comodo. Poco dopo però si chinò nuovamente a terra per raccogliere una zucca. La esaminò perplessamente per un po' e quasi immediatamente capì che sarebbe potuta essere un'ottima percussione. Se guardiamo agli strumenti delle musiche etniche scopriamo che spesso sono simili - quando non identici - in parti distanti del mondo. Ciò che i brasiliani chiamano berimbau è ben noto in Sardegna e in varie zone dell'Africa da parecchie centinaia di anni. La nostra ciaramella abruzzese ha nel oboe pakistano più che un lontano cugino un fratello gemello. Per tacere degli strumenti a otre o a cornice o dei flauti di corteccia.

Eppure è la più inestimabile ricchezza che abbiamo anche perché - ce lo spiega tanto tempo fa Henri Laborit - senza memoria non esistono né intelligenza né creazione né sentimenti. Forse le musiche etniche ci sono insopportabili proprio perché ci guardano da vicino (d'altra parte dubito che *Love Story* abbia avuto fra i suoi spettatori molti malati di leucemia). Ad esempio a noi italiani ricordano che siamo un popolo di contadini il che riesce sgradito alla signora impellicciata che va alla Scala grondante gioielli come la Madonna di Pompei sia al ragazzino scafato che va in discoteca. In un mondo della cultura e della comunicazione del tutto parcellizzato ogni consumatore culturale crede che esista una *geografia fra i linguaggi* e che quello a lui familiare sia in cima alla scala dei valori. Che è come dire che le poesie di Paul Eluard sono migliori di quelle di T.S. Eliot perché sono in francese anziché in inglese o viceversa. Le musiche etniche ci dimostrano che non è così: ci testimoniano la sterminata varietà del sentire musicale a diverse latitudini ma anche le affinità che legano fra loro le varie espressioni proprio perché sono così vicine alla manualità del far musica al progresso generale del pensiero e alle attività fondamentali il ciclo della vita quello della natura il lavoro il sentimento religioso il linguaggio. E ancora sono accomunate da regole precise ma abbastanza flessibili per poter aver qualcosa a che fare con l'arte che mal sopporta le gabbie troppo strette. Perché la tradizione orale e vaga aleatoria lascia una straordinaria libertà di invenzione (soltanto all'intervista del ricercatore il musicista

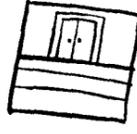
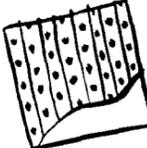
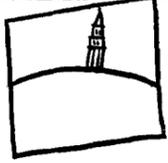
popolare risponde che il pezzo appena eseguito lo hanno suonato identico nei secoli suo padre suo nonno il nonno del nonno e così via solitamente non è vero niente quel pezzo l'ha composto lui in quel momento dentro a strutture simili a quelle che utilizzavano i suoi avi - anche quelle ampiamente modificate nella vaghezza della trasmissione orale).

Tradizioni vive

L'interesse per le musiche del mondo è uno dei pochissimi segnali incoraggianti di quest'ultimo decennio tutto pervaso di gelidi tecnicismi e classicismi ed è del tutto logico che Peter Gabriel - uno dei personaggi più colti e intelligenti dell'universo musicale contemporaneo - abbia deciso di essere non solo il testimonial ma un motore di questo processo che riporta in primo piano la sensualità il piacere il rito l'umanesimo. Il mio scopo è aiutarvi a creare un uomo vivo da voi stessi - sosteneva Konstantin Stanislavsky nel lontano 1910 - il materiale per crearlo dovete prenderlo dalla vostra *memoria storica* dalle esperienze da voi vissute nella realtà dai vostri discorsi e impulsi ogni sentimento è un sentimento ricordato (per la serie: l'arte spesso ne sa più della scienza). Quello che ci spiega Labont l'avevamo già sentito da un uomo di teatro). Per analogia le tradizioni popolari non sono fossilizzate immobilizzate musealizzate ma sono un corpo vivo che si adatta e ammicchia col passare del tempo sono come la memoria emotiva di Stanislavsky il materiale che ci consente di nutrire liberamente la creatività e forse proprio per questo sono così temute e neglette.

Scrittori tradotti da scrittori

Dal 12 febbraio ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Franz Kafka / Primo Levi
Il processo

Thomas Mann / Paola Capriolo
La morte a Venezia

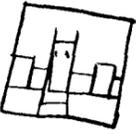
Jules Verne / Carlo Fruttero e Franco Lucentini
Viaggio al centro della Terra

Petronio / Edoardo Sanguineti
Satyricon

Charles-Louis Philippe / Vasco Pratolini
Bubu di Montparnasse

Christopher Morley / Cesare Pavese
Il cavallo di Troia





l'Unità / Einaudi



BERLINO. La Foster al Filmfest con «A casa per le vacanze», secondo film da regista

La vita secondo Jodie: «Mangiare, bere, meditare»

La cucina come meditazione e il cinema per essere «un umanista». Jodie Foster, a Berlino fuori concorso con *A casa per le vacanze*, secondo film da regista, parla del suo amore per i fornelli («È un modo per pensare a cose semplici e primarie»); del suo prossimo film da attrice (*Contact*, una storia di fantascienza diretta da Zemeckis) e della famiglia («I rituali sociali ti fanno capire come amare gli altri»). Ma anche di Citti, Pasolini e *Cosotto*.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPÌ

■ BOLOGNA. Entrare nella stanza di Jodie Foster, all'hotel Kampinski, e parlare di Sergio Citti fa una strana impressione. Eppure è così. La notizia che al Filmfest, in giuria, c'è Vincenzo Cerami, uno degli sceneggiatori di *Cosotto*, dà il via al revival. Jodie ha un ricordo bellissimo di quel film. «Avevo 13 anni. Certamente non sapevo ancora chi fosse Pasolini, né capivo tutto ciò che succedeva sul set, ma ricordo un cast eccezionale e Sergio era davvero un personaggio, con un grande senso dell'umorismo... e poi anch'io, che ero una bimba, riuscivo a percepire che Pasolini aveva lasciato una forte eredità, che tutti lo amavano molto. Crescendo ho capito quanto tutto ciò fosse importante, e oggi ritengo che *Cosotto* sia stato un'esperienza molto formativa. Anche perché viaggiare, conoscere altri paesi e altre culture, è sempre utile». Alla notizia che Citti sta girando un nuovo film sui Re Magi, Jodie dice: «Sarà divertentissimo! Gli invidio un monte di auguri».

Foster. Lei è una bravissima cuoca, che ricetta consiglia per il «Thanksgiving»?

Ogni massaia americana ha la sua. È un dibattito infinito. A me piace messo in forno con burro e cavolotti.

Interessante. Le piace molto cucinare, vero?

Oh, sì! Cucino molto e non mangio quasi nulla. In realtà mi piace avere gente per casa, e trovo che presentare i propri piatti a parenti o amici sia un rituale molto intimo. Infatti mi piace preparare per molta gente, fare cose classiche, i tipici pranzi tradizionali... e comunque amo molto il fatto di cucinare in sé. È rilassante, è un modo per pensare a cose semplici e primarie, un pizzico di sale qua, un pizzico di pepe là. È la mia forma di meditazione.

I suoi familiari hanno visto «A casa per le vacanze»?

Sì. L'hanno molto amato. Mia madre è impazzita per Charles Durning, il papà. Vede solo lui, nel film.

E lei, in quali personaggi si identifica?

Dovrei dire il personaggio di Holly Hunter, per ovvi motivi. È un'artista, ha appena vissuto un momento creativo assai forte al quale ha fatto seguito il licenziamento, è molto scossa, forse non sa se riuscirà mai ad essere nuovamente creativa, se potrà sopravvivere... è l'unica che riesce a comunicare con tutti i membri della famiglia, a parlare loro diversi linguaggi, e in questo senso, credo, che rappresenti il punto di vista del regista al-



Jodie Foster

l'interno del film. Ma c'è qualcosa di me anche negli altri due fratelli. Downey, di fatto, è un attore: è omosessuale ma in casa finge di non esserlo, tiene lontani gli altri dalla sua vera vita che è altrove. Cynthia Stevenson è la sorella che fa tutto per bene: ce n'è una in ogni famiglia. Ha una vita ordinata e vuole che gli altri siano ordinati quanto lei. E quando gli altri non l'ascoltano, quando i genitori «osano» invecchiare nonostante i suoi buoni consigli, entra in crisi. La capisco molto bene.

Insomma, ciascun personaggio è un pezzetto di Jodie Foster...

C'è molto di me stessa nel film che dirigo. Più che nei personaggi che interpreto.

Per questo, molto, qui, non ha voluto comparire come attrice?

Per questo, e perché volevo una

grande, totale spontaneità. Mi sono resa conto in *Il mio piccolo genio* che se recito e dirigo contemporaneamente, come attrice eseguo un compito, non prendo rischi, perché sono troppo concentrata sul resto. Non credo che lo farò di nuovo.

C'è un messaggio in questo film?

Forse sì... Vediamo: i rituali sociali, come le feste in famiglia, ti riavvicinano a gente che ami (e questo è un bene) ma tendono anche a dirti come ti devi amare (e questo è un male). L'amore è complicato, è pieno di sorprese e di scorciatoie, ed è bello per questo.

E c'è un messaggio nella sua carriera? In altre parole, cosa pensa del fatto che altre donne vedano come un modello da imitare?

La mia carriera è lavoro. Non dice tutto di me. Se qualcuno è incuriosito dalla mia persona, forse potrà capire più cose di me dai piatti che mi piace cucinare o dal fatto che vado pazza per gli U2.

Bambina prodigo, grande attrice, due Oscar, ora regista. Come si definirebbe?

Come un'umanista.

Il prossimo film sarà dietro o davanti la macchina da presa?

Davanti. A luglio comincerò a girare *Contact*, un film di fantascienza diretto da Robert Zemeckis. Faccio la parte di un'astronoma che entra in contatto con segnali di vita su un altro pianeta. Dovrò imparare a bilanciare il mio lato scientifico con il mio lato fantastico. Come astronoma sarò interessata. Come umanista ancora di più.

Agnès Varda

«Europa, difendi gli autori»

■ ROMA. «L'Europa ha il dovere di difendere il cinema d'autore: l'unico in grado di giustificare l'esistenza di questa arte». Lo dice Agnès Varda, a Roma per una retrospettiva organizzata dall'Accademia di Francia e dal Danube Film Festival. «Il cinema - prosegue la regista - ha bisogno di soggetti originali, non di adattamenti. E questo, noi europei, italiani e francesi in testa, sappiamo farlo meglio degli americani». Tra i cineasti amati dall'autrice, ci sono ovviamente i maestri del neorealismo, ma anche i Taviani, Moretti, Martone. Sulle quote e la discussione in corso all'europarlamento, Varda dice: «Noi francesi non siamo contro il cinema americano, che ha prodotto anche grandi cose. La questione è di commercializzazione. I distributori privilegiano i film statunitensi, noi abbiamo il dovere di difendere i nostri. Ma dobbiamo anche porci il problema della convivenza delle diverse culture, lingue, eccetera».

La retrospettiva ospitata da Villa Medici ha proposto una serie di film selezionati dalla stessa regista, tra cui *Cleo da 5 a 7*, *Senza letto né legge* (Leone d'oro a Venezia '85), *La Pointe courte*, *Les demoiselles ont eu 25 ans* e, in anteprima, il recentissimo *Les cents et une nuits* dedicato al centenario del cinema. Inoltre è stata organizzata una tavola rotonda sulla Nouvelle Vague a cui hanno partecipato molti cineasti italiani, tra cui Martone, Archibugi, Cristina Comencini, Pappi Corsicato.

Sul futuro del cinema, Agnès Varda si è dichiarata ottimista: «È vero che siamo in crisi, ma credo che le commedie intelligenti, come quelle di Allen e Moretti, potranno riportare il pubblico in sala». A chi le chiedeva se le piacerebbe girare un film in Italia, ha risposto che «sarebbe bello» ma la lingua è un problema per fare un film devo poter parlare con la gente, spiegarmi e capire».

LA MOSTRA. A Lisbona un percorso nell'archeologia del cinema con le collezioni torinesi

La scatola delle meraviglie. Prima dei Lumière

DALLA NOSTRA INVIATA
CRISTIANA PATERNÒ

■ LISBONA. Il Portogallo è in ritardo. E non solo perché Lisbona è un immenso cantiere dove si lavora anche di notte per crearsi un'immagine plausibile di capitale europea della cultura. Persino il centenario del cinema ha il fiato che, anche se una giustificazione ufficiale per averlo fatto slittare c'è: il primo film portoghese, *Paz dos reis*, una sorta di manifesto antimonarchico, è del 1896. Motivo sufficiente per ignorare la data ufficiale, il famoso 28 dicembre 1895. Ma João Bernard da Costa, direttore della Cineteca portoghese nonché presidente della commissione per il suddecentenario, va ancora oltre: «Il cinema non ha cent'anni, ne ha almeno quattrocento. Se, per esempio, parliamo dalla pubblicazione dell'*Ars Magna Lucis et Umbrae* di Athanasius Kircher. E si potrebbe anche più indietro, alla *Magia naturalis* di Giovanni Battista Della Porta, che è del XVI secolo».

Teorema subito dimostrato da una grande mostra, «La magia dell'immagine», appena inaugurata

nel medievissimo centro culturale di Belem - progettato dall'italiano Gregotti, il luogo si candida, magari in piccolo, a replicare l'esperienza del Centre Pompidou. La mostra è la prima tappa delle celebrazioni (nei prossimi mesi arriverà un festival sui rapporti tra cinema e teatro) e ci interessa soprattutto perché non esisterebbe senza le straordinarie collezioni del Museo del cinema di Torino. Che sta cambiando pelle.

Fantasmagorie e zootropi

Ha un nuovo presidente, quel Giuliano Soria artefice del rilancio del Grinzane Cavour. Nuove ambizioni internazionali giustificate dall'importanza di raccolte - a quella storica di Maria Adriana Prolo si è aggiunto di recente il fondo inglese dei fratelli Bames - uniche al mondo. Avrà, Comune e polemiche permettendo, una nuova sede più prestigiosa: la Mole Antonelliana. La Mostra di Lisbona è insomma una tappa chiave di questo svec-

chiamento. I portoghesi ci hanno messo circa un miliardo, i torinesi il *know how* e un'impressionante quantità di oggetti dai nomi astrusi che testimoniano ampiamente la vitalità del cosiddetto pre-cinema. Scatole ottiche, lanterne magiche, mondi nuovi, fantasmagorie, zootropi, thaumatropi, diorama, zooscopi, cyclorama, fenachistochi, prassinoscopi, kinetoscopi, ombre cinesi...

Detta così sembra una cosa da iperspecialisti. I quali saranno accontentati dal ponderoso catalogo che raccoglie i contributi dei curatori Paolo Bertetto e Donata Pesenti Campagnoni, nonché di Cuy Fihman, Alberto Milano, David Francis, David Robinson, Laurent Manoni e un testo assai poetico di Manoel de Oliveira. Ma il bello di questa mostra, 1.800 metri quadrati e circa 400 pezzi, sta tutto nell'emozione di giocare con la visione resuscitando esperienze che mandavano in estasi gli europei del Sette-Ottocento. E che sono, almeno in parte, emozioni cinematografiche. O magari pre-televisive.

Anche senza sapere niente di ot-

tica, ci si perde dentro questo labirinto di illusioni impalpabili, fatte di luce e ombra. Una testa di Bacco che si trasforma in teschio, il terremoto di Lisbona riprodotto in diorama, un antipasto del Grand Tour con le vedute delle città che passano dal giorno alla notte, silhouette e ombre cinesi, case di bambola abitate da omini in miniatura, scene grottesche, giocolieri, storie di esploratori, pantomime luminose e persino un po' di autentico voyeurismo in puro stile *peep show*.

La preistoria dell'horror

C'è tutto il cinema che verrà in questi aggeggi che stanno tra l'esperimento scientifico, lo spettacolo da imbonitore e il gusto seientifico per la meraviglia. I generi, innanzitutto, con una netta prevalenza dell'horror e molta comicità. E poi le tecniche di ripresa e proiezione: bianco/nero e colore, dissolvenze, movimenti di macchina, 3-D, schermo panoramico, *real americaine*, cartoni animati, effetti speciali. Ovviamente, un decennio dopo l'altro, il pre-cinema diventa

sempre più tecnologico e di massa: si organizza su scala industriale e crea un pubblico. Un ultimo passo e, zacc, ecco l'invenzione senza futuro dei Lumière. Dei quali, la mostra ripropone tre storici «cortometraggi» - *La sortie de l'usine*, *Le repas du bébé* e *L'arroseur arrosé* - naturalmente montati sul proiettore originale.

È quasi certo che «La magia del cinema» - aperta fino al 31 maggio per chi avesse occasione di passare da Lisbona - avrà una replica italiana, probabilmente a Torino. Intanto è molto piaciuta anche al ministro della Cultura, Manuel Maria Carrilho. Che mercoledì scorso era impegnato anche su un altro fronte cinematografico: a São Bento si erano riuniti una cinquantina di attori, produttori e registi. In pratica, il cinema portoghese al gran completo, con l'eccezione di set de Oliveira che è alle Azzorre sul set del suo nuovo film *Party* e di Paulo Branco che è a Parigi. Per l'occasione il primo ministro António Guterres ha promesso un incremento della produzione. Nel '96 si faranno dieci film.

DALLA PRIMA PAGINA

Ringrazia Troisi

Il postino, acquistato dalla Miramax, è comparso in una sola sala di Manhattan. Dopo un mese l'infinita della folla, che non riusciva a entrare, ha suggerito di distribuirlo in due sale, poi in tre.

Tra la Columbia University e Wall Street, *Il Postino* è diventato una leggenda, un film già visto di cui parlare, un film da vedere al più presto, un film da raccomandare e da vedere due volte. Quando, alla fine del 1995, la Miramax ha comprato una pagina intera dei grandi quotidiani nazionali per annunciare che il film sarebbe stato distribuito in 260 sale, ha fatto anche sapere che un fatto simile non era mai accaduto per un film non americano e non doppiato.

Forse l'ingresso improvviso in un mondo senza effetti speciali, treni che deragliano, inseguimenti mozzafiato, complotti internazionali, colpi di ninja e kung-fu, navicelle spaziali che sfidano le leggi fisiche dello spazio, ha aperto nell'immaginario di molti americani un senso di pausa felice, un intervallo di intelligenza e di pace fra quel lavoro senza fine che è il

vivere, lavorare e divertirsi nel loro mondo e nel nostro.

Non capisco il gioco di dividere il giudizio: da un lato l'omaggio a Troisi, grande, bravo, indimenticabile (aggiungendo però che il tutto avrà avuto il suo peso), dall'altro un'aristocratica ripulsa per il film che pure (e questo è il merito della regia di Radford) è tutto Troisi, dal principio alla fine. Non capisco questo cercare ed elencare qualunque ragione per il successo del film (provincialismo americano, Italia stracciona, pagamenti della Miramax) pur di non dire: questo piccolo film italiano, il cui plot consiste in una poesia, ha fatto nascere una storia d'amore con il pubblico americano.

Prego gli amici italiani un po' indignati delle cinque *nominations* di prepararsi al colpo. *Il Postino* sarà premiato. Attori, registi e membri della «Academy» si stanno passando lettere. Se proprio accadrà, resta un argomento risolutivo: affermare con autorità che l'Oscar non vale niente. In questo caso dichiarerò il falso agli amici e conoscenti americani. Dirò che in Italia tutti sono orgogliosi che il film di Troisi sia stato premiato. Ma se poi premieranno anche *L'uomo delle stelle*, parleremo di complottato ai danni del grande cinema?

[Furio Colombo]

MONDADORI

I MITI POESIA

3.900 LIRE

ogni mese in libreria edicola e supermercato

PRENDETE IL VIZIO!



MATTINA grid containing program listings for various channels from 7:00 to 13:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for various channels from 13:30 to 19:30.

SERA grid containing program listings for various channels from 19:30 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for various channels from 23:30 to 1:00.

Specialized sections: Videomusic, Dideo, Tv Italia, Cinquestelle, Tele+, Guida Showview, Radiouno, and ItaliaRadio.

Advertisement for 'La Carrà è ancora in testa' featuring a sit-com by Vincente Carramba.

Advertisement for 'Il colonnello Villaggio e il segreto del bosco' featuring a film by Ermanno Olmi.

Advertisement for 'Il colonnello Villaggio e il segreto del bosco' featuring a film by Ermanno Olmi.

Advertisement for 'DA QUI ALL'ETERNITÀ' featuring a film by Fred Zinnemann.

ELZEVIRO

La buffa isteria dei riti del calcio

GIORGIO TRIANI

IMMAGINI DELLA Belle Epoque calcistica. Il fair play imperante imponeva contenute manifestazioni di gioia dopo i gol. Una paccata e una stretta di mano. Allo stadio ci si comportava come a teatro. E se il pubblico si accomodava in tribuna vestito da festa i giocatori prima e dopo la partita si spondevano agli applausi con un inchino. Posture e gesti sobrii con venzioni. Come da cerimoniale sportivo. Sino a quando fra le due guerre allo spettacolo calcistico fu imposto il saluto fascista. Una novità (stigmatizzata soprattutto all'estero) che però non modificò il carattere controllato e ritualizzato delle messe in scena calcistiche e delle manifestazioni di giubilo in campo.

Solo attorno alla metà degli anni Sessanta questa situazione cominciò a mutare sensibilmente. Mentre la passione del pubblico si faceva sempre più calda e rumorosa le proteste e le esultanze dei giocatori si caricavano di un enfasi che era un invito alla trasgressione generalizzata. È il «cattivo» esempio più che dalle calde latitudini sudamericane veniva dalla fredda Inghilterra. Era infatti nel paese dei Beatles che il tifo veniva decisamente rompendo con la tradizione e organizzandosi con modalità che evocò le bande giovanili di strada e i grandi concerti pop. E per l'Italia questa novità aveva una data: la partita di Coppa dei Campioni che l'Inter giocò a Liverpool nel 1965 e che offrì ai telespettatori nazionali uno studio tutto colorato dalle sciarpe dei tifosi liverpoolisti che come un'ondata mosso da un canto corale incessante.

Per la nota relazione che lega i toni e i sentimenti all'impazzimento dei secondi fu un invito a nozze per i primi. Chi ricorda le mitiche sceneggiature di George Best? Ma soprattutto chi ricorda l'interpellanza che un gruppo di parlamentari inglesi rivolse sul finire degli anni Settanta al governo perché cessasse sero quelle oscure feste dei calciatori dopo un gol? Si parlò di omofilia e di pure di omosessualità invocando la messa al bando di abbracci e baci troppo affettuosi e caldi. In Italia però si rise ma con astuzia (soltanto da bar sport). Anzi perché da noi la moda delle ammicchiate delle paramide di giocatori che si abbattevano sul makapitato goleador sarebbe iniziata attorno alla metà degli anni Ottanta (perlopiù come comportamento generalizzato). Al momento ci si doveva accontentare dell'inedito spettacolo (una danza attorno alla bandiera del corner) del brasiliano Juary.

QUALCHE GIORNALISTA evocò lo spirito tribale ma in realtà la spettacolarizzazione dei gesti vittoriosi era ormai avviata a una escalation continua. Con ogni tribù calcistica impegnata a stupire.

Si cominciò (giusto per fare ai cuni esempi) a togliersi la maglia e correndo verso la curva lanciarsi in pasto agli ultras (incuranti di ammonizioni e squalifiche). Poi arrivarono gli urugugli del Cagliari (Francescoli e Fonseca) che inventarono una danza a due a cui risposero i giocatori del Bari col loro «treno» inguocchiato e Roberto Baggio con l'indice levato al cielo prima di essere sommerso dai compagni. Come a dire: zitti e in chinatevi al genio Logico dunque che un operario come Ravanelli rispondesse a quel gesto imperpetrativo con un popolare e terreno tufo, e tirandosi su la maglietta sino a coprirsi il volto (come a dire: roba da non credere). Avendo però cura di mostrare comunque il nome dello sponsor sulla canottiera.

Ed è proprio il giocatore della Juve, che dopo il gol segnato all'Atalanta è approdato al bacio al proprio allenatore - ancor più del l'ultima danza di gruppo messa in scena dai giocatori del Vicenza - a segnalare l'impazzimento dei riti calcistici. Se è vero che ogni gol è diventato l'occasione di un teatrino di uno psicodramma collettivo. Uno spettacolo nello spettacolo ossillente, fra isteria e buffonerie.

L'INTERVISTA. «Del futuro non parlo, e le voci non mi condizionano. Per battere la Lazio ci vuole freddezza»

Mazzone

L'ultimo derby

«Questo calcio non ha più valori»

Aria di ultimo derby da allenatore della Roma per Carlo Mazzone. «Non parlo del mio futuro, ma le voci degli ultimi mesi non mi hanno fatto perdere la testa». Colloquio con un allenatore che in questo calcio sembra fuori posto

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Non lo dice e mai forse lo dirà. Ma si capisce che basta guardarlo negli occhi e seguire la fatica che compie per parlare un italiano pulito e lo sforzo che fa per non mandare tutto al diavolo. Si capisce questo calcio di oggi non è più il suo non gli appartiene. Si sta stretto e non è più sua neppure la Roma. Eppure Roma città anche se ora vive ad Ascoli (che è la mia seconda vita mia moglie e i figli sono nati là come farei a rinunciare?) beh Roma città è ancora sua o meglio lui appartiene ancora a Roma. Perso

naggio particolare Carlo Mazzone da Trastevere personaggio con le sue luci e le sue ombre (gli imprevisti come dire una certa ingenuità nei modi) eppoi personaggio che a Roma abbiamo quasi preso come macchietta e che in vece macchietta non è. Lo hanno voluto anni Novanta grande errore per uno che è nato a Roma nell'anno di grazia 1937 che è cresciuto nella Trastevere che era ancora Trastevere e non un souvenir da consegnare in pasto ai turisti che ha conosciuto la guerra e la fame e che ha scalato la montagna per co-

struire la sua storia. **Mazzone, domani il suo ultimo derby.**

(sinduce) Ah! partiamo male. Non parlo del mio futuro. Ho promesso di non farlo fino alla conclusione della stagione.

Però si dice, pare, si scrive che questo sarà il suo ultimo derby da allenatore della Roma.

Allora le rispondo così: tutto quello che si è detto non mi ha condizionato.

Come ci arriva alla partita di domenica?

Con l'esperienza accumulata negli altri cinque derby ho imparato che ci vuole freddezza. **È un vecchio detto nessuno e profeta la gatta.** (orgoglioso) Non mi riguarda. Credo di aver dato qualcosa di importante in questi tre anni di lavoro alla Roma. Le dico solo un concetto cultura del lavoro. Quando arrivai nel 1993 la Roma aveva appena sfiorato il fallimento. Cambio la società. Vennero due presidenti. Due direttori sportivi. Due società in una. Poi un solo presidente. Altri programmi. Beh

Mazzone è passato attraverso tutto questo affidandosi al lavoro.

Solo il lavoro? No, anche altre cose. Scienziati, scipiti. Vi faranno vedere certe cose ma per me valgono oro.

Nel calcio ci sono anche i risultati.

La stagione scorsa la Roma ha fatto 59 punti ed è tornata in Europa. Quest'anno siamo partiti male poi quando stavamo risalendo la classifica abbiamo pareggiato in maniera incredibile una gara chiave come quella con la Fiorentina e abbiamo rallentato. In ogni caso siamo in zona Uefa e siamo ancora in corsa in Europa.

Eppure il campionato della Roma ha finora deluso Mazzone.

Avrà pure sbagliato qualcosa che cosa non rifarebbe?

(serio) Non mi pento di nulla. Sbagliare fa parte dell'uomo.

Trapattoni dimissionato da Cagliari. Il Milan che rompe con Capello. Scala ai ferri corti con Parma. Mazzone, che succede?

Succede che ormai i valori nel nostro ambiente contano sempre di

meno. Ma non c'è da sorprendersi più tanto avviene così anche in politica.

Un giornalista romano ha offerto un interessante chiave di lettura di lei. «Il bello di Mazzone è che a 50 anni suonati è venuto a Roma e ha cercato di aggiornare il suo gioco. Una sfida affascinante. Condivide?»

Sa che le dico? Che nel 1974 a Coverciano il dottor Fulvio Bernardini disse agli allenatori di A, B e C: «Non c'è bisogno di andare in Olanda per conoscere il calcio. Tale. Andate ad Ascoli dove lavora un certo Mazzone».

Bosman, gli stranieri, il calcio sempre più televisivo. Un paradosso un presidente le affida una squadra composta da tutti stranieri. Che fa, accetta o rifiuta?

(sorride) Rifiuto. E che le dico a quelli? Dovrei avere un esercito di interpreti. E poi via me togliete la battuta: «il piacere di parlare coi giocatori di scherzo. Così non ce sto così non è più calcio».

Mazzone, come è diventato romanista?

(ammicca) Una questione di sangue. C'avevo un uovo macellato che mi consideravo il nipote prediletto. Una bella domenica mi portò allo stadio.

Campo Testaccio? No stadio Tormo.

La partita? E mo me chiedi troppo. Non me la ricordo. Però ti dicevo è una questione di sangue. C'avevo un altro uovo che era capitano di equitazione. Anche lui romanista. E anche lui mi portava allo stadio.

La sua Roma di gioventù e quella di adesso sente ancora questa città?

Beh allora Roma era più umana. Non c'era sto casino di traffico potevi lasciare la porta di casa aperta perché ti fidavi del vicino. Oggi è caotica e frenetica però e sempre Roma. La più bella del mondo.

Le facciamo un nome Trilussa (sorride) simpatico.

Lo faccia lei ora un nome. Alberto Sordi. Scriva che il mio sogno è quello di andare a cena con lui.

I convocati dell'Under 21

Amichevole in Ungheria. Maldini richiama Panucci, Del Piero e Delvecchio

Ci si avvicina alla fase finale del campionato europeo e si torna logicamente a parlare della nazionale Under 21. In preparazione della difficile sfida con il Portogallo valida per i quarti di finale del torneo continentale e prevista una gara internazionale contro l'Ungheria che verrà disputata il prossimo mercoledì nello stadio Renato Curcio di Perugia (ore 18.30). Ieri l'allenatore federale Cesare Maldini ha diramato la lista delle convocazioni. I nomi più significativi dell'elenco sono quelli del bianconero Del Piero del giallorosso Del Vecchio e del rossonero Panucci i quali torneranno così a giocare nella principale formazione giovanile dopo periodi di assenza dovuti a vari motivi. I giocatori prescelti dovranno recarsi nel ritiro come al

soltito il centro sportivo romano della Borghesiana domenica sera al termine delle partite dei campionati di serie A e B. Questa la lista dei 19 nazionali Under 21: Ambrósini (Milan), Ametrano (Udinese), Bigica (Fiorentina), Bionotto (Cesena), Brambilla (Buffon), Cannavaro (Parma), Coco (Milan), Del Piero (Juventus), Del Vecchio (Roma), Falcone (Torino), Fressi (Inter), Galante (Genoa), Morfeo (Atalanta), Pagotto (Sampdoria), Panucci (Milan), Picchia (Napoli), Pistone (Inter), Vieri (Atalanta). Alle 11 del prossimo lunedì il commissario tecnico Maldini terrà la prima conferenza stampa. A completarla lo staff tecnico ci saranno anche il suo vice Comandante Nicolai e i medici Carlo Tranquilli e Alberto Conforti.

Eravamo duemila squadre al bar...

LUCA MASOTTO

ROMA. Non solo chiacchiere. Invece di contestare allenatori sbuffare l'amico o il gestore ti fofò d'altre sponde il bar fa sport sul seno indossando pantaloncini e maglietta prendendo a calci il pallone non solo gli atleti mangiano di gol. Come le parole vacue sono strabondanti così anche il loro torneo pare non abbia limiti. mezzo miliardo di giorni da 3-4 squadre oltre 2100 formazioni in lizza. numeri da mandare in tilt anche i mag dei sorteggi mondiali. Il signor Blatter segretario della Fifa (federazione internazionale). Dal 2 ottobre scorso i 110.000 pubblici esercizi d'Italia si sono iscritti al 1° Campionato Nazionale per Bar. Iniziativa della Lega Calcio Uisp (per invito di Gabriele Chiocci ex calciatore) che insieme ad una marca di aperitivi analcolici nota per rendere tutto «più facile» (in questo caso fa da sponsor alla manifestazione) ha battuto un record in Europa: nessun torneo amatoriale è stato organizzato con una partecipazione così esagerata.

pa e gli aman dedicati agli assessor sponsorizzati da supermercati o macellerie con il giocatore stilizzato sul piedistallo autore della rovesciata vincente.

Tutto è un tono smalzato e già si parla per eufemismi. Scenderà in campo invece del goal keeper (portiere) il bar keeper (titolare del negozio) ovvero il signor parlaturo. In caso di necessità si giocherà con il metodo door bar: il catenaccio quello che blocca le serrande e nel mondo del pallone le intenzioni offensive. Il calcio con cappuccino e conetto tra nuvole di schiuma fumante ricorda a Roma le galoppe di Giacomo Losi il terzo imbastro diventato poi orgoglio giallorosso la contro parte biancazzurra memoria di un virtuoso smi del trasteverino Bruno Giordano che raccoglieva la mania parolosa lo sportista. Calcio tor da bar diventato campione la Cup '96 dallo slogan anti violenza («non giochiamo contro nessuno ci batteremo per il fair play e l'amicizia») quasi a voler frenare cattivi propositi ed emulità. Unika

ze sarà anche un trampolino per talenti. Possono giocare tutti coloro che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età anche i tesserati di società basta siano dilettanti e non abbiano sanzioni disciplinari superiori a 6 mesi. Buoni scintillanti dunque e nessun colpo basso. Tutto deve essere in regola. Rex la mazzetta dal volto gentile di Antonio Cabini. Il campionato avrà anche l'appoggio di una trasmissione televisiva. Su Telepiù Aldo Biscardi nel suo Proceso in chiaro nascerà la situazione dei 700 giorni (distribuiti in 12 aree). Basterà una serata per leggerli?

Notturna o quasi invece per le partite del torneo prima il dovere poi il piacere come impone il ruolo del dopolavorista. Incontro dalle 18 alle 22 per i primi tre giorni della settimana con inevitabili slittamenti al giovedì per la disponibilità di campi e giocatori. recuperi. Risultati e classifiche. sanzioni disciplinari e turni di squalifica il sabato e dal terzo turno c'è il servizio 144 si accede al videotel audited e per soni computer via modem.

EUROCAMP E SPORTIME.

Viaggi all'aria aperta e sport da vedere e «provare»
Da oggi due mostre negli spazi della Fortezza da Basso

Caravan e camping Il turismo in natura «esposto» a Firenze

Si apre oggi a Firenze la trentatreesima edizione di Eurocamp. In mostra nella Fortezza da Basso camper caravani attrezzature da campeggio idee e nuove tendenze delle vacanze en plein air. L'appuntamento organizzato dalla Sogese è ormai diventato punto di riferimento irrinunciabile per gli operatori del settore e per coloro che amano trascorrere il tempo libero a contatto con la natura senza rinunciare a comfort e comodità.

■ FIRENZE Camper caravan attrezzature per il campeggio e quant'altro fa vacanze all'aria aperta Progetti e itinerari a cui fa piacere pensare già da ora con la primavera alle porte. È l'opportunità ancora una volta la offre Eurocamp la mostra che da oggi e fino al 25 febbraio occuperà i padiglioni espositivi della Fortezza da Basso a Firenze. Organizzata dalla Sogese Eurocamp è giunta quest'anno alla trentatreesima edizione un traguardo di tutto rispetto per una manifestazione evidentemente diventata un punto di riferimento irrinunciabile per gli operatori del settore i produttori i concessionari ma anche i camperisti campeggiatori e vacanzieri itineranti. Coloro insomma che hanno scelto e per il loro tempo libero preferiscono la vita en plein air la riscoperta della natura ventiquattro ore al giorno e senza rinunciare a comfort e comodità.

Un «esercizio» in espansione e non a caso i visitatori di Eurocamp aumentano di anno in anno e sempre più interessante diventa quindi per gli addetti ai lavori l'incontro verifica che viene a determinarsi. Così come si rafforza l'impegno ad offrire all'utente un prodotto sempre più competitivo e tecnologicamente all'avanguardia. Un crocevia tra domanda e offerta in un periodo strategico dell'anno una stagione nella quale si sceglie Eurocamp è anche questo un'opportunità che cade nel momento giusto. Alla Fortezza da Basso oltre alle novità made in Italy ed europee in fatto di camper caravan motorhome accessori attrezzature da campeggio saranno presenti gli Enti locali le Aziende di promozione turistica le Pro-locos con le loro proposte su villeggiatura vacanze campeggio aree di sosta percorsi trekking agiturismo in modo da offrire al turista «sotto le stelle» un'ampia varietà di opportunità sia in fatto di mezzi che di luoghi. E testimonia non poca lungimiranza dinamismo e freschezza di idee la formula adottata dalla Sogese di pensare anche al «dopo» un'impostazione partico-

larmente apprezzata sia dagli espositori che dal pubblico che lo scorso anno ha gremito i padiglioni della Fortezza da Basso.

Ma Eurocamp non si limita alle attività espositive la nove giorni fiorentina è infatti accompagnata da un calendario ricco di appuntamenti e di eventi collaterali. A cominciare da «Anaperta 0/100» una locandina che narra attraverso le vignette di Lido Contemori l'evoluzione del vacanziero en plein air. La locandina verrà distribuita in migliaia di scuole della Toscana (dalle elementari alle medie superiori) e anche ai visitatori della mostra. Collegato all'iniziativa è un concorso riservato agli studenti che dovranno raccontare con dei disegni scene di vita all'aria aperta anche legate alla pratica sportiva. E ancora una speciale «Ecocaccia al tesoro» iniziative gastronomiche con degustazione di prodotti tipici di ferte dai gestori dei campeggi della Fila presenti con propri stand presso ai quali sarà possibile avere tutte le informazioni sui servizi attivi presso le strutture da loro gestite. Serate il megalone del divertimento con danze musica popolare e folk in collaborazione con la Lipu (Lega italiana protezione uccelli) all'interno del celeberrimo Giardino di Boboli saranno programmati corsi di birdwatching e non mancheranno visite guidate a mostre e luoghi d'arte oltre a convegni e dibattiti. All'interno di Eurocamp anche quest'anno non mancherà «Sportime» la sezione dedicata allo sport e al tempo libero che nei giorni 17 18 23 24 e 25 febbraio offrirà ai visitatori l'opportunità di confrontarsi con tutte quelle componenti che a vari livelli interagiscono intorno al «planet sport». Con la peculiarità di far provare dal vivo una grande varietà di discipline sportive sotto la guida di tecnici e istruttori specializzati.

Eurocamp resterà aperta oggi dalle 18 alle 23 per domani il 23 e il 25 faranno dalle 10 alle 20 e dalle 10 alle 23 per il 24 febbraio. Nei restanti giorni la mostra rimarrà aperta dalle 14 alle 20.

«Ecocaccia» per giovani ambientalisti

Sono moltissime le iniziative che accompagnano questa edizione di Eurocamp in collaborazione con la Federazione italiana sport orientamento, all'interno della Fortezza da Basso è stata preparata un particolare «Ecocaccia al tesoro» riservata a giovani e studenti ai quali si chiede di dar prova di abilità su percorsi e contesti legati all'ambiente. I «cacciatori» certo non mancheranno così come non sono mancati i partecipanti al concorso «Anaperta! Sì con lo sport» alla segreteria organizzativa sono pervenuti oltre cinquecento disegni con altrettante scene di vita all'aria aperta legate allo sport. Un grande successo.



Caravan esposti ad Eurocamp 1995



Ambrogio Folanari presidente della Sogese

Intervista con il presidente della Sogese Ambrogio Folanari

«Non è solo un'esposizione ma filosofia della vacanza»

■ Dottor Folanari, quella che si inaugura oggi è la trentatreesima edizione di Eurocamp. Che cosa significa questo traguardo?

Si sono tanti anni e questo vuol dire che la manifestazione è consolidata e che è parte integrante delle attività espositive della città di Firenze. Noi come Sogese la gestiamo da quando siamo nati cioè dal 1987 e direi che oltre ad averla fatta crescere l'abbiamo dato un significato molto più completo nel senso che non proponiamo solo l'esposizione ma anche una filosofia della vacanza.

Perché la Sogese crede molto in Eurocamp?

Noi l'abbiamo ricevuta in eredità in quanto prima veniva realizzata a cura della Regione per statuto dovevamo gestire la Mostra Mercato internazionale dell'Artigianato ma per una sorta di «incanto morale» avevamo anche il compito di continuare Eurocamp. Un'eredità tramandata non solo con l'intento di mantenerla viva ma di farla crescere. E penso di poter dire che questo compito lo abbiamo assolto.

Qual è la peculiarità di Eurocamp rispetto ad altre manifestazioni si

mi?

Sogese ha una filosofia diversa. Eurocamp è rivolta direttamente al consumatore ed è molto più colloquiale rispetto a Torino Parma o Rimini che sono prevalentemente rivolte al settore del commercio di questi mezzi. Noi facciamo una vera e propria promozione per tutto il settore.

In questo senso si colloca l'iniziativa «Sportime», che per il terzo anno affianca Eurocamp?

Esattamente. Si tratta di un completamento per far avvicinare due mondi tradizionalmente e culturalmente molto vicini tra loro. Nel senso che offriamo oltre al mezzo e agli accessori da acquistare anche tutte quelle opportunità che una vacanza all'aria aperta per mette di avvicinare. Tutto questo sottolinea una volta di più la stretta sinergia fra tempo libero vacanza natura e sport.

Tradizionalmente Eurocamp si svolge nel mese di febbraio mentre altre mostre simili hanno tutt'altra collocazione. Si tratta di una scelta voluta?

Il fatto che si svolga in febbraio rappresenta un punto di riferimento importante per chi vuole intraprendere questo tipo di attività.

Questo è il periodo in cui si comincia a pensare alle vacanze. Si viene qua ci si informa e si vedono le novità e ci si orienta di conseguenza. Vorrei ricordare che molti concessionari fanno il cosiddetto «sponte aperte» in marzo quindi Eurocamp gioca d'anticipo.

Le ultime edizioni di Eurocamp hanno fatto registrare un notevole successo, avete in mente altre idee per far compiere alla mostra un ulteriore salto di qualità?

Da tre anni abbiamo dato questa impronta di maggior completezza. L'abbiamo fatta diventare un vero e proprio spot per migliorare la qualità della vita. Quest'anno poi abbiamo messo in piedi alcune iniziative collaterali che coinvolgono un gran numero di studenti insegnanti genitori. Questo significa avvicinare un nuovo pubblico e stimolare l'interesse verso questo settore. Stiamo lavorando perché in futuro ancora di più Enti locali e Comuni partecipino a Eurocamp con le loro proposte in fatto di campeggio aree di sosta attrezzature percorsi trekking in modo che il visitatore possa scegliere oltre al mezzo anche dove «consumare» le sue vacanze.

Con «Sportime» mini-impianti ed istruttori per discipline tutte da provare Sport da vivere da protagonisti

Al via la terza edizione di «Sportime» la mostra dello sport e del tempo libero crocevia per operatori economici, Enti di promozione sportiva e naturalmente il pubblico. Nella Fortezza da Basso nell'ambito di Eurocamp i visitatori potranno diventare protagonisti e cimentarsi con moltissime discipline grazie ai mini-impianti allestiti e alla guida di istruttori qualificati. «Sport da vedere e da provare» dunque ma anche incontri ed eventi.

■ Voglia di sport e di vivere attivamente il proprio tempo libero «Sportime» la raccoglie anzi la esalta e per cinque giorni sarà crocevia per gli operatori economici del settore le Federazioni e gli enti di Promozione sportiva e naturalmente gli utenti. Quelli curiosi e attenti alle nuove tendenze soprattutto perché qui potranno scoprirle ed apprezzarle. «Sportime» è la mostra dello sport e del tempo libero organizzata dalla Sogese che - dopo il successo delle

edizioni precedenti - per la terza volta torna nel polo espositivo della Fortezza da Basso e per oggi e domani e ancora il 23 24 e 25 febbraio sarà sede di un appuntamento ormai classico nel panorama fiorentino Eurocamp.

Due realtà strettamente collegate che coniugano la passione per il turismo itinerante e la natura con lo sport e la voglia di vivere attivamente le ore lasciate libere dalla routine quotidiana. Ed entrambe offrono una vasta gamma di op-

portunità ad un pubblico variegato ma che presenta tanti comuni denominatori «Sport da vedere sport da provare» e ancora una volta lo slogan vincente di «Sportime» che all'interno della Fortezza sarà palcoscenico per i visitatori più attivi e curiosi. Il pubblico potrà infatti cimentarsi «dal vivo» in un gran numero di attività. All'interno del polo espositivo saranno infatti realizzati dei veri e propri mini-impianti dove tecnici e istruttori qualificati impartiranno le prime nozioni tecniche di varie discipline sportive. «Sportime» presenterà quest'anno accanto agli sport ormai classici della manifestazione anche alcune novità come l'atletica leggera l'equitazione il golf e il pattinaggio.

E a fare da corollario tutta una serie di eventi che vale la pena di considerare. Domani alle 10.30 presso la Sala della Scherma si svolgeranno le celebrazioni per il cinquantenario della Federazione Italiana Pallavolo. Un appuntamento che permetterà di ripercorrere

«Cinquant'anni di pallavolo a Firenze» attraverso la premiazione di numerosi protagonisti della disciplina. Venerdì 23 e sabato 24 sono in programma due incontri dibattito organizzati dal Com. Provinciale e dal Comune di Firenze sul tema «Una nuova convenzione per la gestione degli impianti sportivi» e su «Progetto formazione per dirigenti sportivi». Appuntamento che sarà preceduto dalla consegna del premio «Atleti Azzurri d'Italia 1995». Sempre per sabato prossimo il programma prevede un convegno nazionale sul tema «Turismo equestre in Italia prospettive di sviluppo» organizzato dall'Associazione nazionale turismo equestre.

Per oggi invece è prevista una lezione di aggiornamento per istruttori di aerobica a cura dell'International Network Fitness e Aerobic che replicherà domani con una maratona di aerobica. E sempre per domani l'appuntamento con un'esibizione di ballo a cura dell'Arcs provinciale.



Sport da provare con «Sportime»

Bici-tour e visite guidate a luoghi d'arte

Firenze città d'arte. In occasione di Eurocamp non potevano dunque mancare appuntamenti con mostre e luoghi artistici. Per oggi e domani e ancora nel prossimo fine settimana la Sogese offre ai visitatori della manifestazione visite guidate alla mostra di Toulouse Lautrec a Palazzo Vecchio e Palazzo Medici Riccardi; al Museo degli Argenti a Palazzo Pitti alla Villa e al giardino mediceo di Poggio a Caiano Castello e della Petraia. Per oggi inoltre la Toscana camper Club organizza un «Camper-bici» un percorso turistico in bicicletta attraverso le bellezze del centro storico di Firenze. Per un accordo intercorso fra la Sogese e l'azienda fiorentina dei trasporti pubblici il normale biglietto dell'autobus avrà valore di sei ore se recante un timbro da richiedersi alla biglietteria. Accordo anche con le Ferrovie dello Stato con la possibilità di avere uno sconto sul biglietto di ingresso a Eurocamp-Sportime esibendo alla cassa della mostra il titolo che attesti che gli spostamenti sono stati fatti in treno.

CAMPIONATO. Roby Baggio va in tribuna: guai fisici o scelta tecnica?

Ravanelli ko E Tabarez si offre al Milan

Domani a San Siro c'è Milan-Bari. Roby Baggio andrà in tribuna: sta male o è una scelta tattica? E dall'Uruguay Tabarez si candida per la panchina rossonera. Intanto, a Cagliari, infortunio per Fiori: stagione finita?

NOSTRO SERVIZIO

Oscar Tabarez ex allenatore del Cagliari, si candida per la panchina rossonera del dopo-Capello, ovvero per la prossima stagione. «Spero di poter allenare il Milan - ha dichiarato in un'intervista da Montevideo ad una radio privata italiana - Devo aver pazienza ed aspettare il momento giusto. E sono certo che arriverà presto. Credo che in aprile si saprà tutto del mio futuro in Italia alla guida di un club che deve lottare a livello internazionale». Tabarez ha anche escluso di aver avuto contatti ufficiali con Inter e Bari. L'uruguayano, prima di sibilarsi in altre direzioni, vuole infatti capire se c'è posto o no per lui alla corte di Berlusconi. Insomma, mentre il Milan è laticiosissimo al comando della classifica, continua il totallenatore, visto che il divorzio fra il club rossonero e Capello è ormai quasi sicuro. In questo contesto, nessuno a Milan sembra pensare all'impegno di domani. Quando a San Siro arriverà il Bari, nel Milan non ci sarà Roby Baggio, alle prese con i postumi di un infortunio (vai a capire se sta fuori perché sta veramente male o perché il tecnico lo considera «inutile»). Assente anche Panucci, squalificato, dovrebbe esserci spazio per Erano in difesa, com'era già successo contro l'Udinese. In attacco, indente Weah-Savicevic-Simone. Il Bari invece rischia di scendere in campo senza il suo goleador Protti. L'attaccante lamenta alcuni dolori muscolari, anche oggi si sottoporrà ad

alcune sedute di fisioterapia. L'allenatore Fascetti spera di recuperarlo. La Fiorentina da ieri è a Cremona. Messa in archivio la vittoria nella semifinale di Coppa Italia sull'Inter (3-1), la squadra di Ranieri è tornata a concentrarsi sull'inseguimento al Milan. Ma per la partita di domani contro la Cremonese, la Fiorentina ha i suoi bei guai. Batistuta squalificato e Piacentini sicuramente assente per infortunio. Ma non solo: c'è una lunga lista di uomini in dubbio. A partire da Serena, che ha riportato una forte contusione alla caviglia destra contro l'Inter molto probabilmente non giocherà. Eppoi, ci sono gli influenzati Toaldo, Padalino e Cois. Come sostituto di Batistuta, Ranieri dovrebbe scegliere Banchelli. La Cremonese, dal canto suo, è già con un piede e mezzo in serie B. Il tecnico dei lombardi Simoni ha la rosa completa a disposizione: basterà? In tema di inseguimenti al Milan, passiamo al Parma. Gli emiliani ospiteranno ai «Tardini» il Padova. Partita sulla carta facile, per gialloblù, a leggere la classifica. Ma i veneti vengono dal successo nel derby col Vicenza, cercano di raggranellare punti-salvezza. Nel Padova rientrerà il difensore Rosa, ma non ci sarà Giampietro, squalificato. Per quanto riguarda il Parma, è sicuro il rientro di Zola domenica scorsa fuon per un problema muscolare ormai ha recuperato, do-

Sousa, Couto e Rui Costa in nazionale

Il ct della nazionale portoghese Antonio Oliveira per l'incontro del Portogallo con la Germania, in programma per mercoledì prossimo, ha convocato il portoghese Fernando Sousa, il fiorentino Rui Costa e lo juventino Paulo Sousa. La convocazione per i tre portoghesi arriva in un momento in cui tutti e tre sono alla ricerca della migliore condizione. Se a Couto spesso tocca giocare in panchina, Sousa solo recentemente sembra aver superato il periodo buio e Lippi lo ha di nuovo messo in squadra. Rui Costa, invece, gioca anche se non sempre fino al novantesimo. Il profumo degli Europei potrebbe giocare a loro favore.



L'allenatore uruguayano Tabarez, il prossimo anno sulla panchina del Milan

rebbe giocare in coppia con Melli con Stoichkov in panchina se non addirittura in tribuna. La «spaccatura» fra i due giocatori del Parma Zola e Stoichkov, infatti, non si è attenuata, i due sono sempre tenuti (tatticamente) a debita distanza, ovvero, uno in campo e l'altro fuori. Anche per domani l'orientamento di Scala sembra questo. Con l'azzurro preferito al bulgario. La Juventus sarà invece impegnata in una difficile trasferta, in casa del Napoli. I bianconeri devono dimostrare che il successo di sei giorni fa col Cagliari è stato il primo

passo della rinascita: di aver messo alle spalle la prima deludente parte di stagione. Per vincere a Napoli, però, la Juve dovrà fare a meno (quasi sicuramente) di Ravanelli, bloccato da una tendinite. In attacco accanto a Viali, dovrebbe essere mandato in campo Del Piero. Ancora fuori gli infortunati di domenica scorsa Pomi, Tomelli e Tacchinardi. Nel Napoli dovrebbe farcela a giocare il libero Cruz, tenuto a riposo in questi giorni per problemi tendinei, mentre Panucci squalificato sarà sostituito da Baldini (ex juventino). In attacco ci

sarà la giovane coppia Imbriani-Di Napoli. A Cagliari invece, al nuovo allenatore Giorgi (sostituito in settimana da Trapattoni) è già caduta in testa la prima voglia. Alla vigilia del suo esordio in panchina contro la Sampdoria s'è fratturato il dito medio della mano destra, dovrà stare fuori almeno due mesi. Al suo posto giocherà il «secondo» Abate. Ma il presidente Cellino s'è già messo in cerca di un sostituto per Fiori da ingaggiare a gettone. Forse Gatta, del Lecce.

Tutto 13

pronostici a cura di MASSIMO FILIPPONI

CAGLIARI-SAMPDORIA	1 40% X 40% 2 20%	In settimana c'è stato l'addio di Trapattoni, deluso dalla poca reattività della squadra. Sulla panchina del Cagliari è arrivato Giorgi che ha promesso profonde modifiche. La Sampdoria in trasferta ha vinto una sola volta, 3-1 a Bari.
CREMONESE-FIORENTINA	1 20% X 40% 2 40%	Il viola rappresenta l'unica alternativa al Milan domenica hanno battuto il Parma, giovedì 3-1 all'Inter in Coppa Italia. Ma domani non ci sarà Batistuta, squalificato. In forse anche Serena. In casa Cremonese sconfitta solo dal Parma.
LAZIO-ROMA	1 30% X 40% 2 30%	Difesa biancoazzurra rivoluzionata per le assenze di Nesta e Negro (squalificato). Fonseca in dubbio tra i giallorossi. Buoni precedenti con Nicchi sia per la Lazio (1-0 a Cagliari) che per la Roma (2-0 a Napoli). All'andata fu pareggio (0-0).
MILAN-BARI	1 50% X 30% 2 20%	In teoria è una partita dal pronostico scontato ma il Bari è la squadra che ha inflitto ai rossoneri le ultime due sconfitte in campionato. Rossoneri senza Panucci fermato dal giudice Squalificato Ripa. Non ci sarà Roberto Baggio, spazio a Simone.
NAPOLI-JUVENTUS	1 35% X 35% 2 30%	Ai S. Paolo sono passate solo Fiorentina e Roma. La Juve, poi, in trasferta non brilla. Vittorie a Piacenza e a Bergamo ma anche cinque sconfitte, l'ultima a Vicenza. Napoli senza il difensore Paris. Preoccupano le condizioni di Ravanelli.
PARMA-PADOVA	1 50% X 25% 2 25%	Zola è in ripresa dopo lo strarmento che gli ha impedito di essere in campo a Firenze. In difesa Sandreani recupera Rosa ma perde Giampietro (squalificato). È stata una squadra veneta (il Vicenza) a passare a Parma. Borriello diresse Roma-Padova 2-0.
PIACENZA-ATALANTA	1 33% X 34% 2 33%	Gol a raffica nelle ultime due sfide 4-0 per il Piacenza nel '94 in serie A, 5-1 per l'Atalanta in B nel '95. Mondonico rinuncia a Tovolieri (ko con il Bologna in Coppa), Bonacina e Morleo, squalificati. Cagni può contare su Di Francesco.
TORINO-INTER	1 35% X 40% 2 25%	Nerazzurri a disagio in trasferta. 4 pareggi e 6 sconfitte. La difesa è crollata a Firenze (3-1) in Coppa Italia sotto i colpi di Batistuta. Rizzitelli proverà a imitare l'argentino ma non avrà al suo fianco Pelé, ancora infortunato alla caviglia.
VICENZA-UDINESE	1 40% X 35% 2 25%	Sei precedenti in casa veneta, 4 pareggi e due vittorie casalinghe ma risalgono ai primi anni '60. Tra i biancorossi sarà Ambrosetti (in rete domenica a Padova) a sostituire lo squalificato Otero. Calori, Bia e Bierhoff in dubbio nell'Udinese.
F. ANDRIA-PALERMO	1 40% X 20% 2 40%	Secondo le cifre potrebbe essere la «X» il segno più probabile. 8 pareggi per i pugliesi, 12 (record) per i siciliani. Ma ora è necessario muovere sensibilmente la classifica per entrambi i club. Nell'Andria non ci saranno Pierini e Alfieri.
REGGINA-BOLOGNA	1 30% X 40% 2 30%	5 vittorie in casa per i granata, 2 i successi esterni per il Bologna. Al rossoblu in settimana non è riuscita l'impresa in Coppa contro l'Atalanta (1-1). Bosi sarà il sostituto di Bergamo (squalifica). Nella Reggina rientra il portiere Scarpi.
LEGNANO-PRO PATRIA	1 25% X 50% 2 25%	Serie C/2, girone A. Il Legnano è terz'ultimo con 19 punti, frutto di 3 vittorie (tutte interne), 10 pareggi e 9 sconfitte (2 in casa). La Pro Patria è nel gruppo delle seconde con 39 punti: 2 vittorie, 7 pareggi e 2 sconfitte in trasferta.
RIMINI-TRIESTINA	1 35% X 35% 2 30%	Serie C/2, girone B. Sette punti dividono le due squadre. La Triestina (37) è quarta (4 vittorie in trasferta), il Rimini (30) è settimo (5 vittorie ma anche tre ko in casa). Domenica due pareggi: Triestina-Fortitudo 1-1, San Donà-Rimini 0-0.

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. CAGLIARI-SAMPDORIA Gol fatti Cagliari 18 Sampdoria 30 Gol subiti Cagliari 33 Sampdoria 30 L'anno scorso Cagliari-Sampdoria 0-2	8. VICENZA-UDINESE Gol fatti Vicenza 22 Udinese 25 Gol subiti Vicenza 21 Udinese 29 L'anno scorso Vicenza-Udinese 2-1	15. REGGIANA-COSENZA Gol fatti Reggiana 21 Cosenza 25 Gol subiti Reggiana 21 Cosenza 23 L'anno scorso Reggiana in serie A	23. ASCOLI-JUVE STABIA Gol fatti Ascoli 25 Juve Stabia 16 Gol subiti Ascoli 17 Juve Stabia 18 L'anno scorso Ascoli in serie B
2. CREMONESE-FIORENTINA Gol fatti Cremonese 23 Fiorentina 35 Gol subiti Cremonese 35 Fiorentina 20 L'anno scorso Cremonese-Fiorentina 0-0	9. CESENA-ANCONA Gol fatti Cesena 29 Ancona 32 Gol subiti Cesena 20 Ancona 27 L'anno scorso Cesena-Ancona 3-2	16. REGGINA-BOLOGNA Gol fatti Reggiana 22 Bologna 19 Gol subiti Reggiana 32 Bologna 15 L'anno scorso in gironi diversi della C/1	24. LECCE-C. DI SANGRO Gol fatti Lecce 34 C di Sangro 20 Gol subiti Lecce 18 C di Sangro 10 L'anno scorso Lecce in B C di Sangro in C/2
3. MILAN-BARI Gol fatti Milan 38 Bari 30 Gol subiti Milan 13 Bari 44 L'anno scorso Milan-Bari 0-1	10. F. ANDRIA-PALERMO Gol fatti F Andria 24 Palermo 16 Gol subiti F Andria 25 Palermo 17 L'anno scorso F Andria-Palermo 1-1	17. SALERNITANA-VENEZIA Gol fatti Salernitana 19 Venezia 18 Gol subiti Salernitana 17 Venezia 20 L'anno scorso Salernitana Venezia 0-0	25. SIENA-NOCERINA Gol fatti Siena 22 Nocerina 17 Gol subiti Siena 20 Nocerina 12 L'anno scorso Nocerina in serie C/2
4. NAPOLI-JUVENTUS Gol fatti Napoli 22 Juventus 34 Gol subiti Napoli 25 Juventus 22 L'anno scorso Napoli-Juventus 0-2	11. FOGGIA-AVELLINO Gol fatti Foggia 17 Avellino 24 Gol subiti Foggia 24 Avellino 30 L'anno scorso Foggia in A Avellino in C/1	18. COMO-CARRARESE Gol fatti Como 20 Carrarese 21 Gol subiti Como 17 Carrarese 21 L'anno scorso Como in serie B	26. TORRES-SOLBIATESE Gol fatti Torres 37 Solbiatese 16 Gol subiti Torres 24 Solbiatese 14 L'anno scorso Torres-Solbiatese 1-0
5. PARMA-PADOVA Gol fatti Parma 31 Padova 25 Gol subiti Parma 18 Padova 35 L'anno scorso Parma-Padova 1-0	12. VERONA-BRESCIA Gol fatti Verona 24 Brescia 27 Gol subiti Verona 20 Brescia 24 L'anno scorso Brescia in serie A	19. EMPOLI-PRATO Gol fatti Empoli 27 Prato 20 Gol subiti Empoli 16 Prato 20 L'anno scorso in gironi diversi	27. VALDAGNO-NOVARA Gol fatti Valdagno 21 Novara 26 Gol subiti Valdagno 31 Novara 14 L'anno scorso Valdagno Novara 1-1
6. PIACENZA-ATALANTA Gol fatti Piacenza 21 Atalanta 23 Gol subiti Piacenza 36 Atalanta 33 L'anno scorso Piacenza-Atalanta 1-5	13. LUCCHESE-PISTOIESE Gol fatti Lucchese 22 Pistoiese 19 Gol subiti Lucchese 23 Pistoiese 27 L'anno scorso Pistoiese in serie C/1	20. MONTEVARCHI-PRO SESTO Gol fatti Montevarchi 23 Pro Sesto 17 Gol subiti Montevarchi 20 Pro Sesto 33 L'anno scorso Montevarchi in serie C/2	28. BISCEGLIE-MATERA Gol fatti Bisceglie 18 Matera 24 Gol subiti Bisceglie 21 Matera 22 L'anno scorso Bisceglie-Matera 0-0
7. TORINO-INTER Gol fatti Torino 21 Inter 28 Gol subiti Torino 32 Inter 18 L'anno scorso Torino-Inter 2-2	14. PESCARA-CHIEVO Gol fatti Pescara 28 Chievo 19 Gol subiti Pescara 28 Chievo 19 L'anno scorso Pescara-Chievo 1-0	21. MONZA-LEFFE Gol fatti Monza 37 Leffe 20 Gol subiti Monza 25 Leffe 36 L'anno scorso Monza-Leffe 0-0	29. CASTROVILLARI-CATANIA Gol fatti Castrovillari 24 Catania 28 Gol subiti Castrovillari 21 Catania 33 L'anno scorso Catania tra i Dilettanti
22. SPAL-BRESCELLO Gol fatti Spal 25 Brescello 22 Gol subiti Spal 17 Brescello 25 L'anno scorso Brescello in serie C/2	30. FROSINONE-AVEZZANO Gol fatti Frosinone 29 Avezzano 34 Gol subiti Frosinone 11 Avezzano 17 L'anno scorso Frosinone-Avezzano 1-1		

L'INTERVISTA. Il centrocampista della Juventus passa ai raggi X la nazionale francese di palla ovale

«Calcio? No, rugby» La passione segreta di Didier Deschamps

È arrivato al pallone passando per la palla ovale. Scelse il calcio per seguire l'amico Emanuel, ma non ha dimenticato il rugby Didier Deschamps. E il centrocampista juventino passa ai raggi X i «blues».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO Didier Deschamps è nato a Bayonne. E Bayonne sta a Biarritz con la stessa aderenza di come Bibi sta a Bobò. E l'una e l'altra stanno al rugby come in nessun'altra parte della Francia. Se parli dell'una non puoi ignorare l'altra un po' come guardare due gemelle siamesi che sulla carta geografica sembrano rinfianarsi ad ovest della Guascogna quella che scivola lungo l'Oceano all'ombra dei Pirenei. Un angolo di Francia che ha rappresentato lo spazio dell'infanzia di Didier. Un mondo indivisibile un universo dove poter pescare di tutto sportivamente parlando calcio pelota basca corsa campestre e soprattutto rugby sport duro e amatoriale dalle grandi tradizioni in una terra avara di ricchezze quanto generosa di sudore. E sono in pochi a sapere che il cuore del calciatore ha battuto forte proprio per il ovale e che la sua fantasia infantile si è nutrita di mêlées (le mische), di tiques di drop e di mete. Un sentimento con mito papà Pierre diaceto rugbista nelle file del Biarritz Olimpique anni Settanta e Ottanta.

A interrompere il movimento del pendolo tra calcio e rugby fu un avvenimento decisivo la firma con una squadra professionistica di calcio il Nantes. Allora determinante si rivelò nelle scelte del futuro centrocampista della nazionale francese dell'Olympique Marsiglia e oggi della Juventus il suo migliore amico Emanuel. Per spirito di emulazione e amicizia Didier scelse il calcio. Una scelta che però non ha mai sopito la passione ver-

to giusto. Questione di testa. E di forza psichica per reggere agli urti della pressione quotidiana. In fondo è l'opposto di quello che accade in Italia dove fin da bambini vi sottoponetevi allo stress del risultato. Voi arrivate da lontano. Noi ne siamo ancora lontani da quel modello. Certo sarà esasperato sempre contestato (accademica mente) dai media però gode l'indivisiBILE primato ed è l'aspetto che ricordo sempre nelle interviste alla stampa del mio paese di mantenere intatta la concentrazione alla vigilia di un grande match e di poter gestire l'enorme tensione che si coagula attorno all'evento.

Un esempio?
Da quanti anni non superavamo l'Inghilterra nel Cinque Nazioni? Otto anni. Un enorme. Ebbene ci siamo riusciti il 20 gennaio al Parco dei Principi. Ed è stata una gara memorabile per la sua carica simbolica. Non nego che potevo anche perdere pareggiare né entro nel merito di come abbiamo strappato la partita. Quello che è importante sottolineare è l'ipotesi che d'incanto abbiamo maturato sul Cinque Nazioni. Un capitale Bene si è sciolto in quindici giorni il tempo di andare in Scozia fallire nel gioco di mischia cioè nell'architettura che sorregge il nostro attacco alla mano. La tattica più spettacolare del rugby che è e rimane il nostro asso nella manica.

Ritiene che la Francia sia ancora in corsa?
Si se non altro lo dico per scarsa mania. Sincerità per sincerità credo ancora. L'Irlanda di oggi non rappresenta un problema. In Sudafrica nei quarti di finale ha tenuto un tempo. Oggi chissà se non paghiamo contraccolpi psicologici non c'è match. Se poi il Galles fa la sua parte e se gli inglesi il 2 marzo riescono a fare il col paccio a Murrayfield. Chissà che nel gioco degli scontri diretti non si riesca finalmente a centrare il bersaglio.



Didier Deschamps

Pilone/Ag

SCI. Cambio di programma ai mondiali. Oggi la libera donne La Kostner scende per il bis

SIERRA NEVADA (Spagna). Se c'è una cosa che non si può dire del mondo delle donne jet è che sia imprevedibile. Le tre sciatrici più veloci del reame - il fatto è ormai acclarato - sono la statunitense Picabo Street la tedesca Katha Seizinger e l'azzurra Isolde Kostner splendida vincitrice del super gigante che ha aperto lunedì scorso i campionati mondiali della Sierra Nevada. Ebbene le tre hanno tenuto a ribadire la loro supremazia anche ieri in una competizione che però non ha attribuito medaglie.

Il sole tornato a splendere sui monti dell'Andalusia ha consentito la disputa della libera femminile valida per la combinata la cui classifica finale verrà redatta lunedì dopo la disputa dello slalom speciale. La migliore è stata la Street che ha

preceduto di due decimi la Kostner e di qualche centesimo giungendo la Seizinger. La prova ha avuto duplice importanza. Ha confermato che nel decisivo speciale le sciatrici che si contenderanno le medaglie dovrebbero essere la citata Seizinger l'austriaca Anita Wachter e la svedese Pernilla Wiberg. Ma la libera della combinata ha pure fornito preziose indicazioni per la discesa «vera» quella che le ragazze avrebbero dovuto disputare domani e che invece è stata anticipata nientemeno che ad oggi (ore 9.30) al posto della prevista libera maschile (posticipata alle 10.30 di domani).

L'inversione del programma è dovuta sia ai problemi posti dalla nevicata di giovedì che alle vistose carenze dell'apparato organizzativo spagnolo. In pratica ieri non si è

riusciti a disputare la prevista sessione di prove maschili il che ha costretto la Fis a posporre di un giorno tutto il programma degli uomini. Quest'oggi quindi Isolde Kostner cercherà di salire nuovamente sul podio (ha ottime possibilità di farcela) magari nuovamente sul gradino più alto (ha buone probabilità) sfruttando quelle doti di scorrevolezza esaltate al massimo grado dal «facile» tracciato ricavato sul Pico Veleña insieme a «dis» ci sarà da tener d'occhio anche altre due azzurre la torinese Barbara Merlin ottima quarta nel supergigante e l'altotesina Bibiana Perez. Quest'ultima ha fatto una buona impressione proprio nella discesa della combinata di spuntata ieri. Con qualche ulteriore progresso potrebbe finire nei pressi del podio.

Caso Graf Il padre di Steffi resta in carcere

Peter Graf padre della prima racchetta mondiale Steffi Graf, resta in carcere per l'accusa di evasione fiscale. Lo ha deciso il tribunale di Karlsruhe. I giudici credono che Peter Graf possa inquinare le prove e cancellare i dati a suo carico una volta fuori dal carcere. Il padre di Steffi è recluso dal 2 agosto 1995.

Rugby: Indulto per tutti gli squalificati

La Federugby ha concesso l'indulto ai tesserati squalificati per le sanzioni relative a fatti avvenuti entro il 25 novembre 1995. Da questo beneficio sono escluse le sanzioni inflitte per illecito sportivo violento nei confronti di ufficiali di gara e violazione delle disposizioni sul doping.

Tennis, a San Jose vincono tutti i grandi

Stollenberg Chang Sampras e Agassi hanno vinto nel torneo Sybase in corso a San Jose in California. Stollenberg ha battuto Philip Poussis per ritiro. Chang ha sconfitto Ondruska 4-6 6-1 6-4 mentre Sampras ha superato Marques 6-1 6-3. Agassi ha eliminato Stark 6-4 6-4.

Schema: azzurri convocati per Barcellona

Gli azzurri della squadra di spada sono impegnati oggi e domani al torneo internazionale «Ciudad de Barcellona» 8ª prova della coppa del mondo. Questi i convocati: Sandro Cuomo, Angelo Mazzoni, Paolo Milani, Stefano Pantano, Maurizio Randazzo, Sandro Roggi.

Pallanuoto, Iran: cassiere nazionale fugge con i soldi

Morteza Bayat, 23 anni, cassiere della nazionale iraniana di pallanuoto, è sparito durante il torneo preolimpico di Berlino. Secondo la polizia, il giovane si è volatilizzato con 15.000 dollari.

Pallanuoto, A/1: la Roma batte il Posillipo

L'Ina Assitalia Roma ha battuto ieri a Napoli il Record Cuneo Posillipo per 10 a 8. Roma si porta così ad un solo punto dal campione d'Italia in carica.

Cinema & Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Classica

Celebri film, grandi musicisti
2001 Odissea nello spazio (R. Strauss), Excalibur (C. Orff), Apocalypse Now (R. Wagner), Arancia meccanica (H. Purcell), Amadeus (W. A. Mozart), La mia Africa (W. A. Mozart), Camera con vista (G. Puccini), Anonimo veneziano (A. Marcello), Elvira Madigan (W. A. Mozart), Morte a Venezia (G. Mahler), Barry Lyndon (F. Schubert), Manhattan (G. Gershwin)

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd in edicola a sole L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a L'Arca Soc. Editrice de l'Unità, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9/13 14/17, da lunedì a venerdì).

